



# Il viaggio della marchesa di Caravaggio Costanza Colonna da Genova a Napoli a bordo di una galera maltese

Lettere inedite

Giacomo Berra





**Il viaggio della marchesa di Caravaggio  
Costanza Colonna da Genova a Napoli  
a bordo di una galera maltese**





# **Il viaggio della marchesa di Caravaggio Costanza Colonna da Genova a Napoli a bordo di una galera maltese**

**Lettere inedite**

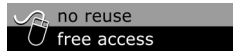
**Giacomo Berra**

**Sull'Autore:** *Giacomo Berra*, storico dell'arte, si è dedicato allo studio di alcuni artisti lombardi operanti tra Cinque e Seicento (in particolare Arcimboldo e Caravaggio). Ha anche affrontato alcuni temi specifici della storia dell'arte come il genere della caricatura, la teoria delle proporzioni del corpo umano e la nascita della natura morta in Lombardia. Lo studioso ha pubblicato vari saggi e schede in cataloghi di mostre, alcuni interventi in atti di convegno e diversi articoli nelle principali riviste specialistiche. Ha inoltre pubblicato i seguenti libri: *L'attività scultorea di Giulio Cesare Procaccini. Documenti e testimonianze* (1991); *Il giovane Caravaggio in Lombardia. Ricerche documentarie sui Merisi, gli Aratori e i marchesi di Caravaggio* (2005, edito dalla Fondazione Roberto Longhi di Firenze); e *Il Ragazzo morso da un ramarro del Caravaggio. L'enigma di un morso improvviso* (2016). L'elenco completo delle sue pubblicazioni si può trovare in [www.giacomoberra.it](http://www.giacomoberra.it).

*About the Author:* Giacomo Berra, an art historian, has dedicated himself to the study of certain Lombard artists working between the sixteenth and seventeenth centuries (in particular Arcimboldo and Caravaggio). He has also focused on certain themes in the history of art such as the caricature genre, the theory of the proportions of the human body, and the birth of still life in Lombardy. The scholar has published various essays and entries in exhibition catalogues, papers for conference proceedings and several articles in the main specialist art journals. He has also published the following books: *L'attività scultorea di Giulio Cesare Procaccini. Documenti e testimonianze* (1991); *Il giovane Caravaggio in Lombardia. Ricerche documentarie sui Merisi, gli Aratori e i marchesi di Caravaggio* (2005, edited by the Fondazione Roberto Longhi of Florence); and *Il Ragazzo morso da un ramarro del Caravaggio. L'enigma di un morso improvviso* (2016). The complete list of his publications can be found on [www.giacomoberra.it](http://www.giacomoberra.it).

*Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek*

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the Internet at <http://dnb.dnb.de>.



This work is protected by copyright and/or related rights, but accessible free of charge. Use, in particular reproduction, is only permitted within the legal limits of copyright law or with the consent of the copyright holder.

 **arthistoricum.net**  
SPECIALISED INFORMATION SERVICE ART · PHOTOGRAPHY · DESIGN

Published at [arthistoricum.net](http://arthistoricum.net),  
Heidelberg University Library 2021.

The electronic open access version of this work is permanently available on <https://www.arthistoricum.net>

urn: urn:nbn:de:bsz:16-ahn-artbook-877-3

doi: <https://doi.org/10.11588/arthistoricum.877>

Text © 2021, Giacomo Berra

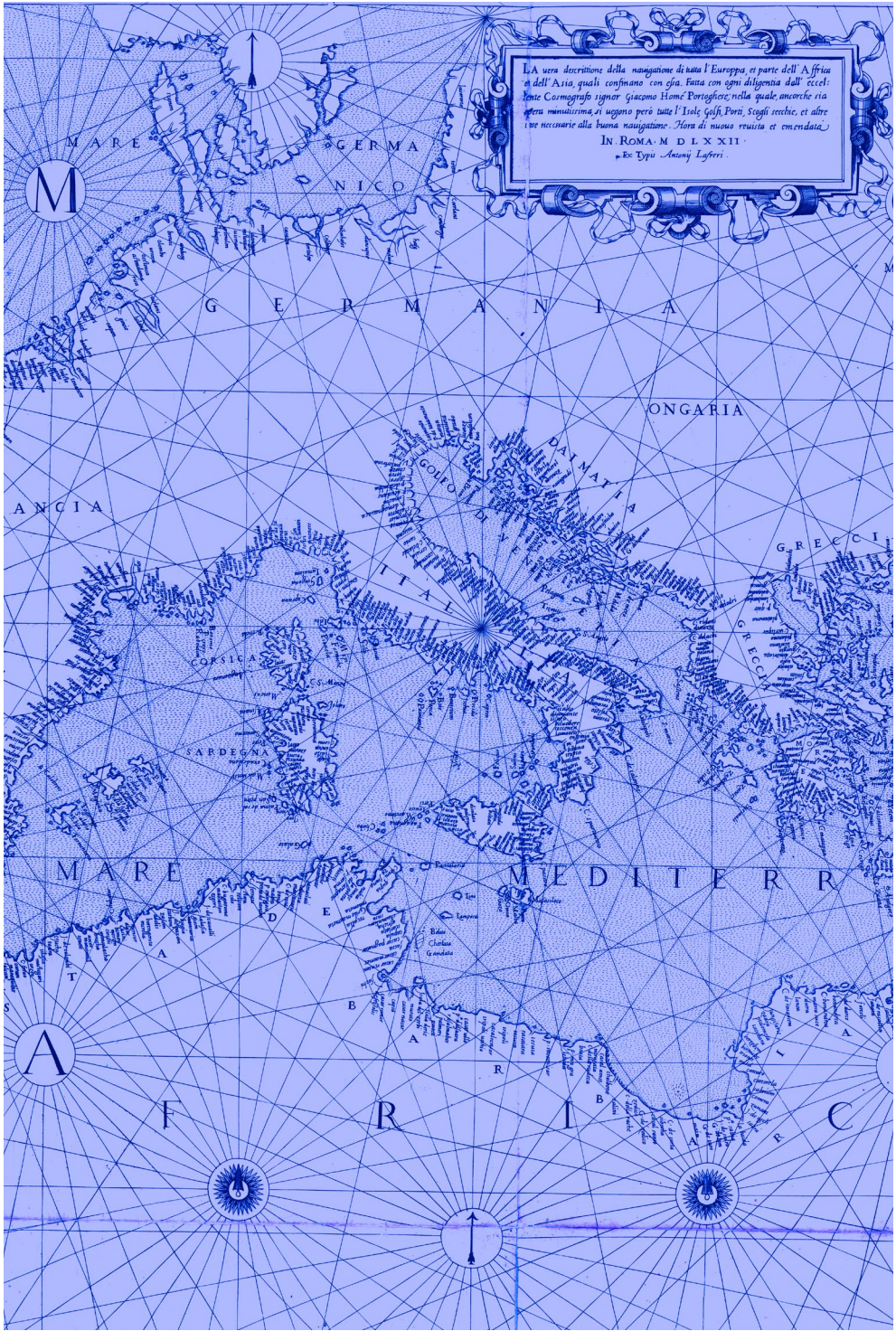
*Cover illustration:* J. Furtenbach, *Galera maltese*, 1629 (see fig. 22);

*page 6:* G. Homé Portoghese, *La uera descrizione della navigazione*, 1572 (see fig. 21).

e-ISBN 978-3-98501-011-0



*Dedicato a Giovanna*



LA vera descrizione della navigazione di tutta l'Europa, et parte dell'Africa  
et dell'Asia, quali confirmano con essa. Fatta con ogni diligenza dall'excel-  
lente Cosmografo signor Giacomo Homi Portoghese; nella quale, ancorche sia  
opera minutissima, si uengono però tutte l'Isle, Golfi, Porti, Scogli, recchie, et altre  
che s'ue necessarie alla buona navigazione. Hora di nuovo reuista et emendata.  
IN ROMA. M D L X I I I.  
per Eusebio Antonio Ligierri.

M

MARE GERMANICO

GERMANIA

HUNGARIA

ANCIA

GOLFO DI

DIANTA

GRECCI

CORSICA

SARDEGNA

ITALIA

GRECCI

MARE MEDITERRANEO

A

AFRICA





*Per un navigante che non sa verso quale porto dirigersi,  
nessun vento è propizio.*

Seneca, *Lettere a Lucilio*, 71, 3





# Indice

- 11**    **Introduzione**
- 12**    **La marchesa di Caravaggio Costanza Colonna**
- 37**    **Fabrizio Sforza Colonna, il secondogenito della marchesa**
- 49**    **Fabrizio, cavaliere di Malta e co-priore di Venezia**
- 62**    **Le galere maltesi**
- 71**    **La partenza da Malta della flotta comandata dal generale Fabrizio**
- 80**    **Costanza Colonna lascia Milano e raggiunge Genova**
- 91**    **Carovanisti, ‘gente di capo’ e rematori a bordo di una galera maltese**
- 93**    **La flotta maltese al comando di Fabrizio lascia il porto di Genova**
- 102**    **Il comandante Fabrizio e la madre Costanza arrivano a Napoli**
- 116**    **Costanza Colonna a Napoli**
- 124**    **La flotta gerosolimitana riparte da Napoli per approdare a Malta**
- 137**    **La decisione del Caravaggio di recarsi a Malta**
- 155**    **Abbreviazioni**
- 156**    **Bibliografia**



## **Introduzione**

*Presento in questo libro una parte di una ricerca dedicata allo studio di diverse lettere inedite scritte o ricevute da alcuni membri della famiglia Colonna, in particolare da Costanza Colonna Sforza, Ascanio Colonna e Fabrizio Sforza Colonna, conservate presso l'Archivio Colonna attualmente in deposito presso la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Santa Scolastica di Subiaco (Roma). Si tratta di indagini per alcuni aspetti ancora in corso, purtroppo assai rallentate dal Covid-19 che, di fatto, ha anche impedito ulteriori investigazioni, solo in parte iniziate, in vari altri Archivi.*

*Un particolare ringraziamento va alla famiglia Colonna per avermi concesso di riprodurre alcuni dei documenti consultati e anche al direttore e al personale della Biblioteca di Subiaco (in particolare a don Romano Di Cosmo e a Elia Mariano) per il loro prezioso aiuto nella ricerca. Un sentito grazie va anche ai direttori degli altri Archivi nei quali ho potuto rintracciare nuove carte documentarie o ricontrollarne altre già note.*

*Ho presentato molto parzialmente il contenuto di questo lavoro durante le Giornate di studio dedicate a “Caravaggio a Napoli. Ricerche in corso” (13-14 gennaio 2020, Napoli, Museo di Capodimonte), curate da Maria Cristina Terzaghi (che ringrazio per avermi dato la possibilità di anticipare alcune parti di questa ricerca).*

*Ho trascritto tutti i documenti inediti con il criterio della massima conservazione, sciogliendo e mettendo in tondo le abbreviazioni, e ho usato il corsivo per tutte le citazioni. Ho invece riportato (se non altrimenti indicato) tutti i documenti già resi noti da altri studiosi nella forma già pubblicata e a tali lavori rimando per le precise segnature archivistiche. Per eventuali segnalazioni il mio indirizzo email si trova in [www.giacomoberra.it](http://www.giacomoberra.it), dove sono anche elencate tutte le mie pubblicazioni.*

*La versione in PDF di questo libro, consultabile liberamente online (<https://doi.org/10.11588/arthistoricum.877>), consente di individuare facilmente gli argomenti, i nomi di persone e i luoghi citati. Si rimane a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti.*

*Questo testo è anche un piccolo contributo per la ricorrenza dei 450 anni dalla nascita di Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-2021).*

## La marchesa di Caravaggio Costanza Colonna

La marchesa di Caravaggio Costanza Colonna Sforza (1556-1626) fu la secondogenita dell'eroe di Lepanto Marcantonio II Colonna, detto il “*Trionfante*”, e della moglie Felice Orsini Colonna. La sua data di nascita viene solitamente collocata ‘verso’ il 1555 sulla base della promessa di matrimonio, datata 13 giugno 1567, che prevedeva che Costanza, non ancora dodicenne, avrebbe sposato un nobile rampollo lombardo di un ramo della famiglia Sforza, ovvero Francesco Sforza, marchese di Caravaggio (un borgo del Ducato di Milano) (fig. 1)<sup>1</sup>. Ma, in realtà, in tale istrumento dotale si precisava pure che Costanza avrebbe dovuto attendere il compimento del suo dodicesimo anno prima di sposare Francesco. Quindi Costanza nacque sicuramente dopo il 13 giugno del 1555: ma esattamente quando? Tre nuovi documenti permettono ora di precisare meglio la sua data di nascita. Il primo è un dispaccio che l'ambasciatore veneto Bernardo Navagero inviò, da Roma, il 4 gennaio 1556, al Senato di Venezia<sup>2</sup>. Il Navagero scrisse che Felice Orsini, la moglie di Marcantonio Colonna, era “*gravida, incinta di 7 mesi*” (ovviamente di Costanza) e che lei e le altre donne della famiglia, “*la notte che precesse il primo dell'anno [1556]*”, erano fuggite fraudolentemente dall'Urbe ed erano “*andate a Tagliacozzo, stato suo [di Giovanna d'Aragona, madre di Marcantonio] nell'Abruzzo, a salvamento*” (anche Felice era dunque duchessa di Tagliacozzo)<sup>3</sup>. Costanza, quindi, se teniamo conto di queste informazioni del Navagero, dovrebbe essere nata nei primi mesi del 1556. Ma in quale mese? Per rispondere a questa domanda ci vengono in aiuto due

---

<sup>1</sup> Cfr., ad esempio, GIACOMO BERRA, *Il giovane Caravaggio in Lombardia. Ricerche documentarie sui Merisi, gli Aratori e i marchesi di Caravaggio*, Firenze, 2005, p. 31, dove avevo scritto: “[Costanza] dovrebbe essere nata nel 1555”; e PATRIZIA ROSINI, *Documenti matrimoniali e corredo nuziale di Maria Felice Orsini (1552)*, in [www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/default.html](http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/default.html), 2016, pp. 1-15, p. 7, che annota: “Costanza (n. 1555 c.a)”.

<sup>2</sup> Questo documento è stato messo in evidenza da PRUDENCE RENÉE BAERNSTEIN, “*In My Own Hand*”: Costanza Colonna and the Art of the Letter in Sixteenth-Century Italy, in “*Renaissance Quarterly*”, LXVI, 1, 2013, pp. 130-168, p. 142 e p. 143, nota 43.

<sup>3</sup> Per un'edizione recente di questo dispaccio, si veda DANIELE SANTARELLI, *La corrispondenza di Bernardo Navagero ambasciatore veneziano a Roma (1555-1558). Volume II. Dispacci al Senato, 7 settembre 1555-6 novembre 1557*, Roma, 2011, p. 120, n. 41). Questa fuga da Roma avvenne, secondo VINCENZO CELLETTI, *I Colonna principi di Paliano*, Milano, 1960, pp. 132-133, p. 132, “*La sera del primo gennaio 1556*”, ma, come si è visto, era la notte tra il 31 dicembre 1555 e il 1° gennaio 1556.





**Fig. 1.** *Cartina politica dell'Italia all'inizio del Seicento* (in arancione sono indicati i territori sotto il controllo spagnolo) (grafico dell'Autore)

lettere. Nella prima, datata solo febbraio 1556, Cesare Gallo (segretario di Marco Antonio Colonna) così scrisse, forse da Napoli, a Felice Orsini: “*con la felice ~~nova~~ nova del suo tanto da noi aspettato felicissimo parto con sua salute et figlio maschio*”<sup>4</sup>. Nella seconda missiva, invece, datata più precisamente 5 marzo 1556 e ancora indirizzata, da Napoli, a Felice (allora sedicenne), lo stesso Gallo accennò alla gravidanza della giovane donna con queste parole: “*non mi essendo fermato in casa più che tre giorni, li quali à me son parsi lunghissimi per l’ansia ch’io passava di saper quel che era successo del suo tanto aspettato parto; che Dio ce lo mandi maschio et à salvamento con salute di tutti*”<sup>5</sup>.

Quindi da queste notizie possiamo dedurre che Felice partorì in quei giorni, forse anche qualche giorno prima che il Gallo scrivesse la sua lettera del 5 marzo, poiché è possibile che egli in quel momento non fosse stato ancora informato della lieta notizia. Comunque, nonostante il desiderio espresso dal Gallo nelle sue due missive (sicuramente condiviso anche da Marcantonio e dalla moglie), Felice partorì non un figlio maschio, bensì una bambina che fu chiamata, appunto, Costanza (era il nome di Costanza Farnese, la nonna di Felice). È quindi evidente, sulla base dei tre documenti qui analizzati, che la data di nascita di Costanza andrebbe collocata tra la fine di febbraio e l’inizio di marzo del 1556 (una data che, non a caso, coincide proprio con la conclusione dei nove mesi prevedibili della gravidanza di Felice)<sup>6</sup>. Inoltre, tenendo ancora conto delle informazioni del Navagero che parla della fuga della “*gravida*” Felice a Tagliacozzo, si può dedurre molto ragionevolmente che Costanza sia nata proprio a Tagliacozzo (ora in provincia dell’Aquila), cioè nel ducato dei suoi genitori (fig. 1).

---

4 ACol, IV, 24, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, Napoli (?), senza indicazione del giorno, febbraio 1556, da anonimo (Cesare Gallo) a Felice Orsini Colonna. Ringrazio Piero Scatizzi per le informazioni sulla scrittura del Gallo.

5 ACol, IV, 24, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, Napoli, 5 marzo 1556, da anonimo (Cesare Gallo) a Felice Orsini Colonna. Questa lettera è stata ricordata in maniera impropria (in quanto attribuita a Marco Antonio Colonna, datata erroneamente 9 febbraio 1556 e confusa con quella citata nella nota 4) da PRUDENCE RENÉE BAERNSTEIN, “*Sposa, figlia, sorella e vecchia madre*”. *Invecchiare donna in età moderna, tra demografia e cultura*, in *Invecchiare. Donne epoche culture*, in “*Storia delle donne*”, 2, 2006, pp. 213-230, pp. 220, 228. La stessa studiosa non ha poi più tenuto conto di tali due lettere nei suoi successivi saggi nei quali ha anche accennato alla data di nascita di Costanza (cfr. le note 2 e 6).

6 Recentemente PRUDENCE RENÉE BAERNSTEIN, *Costanza Colonna Sforza (1555/56 - 1626)*, in *Autographa. II.1 Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*, a cura di Giovanna Murano, Imola, 2018, pp. 206-209, p. 206, ha scritto che Costanza potrebbe essere nata “*in January of 1556 at the earliest*”, anche se nel suo titolo ancora inserisce la data del 1555 come possibile. Cfr. la nota 5.

Costanza, dunque, compì i suoi dodici anni verso febbraio-marzo del 1568 e subito dopo, come previsto dal contratto matrimoniale, poté sposare formalmente senza altri problemi il marchese di Caravaggio Francesco Sforza. Non a caso, poche settimane dopo, il 21 aprile 1568, lo stesso Francesco, rivolgendosi al suocero Marco Antonio, così scrisse “*Grandissima allegrezza ho sentito nel sposalitio eseguito [evidentemente per procura] dell’Illustrissima Signora Donna Costanza, et della lettera che Vostra Eccellenza mi ha mandata, nella qual quella mi promette mandarmi la detta Signora con la prima Comodita delle gallere*”<sup>7</sup>.

In realtà sappiamo che i primi anni del matrimonio dei due giovanissimi sposi furono decisamente turbolenti e per alcuni aspetti anche drammatici. Costanza iniziò a lamentarsi del marito, avvisando del suo forte disagio i lontani parenti con varie lettere, mentre Francesco tentò di ripudiare la moglie. Venne quindi avviata una pratica di annullamento del matrimonio e in particolare si procedette ad accertare l’eventuale ‘impotenza’ di Francesco. Così scrisse, tra l’altro, l’arcivescovo Carlo Borromeo (fig. 2) al cardinale Francesco Alciati: “*nel negotio del Signor Marchese di Carravaggio, il quale haverà per inteso, come spontaneamente ha confessato l’impotentia sua, onde si comincerà la causa giudicialmente, havendo la Signora Donna Constanza fatti li suoi Procuratori [...]*”<sup>8</sup>. Francesco in alcuni momenti si autodichiarò ‘impotente’, ma in altri contesti parlò di ‘stregoneria’, come riferisce lo stesso san Carlo al suo collaboratore Nicolò Ormaneto: “*Il Marchese [...] m’ha significato di certi incanti et malie che dice gli sono stati fatti nel letto*”<sup>9</sup>. Tutto però si risolse qualche mese dopo, cioè quando la giovanissima tredicenne Costanza, ospitata provvisoriamente nel monastero di

---

<sup>7</sup> ACol, IV, 23, *Carteggio di Marco Antonio II Colonna*, Milano, 21 aprile 1568, da Francesco Sforza a Marco Antonio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 32). Da qualche anno sono stati modificati i criteri di configurazione dei vari carteggi presenti nell’Archivio Colonna e quindi le nuove segnature qui utilizzate potrebbero essere diverse rispetto a quanto indicato nel mio volume o nei lavori di altri studiosi.

<sup>8</sup> BAMi, P 4 inf, n. 156, f. 159r, Milano, 15 giugno 1569, da Carlo Borromeo a Francesco Alciati. Per le lamentele di Costanza e per l’ipotetica ‘impotenza’ di Francesco rimando, anche per altri documenti, a BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 37 sgg. (ma ci sono ancora alcune altre interessanti carte inedite sull’argomento). Per il ‘ripudio’ di Francesco, si veda, ad esempio, ACol, IV, 31, *Carteggio del cardinale Marco Antonio I Colonna di Zagarolo*, Roma, 18 maggio 1569, da Cesare Gonzaga a Marco Antonio I Colonna.

<sup>9</sup> BAMi, P 4 inf, n. 198, ff. 202r, Milano (?), 6 luglio 1569, da Carlo Borromeo a Nicolò Ormaneto (cfr. PAOLO PAGLIUGHI, *Carlo Borromeo. I destini di una famiglia nelle lettere del grande santo lombardo*, Milano, 2006, p. 141). Mi riservo di approfondire ulteriormente con altri documenti questa complicata e decisamente romanzesca vicenda in altra sede.

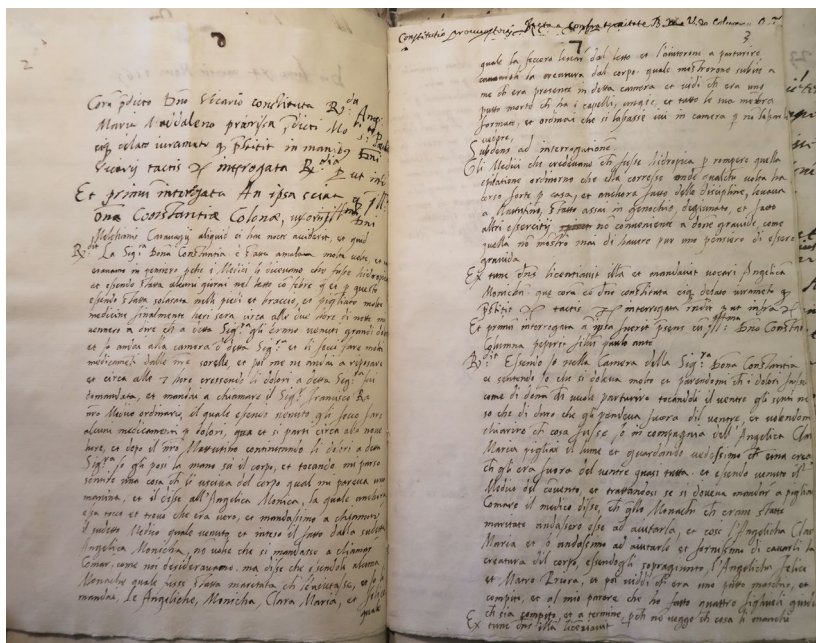


**Fig. 2.** Enea Salmeggia, *Ritratto di Carlo Borromeo mentre legge un libro*, Milano, Pinacoteca Ambrosiana

clausura delle suore ‘angeliche’ di San Paolo Converso di Milano, la mattina di lunedì 14 novembre 1569 partorì un figlio maschio, che però venne alla luce privo di vita<sup>10</sup>. Lo stesso arcivescovo Borromeo, subito informato della tragica notizia, ordinò senza indugio un’indagine formale – che si svolse lo stesso giorno e in quello seguente – per verificare se tale aborto fosse stato procurato volontariamente oppure no e, di conseguenza, per chiarire l’intera vicenda e le eventuali responsabilità. Vennero quindi subito interrogate tutte le persone a conoscenza del tragico parto, ovvero, oltre a Costanza, le

---

<sup>10</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 37-47, in particolare p. 44; e PAGLIUGHI, *Carlo Borromeo*, cit., 2006, pp. 143-147 (che però non conosce il mio studio).



**Fig. 3.** Atti delle indagini volute da Carlo Borromeo per chiarire le cause dell'aborto avuto dalla marchesa Costanza Colonna nel monastero di San Paolo Converso di Milano, ASDMi, Archivio spirituale, Sezione XIV, Miscellanea, 116, n. 21, ff. 6v-7r, 14 novembre 1569

suore, i dottori e le donne che erano state a contatto con la giovanissima sposa (fig. 3)<sup>11</sup>. Lo stesso Borromeo, sopraggiunto in convento il giorno dopo, interrogò alcuni dei testimoni, in particolare la febbricitante marchesa.

**11** ASDMi, Archivio spirituale, Sezione XIV, Miscellanea, 116, n. 21: “*Modo sequitur causa gravis in decem folijs, quae sunt processus super partu pueri nati ex duobus nobilissimis coniugatis, inter quos causa pendebat separationis Matrimonij ob impotentiam coram Sancto Carolo de anno 1569. Mater in Monasterio collocata filium peperit.*”, ff. 1r-10v. Questo importante documento, con i vari interrogatori, è stato rintracciato e integralmente pubblicato (anche con traduzione inglese) da PRUDENCE RENÉE BAERNSTEIN - JOHN CHRISTOPOULOS, *Interpreting the Body in Early Modern Italy: Pregnancy, Abortion and Adulthood*, in “Past and Present”, 223, 2014, pp. 41-75 (con una *Appendix*, pp. n.n., solo online: <https://academic.oup.com/past/article-abstract/223/1/41/1426162?redirectedFrom=fulltext#supplementary-data>). I due studiosi però riferiscono (p. 53) che Costanza partorì “on the night of 13 November 1569”. In realtà era “la mattina delli 14 di Novembre”, come si legge anche in una nota aggiunta a una lettera dello stesso Borromeo: BAMi, P 4, inf, n. 402, f. 470r, Milano, 15 novembre 1569, da Carlo Borromeo a Nicolò Ormaneto (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 44). Per i problemi che allora comportava una gravidanza, si veda in particolare JOHN CHRISTOPOULOS, *Abortion in Early Modern Italy*, Cambridge (Mass.), 2021 (per il riferimento a Costanza: pp. 52 sgg.).



Uno dei momenti più drammatici della vicenda emerge dalla testimonianza che la priora del convento Maria Maddalena Rotuli riferì a Giovan Battista Castelli, vicario generale del Borromeo: “*et dopo il nostro Mattutino continuando li dolori a detta Signora io gli posi la mano sù il corpo, et tocando mi parse sentire una cosa che li usciva del corpo qual mi pareva una manina [...]*”. L’arcivescovo Carlo fece direttamente delle domande alla giovanissima Costanza (a lei però solo in maniera ‘informale’ perché era, appunto, febbricitante). Voleva capire meglio come si era giunti a quell’infelice parto di “*uno putto morto, compito de tutti i suoi membri*” (queste sono le parole usate da una suora che aveva assistito al tragico evento). Costanza, in particolare, così rispose al Borromeo (questa volta senza piangere, come invece aveva fatto durante precedenti interrogatori): “*Io non me sapea niente di esser gravida, et li medici me hanno medicata & come opilata, et hidropica*” (l’idropisia, ora chiamata anasarca, è una malattia che consiste in un abnorme accumulo di liquidi che determina un gonfiore diffuso nei tessuti sottocutanei). Inoltre, durante uno degli interrogatori, la suora Paola Antonia Sfondrati riferì anche di precedenti colloqui avuti con Costanza in relazione alla sua ‘verginità’:

*Dopo che la Signora Dona Constantia, ha parturito Io che haveva molte volte inteso dallei, et fermame[n]te che era vergine gli ho domandato come stasse questo fatto, che havesse parturito et anchora dicesse di esser vergine, et la detta Signora mi ha risposto che è bene vero che il Marchese è statto con lei molte volte, ma perche non si è mai veduto segno alcuno di sangue o defloratione ella si era persuaso [sic] di essere vergine, et con questa persuasione è caminata fina al tempo de parturire ne mai in convento si è pensato che fusse gravida, anzi se gli faceva remedij contrarij<sup>12</sup>.*

Costanza aveva dunque tragicamente abortito in modo spontaneo, senza che nessuna delle religiose di quel convento avesse in precedenza intuito che la ragazza fosse in avanzato stato di gravidanza proprio perché la ritenevano sicuramente vergine. E come tale la considerava anche il marito

---

<sup>12</sup> Per le frasi citate relative ai diversi interrogatori si vedano, rispettivamente, ASDMi, *Archivio spirituale, Sezione XIV, Miscellanea*, 116, n. 21, f. 6v (14 novembre 1569, parole della priora Maria Maddalena Rotuli); f. 7v (14 novembre 1569, parole di suor Clara Maria Cacornar); f. 1v (15 novembre 1569, parole di Costanza Colonna); f. 10v (14 novembre 1569, parole di suor Paola Antonia Sfondrati) (trascritte in maniera leggermente diversa in BAERNSTEIN-CHRISTOPOULOS, *Interpreting the Body*, cit., 2014, *Appendix*, pp. n.n., e *passim* per i ‘pianti’ di Costanza). Per il legame che si era creato tra suor Paola Antonia Sfondrati e Costanza Colonna, rimando a PRUDENCE RENÉE BAERNSTEIN, *A Convent Tale. A Century of Sisterhood in Spanish Milan*, New York-London, 2002, pp. 113-115.

Francesco, il quale, qualche mese prima, nel periodo in cui ancora si discuteva della sua impotenza e quindi del possibile annullamento del loro matrimonio, in una lettera al conte di Guastalla Cesare Gonzaga (marito di Camilla Borromeo, una sorella di san Carlo), aveva proprio dichiarato di essere “*certissimo*” della “*medema virginità*” della sposa<sup>13</sup>. Anche i medici interrogati risposero che avevano proprio ipotizzato, sulla base delle dichiarazioni di verginità della stessa Costanza, che la giovane fosse affetta da idropisia e che quindi avevano deciso di somministrarle appropriati medicinali e intrugli vari. Appunto per questo, come testimonia in particolare proprio uno dei medici che l’avevano assistita, nei mesi precedenti erano stati dati alla marchesa “*siropi, purgationi, et solassi nel braccio*”, e la stessa Costanza aveva riferito al Borromeo “*che le ve era stato cavato sangue piu volte successive*”<sup>14</sup>. È molto probabile che tali rimedi contribuirono a provocare la morte del feto in grembo all’ignara tredicenne. Infatti lo stesso cardinale in una relazione inviata all’Ormaneto così scrisse, riprendendo le parole del medico che lo aveva avvisato del funesto evento: “*benche puo essere che [il bambino] morisse nell’istesso atto del parto per li violenti rimedij fatti à detta Signora per causa dei dolori da quelle monache, che non pensavano punto à questo parto, soggiungendo il medico, che lei non stava senza qualche pericolo della vita*”<sup>15</sup>. Quindi Costanza aveva anche rischiato di morire.

Comunque, negli anni successivi, tra i due giovani sposi tornò la rappacificazione e la concordia, pur con gli ovvi alti e bassi. Uno dei piccoli litigi tra i due coniugi è testimoniato da una lettera che Carlo Borromeo (ancora a dimostrazione della sua affettuosa protezione nei riguardi di Costanza) indirizzò al barnabita Paolo Maria Omodei. Voleva che quest’ultimo si recasse a suo nome a Caravaggio (con una missiva anche destinata alla marchesa) per tentare di rappacificare i due sposi. In questa lettera il Borromeo scrisse all’Omodei che gli era stata riferita “*qualche mala satisfattione che passiano nuovamente tra lei [Costanza] et Il Marchese suo [...] non senza mio*

---

<sup>13</sup> ACol, IV, 22, *Carteggio di Giovanna d’Aragona Colonna*, Caravaggio, 8 giugno 1569, da Francesco Sforza a Cesare Gonzaga (missiva allegata a una lettera scritta a Milano il 9 giugno 1569 da Cesare Gonzaga e spedita a Giovanna d’Aragona Colonna) (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 39).

<sup>14</sup> ASDMi, *Archivio spirituale, Sezione XIV, Miscellanea*, 116, n. 21, rispettivamente f. 8r (14 novembre 1569, parole del medico Francesco Ra); e f. 1v (15 novembre 1569, parole di Costanza) (trascritte in maniera leggermente diversa in BAERNSTEIN-CHRISTOPOULOS, *Interpreting the Body*, cit., 2014, *Appendix*, pp. n.n.).

<sup>15</sup> BAMi, P 4, inf, n. 402, f. 470r, Milano, 15 novembre 1569, da Carlo Borromeo a Nicolò Ormaneto (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 44).



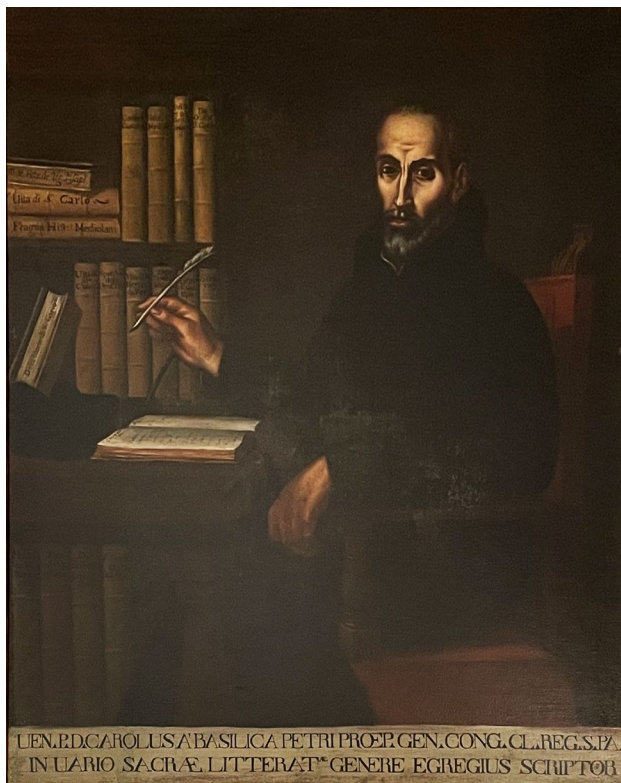
*dispiacere e meraviglia*” e quindi lo invitò “*d’intendere l’origine ~~le~~ cause di questi loro disgusti, et facendo di soliti suoi buoni officij per riunir et quietare gli animi loro*”. Contemporaneamente, invece, così scrisse a Costanza: “*hò voluto mandare costà Il Prè ~~Preposito~~ Amadeo, quale le darà la parte, et la visiterà in mio nome le piacerà dunque vederlo volentieri*”<sup>16</sup>.

Il marito Francesco, però, morì prematuramente il 5 luglio 1583 (a quasi trentatré anni) e per Costanza, che in quel momento doveva badare ai suoi sei figli sopravvissuti (ne ebbe in tutto dodici o, forse, tredici), fu un vero colpo. Tenuto anche conto che solo pochi giorni prima, il 1° luglio, era morto anche il suo ultimo figlio Giovanni Paolo, il quale era rimasto in vita soltanto quindici giorni. Possiamo comunque immaginare che, in quel periodo, al fianco della marchesa, almeno a consolarla, dovette esserci stata la sua balia Margherita, che era, come si vedrà meglio più avanti, proprio la zia del Caravaggio<sup>17</sup>. Sappiamo comunque con sicurezza che in quei momenti tragici la giovane ventisettenne vedova fece il ‘voto’ di intraprendere la vita monacale. A dircelo è in particolare una lunga lettera (sono circa diciassette pagine) che il trentasettenne barnabita Carlo Bascapè (al secolo Giovanni Francesco) (fig. 4) ‘indirizzò’ nel 1587 a Costanza, più giovane di lui di soli sei anni. Il Bascapè, che era stato uno strettissimo collaboratore di san Carlo (dal quale prese il nome) e che nel 1593 diverrà vescovo di Novara, scrisse dunque tale missiva quattro anni dopo la morte del marito di Costanza<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Cfr., rispettivamente, BAMi, P 7 inf, n. 354, f. 336r, Milano (?), 21 giugno 1572, da Carlo Borromeo a Paolo Maria Omodei; e BAMi, P 7 inf, n. 355, f. 336r, Milano (?), 21 giugno 1572, da Carlo Borromeo a Costanza Colonna. Per altri problemi della coppia, cfr. ILDEBRANDO SANTAGIULIANA - MARCELLO SANTAGIULIANA, *Il Giudice di Dio. Vita, opere, ascesa, contrasti, splendore e morte repentina di Gerolamo Federici 1516-1579* [...], Bergamo, 1992, pp. 146-148.

<sup>17</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 76. Per tale balia cfr. le note 56-57.

<sup>18</sup> ASBmi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 440, ff. 490-509, f. 509, Milano, senza giorno né mese, 1587, da Carlo Bascapè “*a una figlia spirituale*” (Costanza Colonna). Una versione di questa lettera, senza correzioni, si trova in ASBR, *Lettere et discorsi del P.D. Carlo Bascapè che fu poi vescovo di Novara*, Coll. Sala Ovale, I, 4.3/24 (già Ms XXIV, 56), ff. 68r-74r, Milano, senza giorno né mese, 1587, da Carlo Bascapè “*Ad una Signora vedova*” (Costanza Colonna). Nella lettera non compare il nome di Costanza Colonna, ma è evidente, da una serie di elementi presenti nel testo, che si tratta proprio di lei. Per la verità non sappiamo con certezza se questo lungo ‘sermone’ sia poi davvero giunto nelle mani della marchesa, anche se ciò è assai probabile. Questa lettera è già stata pubblicata, con diversa trascrizione, in CESARE M. BARZAGHI, *La corrispondenza del Ven. Carlo Bascapè B.ta con la Marchesa Costanza Colonna Sforza*, in “Eco dei Barnabiti. Studi”, I, 1938, pp. 20-27. Per altre missive in cui il barnabita accenna al voto della vedova Costanza, si veda, ad esempio, la nota 33. Un semplice elenco di alcune lettere indirizzate dal Bascapè a Costanza si trova anche in MAURIZIO BERNARDELLI CURUZ -



**Fig. 4.** Anonimo, *Ritratto del barnabita Carlo Bascapè*, Roma, Complesso di San Carlo ai Catinari, Sala Erba (© Barnabiti: per gentile concessione del Centro Studi Storici PP. Barnabiti di Roma)

Il Bascapè era legato alla famiglia Colonna e da giovane aveva scritto delle rime (ora disperse) in onore di Felice Orsini Colonna, la quale gli aveva accordato una benevola protezione, affidandogli anche la direzione spirituale della giovane figlia Costanza<sup>19</sup>. Non a caso il Bascapè, ad esempio, in una

---

ADRIANA CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovane Caravaggio. Le cento opere ritrovate. La scoperta che rivoluziona il sistema Merisi*, Brescia, 2012, I, pp. 319-323.

<sup>19</sup> Cfr. SERGIO PAGANO in INNOCENZO CHIESA, *Vita del Rev.mo Mons. D. Carlo Bascapè, vescovo di Novara, de Chierici Regolari di S. Paolo*, Milano, 1636, ed. a cura di Sergio Pagano, *Vita di Carlo Bascapè Barnabita e vescovo di Novara (1550-1615)*, Firenze, 1993, p. 104, note 57-58; p. 207, nota 185; p. 208, nota 187; e p. 246, nota 77. Il Bascapè, ad esempio, si era rivolto a Felice anche per congratularsi per la “*promozione*” a cardinale di suo figlio Ascanio (ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 266, Milano, 1° gennaio 1587, da Carlo Bascapè a Felice Orsini Colonna). Su Felice Orsini si veda ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA, *Committenza e collezionismo di donna Felice Orsini Colonna*,

delle sue missive indirizzate alla marchesa, usò proprio l'espressione “figliuola mia nel Signore diletissima”<sup>20</sup>. La lunga lettera del Bascapè del 1587, formalmente rivolta proprio “a una figlia spirituale”, è strutturata come se fosse un lungo ‘sermone’ di esortazione a un’ascetica vita religiosa e inizia così: “L’amore ch’io vi porto del Signore figliuola mi fa di continuo pensare alla vostra salute”. Questo testo contiene infatti anche dei franchi rimproveri per alcune mancanze di Costanza, la quale, secondo il barnabita, stava tralasciando, al di là del voto fatto, la retta via spirituale: “a mostrarvi le alcune cagioni del vostro poco profitto, se pure non debbo dire del vostro peggioramento; accio che vi potiate piu facilmente emendare”<sup>21</sup>. In questo scritto il Bascapè, in riferimento al “voto” fatto dalla marchesa, così scrive esplicitamente:

[Dio] non vi sciolse dal gioco maritale; il quale voi sapete qual fusse, se non perche piu liberamente lo poteste servire, et allevare i figliuoli nel suo servizio. vi diede spirito, et desiderio di religione; et tanto animo, che piu volte gli lo prometteste alla maesta Sua ~~anche~~ per voto; quando fuste rimasa vedova [...].

[...] Io non veggo che vi preme nulla, l’havere voto di religione: et le parole, che tal volta m’havete detto, et scritto in questo particolare mi hanno punto il cuore. non mi havete voi detto più volte, che avanti la morte del marito faceste voto di monacarvi, quando al Signore fusse piacciuto di lasciarvi vedova? et che piu volte dipoi

---

in “Storia dell’Arte”, 2, 2020, pp. 51-77. Invece per i legami tra Costanza e i barnabiti, rimando ancora, in particolare, a PAGANO in CHIESA, *Vita*, cit., 1993, p. 207, nota 185; p. 208, nota 187; p. 246, nota 77: Costanza suggerì la fondazione dei barnabiti a Novara; p. 278, nota 148: la marchesa favorì il loro insediamento a Milano presso Sant’Alessandro in Zebedia (che si trovava vicino al suo palazzo), e i suoi nipoti, cioè i figli di Muzio, vennero inviati presso i barnabiti per la loro educazione religiosa. Costanza risulta anche tra i benefattori del Collegio dei Santi Paolo e Barnaba di Milano: ASB Mi, *Liber benefactorum Collegij Sanctorum Pauli et Barnabae* [...], 1627, “De Constantia Columna Sfortia. LXX”, ff. 30-31.

<sup>20</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, II, n. 15, Cremona, 1° giugno 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>21</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 440, rispettivamente (per le tre citazioni): ff. 490, 492 e ancora 492, Milano, senza giorno né mese, 1587, da Carlo Bascapè “a una figlia spirituale” (Costanza Colonna). Il Bascapè, tra l’altro, scrisse a Costanza anche una lettera che costituisce una piccola predica sul concetto di “hippocrisia”. In essa egli insiste sulla necessità di ricercare una ‘corrispondenza’ tra la vita spirituale interiore e la vita esteriore: “et le ricordo di nuovo con tutto il cuore l’affetto a fare studio continuo delle sante virtu non solo interiori, et essenziali; ma esteriori ancora”: ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 406, Roma, 20 gennaio 1590, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Cfr. CORETTA SALVADOR, *Tre lettere di Carlo Bascapè, preposito dei Barnabiti (1586-93). Linee di governo e orientamenti di spiritualità*, in “Novarien.”, 31, 2002, pp. 223-243, pp. 236-238.



**Fig. 5.** Lettera di Carlo Bascapè “a una figlia spirituale” (Costanza Colonna), in ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 440, ff. 493-494, Milano, senza giorno né mese, 1587

*l'havete confermato? questo è certo. Se così è, perche non tenerne altro conto? mi direte, io non sono in termine. gia sapete, che morto il marito, quando mostravi desiderio di entrare in religione; io vi dissi che non si poteva fare, se non allogati i figliuoli; et per cio tanto desideravi che il Signor fratello [Ascanio] fusse Cardinale, per potergli consegnare a lui [...].*

*[...] ma se l'obbligo ci è, et non si tratta se non di prolungare l'essecutione; perche non istimare in tanto un voto tale; et non cominciare a vivere religiosamente, quanto puo fare una par sua in tale stato [...]* (fig. 5)<sup>22</sup>.

Il Bascapè inoltre precisa che se Costanza avesse poi deciso di vivere “la vita regolare” avrebbe comunque dovuto “vivere religiosamente, come secolare divota, e spirituale; et nella dispensa del voto vi si porrebbe ancora tal

<sup>22</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 440, ff. 493, 499, 500, Milano, senza giorno né mese, 1587, da Carlo Bascapè “a una figlia spirituale” (Costanza Colonna).

*conditione*”<sup>23</sup>. Poi, con ascetica severità, prosegue elencando una serie di mancanze da lui attribuite a Costanza. Qui ne cito solo alcune, proprio quelle che ci danno maggiormente un’idea della vita concreta trascorsa dalla trentunenne vedova nel fiore dei suoi anni. Ad esempio così il barabita tuona sul modo di vestire lascivo della giovane marchesa:

*La vostra maniera del vestire ~~ancora~~ non si puo negare, che non passi in qualche modo i termini d’una vedova divota convenienti, si per il tempo, che vi spendete; si et si perche hanno del giovanile, et anche in parte del lascivo. ~~il che viene da due conditioni~~ si vede ornamento soverchio, et arte manifesta in certe cose: si scorge studio di fare comparire mostrare belle fattezze; et come [?] qualche parte del corpo anche di fare comparire meglio, o più vagamente sotto i panni qualche parte del corpo, che l’honestà tien ~~sta~~ nascosta. et queste cose per amor di Dio, che hanno a fare con una vedova, che ~~si~~ da Dio ha lume, et cognitione, et essercitij divoti già tanti anni; et che almeno in voto s’è dedicata al servitio della maesta Sua [...]*<sup>24</sup>.

Poi il Bascapè passa a criticare le imbellettature usate da Costanza: “Non voglio dirvi qui figliuola per non ispaventarvi troppo cio che dicono i Santi scrittori del falsare la pelle, et i capelli, et in somma la fattura di Dio [...]”<sup>25</sup>. Inoltre egli affronta il problema degli incontri, ritenuti troppo ‘sensuali’, che la marchesa avrebbe avuto con degli uomini:

*Il vostro trattare con huomini è troppo libero, et affettuoso il che da occasione a’ maligni di lacerarvi con le loro lingue, come bene spesso fanno: et a quelli ancora che trattano con voi mette tentationi, et mali pensieri [...] Il comparire inanzi a chi si voglia, o slacciata, o scoperta ~~in qualche modo, ovvero con cert in qualche modo~~ non ~~ven~~ in tutto vestita, come puo stare con ~~quella~~ la compita honestà, massime d’una vedova vostra pari; et molto meno l’ammettere huomini al letto senza necessità, o per malattia, o per ~~indispensa~~ altro accidente [...].*

*[...] il dare troppo campo alle visite, sotto pretesto di non volere usare rustichezza, o termine discortese [...] il frequentare conversatione d’huomo, massime mond[ano] et intento a piaceri di carne, non è di donna molto honesta [...] Potiamo aggiungere la facilità dell’uscire di casa, e stare per le case altrui; il che vi ruba il tempo delle orationi [...]*<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> Ivi, f. 501.

<sup>24</sup> Ivi, f. 503.

<sup>25</sup> Ivi, f. 504.

<sup>26</sup> Ivi, ff. 504-505, 506.



Infine, nella parte conclusiva del suo ‘sermone’, il Bascapè inserisce anche una frecciatina di rimprovero per i gusti culturali di Costanza, ritenuta colpevole di apprezzare certi spettacoli e certe letture troppo sconvenienti:

*Vi siete ritenuta un tempo di andare a spettacoli, e ritrovarvi in trebbi, e cose simili; ma finalmente profittando a rverso vi ci siete condotta, et la figliuola [Faustina] insieme: la quale, se ~~contra i costumi suoi~~ ha tenuto pratiche licentiose, voi ne siete causa [...] ma non lasciamo indietro ancora, che vi pare di non potere stare senza leggere qualche volta i sonetti del Petrarca. Ohime che stravaganze sono queste! che hanno da fare gli amori et le lascivie del Petrarca o d'altro tale, con una donna vedova della vostra qualità? [...].*

*[...] Et tutto questo non solamente v'impedisce il profitto spirituale; ma vi empie ancora l'animo bene spesso di tristitia, et di rammarico<sup>27</sup>.*

Costanza, dopo aver letto tali duri rimproveri ricevuti dal suo ‘padre spirituale’, forse modificò i propri ‘presunti’ lascivi comportamenti<sup>28</sup>. In ogni caso in alcune altre lettere che il Bascapè le inviò quell’anno o in quelli seguenti troviamo un tono decisamente diverso. In una di queste, ad esempio, così le scrisse: “*Fra tanto seguiti nel servizio del Signore, spero bene di ritrovarla con accrescimento*”<sup>29</sup>. Inoltre, in un’altra missiva di due anni più tardi, il bar-

---

<sup>27</sup> *Ivi*, ff. 506-507, 508. Per la parte della lettera relativa ai sonetti del Petrarca si veda anche BAERNSTEIN, “*In My Own Hand*”, cit., 2013, p. 131, nota 1; e GIACOMO BERRA, *La formazione culturale del Caravaggio: “io non me delecto de compor versi ne volgari ne latini”*, in *Caravaggio e i letterati*, Atti del convegno (Roma, 20-21 aprile 2018), a cura di Sybille Ebert-Schifferer e Laura Teza, Todi, 2020, pp. 20-44, pp. 35, 37. Forse c’è un riferimento anche a tutti questi rimproveri indirizzati a Costanza nella lettera che il Bascapè scrisse due anni dopo, nel 1589, a don Paolo Antonio: “*s’io volessi accettare d’impacciarmi ne i negotij della Signora Marchesa di Caravaggio che è pur vedova, havrei troppo che fare, se bene non posso, ne debbo fugire ogni cosa; altramente s’havrebbe da lasciare quella anima. Mentre è stata qui la Signora Principessa [?] s’è confessata a me, et perche è maritata, et non havea certe necessità m’è occorso rarissime volte andarci a lei, per altro, che per confessione.*”: ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 67, Zuccone (oggi Triuggio, vicino a Monza), 26 luglio 1589, da Carlo Bascapè a Paolo Antonio (?) (a Roma).

<sup>28</sup> Intanto il Bascapè stava seguendo anche i progressi spirituali di Muzio, figlio di Costanza. Infatti in una lettera del 25 giugno 1587 così si rivolse al giovane undicenne (che si trovava a Madrid): “[ho] sentito molta consolatione delle nuove, che alla giornata ha ricevuto di lei la sua Illustrissima Signora Madre, cosi della perseveranza nel timore di Dio, et della frequenza de’ Santissimi Sacramenti”: ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, II, n. 31, Milano, 25 giugno 1587, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna.

<sup>29</sup> ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 316, Milano, 13 febbraio 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna (a Galliate).

nabita, nel rammentare a Costanza il motivo della *vanitas*, un *topos* tipicamente secentesco, le rivolse queste parole: “*Perche figliuola mia quando terremo mai le cose di questa ombra di vita per quelle che sono; vane, fallaci, ombre, et sogni, cose che non montano nulla, che sfumano quasi in un momento; et noi ci lasciamo sturbare da esse i nostri eterni beni [...]*”<sup>30</sup>. E, qualche mese dopo, così la esortò: “*Mi rallegro grandemente del suo stare assai bene: et del buono stato de figliuoli. Non istia Vostra Eccellenza malinconica per amore di Dio: che in meno di cinquanta anni siamo fuori di tutti i travaglij, se noi stiamo fra tanto a regola.*”<sup>31</sup>. Si può comunque documentare che successivamente Costanza si diede a letture decisamente più spirituali. Così emerge da una lettera che Giovan Paolo Marincola (già vescovo di Teano) indirizzò il 6 maggio 1602 al cardinale Ascanio Colonna, il fratello minore della marchesa (come vedremo meglio più avanti). In questa missiva il Marincola, nel confermare di aver ricevuto da Ascanio le lettere per la causa della “*beata Tiresia*” (cioè di Teresa d’Avila, che venne poi proclamata beata nel 1614 e santa nel 1622) e nell’assicurare che intendeva fare quello che il cardinale gli aveva ordinato, così aggiunse: “*et tanto più volentieri, quanto che la Signora Marchesa hà letto tutte le sue contemplationi, et n’è devotissima; et farà ancor lei la sua parte.*”<sup>32</sup>.

Comunque, per ritornare al “*voto*” pronunciato da Costanza, dalle complesse e varie lettere scritte dal Bascapè risulta proprio che la marchesa avrebbe voluto in ogni modo entrare in convento per adempiere al voto di farsi monaca, nonostante i propri comportamenti non fossero sempre stati, ovviamente a giudizio del barnabita, spiritualmente adeguati. Il Bascapè, però, come abbiamo visto anche in una parte della sua lunga lettera, pensava che Costanza avrebbe dovuto ‘rimandare’ l’adempimento di tale voto in modo da poter seguire direttamente l’educazione dei propri figli ed evitare così che venissero ‘abbandonati’. In ogni caso riteneva che il convento di San Paolo a Milano (dove Costanza aveva abortito) sarebbe stato proprio quello più adatto per lei. Invece la stessa nobildonna esprime il forte desiderio di andare a Roma nel monastero di Santa Marta. Ma questa aspettativa fu fermamente contrastata dal Bascapè che temeva che per Costanza sarebbe stato controproducente, dal punto di vista spirituale, riallacciare in qualche

---

<sup>30</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 150, Zuccone (oggi Triuggio, vicino a Monza), 4 settembre 1589, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>31</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 326, Roma, 2 dicembre 1589, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>32</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 6 maggio 1602, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna.

modo i contatti con la propria famiglia<sup>33</sup>. La faccenda comunque, dopo vari scambi epistolari, si concluse all'inizio del 1590, cioè quando sia la madre Felice sia il fratello cardinale Ascanio condivisero il parere del Bascapè (che era in contatto con loro) che sarebbe stato meglio che Costanza fosse rimasta a Milano a seguire i propri figli<sup>34</sup>. E così in effetti avvenne. Non a caso, dai successivi documenti non emerge più la volontà della marchesa di ritirarsi a vita monastica (molto probabilmente ebbe poi la dispensa dal suo voto).

In quegli anni, dunque, la marchesa di Caravaggio continuò a occuparsi dei figli e a risiedere tra Caravaggio, Milano e Galliate, con brevi soste pure in altre città come Savona e Genova e con un soggiorno di circa un anno, tra il 1592 e il 1593, a Roma<sup>35</sup>. Non deve stupire il nome di Galliate perché in effetti Costanza era anche contessa di Galliate, una località che si trova vicino a Novara (fig. 1), città, quest'ultima, dove, come si è visto, il vescovo Bascapè (nominato nel 1593) aveva la propria sede episcopale. A Galliate gli Sforza-Colonna possedevano in particolare il poderoso castello che era stato fatto costruire nel Quattrocento, sulle basi di una fortezza viscontea, da Galeazzo Maria Sforza e che poi, nel 1532, era stato concesso agli Sforza di Caravaggio (figg. 6, 7)<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> Sulla scelta del monastero, si vedano, ad esempio: ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 373, Milano, 24 marzo 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna (dove si parla anche del “*Monastero di S. Marta*”); e I, n. 394, Milano, 14 aprile 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>34</sup> ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 380, Roma, 6 gennaio 1590, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Per i contatti tra Ascanio e il Bascapè, si veda pure ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 300, Roma, 18 novembre 1589, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna: “*Col Signor Cardinale sono stato un'altra volta assai a lungo*”. Cfr. anche la nota 65. Ascanio era consapevole delle difficoltà di Costanza e in documento del 1588 scrisse: “*La signora Donna Costanza resta sola in terra forestiera et carica di molti inimici*” (ACol, II/1, II A, 6, f. 418r, 10 aprile 1588). Diverse lettere dimostrano che Costanza era molto legata al fratello. Ad esempio, in una di queste la marchesa fece precedere alla firma la frase “*serva che l'adora, et sorella che non a altro bene*” (ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 7 ottobre 1593, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna).

<sup>35</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 55, 67-68, 251-253. Per il momentaneo soggiorno a Savona si veda: ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 284, Milano, 12 gennaio 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna (a Savona). Invece per Genova si vedano: BAMi, F 70 inf, n. 83, f. 108r, Milano (?), 3 giugno 1584, da Carlo Borromeo a “*Madama Casaolona*” (?): “*La Signora Marchesa di Caravaggio, havendo hauuto avviso, che il Signore Marco Antonio Colonna suo Padre viene per passare in Spagna, chiamato da Sua Maestà cattolica hà disegnato di trasferirsi à Genova per abboccarsi et visitare sua Eccellenza [...]*”; e ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, I, n. 339, Milano, 3 marzo 1587, da Carlo Bascapè a Federico Borromeo (a Roma), dove si legge che “*la Signora Marchesa [...] è stata in Genova*”.

<sup>36</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 16. Per la gestione della contea di



**Fig. 6.** *Castello Visconteo-Sforzesco, Galliate (Novara)*



**Fig. 7.** *Castello Visconteo-Sforzesco, Torre centrale sud (sulla sinistra la Sala degli Stemmi), Galliate (Novara)*





**Fig. 8.** Anonimo, *Stemma dell'alleanza matrimoniale tra gli Sforza (insegna a sinistra) e i Colonna (insegna a destra)*, Galliate (Novara), Castello Visconteo-Sforzesco, Sala degli Stemmi (attuale Biblioteca Comunale)

In una sala di tale castello Visconteo-Sforzesco è tuttora visibile, assieme ad altri, un affresco, eseguito nella prima metà del Seicento, che presenta lo stemma dell'alleanza matrimoniale tra gli Sforza (Francesco) e i Colonna (Costanza) (**fig. 8**)<sup>37</sup>. I marchesi di Caravaggio erano dunque anche conti di Galliate ed erano ben riveriti anche da quella comunità, la quale, in diverse occasioni, ebbe modo di elargire ai nobili Sforza-Colonna varie regalie, anche per ringraziarli dei loro interventi in questioni pubbliche a favore della loro stessa collettività. Ad esempio, i cittadini galliatesi nel 1589 donarono al marchese-conto Muzio Sforza Colonna un gallo d'oro (che era lo stemma

---

Galliate da parte dei marchesi Sforza-Colonna, quindi anche conti di Galliate, si veda in particolare ROBERTO CARDANO - ALESSANDRO MAINARDI, *I Caravaggio feudatari di Galliate (cronache 1532-1799)*, in *Il castello di Galliate nella storia del Borgo*, Galliate, 1996, pp. 53-127. Nel castello di Galliate, di proprietà dei marchesi, soggiornò (non sappiamo quante volte) anche il vescovo Bascapè, il quale, in una lettera a Costanza del 1593, la ringraziò proprio per la comodità di poter alloggiare nel "suo castello" (ASBMi, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, I, n. 470, Galliate, 9 agosto 1593, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna). Mi riservo di approfondire meglio i rapporti tra il Bascapè e Costanza anche con altri documenti inediti.

<sup>37</sup> Cfr. GIANFRANCO ROCCULI, *Allegoria matrimoniale Sforza Visconti di Caravaggio - Aldobrandini nel Castello di Galliate*, in *Atti della Società Italiana di Studi Araldici*, 29° Convivio (Torino, 15 ottobre 2011), Torino, 2012, pp. 201-244, p. 204 e p. 227, ill. 2.



**Fig. 9.** *Villa Fortuna (inizialmente chiamata “la Priora”), con annesso l’oratorio dedicato a San Carlo, Galliate (Novara), nei pressi del Ticino*

della contea di Galliate), mentre a Natale e a Pasqua erano soliti rifornire i loro conti-feudatari di “*mostarda*”, “*formagine*”, “*Agnelli*”, “*Poloni*”, “*lepore*” ecc. È inoltre testimoniato che nel 1580, in occasione dei funerali di Fabrizio Colonna (fratello di Costanza), i signori galliatesi parteciparono vestiti a lutto con “*birreti, gramalie, casachini*”, mentre nel 1622, alla morte di Muzio, la comunità di Galliate fece “*celebrare due messe grandi di deffonto per l’Anima et suffragio del fu di memoria felice Marchese nostro Signore*”<sup>38</sup>. Sappiamo inoltre che il cavaliere maltese Fabrizio Sforza (uno dei figli di Costanza, di cui si parlerà ampiamente in questo studio), con atto di donazione del 14 giugno 1600, lasciò al fratello Muzio anche una villa, con tutte le sue pertinenze, situata proprio nel territorio di Galliate, nei pressi del Ticino. Questa villa/cascina, tuttora esistente anche se in forte degrado, era detta “*la Priora*”, proprio in riferimento alla carica di ‘priere’ di Fabrizio, anche se poi venne chiamata “*Fortuna*” (fig. 9). Presso tale villa, successivamente, verso il 1617, lo stesso priore Fabrizio fece erigere un oratorio dedicato a san Carlo nel quale si trovava un quadro raffigurante *San Carlo e la Vergine di Caravaggio*<sup>39</sup>.

Dunque, per tornare ai viaggi di Costanza, la marchesa di Caravaggio il 18 novembre del 1600, all’età di quarantaquattro anni, fu ‘costretta’ a tra-

<sup>38</sup> Cfr. CARDANO-MAINARDI, *I Caravaggio*, cit., 1996, per le tre citazioni: p. 59 (foto del documento del 1590); p. 62, nota 6; e p. 70.

<sup>39</sup> Cfr. ALESSANDRO MAINARDI, *Una villa chiamata Fortuna*, in “Galliate. Notizie del Comune”, 23, marzo 1991, p. 3; CARDANO-MAINARDI, *I Caravaggio*, cit., 1996, pp. 61-62; e ROBERTO CARDANO, *L’invito alla devozione per san Carlo Borromeo in una lettera del teologo Francesco Marconi Quagliotti*, in “Novarien.”, 39, 2010, pp. 58-75, p. 69.



sferirsi a Roma e lì a soggiornare per quasi sei anni sino all'ottobre del 1606. La data precisa del suo arrivo nell'Urbe si ricava da una lettera scritta dalla stessa Costanza, la quale, il 18 novembre 1600, così informò il cardinale Ascanio Colonna (1560-1608), che era, come si è già accennato, suo fratello minore, ma soprattutto era il vero capo filo-spagnolo della famiglia Colonna (figg. 10, 72): “Sono gionta a salvamento questa sera”<sup>40</sup>. Costanza fu in qualche modo obbligata a lasciare il feudo lombardo perché il fratello Ascanio, che aveva fermamente deciso di lasciare Roma e i propri feudi laziali per recarsi in Spagna, le aveva dato l'incarico di gestire direttamente i propri complessi interessi patrimoniali. Il cardinale, proprio per accertarsi che la sorella avrebbe amministrato correttamente i beni ricevuti in gestione, le aveva anche lasciato, per iscritto, varie minuziosissime ‘istruzioni’, compresa la delega per esercitare formalmente tutti i poteri necessari<sup>41</sup>. Ascanio, nominato

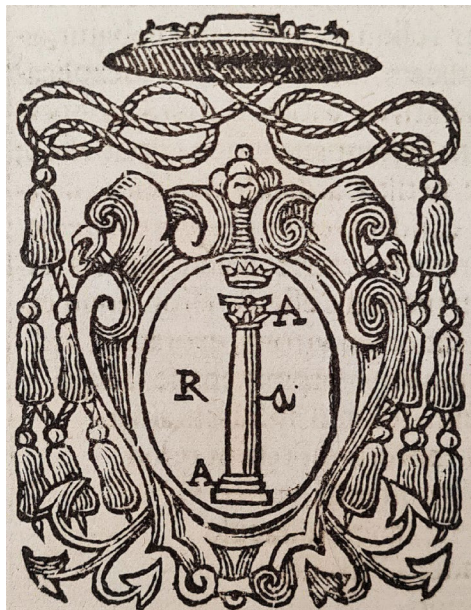
---

<sup>40</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 18 novembre 1600, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna. Per il ritratto del cardinale Ascanio si veda DARIA BORGHESE, Scheda n. 202, in *Galleria Colonna in Roma. Catalogo dei dipinti (Edizione aggiornata)*, a cura di Patrizia Piergiovanni, Roma, 2018, p. 226. In realtà Costanza, proprio per seguire gli affari gestiti dal fratello, fu costretta a recarsi anche nei borghi del feudo come quello di Marino (vicino a Roma) (figg. 1, 49), una località che, tra l'altro, la marchesa riteneva fosse, nei mesi estivi, meno afosa dell'Urbe: “voglio andare a marino per che qui fa tanto caldo che non si po viver” (ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 23 agosto 1602, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna). Si veda inoltre, ad esempio, un'altra lettera nella quale la marchesa, in questo caso proprio da Marino, così scrisse al fratello: “io andaro à Roma questa settimana et non mancharo di mirar per le cose di Vostra Signoria come per la salute del anima” (ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Marino, 11 dicembre 1600, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna). Monsignor Girolamo Castano scrisse al cardinale Ascanio di aver accompagnato Costanza da Milano a Roma, informandolo anche di alcune tappe del loro viaggio: ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 24 dicembre 1600, da Girolamo Castano ad Ascanio Colonna (purtroppo questa lettera presenta alcune lacerazioni). In sintesi, ecco come il Castano descrisse il loro itinerario: partiti da “Peggi” (cioè Pegli, quartiere di Genova) “con due galere” approdarono a Viareggio, dove la marchesa fu molto ben accolta, e poi arrivarono “à Roma a salvamento, et con tanta allegrezza, et con[tente]zza di Sua Eccellenza che non si può credere”; infine – aggiunge il Castano – Costanza volle “dare una occhiata alle cose di Vostra Signoria Illustrissima à Marino”. Monsignor Castano era legato al cardinale Federico Borromeo e proprio per accompagnare Costanza dovette esplicitamente chiedergli il permesso: cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 302-303.

<sup>41</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 304 e nota 1030, con il riferimento a vari documenti. Diverse altre carte d'archivio inedite, che pubblicherò quanto prima in un altro mio lavoro, dimostrano gli strettissimi contatti epistolari tra Costanza e Ascanio durante la permanenza del fratello cardinale in Spagna. Si tratta di documenti che mostrano anche le grandi difficoltà che la marchesa di Caravaggio dovette affrontare per essere all'altezza delle rigorose esigenze amministrative richieste dal fratello.



**Fig. 10.** Scipione Pulzone (ambito di), *Ritratto del cardinale Ascanio Colonna*, Roma, Galleria Colonna



**Fig. 11.** Anonimo, *Stemma del cardinale Ascanio Colonna*, in ALFONSO CHACÓN, *Vitae, et res gestae pontificum romanorum* [...], Roma, 1677, col. 170E-F

cardinale nel 1586 da Sisto V, su richiesta di Filippo II (fig. 11), il 29 settembre 1600, anche a seguito alla morte del cognato Luis Enríquez de Cabrera (il marito di Vittoria Colonna, un'altra sua sorella che viveva nella penisola iberica), decise infatti di chiedere al papa Clemente VIII il permesso di allontanarsi da Roma per recarsi in Spagna. Ottenuta faticosamente dal pontefice la licenza di lasciare l'Urbe, il cardinale Ascanio si diresse verso la penisola iberica facendo anche tappa, come testimoniano due lettere inedite dell'ottobre del 1600, a Bracciano, Civitavecchia, Talamone, Piombino, Livorno e Savona<sup>42</sup>. Il prelado entrò a Valladolid la notte del 28 dicembre 1600 e, due anni più tardi, dopo varie insistenze, riuscì a ottenere da Filippo III l'incarico di viceré di Aragona<sup>43</sup>.

Ad esempio, Ascanio così si lamentò con la sorella: “sono sette-sette mesi compiuti che non hà pagato un quattrino ad Errera e Costa” (ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna, Registro di minute*, Saragozza, 12 giugno 1603, da Ascanio Colonna a Costanza Colonna).

<sup>42</sup> Per queste diverse tappe, si vedano le seguenti due missive: ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Livorno, 11 ottobre 1600, da Ascanio Colonna a Fabrizio di Sangro (duca di Vietri); e Carcare (Savona), 30 ottobre 1600, da Andrea Sforza Carretto (marchese di Finale) ad Ascanio Colonna: “ho inteso tardi l'arrivo di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima à Savona”.

<sup>43</sup> Per le diverse notizie su Ascanio, si vedano in particolare, con bibliografia precedente, FRANCA PETRUCCI, voce *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1982, XXVII, pp. 275-278; TIZIANA CHECCHI, *Le committenze del cardinale Ascanio Colonna a Marino. I giardini e il barco*, in CECILIA MAZZETTI DI PIETRALATA, *Giardini storici. Artificiose nature a Roma e nel Lazio*, Roma, 2009, pp. 213-234, p. 213; PROSPERO COLONNA, *I Colonna. Sintesi Storico Illustrativa*, con la collaborazione di Natalia Gozzano e Patrizia Piergiovanni, Roma, 2010, pp. 135-137; PATRICIA MARÍN CEPEDA, *Cervantes y la corte de Felipe II. Escritores en el entorno de Ascanio Colonna (1560-1608)*, Madrid, 2015, p. 138; e ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, Università degli Studi di Palermo, Tesi di dottorato, a.a. 2010-2011, pp. n.n. La Cepeda ha recentemente dato notizia di aver rintracciato nell'Archivio Colonna di Subiaco (ACol)



Costanza, in quegli anni, cercò di amministrare al meglio i beni del fratello, ma, dopo il rientro a Roma di Ascanio nell'estate del 1605, decise di tornare a Milano dove giunse il 17 ottobre 1606, come la marchesa stessa gli

---

circa cinquecento lettere scritte in lingua spagnola (catalogate a parte negli anni scorsi) con le quali il cardinale Ascanio, a partire dagli anni Ottanta del Cinquecento, ebbe degli scambi epistolari con cinque nobildonne spagnole. Secondo questa studiosa tali donne erano le amanti di Ascanio, il quale le aveva probabilmente conosciute durante i suoi anni giovanili di studio in Spagna. Queste lettere, rivela la Cepeda, sono quasi illeggibili e non sono firmate, ma Ascanio (che si definiva Arcano) appose nella parte posteriore di ciascuna di esse i seguenti vari pseudonimi pastorali: Dórida (una donna che la studiosa identifica con Juana de Toledo y Colonna), Lisarda, Henarda, Ninfa Castalia e Marfira. Per queste notizie divulgate dalla Cepeda, per ora solo giornalistiche, si vedano, ad esempio: RAQUEL VIDALES, *Amado cardenal: "Gloria no tengo otra sino ser yo tu esclava"*, in [https://elpais.com/cultura/2018/07/26/actualidad/1532629719\\_545538.html](https://elpais.com/cultura/2018/07/26/actualidad/1532629719_545538.html), 27 luglio 2018; e BENJAMÍN G. ROSADO, *Cartas de amor de la marquesa Juana a su primo carnal, cardenal en Roma (y la bella hermana de ella asesinada por un Medici en Florencia)*, in "El Mundo", 7 ottobre 2018, pp. 18-19. Va però anche ricordato che negli inventari relativi al carteggio di Ascanio (ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*) compaiono pure i nomi di altre donne come Silena, Bresilda, Anna, Marina. Purtroppo non ho ancora avuto modo di consultare né queste né le missive citate dalla Cepeda per verificare, in attesa di una specifica pubblicazione da parte di tale studiosa, la loro precisa datazione e, soprattutto, per appurare quanto il contenuto di tali lettere fosse realtà o quanto fosse solo un sofisticato gioco letterario. A proposito di donne, si può segnalare che il cardinale Ascanio venne anche accusato di stupro ("*offensae Veneris*"), un'accusa che però, allora, fu ritenuta del tutto infondata: cfr., ad esempio, ALFONSO CHACÓN, *Vitae, et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium Ab initio nascentis Ecclesiae vsque ad Clementem IX. P.O.M. [...] Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, et Cardinalium Insignibus, plurimisque aeneis Figuris, cum Indicibus locupletissimis*, Roma, 1677, IV, col. 171D-E: "*Insimularunt eum aliquando nonnulli offensae Veneris, sed per quam calumniosè; non enim in eo nisi mores sanctissimi, et qui singulis sestis diebus sumpta sacra Synnaxi vacaret vsque in meridiem collationibus, & sermonibus sacris.*". Va pure sottolineato che il PETRUCCI, voce *Colonna*, cit., 1982, p. 278, scrive che Ascanio ebbe un figlio naturale chiamato Marino. Sul viaggio, su una parte del soggiorno di Ascanio in Spagna (dove rimase dal 1600 al 1605), sui vari intrecci diplomatici e sui problemi affrontati dal cardinale, si veda il diretto resoconto steso successivamente dal suo segretario (licenziato però nel 1604) Alessandro Tassoni, il famoso poeta eroicomico della *Secchia rapita*: cfr. ALESSANDRO TASSONI, *Relazione sopra l'andata del cardinal Ascanio Colonna in Ispagna (1613)*, in *Opere di Alessandro Tassoni. Annali e scritti storici e politici. Scritti storici e politici*, III/I, a cura di Pietro Pulciatti, Modena, 1990, pp. 179-199. Un breve e divertente video (di quasi quattro minuti) su questo viaggio si trova in [www.youtube.com/watch?v=gTsg7kPRqu8](http://www.youtube.com/watch?v=gTsg7kPRqu8). Sui contatti epistolari tra Vittoria e il fratello Ascanio, con diverse altre notizie sui due Colonna, si vedano PAOLO MONELLO, *Vittoria Colonna. Note sulla vita della fondatrice di Vittoria, dalle sue lettere e dalle cronache dei contemporanei*, Vittoria, (1988) 2012; e SARA CABIBBO, *Percorsi del potere femminile fra Italia e Spagna: il caso di Vittoria Colonna Enriquez (1558-1633)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, Roma, 2008, pp. 417-443.

scrise il giorno seguente: “Essendo hiersera tardi arrivata per gratia di Dio à salvamento in Milano [...] dopò quattordaci giorni de viaggio continovo [...]”<sup>44</sup>. La notizia del rientro della marchesa nel capoluogo lombardo si deduce anche da una lettera che il canonico Francesco Mottino (che evidentemente l’aveva accompagnata durante il ritorno) aveva indirizzato il 18 ottobre allo stesso cardinale Ascanio. In questa missiva egli lo informò che Costanza aveva fatto il viaggio via terra passando dal centro Italia (attraverso i vari Stati di quel tempo) (fig. 1): “Da Siena, Firenze, e Bologna, diedi conto à Vostra Signoria Illustrissima del buon viaggio della Eccellentissima Signora Marchesa Hoggi vengo a dirle essere arrivata hier’sera alle 23 hore [ore italiche, quindi verso le 16.30 ora solare] in Milano con bonissima salute accompagnata da bellissimo tempo [...]”<sup>45</sup>. Dunque abbiamo anche la certezza che la marchesa era presente a Roma (o nei pressi di Roma) quando il 28 maggio 1606 il Caravaggio uccise Ranuccio Tomassoni<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 18 ottobre 1606, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 304). Invece per il rientro di Ascanio a Roma si veda ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 22 luglio 1605, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna: “ralleggrandomi del suo salvo arivo in Roma tanto da me desiderato, hòra di novo con questo mio me gli ricordo quel servitore obligatissimo che sono et sarò in Vita”. Cfr. anche AURELIO ORSI, *Carminvm libri VIII*, Brescia, 1605, p. 70v: “IN ASCANII CARD. COLVMNÆ / Reditum.”.

<sup>45</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 18 ottobre 1606, da Francesco Mottino ad Ascanio Colonna. Per le ore italiche si veda la nota 145. Qualche settimana dopo il suo arrivo a Milano, Costanza ricevette una lettera dal Bascapè, che si trovava invece a Roma, nella quale il vescovo la ringraziava per i “mobili” che gli aveva fatto avere: ASB Mi, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, XX, n. 360, Roma, 2 dicembre 1606, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>46</sup> Per questo ‘fattaccio’ rimando ai seguenti ultimi studi: DANIELE BALDUZZI, *Via da Roma: l’omicidio e la fuga, in Caravaggio a Roma. Una vita dal vero*, cat. della mostra (Roma, Archivio di Stato, Sant’Ivo alla Sapienza, 11 febbraio - 15 maggio 2011), a cura di Michele Di Sivo e Orietta Verdi, ideazione e direzione di Eugenio Lo Sardo, Roma, 2011, pp. 143-147; LUIGI GIULIANO DE ANNA, *I fratelli Tomassoni: i veri persecutori di Michelangelo Merisi da Caravaggio*, in *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di Duccio Balestracci et al., Siena, 2012, I, pp. 519-531; SANDRO CORRADINI, *L’incidente della pallacorda: un omicidio “preterintenzionale”? Nuova luce sulla rissa tra Caravaggio e Ranuccio Tomassoni*, in *Una vita per la storia dell’arte. Scritti in memoria di Maurizio Marini*, a cura di Pietro di Loreto, Roma, 2015, pp. 123-131; LUIGI GIULIANO DE ANNA, *Il Caravaggio e l’Ordine di Malta*, Chieti, 2015, pp. 173-212; LUIGI GIULIANO DE ANNA, *I veri persecutori di Fra’ Michelangelo Merisi da Caravaggio*, in “Studi Melitensi”, XXIV, 2016, pp. 133-150; CLOVIS WHITFIELD, *Non fu omicidio: Caravaggio venne provocato. La risposta ad un articolo del Burlington Magazine*, in <https://news-art.it/news/non-fu-omicidio--caravaggio-venne-provocato--la-risposta-ad.htm>, 30 luglio 2016 (testo inglese con tr. it.); RICCARDO BASSANI, *La donna del Caravaggio. Vita e peripezie di Maddalena Antognetti*, postfazione di Flora Bellini, Roma, 2021, *passim* (per il Tomassoni); GIULIA COCCONI, *Caravaggio in*

Ma Costanza, sempre occupatissima nel ‘sistemare’ al meglio i propri figli, non rimase nel capoluogo lombardo per molto tempo perché già qualche mese dopo iniziò a progettare il suo trasferimento a Napoli. La marchesa – che Alessandro Tassoni, scrittore e segretario del cardinale Ascanio, aveva definito “*donna di spiriti più che virili né men pronta nel conoscere il meglio che veloce nell’essequirlo*”<sup>47</sup> – aveva programmato questo soggiorno partenopeo proprio perché riteneva necessario poter seguire e favorire direttamente i complessi tentativi burocratici che il figlio primogenito Muzio II Sforza stava intraprendendo in quegli anni. Muzio, infatti, aveva intenzione di ‘scambiare’ il proprio marchesato di Caravaggio (compresa la contea di Galliate) con un territorio equivalente nel regno napoletano dove i Colonna avevano, per tradizione, una più vasta ramificazione di interessi. Si trattava di una “*permutatione*” che il nonno materno Marco Antonio Colonna aveva strategicamente escogitato già qualche decennio prima (dopo la morte del marito di Costanza): uno ‘scambio’ che avrebbe permesso a Muzio di acquisire anche il “*titolo de Principe*”. In effetti Costanza aveva già ‘tentato’, senza poi riuscirci, di andare a Napoli in precedenza, come risulta da una lettera del 9 aprile 1602 inviata da Ascanio a un certo Foscarini: “*La Marchesa mia sorella mi scrive che vuol venire a Napoli per certi intrichi di suoi figli: non sò se verrà.*”. E tale tentativo è confermato anche da una missiva che il Marincola indirizzò al cardinale qualche mese dopo: “*ma la Signora Marchesa mi chiude la strada, volendo andar à Napoli, dove dice volere star otto mesi*”. Comunque, nonostante i diversi sforzi da parte di Costanza e del figlio, tale piano non andò poi a buon fine, molto probabilmente perché la “*permutazione nella provincia di Abruzzo*”, che era stata offerta a Muzio, non fu ritenuta dalla famiglia particolarmente soddisfacente. E non sappiamo neppure se, proprio in connessione con il “*cambio del Marchesato*”, il tentativo avviato da Muzio all’inizio del 1609 di comprare a Napoli “*Casa Massima*” sia stato poi portato a termine<sup>48</sup>.

---

*Exile: New Documents*, in “The Burlington Magazine”, CLXIII, 1414, 2021, pp. 34-39; e ROSSELLA VODRET, *Caravaggio 1592-1596. Quattro anni di “vuoto”?*, in *L’Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 383-396.

<sup>47</sup> TASSONI, *Relazione*, cit., (1613) 1990, p. 188. Lo stesso segretario Tassoni scrisse (*ivi*, p. 198) che il cardinale Ascanio, quando era in Spagna, lo aveva inviato a Roma come “*assistente di sua sorella [Costanza] e segretario et agente generale di tutte le cose sue d’Italia*”.

<sup>48</sup> Sullo ‘scambio’ cfr. CARDANO-MAINARDI, *I Caravaggio*, cit., 1996, p. 64 (soprattutto per la cessione di Galliate); e BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 94-99 (anche per “*Casa Massima*”). Per le due lettere del 1602, cfr. ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Valladolid, 9 aprile 1602, da Ascanio Colonna a Foscarini (?); e Roma, 30 agosto 1602, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna. Invece per il riferimento all’Abruzzo, si veda la nota 160.



## Fabrizio Sforza Colonna, il secondogenito della marchesa

In quei mesi il modo più veloce e sicuro per la marchesa di recarsi a Napoli era proprio quello di raggiungere Genova per farsi dare un ‘passaggio’ dalle galere (o galee) del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta (ovvero, più semplicemente, dell’Ordine dei Cavalieri di Malta, spesso però anche chiamato *Sacra Religione Gerosolimitana*). In quel periodo le galere maltesi, come vedremo meglio più avanti, erano proprio comandate dal figlio Fabrizio Sforza Colonna (1580-1625) che era il suo secondogenito maschio (dopo Muzio) ed era il decimo dei suoi dodici figli (diversi dei quali, però, come si è già accennato, erano già morti)<sup>49</sup>. In questo modo Costanza coglieva al volo anche l’oc-

---

<sup>49</sup> Per i dodici (o forse tredici) figli di Costanza si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 69-107. Molto probabilmente il nome di Fabrizio fu scelto poiché il 23 aprile 1580, anno in cui egli nacque, morì Fabrizio Colonna, che era il fratello minore di Costanza (e il marito di Anna Borromeo) (*ivi*, p. 75). Si veda la nota 17. Colgo qui l’occasione per segnalare (in aggiunta a quanto ho riportato in *ivi*, p. 78) che la figlia di Costanza chiamata Faustina, di circa diciotto anni, morì il 9 agosto 1590 (invece il figlio senza nome partorito nel convento milanese e la figlia Felice nati in precedenza erano già deceduti, rispettivamente nel 1569 e nel 1579): cfr. APCa, *Registro dei morti, 1564-1674*, f. 59r: “*Adi 10 agosto [1590] la Illustrissima et Eccellentissima Signora Faustina figliola già delli Illustrissimi et Eccellentissimi il Signor Francesco Sforza, et la Signora Costanza colonna Marchesi di Caravaggio moria adi 9 detto che fu il giorno di nostri Santi Fermo et Rustico, nell’hora del Vespero*”. Il barnabita Bascapè così consolò Costanza per la morte di Faustina: “*Non mi scordo della figliuola la quale spero tuttavia che sia in gloria: et perciò non è ragione che ci ramarichiamo del suo bene [...]*” (cfr. ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, V, n. 140, Milano, 27 agosto 1590, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna). In seguito il Bascapè espresse anche a Muzio le sue condoglianze per la morte “*della Signora Donna Faustina sua sorella, che sia in gloria*” (cfr. ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, V, n. 163, Monza, 6 settembre 1590, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna). Inizialmente si pensò che Faustina volesse farsi monaca: cfr. CESARE M. BARZAGHI, *La corrispondenza inedita del Ven. Carlo Bascapè B.ta con la Marchesa Costanza Colonna Sforza*, in “*I Barnabiti Studi*”, 2, 1937, pp. 126-136, il quale riporta alcune lettere riguardanti le incertezze sul futuro di Faustina (altre missive sono però ancora inedite); e BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 78. In seguito, tuttavia, la giovane non confermò la propria vocazione e nel 1589 fu promessa sposa, per intervento di Filippo II, ad Alessandro del Carretto di Finale. Il cardinale Ascanio diede il proprio consenso al matrimonio di questa sua nipote in data 16 aprile 1588: ACOL, I/3, III AA, 102, 16. Faustina però non ebbe figli in quanto Alessandro ritornò in Italia dalla Francia solo nel 1596 (anno in cui morì), cioè ben sei anni dopo la morte della stessa Faustina avvenuta, come

casione preziosa per incontrare l'amato Fabrizio, per il quale negli anni precedenti si era data tantissimo da fare per risolvergli gravi problemi giudiziari<sup>50</sup>.

È molto probabile, sulla base di alcuni indizi, che Fabrizio sia stato ritratto dal pittore bergamasco Giovan Paolo Cavagna in un dipinto firmato e datato "MDC": un olio su tela ora conservato presso il Museo Bardini di Firenze. Il giovane cavaliere gerosolimitano indossa qui un collare con la croce di Malta e appoggia la mano sinistra sulla sua spada. Sulla parte destra compare anche una scritta con la precisa età del nobile personaggio: "ÆT. SVE. ANN. XXI" (fig. 12)<sup>51</sup>. Dal momento che è documentato

---

si è visto, nel 1590. Sulle celebrazioni poetiche del loro matrimonio cfr. *Rime nelle nozze dell'Illustriss.mo et Eccell.mo Signor il Sig. Alessandro Carretti Marchese et Principe del Finale, et dell'Illustrissima Sign. La Signora Donna Faustina Sforza*, Piacenza, 1589. Questo libretto di poche pagine non numerate, che non mi risulta sia conosciuto, contiene rime di Gregorio Duchci, Silvia Bendinelli Baldini, Hippolito Piacentino, Giacomo Nicelli, Carlo Gatti e Felice Passero. La prima rima è la canzone del Duchci dedicata "ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA Donna Costanza Colonna Sforza", nella quale, ad esempio, troviamo scritto nella parte finale: "E ch'ouunque poi s'oda / Risuonar tutti insieme / DI FAVSTINA, ET D'ALESSANDRO i pregi, / Et dell'eccelso lor futuro seme." (vv. 109-112). Invece nella prima terzina del sonetto del Nicelli possiamo leggere: "E di gran lunga men, ch'oggi al CARRETTO / Pomposo d'or la SFORZA Illustre aumenta / Forza, glorie, uirtù, trionfi, honori." (vv. 9-11). Per l'unione tra Faustina e Alessandro, si vedano MARIO GASPARINI, *La Spagna e il Finale dal 1567 al 1619. (Documenti di archivi spagnoli) (con 10 tavole fuori testo)*, Bordighera, 1958, p. 41 e pp. 183-184, n. LIII (per la morte del marchese); RICCARDO MUSSO, *La "Bastardigia" dei Marchesi. Rami illegittimi e poco conosciuti dei Del Carretto tra XIV e XVII secolo*, in "Ligures", 9, 2011, pp. 93-122, p. 111; RICCARDO MUSSO, *Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin, Genova, 2015, pp. 11-32, p. 25; e RICCARDO MUSSO, *La dinastia carrettesca e il Finale nel XVI secolo*, in *Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo*, a cura di Mario Berruti, Marco Leale, Giovanni Murialdo e Daniele Arobba, Finale Ligure, 2016, pp. 36-47, p. 45. Per il primo figlio di Costanza nato morto, del quale si è già parlato, si veda la nota 10. Aggiungo inoltre, come dato inedito, che alla morte di Felice (sopra citata), che era la secondogenita della marchesa, il cardinale Carlo Borromeo inviò il 16 febbraio 1579 a Costanza una lettera nella quale inserì anche le proprie condoglianze per il decesso della bambina (che doveva avere nove anni): "et gli hò commesso anco [al suo gentiluomo che stava portando la missiva alla marchesa], che le consoli ~~rappresenti il sentimento che io hò provato nell'immaturo, et repentino caso della morte della Signora Felice lor figliuola [...]~~" (BAMi, F 55 inf, n. 179, ff. 428r-v, Milano, 16 febbraio 1579, da Carlo Borromeo a Costanza Colonna). Per la morte di Felice e per la sua età si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 70, 74, 77.

<sup>50</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315 sgg. Si veda anche la nota 70.

<sup>51</sup> Sul dipinto, si vedano, in particolare, FRANCESCO FRANGI, Scheda n. 52, in *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, cat. della mostra (Varese, Castello di Masnago,



**Fig. 12.** Giovan Paolo Cavagna, *Ritratto del cavaliere gerosolimitano Fabrizio Sforza Colonna* (qui identificato), Firenze, Museo Bardini

che Fabrizio nacque poco prima del 15 ottobre del 1580 si può dedurre con certezza che negli ultimi mesi del 1600 egli fosse entrato nel suo XXI anno di vita, proprio come indicato nel dipinto<sup>52</sup>. Inoltre si deve tener conto che le misure di questa tela fiorentina (cm 198 x 104) sono ‘simili’ a quelle di un quadro raffigurante Fabrizio che era conservato nella collezione del marchese di Caravaggio Giovan Paolo II Sforza (figlio di Muzio II e quindi nipote di Costanza). Si tratta di un ritratto così registrato in un inventario dei molti “*Quadri*” appartenuti appunto a Giovan Paolo (indicati purtroppo senza i riferimenti agli autori) che la moglie, la marchesa di Caravaggio Maria Aldobrandini, aveva fatto fare nel 1631 dopo la morte del marito: “*Un quadro col ritratto dell’Illustrissimo Signor Fabrizio Priore senza cornice alto circa brazza 4. largo circa Brazza 2*” (un braccio corrispondeva a poco più di 59 cm)<sup>53</sup>. Quindi, è possibile (tenuto conto che in questa citazione

---

21 aprile - 14 luglio 2002), a cura di Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, Milano, 2002, pp. 142-143, secondo il quale (ma credo erroneamente) si può anche leggere l’età come “*XXI(I)*”; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 100-101, 106 (dove avevo già proposto l’identificazione dell’effigiato con Fabrizio); ELENA PIANEA, Scheda n. 58, in *Cavalieri. Dai Templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani*, cat. della mostra (La Venaria Reale, Reggia di Venaria, Sala delle Arti, 28 novembre 2009 - 11 aprile 2010), a cura di Alessandro Barbero e Andrea Merlotti, Milano, 2009, pp. 326-327; e ANTONELLA NESI - FRANCESCA SERAFINI, *Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo*, a cura di Antonella Nesi, Firenze, 2011, p. 112, n. 335. Sui costumi dei cavalieri maltesi si veda, in particolare, MARIO DE VISSER, *Cenni storici sui costumi e le uniformi del Sovrano Ordine di Malta*, Milano, 1940.

**52** La data di nascita di Fabrizio si ricava da una lettera che il 15 ottobre 1580 il cardinale Carlo Borromeo scrisse a Francesco Sforza, marito di Costanza, per rallegrarsi con lui e con la moglie della nascita del loro figlio Fabrizio avvenuta, in questo caso, senza problemi. Infatti in precedenza, il 3 marzo 1580, Francesco e Costanza si erano rivolti proprio al Borromeo per supplicarlo di pregare affinché la nuova gravidanza della marchesa potesse avere un esito positivo, visto che proprio l’anno prima Costanza aveva partorito una bambina che però era morta il giorno dopo (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 74-75). Forse non fu un caso che Fabrizio, come si è visto sopra (cfr. la nota 39), volle in seguito erigere un oratorio dedicato proprio a san Carlo.

**53** ASMi, *Trivulzio. Archivio Milanese*, 319 (e anche 313), 16 maggio 1631, f. n.n. (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 230, con bibliografia precedente). Tale quadro doveva fare molto probabilmente da *pendant* con un dipinto delle stesse dimensioni raffigurante il fratello minore, l’abate Ludovico Maria Sforza: “*Un quadro col ritratto del Signor Abate Sforza fratello del Signor Priore alto Brazza 4., largo circa brazza 2*”. Nello stesso inventario è registrato anche un più piccolo ritratto di Fabrizio: “*Un quadro del ritratto del Signor Fabbricio Sforza Collona Priore di Venetia incorniciato con cornice dorata circa onze 20., e largo circa onze 18*” (per le misure milanesi cfr. ANGELO MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1883, p. 350). Invece non mi risulta che sino ad ora sia stata



inventariale per le misure si usa il termine “circa”) che sia proprio questo il dipinto che il Cavagna eseguì nel 1600 e che ora si trova nel Museo Bardini di Firenze. In ogni caso, al di là di questo possibile collegamento tra la citazione secentesca e il quadro Bardini, possiamo ragionevolmente ritenere che il Cavagna – operante in area bergamasca, quindi non lontano dal borgo di Caravaggio, dove si trovava il palazzo di Costanza – abbia proprio raffigurato, sulla tela che ora si conserva nel capoluogo fiorentino, il cavaliere gerosolimitano Fabrizio Sforza Colonna. E forse lo dipinse su commissione della stessa marchesa, la quale era assai orgogliosa del figlio Fabrizio. Non a caso quest’ultimo, come vedremo più avanti, solo due anni e mezzo prima, proprio su forte pressione della madre, era stato nominato co-priore del Priorato di Venezia assieme allo zio cardinale Ascanio.

L’arrivo delle galere maltesi con Fabrizio e Costanza nel porto di Napoli nell’estate del 1607 ha, come si vedrà meglio più avanti e come ampiamente riconosciuto dagli studiosi caravaggeschi, un significato particolare in quanto si ritiene che sia quasi certo che il Caravaggio, protetto anche dai Colonna, si sia imbarcato proprio su una di quelle galere per giungere a Malta ‘molto probabilmente’ il 12 luglio 1607<sup>54</sup>. In ogni caso non ci arrivò

---

identificata in maniera attendibile qualche immagine della marchesa Costanza Colonna, anche se nello stesso inventario dei dipinti di Giovan Paolo un suo ritratto è così citato: “*Un ritratto quadro col ritratto dell’Eccellentissima Signora Donna Costanza Collonna terza Marchesa di Caravagio senza cornice alto circa Brazza 2. largo circa onze 18.*”. Va comunque segnalato, in particolare, che è stato proposto (su suggerimento di Patrizia Piergiovanni) di identificare le fattezze della marchesa in un *Ritratto di gentildonna con velo* (cm 86 x 73) presente nel Palazzo Colonna di Roma, un dipinto che è stato accostato al più giovanile *Ritratto di una dama della casa di Parma*, ora nella collezione di Burghley House (Stamford), anche questo riferito ipoteticamente a Costanza: cfr. LAURA BARTONI, Scheda n. 9, in *Palazzo Colonna. Appartamento Principessa Isabelle. Catalogo dei dipinti*, a cura di Mauro Natale, con la collaborazione di Patrizia Piergiovanni, Roma, 2019, p. 101. Purtroppo, però, non abbiamo alcun appiglio per poter confermare tali identificazioni (come, ancor meno, per prendere in seria considerazione alcune ipotesi proposte da CURUZ-CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovane Caravaggio*, cit., 2012, I, pp. 155-168 e II, p. 307). Cfr., inoltre, la nota 121. In ogni caso sappiamo con certezza che un ritratto di Costanza dodicenne (o quasi), purtroppo ancora non rintracciato, era stato dipinto nel 1567 da un pittore rimasto anonimo (cfr. la nota 163).

<sup>54</sup> L’ipotesi che il Merisi sia salito a Napoli su una galera comandata da Fabrizio è stata fatta per la prima volta da MAURIZIO CALVESI, *Il culto di Caravaggio per la croce e la spada*, in “Corriere della Sera”, 20 ottobre 1975, p. 3, e poi riproposta dallo stesso studioso negli anni seguenti: cfr., in particolare, MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio*, Firenze, 1986, p. 53; MAURIZIO CALVESI, *Nascita e morte del Caravaggio*, in *L’ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, Atti del convegno (Siracusa-Malta, 10-13 aprile 1985), a cura di Maurizio Calvesi, Siracusa, 1987, pp. 13-41, p. 20; MAURIZIO CALVESI, *Le*





**Fig. 13.** Frans Hogenberg, *Malta*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *Beschreibung und Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I, p. n.n. (dopo p. 51)

dopo il 14 luglio poiché sappiamo, da alcune carte processuali maltesi, che il pittore lombardo si trovava di sicuro a Malta proprio quel giorno (fig. 13)<sup>55</sup>.

realtà del Caravaggio, Torino, 1990, p. 133; e MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio senza maledizioni*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, anno CDVII - 2010, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Memorie, XXVI, 3, *Lectio brevis Anno Accademico 2009-2010*, Roma, 2010 (*Lectio brevis* del 14 maggio 2010), pp. 731-746, p. 736. Quella del Calvesi è stata un'ipotesi poi condivisa e ripresa da molti altri studiosi, ad esempio, tra i tanti: MINA GREGORI, *Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio da Malta a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, 20 giugno - 30 settembre 1996), a cura di Giorgio Bonsanti e Mina Gregori, Milano-Firenze, 1996, pp. 19-21, p. 19; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 322-323; PHILIP FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, Gzira, (2004) 2006, p. 47; KEITH SCIBERRAS, *Baroque Painting in Malta*, Sta Venera, 2009, pp. 21-22; e STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio: il pittore "colla croce in petto"*, in *I cavalieri di Malta e Caravaggio. La Storia, gli Artisti, i Committenti*, a cura di Stefania Macioce, Roma, 2010, pp. 96-122, p. 96. Per la data del 12 luglio 1607 si veda la nota 177.

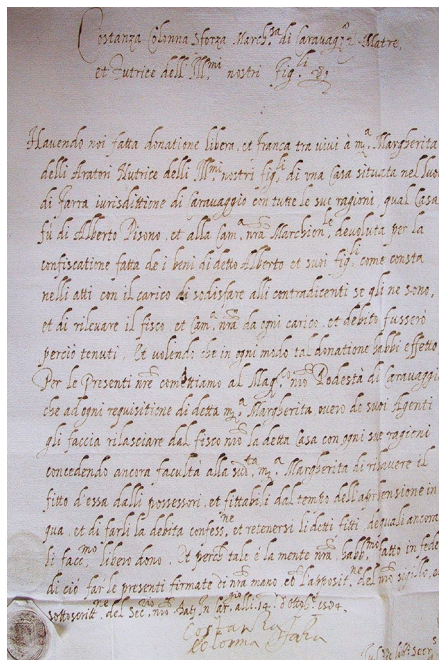
**55** Cfr. JOHN AZZOPARDI, *Caravaggio in Malta: An Unpublished Document*, in *The Church of St. John in Valletta 1578-1978*, cat. della mostra (La Valletta, St. John's Museum, 3 giugno - 3 luglio 1978), a cura di John Azzopardi, Malta, 1978, pp. 16-20;

Ma, per chiarire meglio l'importanza del ruolo assunto da Costanza e dal figlio Fabrizio per le vicende del Caravaggio, occorre preliminarmente ribadire quale fu il particolare legame che si era creato tra la famiglia Merisi-Aratori, a cui apparteneva il pittore, e quella dei Colonna che governava il feudo di Caravaggio. È testimoniato che Margherita Aratori, la sorella di Lucia (che era la madre di Michelangelo), era stata la balia-nutrice al servizio di Costanza (e molto probabilmente aveva continuato poi a servirla in altro modo). La stessa marchesa, infatti, così scrisse nel 1584 quando decise di donare a Margherita una “Casa” per dimostrarle concretamente il proprio affetto e la propria riconoscenza per il suo lavoro svolto come balia di famiglia: “*Havendo noi fatta donatione libera, et franca tra vivi à madonna Margherita delli Aratori Nutrice delli Illustrissimi nostri figliuoli di una Casa situata nel luoco di Farra iurisdittione di Caravaggio con tutte le sue ragioni [...] et volendo che in ogni modo tal donatione habbi effetto [...]*” ecc. (fig. 14)<sup>56</sup>. Sappiamo inoltre che Costanza, presente a Roma, negli ul-

---

DOMINIC CUTAJAR, *Caravaggio in Malta. His Works and His Influence*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 1-17, p. 1; e FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 38-39.

<sup>56</sup> ASMi, *Notarile*, Giovan Battista Ripario, 16818, Caravaggio, 24 novembre 1584 (allegato del 14 ottobre 1584 steso a Caravaggio). Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 140-143 (citazione p. 140 e p. 398, doc. n. 275), anche per le notizie che seguiranno. Inoltre in questo mio studio (*ivi*, p. 271) preciso che Margherita Aratori, almeno sulla base dei documenti sinora rintracciati, ebbe una bambina, morta però precocemente, e anche un figlio che chiamò, forse non a caso, Fabrizio. Le famiglie aristocratiche erano solite, con un contratto di baliatico, far allattare e curare i propri figli da una balia di fiducia (considerata come una sorta di “madre di latte”), la quale, di norma, si trasferiva nel palazzo nobiliare. Tale scelta ovviamente presupponeva un’approfondita discussione sia sulle peculiari caratteristiche che una nutrice doveva avere, sia sul giusto salario da versarle. Si dava inoltre per presupposto che una balia, tra l’altro, non potesse ingravidarsi per evitare che, in certi periodi, non avesse il latte sufficiente per il nobile pargolo. Sappiamo però che la pratica del baliatico era stata oggetto anche di varie polemiche riguardanti la reale necessità di togliere il bambino dall’affetto della madre. Cfr., in particolare, VALERIE FILDES, *Wet Nursing. A History from Antiquity to the Present*, Oxford, 1988, tr. it. *Madre di latte. Balie e baliatico dall’antichità al XX secolo*, Cinisello Balsamo, 1997, specialmente pp. 141-142 e pp. 118-134; MARINA D’AMELIA, *Diventare madre nel XVII secolo: l’esperienza di una nobile romana*, in *Tempi e spazi di vita femminile tra medioevo ed età moderna*, a cura di Silvana Seidel Menchi, Anne Kacobson Schutte e Thomas Kuehn, Bologna, 1999, pp. 279-310, pp. 203-297; BAERNSTEIN, “*Sposa, figlia, sorella e vecchia matre*”, cit., 2006, p. 219; e ANNA BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città dell’Europa moderna*, Roma, 2016, *passim*. In particolare la FILDES, *Wet Nursing*, cit., (1988) 1997, pp. 141-142, ha pure sottolineato che uno dei motivi (a parte, ovviamente, la mancanza oggettiva di latte o la malattia della madre) per cui l’aristocrazia preferiva



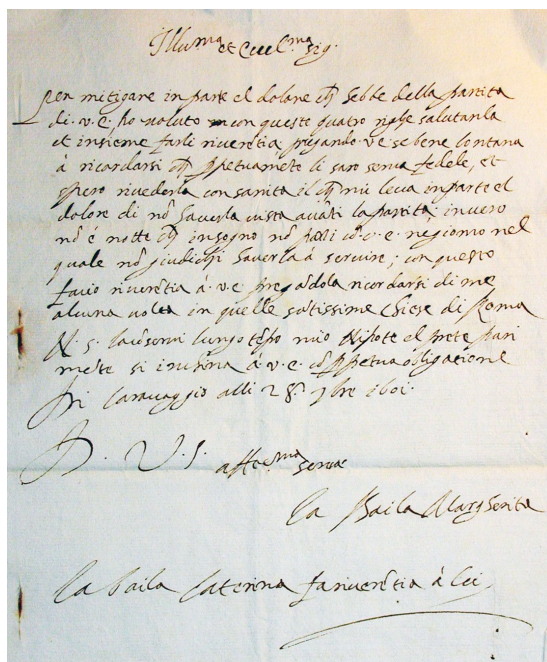
**Fig. 14.** Atto di donazione di Costanza Colonna alla balia Margherita Aratori, zia del Caravaggio (con, in basso al centro, la firma di Costanza Colonna Sforza), ASMi, Notarile, Giovan Battista Ripario, 16818, 24 novembre 1584 (allegato del 14 ottobre 1584)

timi mesi del 1601 ricevette due tenerissime lettere dalla sua “fedele” balia Margherita (con saluti anche da parte della balia Caterina Merisi, la sorella di Michelangelo). Nella prima di queste, Margherita così le scrisse:

*Per mitigare in parte el dolore che hebbe della partita di vostra eccellenza, ho voluto ~~in~~ con queste quatro righe salutarla et insieme farli riverentia; pregando vostra eccellenza se bene lontana à ricordarsi che perpetuamente li saro serva fedele, et spero rivederla con sanita il che mi leva in parte el dolore di non haverla vista avanti la partita; invero non è notte che in sogno non parli con vostra eccellenza ne giorno nel quale non giudichi haverla à servire; con questo facio riverentia à vostra eccellenza*

far allattare i propri figli da una balia riguardava il fatto che una nobile neo-mamma che non allattava poteva tornare subito fertile (riprendendo anche la vita mondana) e quindi poteva ingravidarsi con scansione annuale, cosa che consentiva a un'illustre famiglia maggiori possibilità di avere eredi a cui lasciare il patrimonio. In effetti, come si è già accennato, anche Costanza ebbe dodici (forse tredici) figli (alcuni morti prematuramente) dal 1569 al 1583, quindi con scansione “quasi” annuale (cfr. la nota 49).





**Fig. 15.** Lettera della balia Margherita Aratori (zia del Caravaggio) a Costanza Colonna, ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Caravaggio, 28 settembre 1601

*pregandola ricordarsi di me alcuna volta in quelle santissime chiese di Roma [...]  
Della Vostra Signoria affettionatissima serva  
la Baila Margherita  
la baila Caterina [Merisi] fa riverentia à lei (fig. 15)<sup>57</sup>.*

Margherita aveva dunque sicuramente allattato e con ogni probabilità anche curato (come balia ‘asciutta’) i figli della marchesa e, tra questi, ovviamente pure Fabrizio. È molto probabile che sia proprio Margherita la balia che viene citata dal Bascapè in una sua lettera del 1° giugno 1587 scritta a Cremona e indirizzata alla marchesa Costanza (che si trovava a

<sup>57</sup> Per queste due lettere, cfr. ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, rispettivamente: 1) Caravaggio, 28 settembre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (dalla quale è tratta la citazione); 2) Caravaggio, 27 ottobre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 141, 433-434, doc. 450; e pp. 142, 434, doc. 453). Si veda anche la nota 63. Per un accenno a queste due missive si veda pure SHEILA MCTIGHE, *Lives Under the Microscope: Eccentric Individuals and Traditional Communities*, in “Oxford Art Journal”, XXXII, 1, 2009, pp. 145-148, p. 147.

Milano). Il Bascapè si era dovuto recare a Caravaggio per una questione relativa a un lascito riguardante il defunto Giovan Paolo I Sforza (il nonno di Francesco, marito della marchesa) che era stato sepolto nella parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico. E in quel borgo, appunto, deve aver incontrato proprio Margherita, della quale così parla alludendo alla sua poca cultura bilanciata però dalla sua notevole intelligenza: “*La balia a Caravaggio mi fece molte carezzaccie: ma bravò ancora fieramente perch’io consento che vada a Roma, et se sapesse leggere, e scrivere faria del rumore d’importanza.*”<sup>58</sup>.

Anche Caterina Merisi, la sorella minore del pittore, come si è già accennato, svolse lo stesso ruolo di balia, ma, data l’età, quasi di certo solo per i figli di Muzio. Pure lei doveva essere molto affezionata a Costanza, tanto è vero che la sua stessa zia Margherita così scrisse alla marchesa il 27 ottobre 1601: “*la baila Caterina ha partorito una femina alli 24 ottobrio alla quale ha messo el nome di Costanza per la servitu che tiene à Vostra Eccellenza*”. Si può pertanto proprio dire che Fabrizio è stato un ‘figlio di latte’ della zia del pittore<sup>59</sup>. Quindi tra le due famiglie, appartenenti ovviamente a diversissime classi sociali, si erano proprio creati degli intensi legami affettivi e dei vincoli profondi e duraturi. Costanza, Muzio e Fabrizio furono di certo particolarmente riconoscenti nei confronti delle loro fedeli ‘donne balie’ Aratori-Merisi. Di conseguenza non è difficile pensare che dovettero dimostrare anche una speciale attenzione per il pittore Michelangelo che era, appunto, il nipote e il fratello delle loro due nutrici. Inoltre ci fu di sicuro da parte degli Sforza-Colonna pure un atteggiamento di protezione di tipo ‘feudale’ nei suoi confronti. Il Merisi, infatti, era ‘formalmente’ proprio un loro ‘suddito’ in quanto figlio di famiglie caravaggine facenti parte del marchesato di Caravaggio, le quali,

---

<sup>58</sup> ASBMi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, II, n. 15, Cremona, 1° giugno 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

<sup>59</sup> Per la lettera del 27 ottobre 1601, cfr. la nota 57. Che si creasse un legame affettivo molto particolare tra un bambino e la balia che lo aveva allattato (e spesso poi anche curato) è testimoniato anche dai vari ricordi di persone che, nel corso del Novecento, sono state affidate alla cura di una balia: di queste tenere rievocazioni si dà conto in particolare nella raccolta curata da GIULIETTA ASCOLI, *Balie*, Palermo, 1994. A proposito della prole di Muzio, si può segnalare con più precisione la data di nascita dei suoi primi due figli attraverso due lettere di felicitazioni (nelle quali però non viene indicato il nome dei due neonati) inviate al marchese dal Bascapè: ASBMi, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, rispettivamente: VII, n. 108, Novara, 1° ottobre 1598, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna; e VIII, n. 404, Novara, 15 novembre 1599, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna. Molto probabilmente il “*figliuolo*” nato nel 1598 venne chiamato Francesco (come il nonno), mentre nel 1599 nacque la figlia chiamata Costanza (come la nonna): cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 93.



come tutti le altre del borgo, avevano giurato fedeltà ai marchesi.

Ci è rimasta anche una lettera che ci informa che la marchesa riuscì di sicuro a ‘raccomandare’ il fratello minore del Caravaggio, ovvero Giovan Battista Merisi. Tenendo conto che il 18 marzo 1600 Giovan Battista era stato nominato diacono dal vescovo di Cremona Cesare Speciano (diocesi alla quale i Merisi appartenevano), la marchesa, qualche mese dopo, inviò una lettera al vescovo di Novara Carlo Bascapè (con il quale, come si è visto, era molto in contatto) pregandolo, alla primissima occasione, di ordinare Giovan Battista Merisi sacerdote nella sua diocesi novarese. Non si è conservata la lettera di Costanza, ma la sua richiesta si può indirettamente ricavare dalla risposta che lo stesso vescovo le inviò e che contiene anche la sottolineatura che egli, in tale occasione, aveva voluto fare un’eccezione solo per lei:

*Alla Signora Marchesa di Caravaggio*

*Ancora che io non pensassi di ordinare ~~alla Pentecoste prossima~~ nelle prossime tempora se non alcuno necessitato; tuttavia per servire a Vostra Eccellenza ordinerò la persona ~~che~~ ch’ella mi raccomanda. Potrà per tanto venire a tempo co’ suoi testimonij, et ricapiti ~~compitjamente~~, et preparato all’essamine. Con che ~~le~~ priego a Vostra Eccellenza per fine dal ~~Dio~~ Signore ogni ~~contento~~ benedittione. Di Novara a 13 di Maggio 1600<sup>60</sup>.*

In questa lettera non si fa esplicitamente il nome di Giovan Battista, tuttavia è evidente che “la persona” di cui parla il Bascapè sia proprio il Merisi in quanto da un documento conservato nell’Archivio Diocesano di Cremona risulta che, in effetti, “*Joannes Babtista Merisius*” venne nominato sacerdote proprio dal vescovo di Novara Bascapè due settimane dopo, il 27 maggio 1600: “[...] *Ad Sacerdotium ab Episcopo Novariensi [Carlo Bascapè] cum dispensatione super interstitijs de anno 1600. die 27. mai*”<sup>61</sup>.

---

<sup>60</sup> ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, IX, n. 361, Novara, 13 maggio 1600, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Questa lettera e anche quella indirizzata a Felice Orsina, di cui si parlerà tra poco (cfr. la nota 62), sono state solo brevemente ricordate, senza trascrizione, da CURUZ-CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovane Caravaggio*, cit., 2012, I, pp. 117, 323. Per la nomina a diacono di Giovan Battista Merisi si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 432, doc. 442 del 18 marzo 1600; e p. 440, doc. 503 del 16 ottobre 1611.

<sup>61</sup> ASDCr, *Atti della visita pastorale del vescovo Giovan Battista Brivio alla diocesi di Cremona*, 1611, XLVIII, f. 443 (f. 220r) (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 433, doc. 444 del 27 maggio 1600; e p. 440, doc. 503 del 16 ottobre 1611). Va però pure sottolineato che Costanza in precedenza aveva segnalato al Bascapè un “suo chierico” per l’ordinazione (cfr. ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, II, n. 315, Novara, 7 aprile

Inoltre, non a caso, proprio in quello stesso 27 maggio il Bascapè assicurò dell'avvenuta ordinazione del Merisi la principessa Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza (moglie di Muzio dal 1597) che in quel momento si trovava a Galliate. Anche Orsina evidentemente si era rivolta, assieme alla suocera, al vescovo di Novara per favorire l'ordinazione sacerdotale di Giovan Battista Merisi, il fratello del Caravaggio: “*Ho ordinato* – scrive dunque il Bascapè a Felice – *la persona raccomandatami da Vostra Eccellenza con particular gusto di haverle in ciò servito; oltre che l'ordinato s'è mostrato idoneo [...]*”<sup>62</sup>. Tenuto conto di questi appoggi, non è proprio un caso che l'anno seguente Margherita Aratori, la balia di Costanza, che era, come si è detto, la zia di Michelangelo e di Giovan Battista, quando scrisse alla marchesa, che si trovava a Roma, inserì nella lettera (in parte già vista sopra) anche questa frase: “*mio Nipote el prete parimente si inchina à vostra eccellenza con perpetua obligatione*” (fig. 15). Sono parole che la stessa balia così accentuò in un'altra sua missiva del mese seguente sempre diretta a Costanza: “*el prete mio nepote et servo de vostra eccellenza come obligato alla casa de vostra eccellenza non manca nel Santissimo sacrificio della Messa de pregare Nostro Signore qual celebra alla chiesa della Beata Vergine [Santuario di Caravaggio]*”<sup>63</sup>.

Adesso abbiamo un'idea più precisa delle ragioni dei particolari ‘saluti’ inviati indirettamente a Costanza da quel “*prete*” che era il “*Nipote*” della sua balia Margherita. Le due lettere di risposta del Bascapè appena citate in effetti spiegano l'anomalia di un diacono della diocesi di Cremona che viene ordinato sacerdote dal vescovo di Novara. Forse a Cremona non erano previste in quel periodo delle ordinazioni e il Merisi potrebbe essersi rivolto a Costanza e a Felice, che sapeva essere in strettissimo contatto con il vescovo Bascapè, affinché egli potesse essere subito ordinato prete senza aspettare altro tempo. Comunque l'intervento della marchesa e della nuora fu decisivo (ovviamente i personaggi di una certa importanza erano soliti inviare molte lettere di raccomandazione) e dobbiamo dunque immaginare che Costanza e altri Sforza-Colonna potrebbero aver scritto delle missive anche a favore di Michelangelo, soprattutto nei momenti più difficili da lui affrontati.

---

1594, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna).

<sup>62</sup> ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, IX, n. 412, Novara, 27 maggio 1600, da Carlo Bascapè a Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza. Cfr. la nota 60 e, per Felice, la nota 121.

<sup>63</sup> ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, rispettivamente: Caravaggio, 28 settembre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna; e Caravaggio, 27 ottobre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 141, 433-434, doc. 450; e pp. 142, 434, doc. 453). Cfr. la nota 57.

## Fabrizio, cavaliere di Malta e co-priore di Venezia

Fabrizio ottenne la croce dell'Ordine di Malta molto probabilmente quando aveva solo pochissimi anni (come il nipote Alessandro sopra citato). Ma la prima notizia documentaria che testimonia che egli fosse un membro dell'Ordine gerosolimitano risale al maggio del 1592, quando cioè aveva circa dodici anni<sup>64</sup>. Sappiamo comunque che la sua famiglia già da qualche anno stava progettando di fargli ottenere un ruolo di prestigio nell'Ordine gerosolimitano. Infatti, l'11 novembre 1589 il Bascapè, che in quel momento risiedeva a Roma, dopo aver avuto modo di parlare direttamente con il cardinale Ascanio, così scrisse a Costanza, che si trovava invece a Milano: “*Ho fatto riverenza al Signor Cardinale Ascanio, il quale m'ha usato molta amorevolezza [...] fece menzione di rinunciare il Priorato al Signor Fabricio, et che in capo a cinque anni lo farà Commendatore [un'importante carica dei cavalieri maltesi] per la facultà che n'avrà come Priore [...]*”<sup>65</sup>. In effetti successivamente la madre Costanza richiese o, sarebbe meglio dire, ‘pretese’ dal fratello cardinale Ascanio, attraverso un gran numero di lettere di sollecitazione, che a Fabrizio venisse assegnata la “*Coadiutoria*” del Priorato di Venezia (fig. 16)<sup>66</sup>. Si parla di “*Coadiutoria*” perché, in effetti, la carica rimase anche allo stesso zio Ascanio, il quale in precedenza aveva ottenuto tale Priorato gerosolimitano di Venezia con bolla di Sisto V del 21 marzo 1588 e poi con un breve di Clemente VIII del 14 luglio 1592<sup>67</sup>. I tenaci tentativi della madre per favorire il figlio andarono a buon fine e infatti lo stesso Clemente VIII nominò Fabrizio (che non aveva ancora 18 anni) come ‘coadiutore’ (e

---

<sup>64</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 101. Alessandro (figlio di Muzio, il fratello di Fabrizio) ricevette la croce maltese all'età di soli due anni: cfr. la nota 112.

<sup>65</sup> ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 280, Roma, 11 novembre 1589, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Per le ‘commende’ si veda la nota 69.

<sup>66</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 101 sgg. Per una storia del Priorato di Venezia, si veda FRANCESCO AMENDOLAGINE, *Un'avventura architettonica: il Gran Priorato dell'Ordine di Malta a Venezia*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 69-87.

<sup>67</sup> Cfr. ACol, rispettivamente: I/1, III BB, 7, 66 (pergamena D, 3); e I/1, III BB, 16, 126 (pergamena A, 8) (per quest'ultimo documento, si veda anche MARÍN CEPEDA, *Cervantes y la corte de Felipe II*, cit., 2015, p. 136, nota 189). Diverse altre carte documentarie si potrebbero rintracciare nell'Archivio del Gran Priorato di Lombardia e Venezia che si trova a Venezia: purtroppo, però, esso è attualmente ancora chiuso per ristrutturazione.



**Fig. 16.** Palazzo del Priorato dell'Ordine Gerosolimitano di Venezia (attualmente Gran Priorato di Lombardia e Venezia), Venezia, presso la Chiesa Priorale di San Giovanni Battista dei Cavalieri di Malta (detta di San Giovanni dei Furlani).

quindi ‘co-priore’) del Priorato di Venezia con bolla datata 13 aprile 1598, anche se il perfezionamento della pratica formale che consentiva a Fabrizio di partecipare direttamente alle riunioni decisionali dell’Ordine a Malta (in sostituzione dello zio) si concluse solo nel 1603<sup>68</sup>. Il cavaliere gerosolimitano Bartolomeo Dal Pozzo, in un suo testo del 1703, così scrive a tal proposito: “Fù data la Coadiutoria del Priorato di Uenetia, posseduto dal Cardinal Asca-

---

**68** ACol, II/1, II A, 19, 2 (si veda anche II/1, II A, 6, s.d., ff. 360 sgg.). Cfr. GUIDO SOMMI PICENARDI, *Del Gran Priorato dell’Ordine Gerosolimitano in Venezia*, in “Nuovo Archivio Veneto”, IV, 1892, pp. 101-160, p. 154; e soprattutto BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 105-106. Per l’elenco dei ricevitori nel periodo in cui zio e nipote furono priore e co-priore a Venezia, si veda PIERO SCARPA, *Ricevitori e rappresentanti dell’Ordine di Malta a Venezia in epoca moderna nelle Esposizioni del Collegio*, in “Archivio Veneto”, CLXVI, 2006, pp. 191-210, p. 197. Sulla base di alcuni documenti maltesi FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 60, nota 5, ha scritto che la richiesta di Fabrizio per il Co-Priorato di Venezia “was allowed on 15 July 1603”. In realtà, in tale data, venne risolto piuttosto il problema della correttezza formale della delega necessaria affinché Fabrizio, già a Malta, potesse far parte a pieno titolo degli organi decisionali dell’Ordine. Ad esempio, il 15 maggio 1603 da Malta, così Fabrizio scrisse allo zio Ascanio: “li dissi ultimamente, quanto sia necessaria d’havere una dichiarazione di Vostra Signoria Illustrissima che ella consenta, che io possa intervenire, nel capitolo generale, ne Consiglij, et altre sessioni et Congregazioni di questa Religione, convenendo così alla mia Riputazione”: ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 15 maggio 1603, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 319).

nio Colonna, a D. Fabritio Sforza Colonna suo Nipote per canto di sorella.”<sup>69</sup>.

Ma, a partire dal 1601, Fabrizio e il fratello minore abate Ludovico Maria Sforza Colonna vennero arrestati e incarcerati nei territori lombardi su ordine del governatore di Milano Pedro Enríquez de Acevedo Conte di Fuentes per motivi che purtroppo, almeno per ora, non è possibile precisare per mancanza di inequivocabili documenti. Nel testo del Dal Pozzo si parla (in riferimento a Fabrizio) solo di “*suoi delitti*” e proprio per questo alcuni studiosi, fraintendendo, hanno pensato che si fosse trattato di un “*omicidio*”. In realtà quest’ultimo termine non è mai stato usato dalle fonti a noi note (cioè il testo del Dal Pozzo e le diverse lettere edite e inedite che accennano a tale faccenda). Anzi, è molto più probabile che l’accusa riguardasse proprio qualcos’altro<sup>70</sup>. Non

---

<sup>69</sup> BARTOLOMEO DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione militare di S. Giovanni Gerosolomitano Detta di Malta [...] Parte prima. Che prosegue quella di Giacomo Bosio Dall’anno 1571. fin’al 1636*, Verona, 1703, p. 414. Per le varie funzioni di priore, si veda GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statuti della Sacra Religione Gerosolimitana Per facilità al ricognitione De medemi [...]*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718, pp. 87-89, voce “*PRIORI*”. Il priorato era inteso come una vera e propria provincia amministrativa dell’Ordine e comprendeva ‘commende’ e ‘baliaggi’ (questi ultimi spesso di più ampie dimensioni) dai quali venivano ricavate cospicue rendite da versare al “*Comun Tesoro*” di Malta. Per la complessa struttura dell’Ordine e per la sua variegata gestione economica, si vedano ROBERT L. DAUBER, *Die Marine des Johanniter-Malteser-Ritter-Ordens. 500 Jahre Seekrieg zur Verteidigung Europas*, Graz, 1989, pp. 59-64; VIVIANA FERRARIO - DAVIDE LONGHI, *Insediamenti d’ultramare: appunti per un’analisi territoriale*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 43-67 (anche per i seguenti sette priorati maltesi presenti in Italia: Messina, Barletta, Capua, Roma, Pisa, Lombardia, Venezia); STEFAN CACHIA, *The Treasury, Debts and Deaths. A Study of the Common Treasury of the Order of St John and Its Relationship with the Individual Hospitaller in Matters of Debts and Deaths Based on Giovanni Caravita’s Trattato del Comun Tesoro*, University of Malta, Dissertation, 2004; e ANTONIO DI VITTORIO, *L’Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni: la struttura economica*, in *Gli Archivi per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Atti del III Convegno Internazionale di Studi Melitensi*, Atti del convegno (Taranto, 18-21 ottobre 2001), a cura di Cosimo Damiano Fonseca e Cosimo D’Angela, Taranto, 2005, pp. 313-329 (anche per le funzioni attribuite a un priore). Per le ‘commende’ si veda anche GIACOMO BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”: ma questo “Caravaggio” era davvero il pittore?*, in *L’Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 43-59.

<sup>70</sup> Cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 459 (si veda anche la nota 71); mentre per le lettere già edite rimando a BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315-318. Il termine “*omicidio*” è stato invece usato in modo non corretto, ad esempio, da SILVANA MILESI, *Caravaggio*, Bergamo, 1989, p. 38; CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, cit., 1990, p. 134; VINCENZO PACELLI, *La morte del Caravaggio e alcuni suoi dipinti da documenti inediti*, in “*Studi di Storia dell’Arte*”, 2, 1991, pp. 167-188, p. 183, nota 8; STEFANIA



mi soffermo ora su queste complicate vicende dal momento che ho intenzione di analizzarle in un altro mio studio (anche sulla base di diversi nuovi documenti). Comunque, in sintesi, la “*sensitiva in estremo*” Costanza, che aveva rischiato di morire anche per il dolore (come si legge in alcune missive inedite), con varie lettere incalzò non solo il fratello Ascanio, ma anche diversi altri cardinali. Alla fine, dopo molteplici tentativi, i Colonna riuscirono a ottenere ‘almeno’ che Fabrizio fosse scarcerato e inviato a Malta affinché venisse sottoposto a un regolare processo istituito dal suo Ordine religioso sull’isola. Così racconta quest’ultima parte della vicenda il Dal Pozzo:

*Comparuero nel principio d’Agosto in Malta cinque Galere Pontificie, comandate da Emilio Delfino Romano Luogotenente Generale di quella squadra, conducendo prigionie il Priore di Uenetia Fr. Fabrizio Sforza, figliuolo del Marchese di Carauaggio per consegnarlo d’ordine del Pontefice nelle forze del G. Maestro, al quale per lettere dell’istesso Pontefice [Clemente VIII] si ordinaua che postolo nelle carceri, si riuedesse da i Tribunali della Religione il Processo de’ suoi delitti, e si procedesse al gastigo conforme richiedeu la giustitia: Ma prima di difnire sopra di lui cosa alcuna se ne trasmettesse alla Santità Sua il parere. Per ciò fu carcerato il Priore nel Castello S. Ermo, & alla reuisione del Processo furono deputati due Commissarij della G. Croce, e si procedè poi in questa causa secondo la mente di Sua Santità co’ termini della giustitia. Esempio certamente notabile, e singolare per la moderatione, e rispetto, che volle mostrare il Pontefice verso questa Religione, rimettendo alla sua ordinaria giurisdittione la causa d’vn suo così qualificato Religioso; e sarebbe altrettanto memorabile, se tosto succeduto non ne fosse altro a lui direttamente contrario, che ne corrippe il merito<sup>71</sup>.*

Fabrizio, dunque, raggiunse Malta a bordo delle galere pontificie come “*carcerato*”. Egli approdò sull’isola precisamente il 2 agosto 1602, come tro-

---

MACIOCE, *Caravaggio a Malta: precisazioni documentarie*, in *Caravaggio nel IV centenario della Cappella Contarelli*, Atti del convegno internazionale (Roma, 24-25 maggio 2001), a cura di Caterina Volpi, Roma, 2002, pp. 155-169, p. 161 (la quale parla di “*imputazione di omicidio*”); MAURIZIO MARINI, *Verso sud: Malta 1607 – Michelangelo Merisi da Caravaggio: il destino di un “Cavaliere non osservante”*, in *Caravaggio. L’immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 91-117, p. 95 e p. 114, nota 5; e ALVISE SPADARO, *Caravaggio in Sicilia. Il percorso smarrito*, Acireale-Roma, 2008, p. 28.

<sup>71</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 459. A tal proposito, MARIO BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della Costituzione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma, 1927, p. 116, nota 2, riporta alcune frasi del breve del papa Clemente VIII datato 2 luglio 1602 (lo studioso però non conosceva i precedenti della vicenda di Fabrizio).

Officio mio  
 Gio. de' Medici e Col. 1605

Auendo sempre desiderato cognoscere di quello che sono  
 et sarò in questo mondo, e levato, il stato della mala  
 Cortesia di Malta, a quale gli ho molto interesse, giacché  
 sperando uno, che con il presente mio uenire da Malta  
 possa conseguire la libertà di Serua, a cui sopra auere  
 tempo di poterla seruire, con forme la mia libertà e  
 mio debito, restò in tutto, e per tutto, con la mia  
 come certo che Malta non è questa terra Serua  
 felicemente al uenire a Roma, et che certo non esser  
 nel numero delle suoi seruitori, per la ragione  
 far mi spual gratia di suoi come naturalmente  
 che stia, et ha il bisogno facere che possa uenire  
 in questo mondo, et con questo basando il  
 Mani augurando che di Malta ogni contenta et felice  
 ra che sua persona sia serua di Malta il di 20  
 Maggio 1605  
 Fabrizio Sforza  
 Colonna

Officio mio  
 Gio. de' Medici e Col. 1605

Fabrizio Sforza  
 Colonna

Sc. Cardinal Colonna

**Fig. 17.** Lettera di Fabrizio Sforza Colonna allo zio cardinale Ascanio Colonna  
(con, in basso a destra, la firma di Fabrizio Sforza Colonna),  
ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Malta, 20 maggio 1605

viamo scritto nei verbali maltesi in tale data: “mandauerunt personam Ill. et Ven. di Prioris Sforza qui hodie hunc portum appulit cum quinque Pontificijs triremibus in carcerem turris conijciatur et quo procedatur etc.”<sup>72</sup>. Appena giunto sull’isola, Fabrizio sapeva di poter contare su appoggi importanti e in particolare su quello dello zio Ascanio. In una lettera a lui indirizzata quasi tre anni dopo, il 20 maggio 1605, Fabrizio, rallegrandosi del felice ritorno dello zio cardinale a Roma (proveniente dalla Spagna), gli espresse il vivo desiderio di poterlo “servire” e, soprattutto, così gli manifestò la speranza di poter conseguire la propria “disiata liberta” (fig. 17):

<sup>72</sup> Cfr. BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della Costituzione*, cit., 1927, p. 116, nota 1. Ovviamente Fabrizio, appena approdato a Malta, subito avisò la madre, come risulta da questa lettera: ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Saragozza, 15 dicembre 1602, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna: “Già dalla Signora Marchesa havevo inteso saputo che Vostra Signoria se n’era passata à Malta”.



**Fig. 18.** Philippe Thomassin, *Ritratto di Alof de Wignacourt*, particolare, in *Gli Statuti della Sac. Religione* [...], Roma, 1609, p. n.n. (dopo il frontespizio)

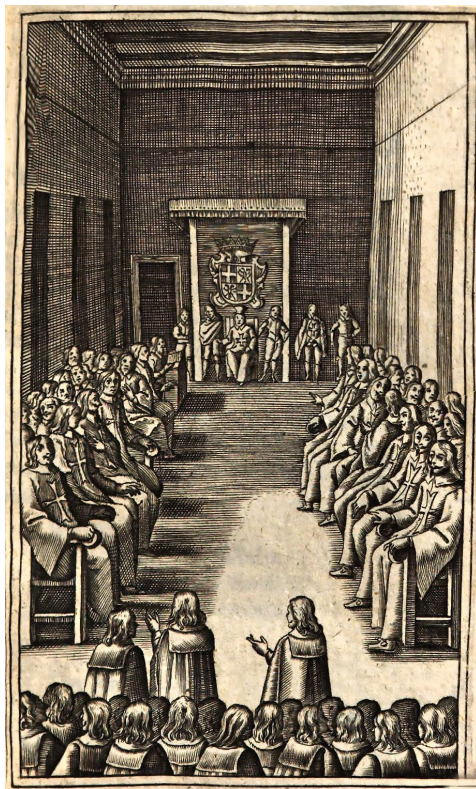
*Havendo sempre chiaramente Cognosciuto, che quello, che sono et sarrò, in questo mondo, è derivato, il tutto della molta Cortesia di Vostra Signoria Illustrissima ala quale gli ne rendo infinitissime gratie sperando anco, che con il potentissimo favore di Vostra Signoria Illustrissima puosa Conseguire la disiata liberta, accio possa avere tempo di poterla servire, con forme la mia Volonta, et mio debito, resto in tutto, e per tutto, consolato credendomi, certo che Vostra Signoria Illustrissima sinna à questa hora serrà felicemente à rivatto à Roma<sup>73</sup>.*

In seguito, infatti, ancora su pressanti insistenze di Costanza e con il “*potentissimo favore*” di Ascanio, la famiglia Colonna riuscì a ottenere dal papa, dal Gran Maestro Alof de Wignacourt (**figg. 18, 69, 70**) e dal Consiglio

---

<sup>73</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 20 maggio 1605, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 320).





**Fig. 19.** Wolfgang Kilian, *Riunione del Consiglio dell'Ordine di Malta*, in CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Eigentlicher vnd gründlicher Bericht [...]*, Augsburg, (1644) 1650, n. 10 (dopo p. 144)

dell'Ordine la risoluzione positiva del processo (per sommi capi) che si concluse il 14 ottobre 1605, anche se ci furono degli strascichi successivi (**fig. 19**)<sup>74</sup>. Il Dal Pozzo nel 1703 sintetizzò in questi termini il susseguirsi di tali eventi:

*Correuano quattro anni [dal 1602 al 1606] che'l Prior di Uenetia Fr. Fabritio Sforza se ne staua in Malta obligato alle carceri, & in questo mezo lettosì in Consiglio il suo Processo, & intesa la relatione de' C[o]mmissarij deputati nella causa, era stato giudicato, ch'a riguardo della sua lunga carceratione restasse libero, & assolto, non aparendo nè anco le sue colpe, & imputationi giuridicamente prouate*<sup>75</sup>.

<sup>74</sup> Cfr. FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 46.

<sup>75</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521.

Il verdetto fu inviato a Roma e, come racconta ancora lo stesso Dal Pozzo, Fabrizio passò “*dalle carceri al comando*” delle galere:

*Questo giudizio trasmesso a Roma, fù lodato da S. Santità [Paolo V], ma con vn'aggiunta per pena straordinaria di tre anni di relegatione in quest'Isola, durante il qual tempo il G. Maestro potesse valersi della sua persona nell'impiego della Religione: Laonde terminando il Priore Spelletta [Bernardo de Speletta] il tempo del suo Generalato, vi fù eletto in suo luogo esso Priore Sforza, passando in questo modo dalle carceri al comando: & a sua nominatione fù eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Alessandro Pagani<sup>76</sup>.*

Quindi Fabrizio fu nominato ‘Capitano Generale delle galere dell’Ordine di Malta’ dal 22 agosto 1606 sino al 29 aprile 1608 (con un incarico biennale)<sup>77</sup>. Egli era cioè il capitano al comando di ‘tutte’ le galere (perché ciascuna nave aveva un suo comandante specifico) e svolgeva un ruolo diverso da quello di ammiraglio. Le funzioni di ammiraglio vengono infatti così definite in una relazione scritta verso il 1582-1584 dal veneziano Giovan Battista Leoni per il papa Gregorio XIII: “*L’Ammiraglio comanda alle galere, e a tutti li navigli della Religione, consegna l’Armata al Generale, e, ritiroandosi in essa, che non vi sia il Generale, ognuno obbedisce a lui.*”<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521. KEITH SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta al tempo del Caravaggio*, in “Paragone”, LIII, 44, 2002, pp. 3-20, p. 15, segnala che il capitano della Capitana fu Giovan Battista Abenante (cfr. anche FRANCESCO BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda Lingua d’Italia dalla fondazione dell’Ordine ai nostri giorni. Parte prima dal 1136 al 1713*, Napoli, 1897, p. 9). Bisogna però tener conto che l’Abenante è stato capitano della Capitana solo dal 22 agosto 1606 sino al 21 luglio 1607 quando al suo posto fu nominato Alessandro Pagano (ma stranamente il Dal Pozzo nel brano sopra citato scrive che il Pagano fu scelto da Fabrizio appena promosso generale): cfr. ETTORE ROSSI, *Storia della Marina dell’ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma-Milano, 1926, p. 139 (testo riproposto in *Il ruolo geostrategico svolto nel Mediterraneo dalla Marina del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Rodi e di Malta: la ricerca di Ettore Rossi*, a cura di Aldo Colleoni, Trieste, 2006, p. 164). Cfr. la nota 103.

<sup>77</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 214. Cfr. anche la nota 80.

<sup>78</sup> Cfr. POMPEO FALCONE, *Una “Relazione di Malta” sulla fine del Cinquecento*, in “Archivio Storico di Malta”, IV, I, 1933, pp. 1-51, p. 46. Il ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 100, in riferimento al titolo di “*Capitano Generale delle Galere*”, così precisa: “*La nave, su cui era imbarcato il Capitano Generale, era detta Capitana; il suo comandante chiamavasi Capitano della Capitana*”. Lo stesso studioso si sofferma anche sulle controversie relative al comando delle galere, una carica che i cavalieri della Lingua d’Italia ritenevano a loro appannaggio, ma che di fatto a poco a poco fu riservato anche alle altre Lingue.





**Fig. 20.** *Gli Statviti della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII [...], Roma, 1609, frontespizio*

Secondo le *Ordinationi del Capitolo Generale* del 1603 (pubblicate nel 1609) (**fig. 20**), la scelta del “*Generale delle Galere*” doveva essere fatta “*dal Gran*

Invece ai cavalieri italiani rimase, come loro diritto acquisito, la carica di ammiraglio, il quale aveva “*potestà sopra tutte le galere e navilii armati della Religione*” ed era anche “*il capo dell'Albergo*” della Lingua d'Italia (*ivi*, pp. 4, 121-124 e p. 98 per le citazioni). Dal 24 ottobre 1606 al 19 dicembre 1609, cioè, più o meno, durante il periodo di comando di Fabrizio, l'ammiraglio della flotta maltese fu Francesco Moleti, mentre in precedenza, dal 23 agosto 1605, era stato Antonio Martelli (*ivi*, p. 129). Sulla complessa struttura gerarchica della marina maltese si veda in particolare DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 78-107. Sulla carica di ammiraglio cfr. anche CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statviti*, cit., 1718, p. 5, voce “AMMIRAGLIO”.

*Maestro, e Consiglio*<sup>79</sup>, ma è evidente, come si è appena visto, che vi fu un intervento dello stesso papa (molto probabilmente su pressione del cardinale Ascanio) affinché il ‘graziato’ Fabrizio ottenesse in qualche modo tale prestigioso incarico sull’isola. È inoltre documentato che, successivamente, lo Sforza assunse ancora il ruolo di generale delle ‘triremi’ (galere) nel 1608 per altri due anni<sup>80</sup>.

Le autorità di Malta, subito dopo aver nominato il priore Fabrizio Sforza Colonna capitano generale delle galere maltesi nell’agosto del 1606, gli ordinarono, come si vedrà meglio più avanti, di andare con quattro galere a Barcellona (passando per Marsiglia) con l’incarico di prendere possesso della nuova galera Capitana, in costruzione presso l’arsenale di Barcellona (fig. 21). In base a tale mandato, Fabrizio avrebbe dovuto far poi ritorno a Malta con cinque galere pronte per essere armate per le varie imprese in Levante. Cinque era proprio il numero di galere che l’Ordine intendeva

---

<sup>79</sup> *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII, dall’Ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> fra Alofio di Wignacovrt con vn indice volgare*, Roma, 1609, in *Gli Statvi della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII dall’Ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Gran Maestro F. Alofio di Wignacovrt aggiuntui li privilegi, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende Di nuouo ricoretti, e ristampati, con le sue tauole e postille e luoghi debiti*, Roma, 1609 (le *Ordinationi* del 1603, furono confermate, come scritto a p. n.n., dal papa Paolo V il 12 maggio 1607), titolo V “*De Communi Aerario*”, ordinazione n. 12, pp. 89-90.

<sup>80</sup> Cfr. STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio a Malta e i suoi referenti: notizie d’archivio*, in “*Storia dell’Arte*”, 81, 1994, pp. 207-228, pp. 214-215 e p. 220 nota 33 (la quale parla di “*due anni*”); e FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 47, 49, (che invece, sulla base dello stesso documento, accenna a una durata di “*three years*”, fino all’ottobre del 1611). Il ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 100, nel sottolineare che nei testi latini il capitano generale delle galere era chiamato “*praefectus generalis triremium*”, indica così (a p. 137) la successione dei generali delle galere: “22-8-1606. [“*Fra*”] *Fabrizio Sforza*. / *Aprile 1608*. [“*Fra*”] *Francesco Moleti* (Ammiraglio). / 23-12-1609. [“*Fra*”] *Ponzio de la Porte*. / 9-4-1612. [“*Fra*”] *Giov. Vassadel Vaqueras*.”. Una sequenza un poco diversa (perché l’incarico del Vassadel Vaqueras è posto a partire dal 9 aprile 1610) è stata invece presentata sia da UBALDINO MORI UBALDINI, *La marina del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma, 1971, p. 556, sia da DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, p. 319. In particolare, questi ultimi due studiosi (rispettivamente pp. 561-595 e pp. 317-332) pubblicano pure alcuni elenchi con le funzioni di comando delle varie imbarcazioni maltesi (e non solo delle galere). Per ciascun incarico essi riportano molto spesso anche il nome del cavaliere che aveva ottenuto la nomina di comandante: in queste liste, però, non compare più il nominativo di Fabrizio Sforza. Per le “*Triremi*” cfr. FRANCESCO ABELA, *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano con le sue antichità, ed altre notizie*, Malta, 1647, p. 200, il quale scrive che i “*Marinari Maltesi*” sostengono “*esser state le nostre galere con tre remi per banco, e perciò detti, Triremi*”.





**Fig. 21.** Giacomo Homé Portoghese, *La uera descrizione della nauigatione di tutta l'Europa, et parte dell'Affrica et dell'Asia [...]*, particolare, 1572, in *Geografia Tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo di diversi avtori [...]*, a cura di Antoine Lafréry, Roma, 1575 (?) (i nomi in rosso sono stati aggiunti)

in quel momento mantenere, anche se negli anni seguenti questo numero spesso variò<sup>81</sup>. Sappiamo pure che una di queste galere era detta ‘Padrona’

---

**81** In precedenza le galere erano quattro, come scrive anche il Leoni nella sua relazione di fine Cinquecento, già sopra ricordata (cfr. la nota 78), nella quale egli ne precisa anche il costo: “*Le quattro galere costano l'anno sette millia scudi per ciascuna*”: cfr. FALCONE, *Una “Relazione di Malta”*, cit., 1933, p. 43. Si veda anche ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 60, il quale scrive che dal 1602 al 1604 il generale delle galere (e, si noti, contemporaneamente ammiraglio) fra’ Ascanio Cambiano comandava un’armata dell’Ordine “*consistente in 5 galere, 4 vascelli, una tartana e 4 fregate*”. Sulla consuetudine di utilizzare cinque galere si veda DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 269. Per un’analisi delle diverse imbarcazioni maltesi rimando in particolare a DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 129-175. Va però ricordato che nei mari navigavano anche altre galere che potevano far sventolare la prestigiosa bandiera di Malta. Infatti l’Ordine (ma anche altri Stati seguivano questa pratica) poteva concedere ai privati (e anche agli stessi cavalieri) un “*corso*” privato: ovvero poteva consentire ai singoli l’utilizzo per fini personali di una propria galera (su cui veniva, appunto, issata l’insegna maltese) con la quale poter assalire e derubare ‘legalmente’, sotto la protezione dello stesso Ordine, le imbarcazioni musulmane. Tale concessione, che avveniva tramite una lettera “*patente*” (la cui validità, rinnovabile, andava da pochi mesi ad alcuni anni), prevedeva ovviamente alcune importanti clausole: ad esempio che all’Ordine venisse corrisposto il 10% del bottino ricavato (guadagni che consentivano, almeno in parte, alla *Sacra Religione* di mantenere la propria flotta) e che le navi cristiane non venissero assalite. Quindi – sottolineano gli studiosi – vi era una precisa differenza tra i ‘pirati’ che operavano isolati e ‘illegalmente’ per il proprio interesse e i ‘corsari’ (dal termine “*corso*”) che invece operavano ‘legalmente’ per conto di alcune istituzioni, come appunto quella maltese. Cfr. PAUL CASSAR, *The Maltese Corsairs and the Order of St. John of Jerusalem*, in “*The Catholic Historical Review*”, XLVI, 2, 1960, pp. 137-156; MICHEL FONTENAY, *Corsaires de la foi ou rentiers du sol? Les Chevaliers de Malte dans le “corso” méditerranéen au XVII<sup>e</sup> siècle*, in “*Revue d’histoire moderne et contemporaine*”, XXXV, 1988, pp. 361-384; VICTOR MALLIA-MILANES, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798. Aspects of a Relationship*, Malta, 1992, pp. 125 sgg.; CARMEL CASSAR, *The Order of St John and Corsairing Activities in the Mediterranean in the 16th and 17th Centuries*, in “*Sacra Militia*”, 3, 2004, pp. 28-34; SALVATORE BONO, *Malta e Venezia fra corsari e schiavi (secc. XVI-XVII)*, in “*Mediterranea ricerche storiche*”, 7, 2006, pp. 213-222; ANNE BROGINI, *Malte, frontière de chrétienté (1530-1670)*, Roma, 2006, pp. 256 sgg. e pp. 318 sgg. (la quale, in particolare, nelle pp. 268-274, sottolinea pure che il Wignacourt il 17 giugno del 1605 aveva istituito il ‘Tribunale degli Armamenti’ al fine di controllare tutte le attività corsare sull’isola); LUIGI ROBUSCHI, *La croce e il leone. Le relazioni tra Venezia e Ordine di Malta (secoli XIV-XVIII)*, Milano-Udine, 2015, pp. 74-75; e GAETANO DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l’Ordine di Malta nei secoli XVI-XVII*, in “*Studi Melitensi*”, XXVI, 2018, pp. 69-138, p. 97. A proposito del ‘Tribunale degli Armamenti’ (o ‘Congregazione’) maltese, il DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 494, così scrive: “*Congregatione, o sia Magistrato chiamato de gli Armamenti, composto di cinque Commissarij da nominarsi dal G. Maestro [...] Dauanti a i quali s’hauesse a decider tutte le differenze vertenti frà gli Armatori, e persone di corso*”. Una sintesi sulla funzione di tale ‘Congregazione degli Armamenti’ si trova in MARIO NANI MOCENIGO, *La marina della religione di Malta*, in “*Ateneo Veneto*”, CXXII, 2, 1937, pp. 71-84, pp. 75-77.

perché il Wignacourt, da Malta, in una sua lettera del 15 dicembre 1606 indirizzata al priore Fabrizio lo lodò espressamente per aver opportunamente ‘riparato’ tale “*Galera Padrona*”, la quale, evidentemente, benché acciaccata, non poteva in quel momento essere ‘cambiata’ ma solo risistemata: “*Intanto lodiamo che si fusse presa risolut(io)ne in dare una buona concia alla Galera P[ad]rona la q(u)ale per ciò potrà continuare di servire non potendosi pensare per ora a cambiarla*”<sup>82</sup>.

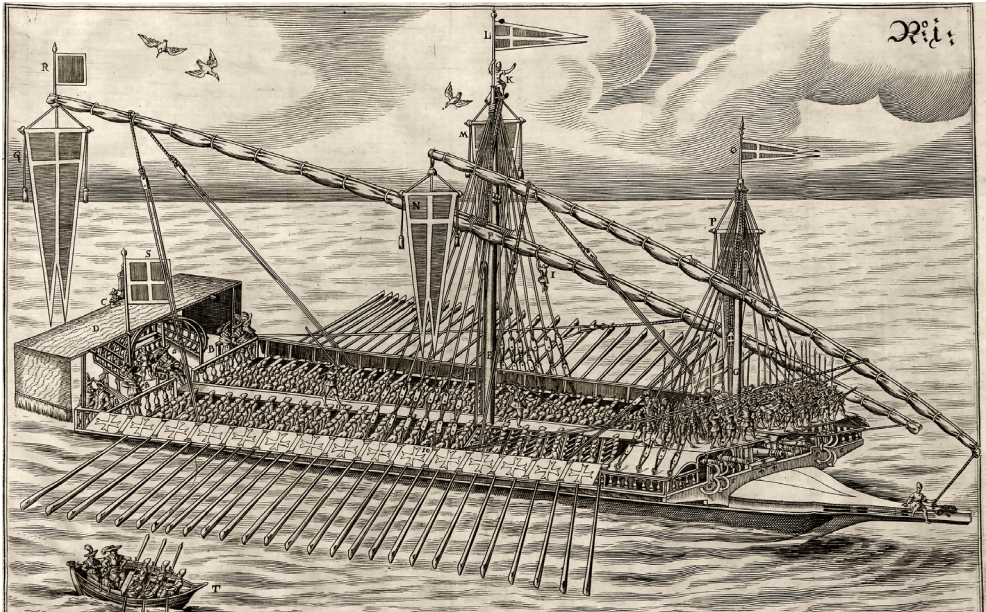
---

<sup>82</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 225 (la quale, però, indica anche la data del 13 dicembre) (la parentesi quadra è mia). Credo proprio (anche se non mi è stato sinora possibile controllare il documento originale) che il termine “*Prona*” di questa lettera sia un’abbreviazione di ‘*Padrona*’ (per la galera così chiamata si veda la nota 106). Per i possibili specifici nomi delle altre tre galere, cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, pp. 515, 520, 531; ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 142; MORI UBALDINI, *La marina*, cit., 1971, p. 571; e DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, p. 323 (ma c’è molta incertezza su tali nomi).



## Le galere maltesi

Ma com'era strutturata una galera maltese? Un'immagine esemplare di galera di quel periodo è magistralmente raffigurata, con la tecnica incisoria, nel testo di Joseph Furtttenbach intitolato *Architectura Navalis* e pubblicato a Ulm nel 1629 (fig. 22)<sup>83</sup>. La galèra o galèa – questo era il nome dell'imbarcazione più nota allora nel Mediterraneo – era una nave leggera a remi di basso bordo. Un costruttore di galere pontificie di quegli anni così la definì: “vna sorte di Naue lunga, bassa, et sottile di giro, et corso velocissimo”<sup>84</sup>. Il termine deriva probabilmente (ma ci sono anche altre ipotesi)



**Fig. 22.** Joseph Furtttenbach, *Galera maltese*, in JOSEPH FURTTTENBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*, Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 10), tav. 1

<sup>83</sup> JOSEPH FURTTTENBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*, Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 10), tav. 1.

<sup>84</sup> BARTOLOMEO CRESCENZIO, *Nautica mediterranea [...]*, Roma, 1607, p. 5.

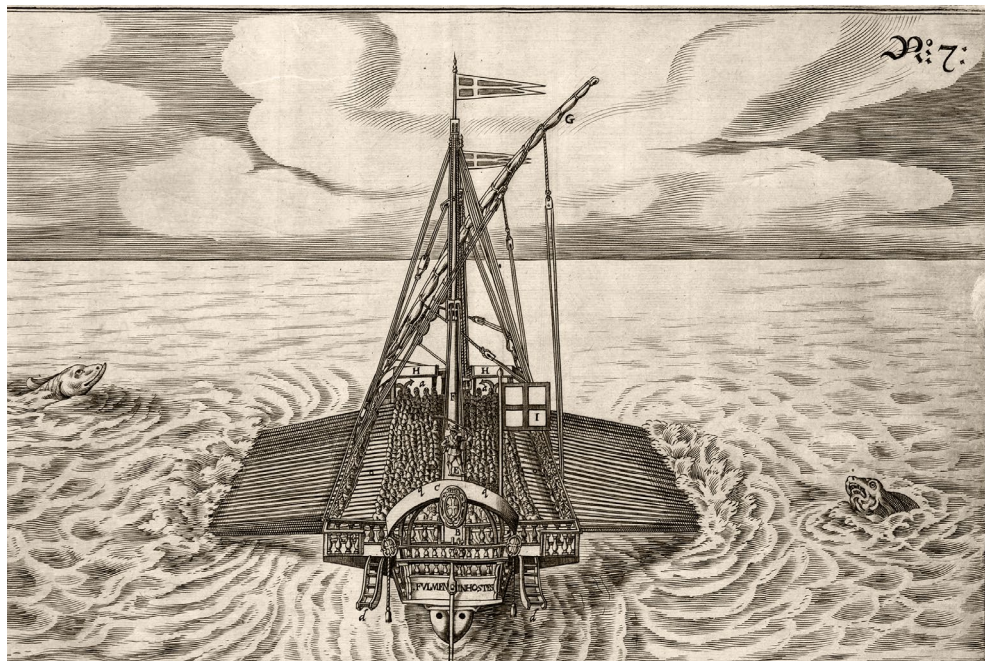


**Fig. 23.** Modellino di una galera maltese della seconda metà del XVII secolo, Venezia, Museo Storico Navale

dal greco *galeòs* (squalo) per indicare appunto la sua forma lunga e sottile e l'agile movimento con cui sferrava un attacco<sup>85</sup>. La galera era dunque, come è stato giustamente detto, “*la nave di punta della tecnologia mediterranea*”<sup>86</sup>. Come si vede anche nell'incisione del Furtttenbach e in un modellino ricostruito successivamente (fig. 23), sull'imbarcazione sventolava la bandiera maltese caratterizzata da una croce latina bianca su sfondo rosso. Ai lati dello scafo correva una lunga impalcatura munita di un robusto parapetto sul quale poteva comparire la più famosa insegna con croce bianca

<sup>85</sup> Cfr., anche per le diverse ipotesi, ALBERTO GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma, 1889, ed. anastatica Milano, 1967, pp. 384-385 (coll. 767-769), voce “*Galèa, e Galèra*”; OTTORINO PIANIGIANI, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Roma-Milano, 1907, I, p. 582, voce “*Galèa e Galèra*”; MANLIO CORTELAZZO - PAOLO ZOLLI, *Il nuovo Etimologico. DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, (1979-1988) 1999, pp. 629-630, voce “*galèa*”; e LUCA LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003, pp. 24-26.

<sup>86</sup> DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l'Ordine di Malta*, cit., 2018, p. 105.



**Fig. 24.** Joseph Furttentbach, *Galera maltese (vista da poppa)*,  
in JOSEPH FURTTENTBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*,  
Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 76), tav. 7

a otto punte, sempre su fondo rosso, che era invece considerata la bandiera delle ‘attività’ dell’Ordine di Malta<sup>87</sup>. La galera era lunga circa cinquanta metri (senza il rostro) e larga più o meno sette, con la stiva suddivisa in compartimenti stagni; il pescaggio (cioè la parte immersa nell’acqua) era di circa due metri, mentre l’opera morta (ovvero la parte al di sopra del piano di galleggiamento) era pressappoco un metro e mezzo (fig. 24)<sup>88</sup>. Presenta-

<sup>87</sup> Sulla bandiera maltese cfr. ROBERT L. DAUBER, *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, in *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, “Esposizione internazionale ‘C. Colombo: la nave e il mare’ - Genova 1992”, a cura di Robert L. Dauber e Antonio Spada, Brescia, 1992, pp. 11-45, p. 27; e [www.orderofmalta.int/it/governo/bandiere-stemmi/](http://www.orderofmalta.int/it/governo/bandiere-stemmi/).

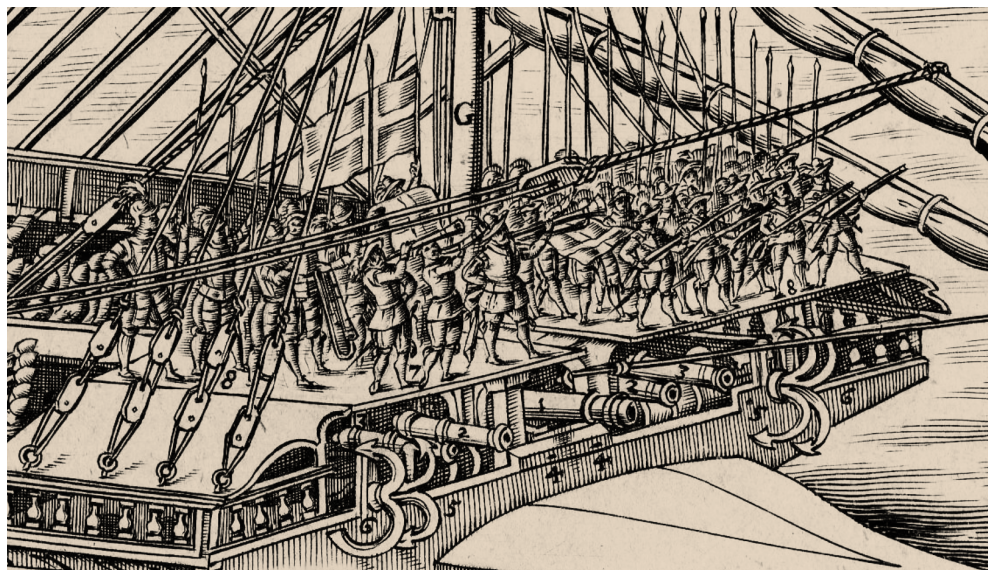
<sup>88</sup> Sulle galere, sul suo equipaggio e sulla vita che vi si svolgeva a bordo si vedano in particolare (anche per le notizie che seguiranno) GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, cit., (1889) 1967, pp. 384-385 (coll. 767-769), voce “Galèa, e Galèra”; MORI UBALDINI, *La marina*, cit., 1971, pp. 72-78; PROSPER JARDIN - PHILIPPE GUYARD, *Les Chevaliers de Malte*, Paris, 1974, tr. it. *I Cavalieri di Malta*, Cinisello Balsamo, 2004, pp. 155 sgg.; JOSEPH F. GRIMA, *The Order of St. John’s Gallery Squadron at Sea*, in “Storya 78”,



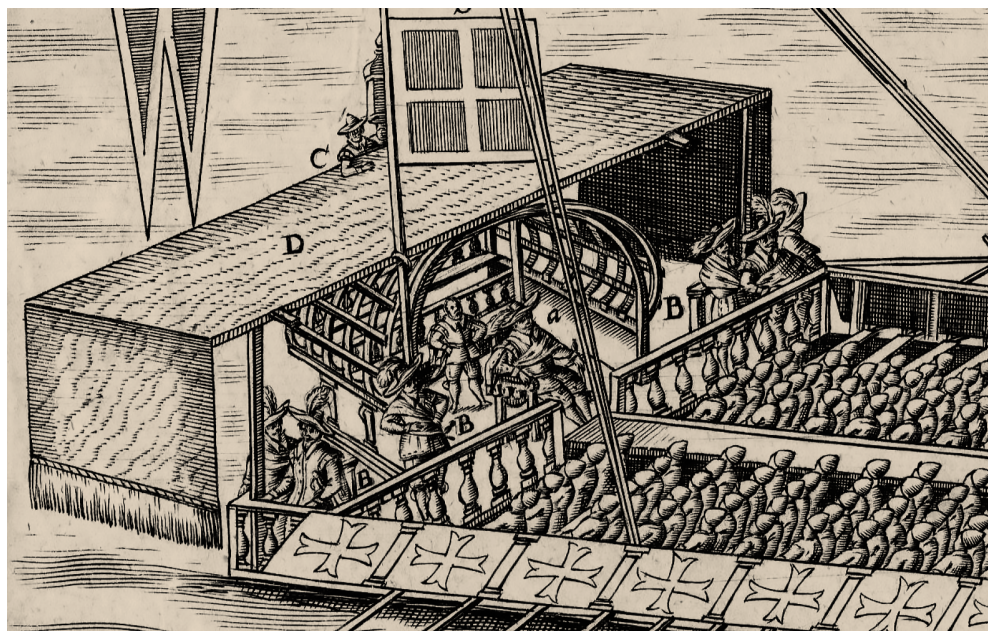
va a prua un lungo e potente rostro, armato in ferro o in bronzo, lungo circa sei-otto metri, la cui punta aculea, spesso raffigurante una testa di aquila o di fiera, serviva a squarciare una nave nemica. Sempre a prua era posto un piccolo castello da combattimento detto la “*rembata*” (fig. 25). Invece a poppa si trovava una struttura coperta destinata agli ufficiali (era la parte più comoda e raffinata della galera) sotto la quale era collocata la camera del capitano (figg. 26, 27, 28). La galera era inoltre provvista di cannoni, disposti sempre a prua, e di due alberi (il trinchetto anteriore e l'albero maestro centrale) che venivano però ‘disalberati’ nei pressi di una costa nemica in modo che le galere potessero divenire quasi invisibili in previsione di una razzia litoranea (fig. 29). Su ciascun albero era posta (a circa due terzi d'altezza) un'antenna sulla quale era fissata una vela triangolare: quella del trinchetto anteriore era chiamata “*borda*”, mentre l'altra “*bastardo*”. Queste vele, però, non venivano usate in battaglia perché durante il combattimento la nave si muoveva solo con il ‘motore’ umano dei rematori incatenati.

---

1978, pp. 9-41; MICHEL FONTENAY, *Les galères de Malte 1530-1798*, in *Quand voguaient les galères*, cat. della mostra (Parigi, Muséum de la Marine, 4 ottobre 1990 - 6 gennaio 1991), Rennes, 1990, pp. 264-275; DAUBER, *La Marina*, cit., 1992, pp. 11-45; GIOVANNI SCARABELLI, *La Marina degli “Hospitalari di S. Giovanni”. Consuetudini di bordo agli inizi del secolo XVIII*, in *La penisola italiana e il mare. Costruzioni navali, trasporti e commerci tra XV e XX secolo*, Atti del convegno (Viareggio, 29 aprile - 1° maggio 1991), a cura di Tommaso Fanfani, Napoli, 1993, pp. 127-160, pp. 128-137; HENRY J.A. SIRE, *The Knights of Malta*, New Haven-London, 1994, pp. 88-89; JOSEPH MUSCAT, *Arsenali maltesi: dal Seicento all'Ottocento*, in *Navi di legno. Evoluzione tecnica e sviluppo della cantieristica nel Mediterraneo dal XVI secolo a oggi*, Atti del convegno internazionale (Grado, 21-25 maggio 1997), Grado, 1998, pp. 193-204, pp. 193-194; MICHEL FONTENAY, *Il mercato maltese degli schiavi al tempo dei Cavalieri di San Giovanni (1530-1798)*, in “Quaderni storici”, 107, 2001, pp. 391-413, p. 392; EZIO FERRANTE, *La Marina dei cavalieri di Malta*, in “Affari sociali internazionali”, XXIX, 1, 2002, pp. 159-167, pp. 162-163; ANTONIO PARENTE, *Quando il carcere era galera ed i bagni erano penali*, in “Rassegna penitenziaria e criminologica”, 3, 2004, pp. 49-102; BROGINI, *Malte*, cit., 2006, pp. 259-262; ALDO COLLEONI, *Introduzione*, in *Il ruolo geostrategico svolto nel Mediterraneo dalla Marina del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Rodi e di Malta: la ricerca di Ettore Rossi*, a cura di Aldo Colleoni, Trieste, 2006, pp. 7-16, pp. 10-12; e MAURIZIO BURLAMACCHI, *Nobility, Honour and Glory. A Brief Military History of the Order of Malta*, Firenze, 2013, p. 50. Una precisa documentazione relativa alla struttura di una galera (in questo caso della francese “*La Fleur de lis*”, costruita a Marsiglia nel 1690) si trova in un video (di circa dieci minuti) che presenta la ricostruzione sia dei suoi movimenti in mare sia delle strutture delle sue parti esterne e interne: [www.youtube.com/watch?v=YYxrbtuyNG0](http://www.youtube.com/watch?v=YYxrbtuyNG0). Sulle varie e specifiche disposizioni che l'Ordine aveva previsto per l'utilizzo delle proprie galere (tiriemi), cfr. *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Tirimibus*”, ordinazioni nn. 1-105, pp. 223-262.

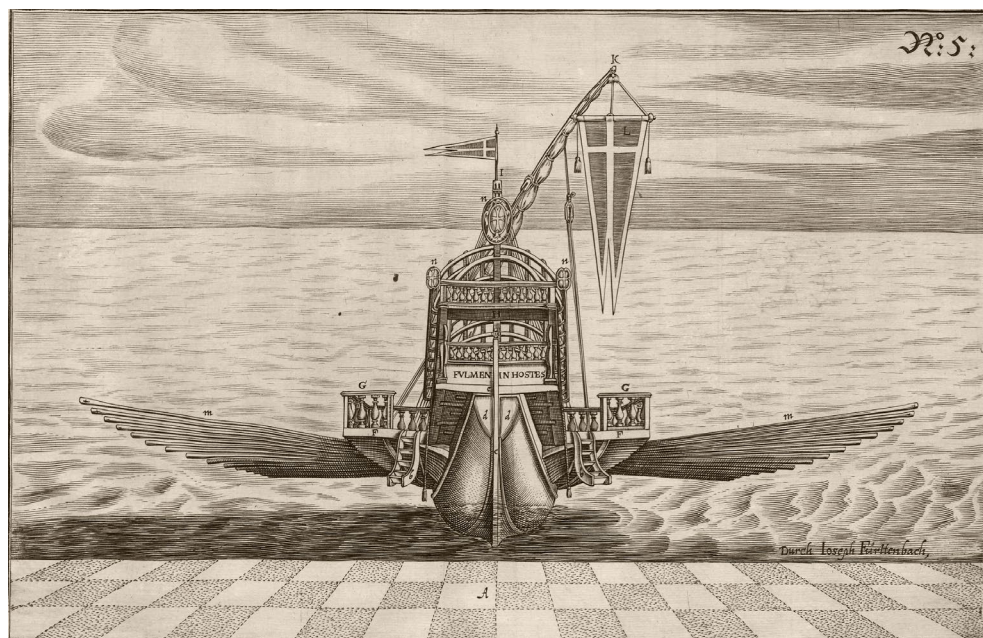


**Fig. 25.** Joseph Furttenebach, *Galera maltese (con la “rembata” a prua)*, particolare della fig. 22



**Fig. 26.** Joseph Furttenebach, *Galera maltese (con la struttura coperta collocata a poppa)*, particolare della fig. 22

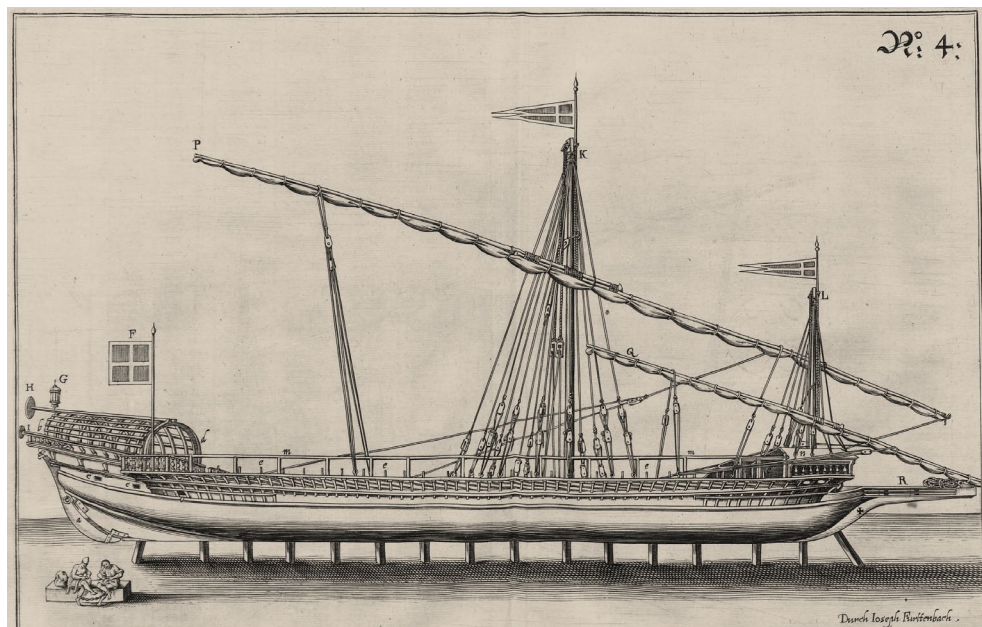




**Fig. 27.** Joseph Furttentbach, *Galera maltese (vista da poppa)*,  
in JOSEPH FURTTENTBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*,  
Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 76), tav. 5



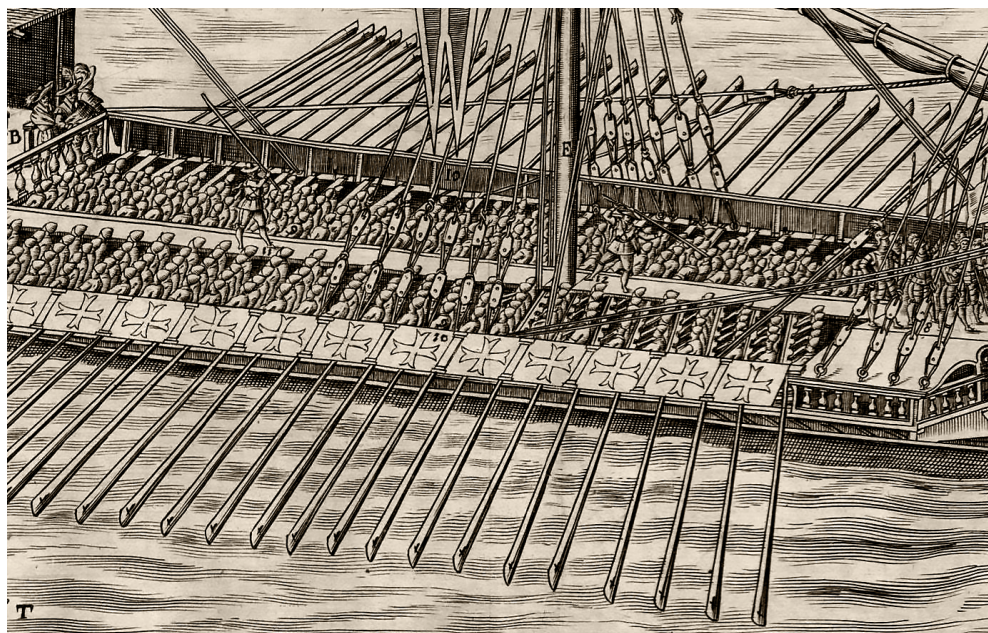
**Fig. 28.** Jan van Essen, *Veduta di Messina*,  
particolare di una galera maltese, 1670 ca, Collezione privata



**Fig. 29.** Joseph Furttenebach, *Galera maltese* (nave in costruzione con, a sinistra, la struttura coperta), in JOSEPH FURTTENBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu* [...], Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 72), tav. 4

Si trattava di un ‘motore’ attivato da tre diverse tipologie di addetti ai remi: gli “*schivi*”, cioè i musulmani catturati e non riscattati, che venivano rasati lasciando loro solo un ciuffo in testa; i “*forzati*”, cioè coloro che erano stati condannati a vogare come pena per i loro delitti, i quali erano invece completamente rasati; e i “*buonavoglia*” (o “*buonavoglie*” o “*buonevoglie*”), cioè i rematori cristiani, rasati ma con la facoltà di portare i baffi, che avevano deciso di imbarcarsi solitamente con l’intento di poter pagare un loro debito e che, a differenza degli altri, venivano slegati dalle catene durante la battaglia. Questi vogatori, che vivevano e dormivano sempre al loro posto, usavano remi che erano lunghi circa dieci metri e che erano disposti generalmente (a seconda del periodo) su venticinque-trenta banchi per ciascun lato. Ogni banco era occupato da circa tre-cinque uomini, i quali, però, non utilizzavano un remo proprio, ma usavano, con un preciso coordinamento, un nuovo sistema detto “*a scaloccio*” che prevedeva invece l’utilizzo di un solo remo, lungo e pesante, per ciascun banco. Questo tipo di voga comportò tuttavia la necessità di dover reperire un maggior numero di rematori,





**Fig. 30.** Joseph Furttentbach, *Galera maltese (con i rematori e due aguzzini che li controllano)*, particolare della fig. 22

in particolare di schiavi (**fig. 30**)<sup>89</sup>. La galera, infatti, come ha sottolineato uno studioso moderno, “aveva sempre più bisogno di schiavi per la ciurma ed era, contemporaneamente, uno dei mezzi migliori per fare gli schiavi”<sup>90</sup>.

L’Ordine di Malta non prevedeva, durante le battaglie navali, l’utilizzo di imbarcazioni ‘esclusivamente’ a vela, pur avendone alcune. Fu soltanto

<sup>89</sup> Sui “buonavoglia” si vedano, in particolare, GODFREY WETTINGER, *The Galley-Convicts and Buonavoglia in Malta During the Rule of the Order*, in “Journal of the Faculty of Arts”, III, 1965, pp. 29-37; JOSEPH F. GRIMA, *The Rowers on the Order’s Galleys (c. 1600-1650)*, in “Melita Historica”, XIII, 2, 2001, pp. 113-126; JARDIN-GUYARD, *I Cavalieri di Malta*, cit., (1974) 2004, pp. 160-161; ed EMANUEL BUTTIGIEG, *Corpi e anime in schiavitù: schiavi musulmani nella Malta dei cavalieri di San Giovanni (1530-1798)*, in *Schiavitù del corpo e schiavitù dell’anima. Chiesa, potere politico e schiavitù tra Atlantico e Mediterraneo (sec. XVI-XVIII)*, a cura di Emanuele Colombo, Marina Massimi, Alberto Rocca e Carlos Zeron, in “Studia Borromaiica”, 31, 2018, pp. 287-309, pp. 288-292, il quale scrive (p. 292) che i “buonavoglia” venivano rasati, anche se a loro “era concesso di portare i baffi in segno di superiorità”. Per uno studio accurato (con diversi schemi) sull’esatta posizione ergonomica dei rematori al lavoro sulle galere francesi di fine Seicento (simili a quelle maltesi), rimando a RENÉ BURLET - JEAN CARRIERE - ANDRÉ ZYSBERG, *Mais comment pouvait-on ramer sur le galères du Roi Soleil?*, in “Histoire & Mesure”, I, 3-4, 1986, pp. 147-208.

<sup>90</sup> FONTENAY, *Il mercato maltese degli schiavi*, cit., 2001, p. 392.



**Fig. 31.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Italia*, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, pp. n.n. (dopo p. 32) (in questa figura, come nelle simili figg. 47, 51, 55, i nomi in bianco sono stati aggiunti)

a partire dall'inizio del Settecento che i cavalieri gerosolimitani iniziarono a fornirsi in maggior misura di vascelli, cioè di navi più grandi dotate 'unicamente' di vele. Solo queste imbarcazioni potevano navigare durante l'intero anno. Le galere, invece, in genere viaggiavano solo da aprile a ottobre, mentre negli altri mesi potevano essere impiegate, se il tempo lo permetteva, soltanto per itinerari di rifornimento. La galera era quindi predisposta per l'abbordaggio, ma non era adatta a muoversi durante una tempesta o a navigare per un lungo periodo in mare aperto: quindi doveva spesso fermarsi in vari porti, in particolare per fare rifornimento. Pertanto anche durante il suo viaggio di ritorno Fabrizio dovette attraccare in alcuni porti, in particolare in quelli di Genova e di Napoli. È proprio questa parte del viaggio da Genova a Napoli delle galere comandate da Fabrizio che cercherò qui di analizzare in modo particolare attraverso diverse lettere inedite (fig. 31).



## La partenza da Malta della flotta comandata dal generale Fabrizio

Il priore Fabrizio, dunque, dopo essere stato nominato comandante generale delle galere maltesi, era del tutto pronto per svolgere il proprio incarico. Ma quando esattamente partì da Malta? Abbiamo visto sopra che la sua nomina iniziò ufficialmente il 22 agosto 1606 ed è quindi logico, essendo estate, supporre che sia partito quasi subito. Il Dal Pozzo, nel 1703, nel giustificare anche il motivo dell'incarico, scrisse che il priore Fabrizio “*Fece il suo primo viaggio a Barcellona, oue fù spedito con le quattro Galere verso il fine d'Ottobre, per condurne la Capitana fabricata in quell'Arsenale a spese della Fondatione Claramonte [...]*”<sup>91</sup>. Qui si parla dunque di “*fine d'Ottobre*”. Tuttavia una diversa testimonianza documentaria sembra precisare meglio che egli lasciò l'isola alla fine di settembre del 1606. Infatti, in una lettera scritta a Malta il 27 giugno 1607 dal cavaliere fra' Marc'Aurelio Fabio e indirizzata al duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere si dice esplicitamente che le galere comandate da Fabrizio “*s'aspettano in breve dal viaggio di Spagna per dove toccano già li nove mesi che partirono*”<sup>92</sup>. Quindi, facendo i conti, si fa riferimento a una partenza da Malta collocata verso la fine di settembre del 1606. Si tratta di una notizia che sembra più attendibile e precisa, anche perché contemporanea, di quella inserita nel testo più tardo del Dal Pozzo.

Sempre il Dal Pozzo, nel brano sopra citato, precisa che la galera in preparazione a Barcellona era fabbricata a “*spese della Fondatione Claramonte*”. Questa notizia spiega il motivo per cui Fabrizio era dovuto andare con la sua flotta sino a Barcellona per prender possesso di una nuova Capitana.

---

<sup>91</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521. Cfr. anche KEITH SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli: Caravaggio “ben visto”, la squadra delle galee dei Cavalieri di Malta e il contesto napoletano del viaggio a Malta*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 70-79, p. 72. Sui vari possibili itinerari utilizzati dalla flotta maltese durante la navigazione intrapresa sia per ragioni militari che commerciali, si veda MICHEL FONTENAY, *Les missions des galères de Malte: 1530-1798*, in *Guerre et commerce en Méditerranée IX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles*, a cura di Michel Vergé-Franceschi, Paris, 1991, pp. 103-122, in particolare pp. 121-122.

<sup>92</sup> Cfr. CARLO FEDELI, *Carteggio dei Gran Maestri con i Duchi d'Urbino (1558-1623)*, Pisa, 1912, p. 119.





**Fig. 32.** Frans Hogenberg, *Barcellona*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *Beschreibung und Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I, pp. n.n. (dopo p. 6)

A partire dal 1598, infatti, furono create le “fondazioni delle Galere”, cioè fondazioni istituite da singoli cavalieri gerosolimitani con lo scopo di finanziare la costruzione di nuove navi<sup>93</sup>. Il Balì di Caspe (località vicino a Barcellona), cioè fra’ Stefano Claramonte (Estevan de Claramunt), che in precedenza era stato anche generale delle galere, nel 1598 esprime appunto il desiderio di finanziare una nuova galera da chiamare “*Santo Stefano*” e da porre in cantiere a Barcellona (**fig. 32**): un’imbarcazione che sarebbe stata completata nel giro di otto anni, prevedendone cioè quattro per la costruzione dello scafo con legno ben stagionato e altri quattro per il completamento<sup>94</sup>. Si tenga conto che in quegli anni una nuova galera poteva costare circa 5.000-6.000 scudi, cifra che però di certo saliva se veniva costruita a Malta proprio perché sull’isola era più difficile reperire il legname necessario<sup>95</sup>. Inoltre il Dal Pozzo riferisce che nel 1605 “*la spesa [gestionale] delle Galere*

<sup>93</sup> Cfr. ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, pp. 56-57; e LO BASSO, *Uomini da remo*, cit., 2003, p. 369.

<sup>94</sup> Cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, pp. 345, 395-396 (egli riferisce pure, alle pp. 486-487, che il Claramonte nel 1604 volle finanziare una seconda galera, da chiamare “*S. Lorenzo*”, la quale, ovviamente, sarebbe stata però portata a termine solo negli anni seguenti). Cfr. anche ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, pp. 57, 137.

<sup>95</sup> Cfr. JOSEPH F. GRIMA, *Galley Replacements in the Order’s Squadron (c. 1600-c. 1650)*, in “*Melita Historica*”, VIII, 1, 1980, pp. 48-40, p. 48 (anche per la “*Fondazione Claramonte*” e per i problemi economici che l’Ordine dovette affrontare per costruire o far costruire le proprie galere). Queste navi erano messe in cantiere a Malta (nell’arsenale di Birgu/Vittoriosa), ma spesso, appunto per mancanza di legname sull’isola, l’Ordine le faceva costruire pure in altre città: cfr. anche DAUBER, *La Marina*, cit., 1992, p. 31; e MUSCAT, *Arsenali maltesi*, cit., 1998, pp. 194-196.



**Fig. 33.** Frans Hogenberg, *Marsiglia*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *De praecipvis, totivs universi vrbibus, liber secundvs*, Köln, 1593, II, pp. n.n. (dopo p. 12)

della Religione ascendeua vn'anno per l'altro a 18. in 20. mila scudi per cadauna": si trattava quindi di un somma ingente che, tra l'altro, crebbe negli anni seguenti. Dal punto di vista dell'Ordine, anche tale "spesa" giustificava la necessità di ottenere preziosi bottini con continui assalti alle navi musulmane<sup>96</sup>, cioè con lucrose imprese marinare alle quali anche Fabrizio si stava preparando ricomponendo appunto la flotta con le cinque galere.

Quindi il priore Fabrizio Sforza Colonna aveva avuto proprio l'incarico, nel 1606, di andare a ritirare a Barcellona la galera finanziata dal cavaliere Claramonte. Da una lettera del 15 dicembre 1606, che il Gran Maestro inviò da Malta allo stesso Fabrizio, risulta che quest'ultimo il 25 novembre 1606 si trovava a Marsiglia (**fig. 33**) pronto per raggiungere Barcellona, meta finale. Dalla stessa missiva emerge inoltre che il Gran Maestro si aspettava, di conseguenza, che le cinque galere da lui comandate potessero ripartire

<sup>96</sup> Cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 496. Su questi aspetti si veda, in particolare, JOSEPH F. GRIMA, *The Maintenance of the Order's Galley-Squadron (c. 1500-1650)*, in "Melita Historica", VII, 2, 1977, pp. 145-155.

da Marsiglia (nella tappa del viaggio di ritorno) per Malta “*al più a lungo alla metà del mese di Marzo in circa*”<sup>97</sup>. Ma i tempi, in realtà, come vedremo tra poco, non vennero rispettati. A Marsiglia – cosa curiosa – scese anche il cappellano fra’ Anna de Naberat con il compito di recarsi a Parigi per consegnare al Collegio dei dottori della Sorbona (che veneravano sant’Eufemia) “*vn pretioso Reliquiario*” con “*il piede sinistro di detta Santa*” che era appunto conservato proprio a Malta <sup>98</sup>.

Partito dunque da Marsiglia, Fabrizio giunse a Barcellona e la nuova galera Capitana entrò a far parte della flotta maltese con un nuovo capitano del quale conosciamo il nome. Infatti il Wignacourt aveva in precedenza ordinato a Fabrizio, con lettera spedita da Malta il 15 dicembre 1606, che al comando della “*Galera nuova di Barzelona*” venisse nominato il cavaliere “*Ubertino Ricasoli*”<sup>99</sup>. Ma la nuova imbarcazione dovette dare subito diversi problemi. Secondo il racconto del Dal Pozzo, infatti, tale nuova Capitana una volta giunta a Marsiglia (tappa del viaggio di ritorno dello Sforza Colonna) non si mostrò affatto all’altezza delle aspettative e quindi fu sostituita con una nuova galera fabbricata nel porto marsigliese: “*E di là [da Barcellona] essendo poi ritornato a Marsilia, vi passò tutta quella vernata, sollecitando quiui la fabrica d’vn’altra Galera, che si facea per conto della Religione; E perche s’era conosciuto che la Capitana fatta in Barcellona non riusciva bene, cambiolla con questa, che poi seruì benissimo.*” (figg. 34, 29)<sup>100</sup>.

Ovviamente anche la necessità di aspettare a Marsiglia la fine della lavorazione della nuova galera Capitana, predisposta in sostituzione di quella poco adatta ottenuta a Barcellona, determinò un notevole ritardo non previsto e costrinse dunque Fabrizio e la sua flotta a fermarsi nel porto francese ancora per parecchio tempo (come si vedrà meglio più avanti). Probabilmente solo nei primi mesi del 1607 il comandante Sforza Colonna poté prendere possesso della ‘nuova’ galera che assunse il ruolo di nave Capitana. Inoltre Fabrizio in quel periodo – come scrive il Dal Pozzo – fu occupato a imbarcare, su ordine del Gran Maestro, anche “*vn buon nu-*

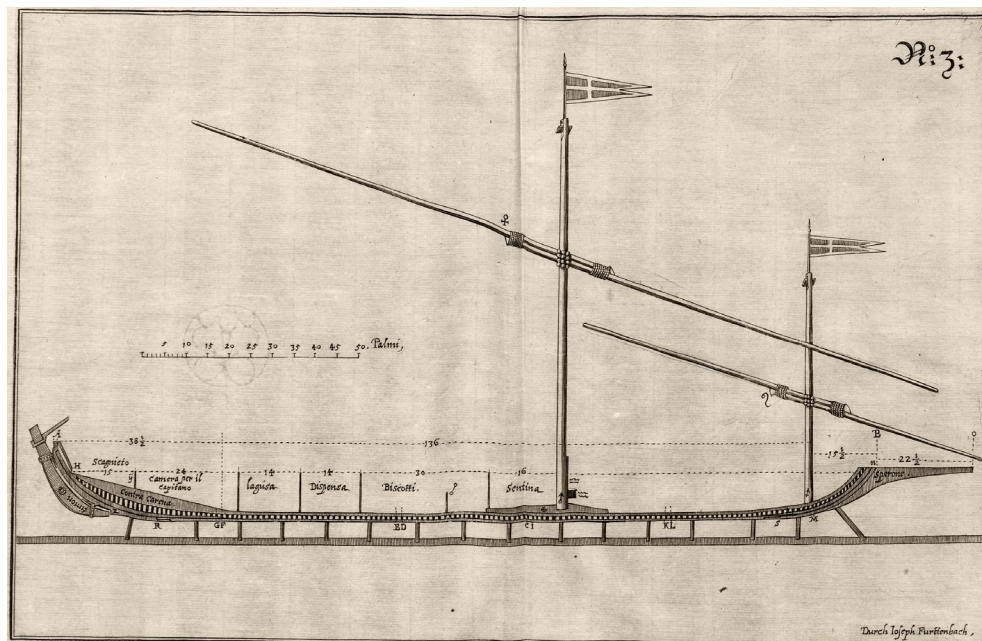
<sup>97</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 225.

<sup>98</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 522.

<sup>99</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 225. Per la verità, i tempi del percorso Malta-Marsiglia-Barcellona della flotta maltese comandata da Fabrizio non sono del tutto chiari. Lo SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 79, nota 7, scrive che una parte di tale itinerario può essere ricostruito attraverso alcune lettere conservate presso l’Archivum Ordinis Melitae (AOM) a La Valletta (lettere che mi riservo di consultare al più presto: si veda l’*Introduzione* a questo mio lavoro).

<sup>100</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521.





**Fig. 34.** Joseph Furtenbach, *Galera maltese (in costruzione)*,  
in JOSEPH FURTENBACH, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*,  
Ulm, 1629, pp. n.n. (dopo p. 68), tav. 3

mero di Forzati”<sup>101</sup>. Sappiamo infatti che il Wignacourt, con lettera del 3 gennaio 1607, aveva ordinato a Fabrizio di reclutare altri addetti ai remi: “vi avisiamo, che con tanto magg(io)r animo potete attendere à far travagliare alla Galera nuova Cap(it)ana et a mettere insieme forzati e Buonevoglie per ritornare in quà con essa”<sup>102</sup>. La nuova Capitana venne affidata al comando di fra’ Giovan Battista Abenante<sup>103</sup>. Come tutte le Capitane anche questa doveva essere contraddistinta dal colore nero per differenziarla dalle altre galere maltesi che invece erano rosse (e un poco più piccole), come si vede

<sup>101</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521. Per la partenza da Marsiglia si veda la nota 111.

<sup>102</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 215. Sui forzati e i “buonavoglia” si vedano le note 88-89.

<sup>103</sup> Cfr. ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 139 (con anche l’elenco dei vari comandanti della Capitana in quegli anni); SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 15; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72. Sull’Abenante si vedano pure BERARDO CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d’Italia*, Napoli, 1879, V, p. 19; e BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri*, cit., 1897, p. 9. Cfr. anche la nota 76.





**Fig. 35.** Anonimo, *Cattura di un vascello turco da parte di alcune galere maltesi nel 1652*, Parigi, Musée de la Légion d'honneur et des ordres de chevalerie

bene anche in tre dipinti che presentano la flotta gerosolimitana nel suo insieme (figg. 35, 36, 38)<sup>104</sup>.

Il collegamento tra le varie galere avveniva tramite una serie complessa di segnali (alcuni non conosciuti dai nemici) basati sull'utilizzo di vari elementi che potevano essere impiegati di giorno o di notte: tamburi, lanterne, 'fumate', razzi, colpi di moschetto o di cannoni (a salve); e specialmente bandiere, banderuole, fiamme, stendardi e guidoni. Si trattava di segnali molto differenziati, alcuni dei quali potevano prendere forme, posizioni e colori diversi a seconda del comando da impartire, come è precisamente descritto, in particolare, in un manoscritto illustrato del

<sup>104</sup> Sul colore delle galere, rimando a DAUBER, *La Marina*, cit., 1992, p. 25; e a JARDIN-GUYARD, *I Cavalieri di Malta*, cit., (1974) 2004, p. 159. Per le figg. 28 e 36 nel testo si veda CATERINA CIOLINO, *Sulle vie dei Cavalieri di Malta. Il Valdemone messinese*, in *Frammenti e memorie dell'Ordine di Malta nel Valdemone*, a cura di Caterina Ciolino, Messina, 2008, pp. 23-78, pp. 50-53, ill. 3, 4, 4 (part.).



**Fig. 36.** Anonimo, *Sei galere maltesi assaltano una vascello turco nelle acque siciliane di Pozzallo il 25 gennaio 1661*, Collezione privata

1719, detto ‘Codice-Olgiati’, steso in italiano, che riprende un testo secentesco non giunto sino a noi (**fig. 37**). Ad esempio, in questo codice troviamo scritto che una bandiera blu posta sulla barra del timone della Capitana era il segnale che imponeva a tutte le altre galere il dispiegamento delle vele maggiori<sup>105</sup>.

<sup>105</sup> Cfr. ERIC BROCKMAN, *The Signal Code of the Galleys of Malta*, in “Annales de l’Ordre Souverain Militaire de Malte”, III-IV, 1973, pp. 66-79, p. 73, art. 4 (per l’esempio) (in questo e negli altri studi qui sotto citati, tranne quello dello Spada che presenta solo una foto, il testo italiano del manoscritto è stato citato solo con traduzione inglese); GRIMA, *The Order of St. John’s Gallery*, cit., 1978, p. 12; DAUBER, *Die Marine des Johanneriter*, cit., 1989, pp. 353-358, p. 353, art. 4; FONTENAY, *Les galères de Malte*, cit., 1990, p. 269; ANTONIO SPADA, *Catalogo del padiglione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, in *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, “Esposizione internazionale ‘C. Colombo: la nave e il mare’ - Genova 1992”, a cura di Robert von Dauber e Antonio Spada, Brescia, 1992, pp. 49-79, p. 65, ill. 23 (da questa illustrazione è stata tratta, parzialmente, la fig. 37 nel testo) (in questo studio è stata pubblicata solo una foto del manoscritto steso in





**Fig. 37.** CAMILLO ANTONIO OLGIATI, *Ordini e Segni Navali delle Galere*, particolare, ms. della fine del XVII secolo (copiato nel 1719 da Carlo Maria Olgiati), La Valletta (Malta), National Library, 110 ('Codice-Olgiati')

Le regole dell'Ordine prevedevano inoltre che le singole galere si dovessero collocare secondo una precisa e ben codificata disposizione durante la navigazione. La Capitana (di color nero), ovviamente, prendeva il comando mettendosi al centro della formazione. Il comandante della Capitana, come si è già sottolineato, non era Fabrizio in quanto lui era il capitano generale di tutte le galere, anche se viaggiava sulla Capitana. Alla destra di quest'ultima si disponeva la galera detta "Padrona", mentre alla sua sinistra si posizionava la galera, chiamata "sensile", il cui comandante era il più anziano. Seguivano poi le altre galere, pure loro dette "sensili", anch'esse disposte "secondo l'ordine dell'antianità delli Capitani di esse"<sup>106</sup>. Questa disposizione è ben raffigurata in un dipinto del 1653-1654 dove si vede la Capitana nera in testa (che qui sembra più piccola solo per un effetto prospettico) e le altre (in questo caso più di cinque) che la seguono

italiano, senza però alcuna trascrizione); e JOSEPH MUSCAT, *Signals on Maltese Galleys*, in *60th Anniversary of the Malta Historical Society: a Commemoration*, a cura di Joseph F. Grima, Malta, 2010, pp. 237-272.

<sup>106</sup> *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX "De Triremibus", ordinazione n. 48, p. 242. Cfr. BROCKMAN, *The Signal Code*, cit., 1973, p. 73; e GRIMA, *The Order of St. John's Gallery*, cit., 1978, p. 20.



**Fig. 38.** Anonimo, “*Tavola delle cose notabili dell’isole di Malta e Gozzo*” (con la flotta maltese), particolare, 1653-1654 ca, Malta, Collezione privata

secondo le convenzioni previste (fig. 38)<sup>107</sup>. È un’immagine che ci dà anche un’idea di come la flotta maltese viaggiasse sempre in squadra per ragioni di sicurezza, svolgendo, come è stato detto, il ruolo di “*polizia marina*”, ben riconosciuto anche dai diversi Stati europei<sup>108</sup>.

Ovviamente, dati i tempi non brevi delle comunicazioni, dal convento di Malta non si avevano notizie precise della reale posizione geografica della flotta comandata da Fabrizio<sup>109</sup>. E ancora il 3 marzo 1607 il Gran Maestro, come scrive in una sua lettera indirizzata a Fabrizio, sperava che le galere potessero giungere a Napoli verso la metà di aprile (e che quindi potessero approdare a Malta non molti giorni dopo)<sup>110</sup>. Ma anche questi tempi, come si vedrà tra breve, non verranno rispettati.

<sup>107</sup> Per il dipinto della fig. 38, si veda KEITH SCIBERRAS, *Caravaggio to Mattia Preti. Baroque Painting in Malta*, Sta Venera, 2015, p. 8, ill. 1.

<sup>108</sup> SCARABELLI, *La Marina*, cit., 1993, p. 129.

<sup>109</sup> Sul sistema delle comunicazioni utilizzato dai cavalieri maltesi e sulla loro spasmodica ricerca di informazioni di ogni tipo, si vedano IVAN GRECH, *Percezioni di isolamento nel Mediterraneo. Malta nel '600: canali di comunicazione e circolazione di notizie*, in *Makings Waves in the Mediterranean - Sulle onde del Mediterraneo*, Proceeding of the 2<sup>nd</sup> MMHN Conference (Messina-Taormina, 4-7 Maggio 2006), a cura di Michela D’Angelo, Gelina Harlaftis e Carmel Vassallo, Messina, 2010, pp. 455-465; e IVAN GRECH, *Hospitaller Malta’s Communication System with the Mediterranean World in the Early Seventeenth Century*, University of Malta, Dissertation, 2016, pp. 187-207. In quest’ultimo studio (p. 190, tav. 8) si riportano anche i tempi, individuati sulla base delle lettere pervenute, relativi alla corrispondenza tra Malta e gli altri centri europei (queste missive potevano viaggiare via mare, via terra o in entrambi i modi).

<sup>110</sup> Cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 79, nota 9.



## Costanza Colonna lascia Milano e raggiunge Genova

Ma ora dobbiamo riprendere il filo del discorso relativo al viaggio di Costanza Colonna verso Genova. La città ligure era per Fabrizio una tappa importantissima a livello personale proprio perché in quel porto si sarebbe incontrato con l'amata madre Costanza. La marchesa, infatti, come si è già anticipato, partendo da Milano aveva intenzione di giungere proprio a Genova per imbarcarsi sulle galere maltesi al fine di approdare a Napoli. E lì sarebbe rimasta per trattare lo scambio del marchesato a favore del primogenito Muzio, mentre Fabrizio si sarebbe diretto, come da specifica disposizione del suo Ordine, verso Malta e poi verso Levante. Sappiamo però che Fabrizio nei primi giorni di maggio era ancora a Marsiglia. Infatti, in data 9 maggio 1607, Giovanni de' Vergili così scrisse da Milano al cardinale Ascanio Colonna per informarlo con precisione del viaggio di Costanza (ancora una dimostrazione del fitto intreccio epistolare tra i diversi protagonisti):

*Il Signor Priore avvisa di non poter' partire di Marseglia prima alla mettà di questo mese, et che si troverà con le galere di Malta alli XX in Genova, ove saranno prestissimo tutti questi Signori à visitare detto Signor Priore, che fà grandissima istanza di vederli, et di servire la Signora Marchesa sua Madre commodamente, et presto sino à Napoli, di maniera che credo dimoraranno molto poco le galere nel porto di Genova, poiche devono trovarse al principio de Giugno in Malta, per fare il viaggio di Levante. [...] et la Signora Marchesa sente molto questa tardanza del partire per la molta volontà che tiene di dar' in ciò compita sodisfatione à Vostra Signoria Illustrissima [...]*<sup>111</sup>.

Poi il de' Vergili, nella stessa lettera, aggiunse una notizia che ancora sottolinea il legame della famiglia Colonna con l'Ordine di Malta: "Vostra Signoria Illustrissima doverà sapere come il Signor Don Alessandro penultimo figlio del Signor Marchese [Muzio], di anni doi, hà ottenuta la Croce di Malta, la quale hiermattina le fù data qui in Casa dal signor Commendator' Quartiero, et da tre altri Cavalieri Milanesi amorevolissimi del Signor Marchese [...]"<sup>112</sup>.

---

<sup>111</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 9 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna.

<sup>112</sup> *Ibidem*. Su Alessandro Sforza e la sua ammissione all'Ordine si veda BERRA, *Il*

Molto probabilmente, come si è già ipotizzato, anche Fabrizio, come il nipote Alessandro, ricevette la croce maltese all'età di 'circa' due anni.

Dunque i tempi previsti da Fabrizio furono questi: arrivare a Genova il 20 maggio, sostare qualche giorno per imbarcare la madre (e altri) e giungere “*al principio de Giugno in Malta per fare il viaggio di Levante*”, cioè per iniziare una nuova impresa in Oriente contro i musulmani. Ma, come si vedrà, la previsione di arrivare a Malta all'inizio di giugno non verrà affatto rispettata. Troviamo il riferimento al viaggio in Oriente anche nella già citata lettera del 3 gennaio 1607 che il Wignacourt inviò allo stesso Fabrizio. In tale missiva il Gran Maestro, in relazione alle cinque galere che il priore stava approntando, così scrisse: “*intanto si procurerà che detti Galeoni subito, che siano ritornati qua s'allestischino per nuovo viaggio in levante già che la stagione permette che si possa fare q(u)alche altra presa*”<sup>113</sup>. Per “*presa*” ovviamente egli intendeva un ricco bottino, che comprendeva anche la cattura dei nemici musulmani per ridurli in schiavitù<sup>114</sup>. Le galere maltesi comunque giunsero a Genova qualche giorno prima del previsto, il 15 maggio 1607, come risulta da una lettera del 16 maggio che il de' Vergili scrisse a Milano e che indirizzò al cardinale Ascanio:

*Partirà dimattina per Genova mi Signora la Marchesa con tutti questi altri Signori per andare à visitare il Signor Priore che arrivò hiersera [15 maggio] con le galere di Malta nel porto di Genova, da donde se dice che partiranno tre ò quattro giorni dopò l'arrivo de mi Signora à Genova, che imbarcherà la volta di Napoli, et io me ne verrò à servirla sino à Civita Vecchia, et poi me ne passerò à Roma per servire à Vostra Signoria Illustrissima come devo [...]*<sup>115</sup>.

Si tenga conto che la flotta maltese nell'entrare nel porto di Genova (figg. 39, 46), come negli altri porti, doveva salutare con un numero ben definito di colpi di cannone a salve, secondo un cerimoniale marittimo basato su precise consuetudini e ritualità<sup>116</sup>. E, a sua volta, lo stendardo delle galere maltesi doveva essere riverito dalle navi del porto ospitante

---

*giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 94, 324-325.

<sup>113</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 215.

<sup>114</sup> Cfr. la nota 81.

<sup>115</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 16 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna.

<sup>116</sup> Per le procedure che le galere maltesi dovevano seguire per entrare nei vari porti, si veda la nota 117.

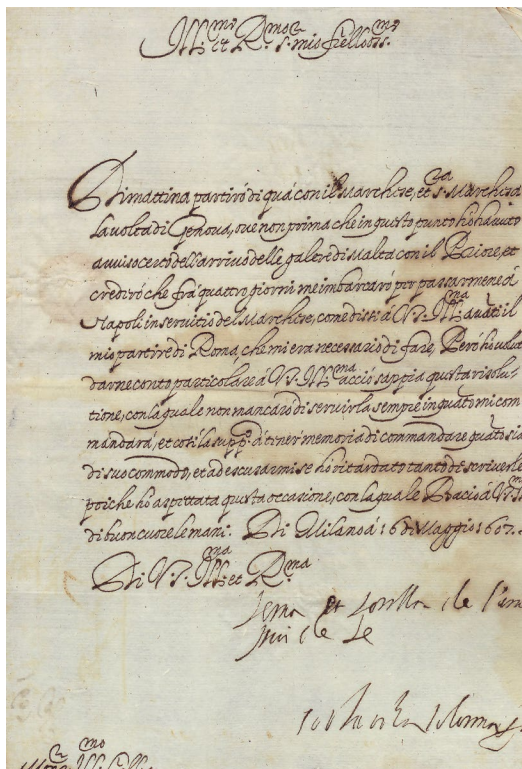


**Fig. 39.** Anonimo, “*La tres celebre cité de Gennes. 1571.*”,  
Genova, Collezione Topografica del Comune

secondo tutte le convenzioni formali previste. Infatti la mancanza di un saluto adeguato e il non rispetto delle precedenze tra flotte battenti bandiere diverse erano sempre interpretati come uno scarso riconoscimento e quindi come uno smacco insopportabile. Tali mancate formalità, che agli occhi moderni sembrano quasi insignificanti, potevano tuttavia determinare vari e anche seri dissidi diplomatici, ben testimoniati da non pochi documenti che attestano pure che si arrivava a non entrare in un porto per evitare complicazioni<sup>117</sup>.

Quindi le galere maltesi arrivarono precisamente a Genova il 15 sera

<sup>117</sup> Cfr., in particolare, IVAN GRECH, *Il prezzo dell'onore nel Mediterraneo: rapporti e dissidi diplomatici tra Genova e l'Ordine di Malta nel Seicento*, in *Cavalieri di San Giovanni in Liguria e nell'Italia settentrionale. Quadri regionali, uomini e documenti*, Atti del convegno (Genova, 30 settembre - 2 ottobre 2004), a cura di Josepha Costa Restagno, Genova-Albenga, 2009, pp. 587-609. Si vedano inoltre GRIMA, *The Order of St. John's Gallery*, cit., 1978, pp. 19-21, 31-34; DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 188-190; e DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l'Ordine di Malta*, cit., 2018, p. 125, nota 264.



**Fig. 40.** Lettera di Costanza Colonna al fratello cardinale Ascanio Colonna (con, in basso a destra, la firma di Costanza Colonna Sforza), ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Milano, 16 maggio 1607

perché nella lettera appena citata del 16 maggio si dice che Fabrizio “*arrivò hiersera*”. Evidentemente Costanza stava attendendo con ansia di giungere a Genova per incontrare il figlio. Ma, per evitare di trattenersi inutilmente nella città ligure per un periodo non ben quantificabile, aveva deciso di non lasciare Milano sino a quando non avesse ricevuto “*avviso certo*” che Fabrizio fosse effettivamente giunto nel porto genovese con le sue galere. La notizia della partenza di Costanza da Milano alla volta di Genova è avvalorata dalla stessa marchesa, la quale, confermando indirettamente le parole del de’ Vergili, in una lettera del 16 maggio 1607 così scrisse al fratello cardinale (**fig. 40**):

*Dimattina partirò di quà con il Marchese [Muzio Sforza Colonna], et Signora Marchesa [Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza] la volta di Genova, ove non prima che in questo punto hò havuto avviso certo dell’arrivo delle galere di*



*Malta con il Priore, et crederò che frà quattro giorni me imbarcarò per passar-mene à Napoli in servizio del Marchese, come dissi a Vostra Signoria Illustrissima avanti il mio partire di Roma, che mi era necessario di fare, Però hò voluto darne conto particolare à Vostra Signoria Illustrissima acciò sappia questa risolutione [...]*<sup>118</sup>.

Infatti, proprio dopo quattro giorni, il 20 maggio 1607, il de' Vergili, che evidentemente ancora stava continuando ad accompagnare la marchesa Costanza e i suoi familiari, da Genova scrisse al cardinale Ascanio una lettera nella quale diede un resoconto quasi 'giornalistico' sia dell'arrivo della marchesa a Genova sia, come si vedrà tra poco, dei doni che Costanza e i suoi figli elargirono al priore fra' Fabrizio, ammirato e riverito anche dalla nobiltà genovese.

*Sono arrivati – scrive il de' Vergili – in questo punto proprio la Signora Marchesa, il Signor Marchese [Muzio], e Signora Principessa [Felice Orsina] à salvamento in Genova con bonissimo tempo, con esser' entrati in un Palazzo del Signor Paolo Paravicino à san Pietro d'Arena à un' hora di notte [ore italiane, quindi verso le attuali 21.00 ora solare], ove hanno ritrovato il Signor Priore Illustrissimo con bonissima salute, et allegrissimo per haver visto tutti questi Signori conforme à che mostrava haverne desiderio, et si sono recreati tutti con molta consolatione de mi Signora la Marchesa, la quale con la Signora Principessa andaranno dimattina al Porto per vedere le galere, le quali con questa funtione credo partiranno, per quanto se intende giovedì primo, che saranno li XXIII del corrente, et spero di potermene arrivare io sino à Civita Vecchia domenica seguente, il che molto desidero per poter', come devo, servire à Vostra Signoria Illustrissima [...]*<sup>119</sup>.

Il “Palazzo del Signor Paolo Paravicino à san Pietro d'Arena”, citato in questa lettera, è di difficile identificazione dal momento che a Sampierdarena (che è ora un quartiere di Genova) a partire dal Cinquecento vennero costruite diverse ‘ville’ dalle varie famiglie nobiliari, quasi

---

<sup>118</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano (ma sul retro della lettera compare anche il nome, poco chiaro, “Paleomo”: si potrebbe forse trattare, se non fraintendendo troppo, di uno dei borghi vicino a Milano), 16 maggio 1607, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna (a Roma). Questa lettera è stata citata anche (su segnalazione di Maurizia Cicconi) da SYBILLE EBERT-SCHIFFERER, *Caravaggio. Sehen - Staunen - Glauben. Der Maler und sein Werk*, München, (2009) 2019, p. 283, nota 28.

<sup>119</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 20 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni che seguiranno).



**Fig. 41.** Christoph Friedrich Krieger, *Veduta di S. Pietro d'Arena (oggi Sampierdarena a Genova)*, in JOHANN CHRISTOPH VOLCKAMER, *Nürnbergische Hesperides [...]*, Nürnberg, 1708, pp. n.n. (dopo p. 92)

esclusivamente come villeggiatura estiva (**fig. 41**). Alcune di esse non sono più esistenti, mentre di altre rimane ben poco, e quel che è ancora visibile è stato del tutto intrappolato dal caotico sviluppo industriale iniziato nel secolo scorso<sup>120</sup>. Dunque, dalla lettera del 20 maggio 1607 qui sopra citata veniamo a sapere che Fabrizio aveva intenzione di partire da Genova giovedì 24 maggio in modo da arrivare a Civitavecchia la domenica seguente, cioè il 27 maggio. Inoltre apprendiamo che Costanza era stata accompagnata fino alla città ligure dal figlio Muzio e dalla nuora Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza. Quest'ultima, come si è già in parte accennato, era, dal 1597, la sposa in seconde nozze di Muzio ed era la pronipote, da parte di madre, del papa Sisto V. Inoltre era anche stata, in prime nozze, la moglie del duca-principe di Paliano Marco Antonio III Colonna (morto nel 1595), il figlio di Fabrizio Colonna (fratello di Costanza) e di Anna Borromeo (sorella di san Carlo), il quale deteneva, come tutti i principi del casa-

<sup>120</sup> Cfr. ALESSANDRO MANCUSO, *70 ville antiche a San Pier d'Arena. 7 itinerari per ammirare i palazzi esistenti e scoprire le tracce di quelli demoliti o trasformati*, Genova, 2012, il quale elenca diverse ville 'Pallavicini'.



**Fig. 42.** Ottavio Leoni, *Ritratto di Marco Antonio III Colonna (duca di Paliano)*, Berlino, Kupferstichkabinett - Staatliche Museen

to, l'importante carica di Gran Conestabile (ovvero di comandante dell'esercito) del Regno di Napoli (**fig. 42**)<sup>121</sup>. Particolarmente interessante, in questa stessa missiva, è anche il racconto che il de' Vergili fece pervenire ad Ascanio circa il successo 'mondano' ottenuto da suo nipote fra' Fabrizio:

---

**121** Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 88-89. Per il disegno del ritratto di Marco Antonio III Colonna (fig. 42 nel testo), si vedano YURI PRIMAROSA, Scheda n. 2, in *Ottavio Leoni (1578-1630). Les portraits de Berlin*, a cura di Francesco Solinas, Roma, 2013, pp. 78-80; e YURI PRIMAROSA, *Ottavio Leoni (1578-1630). Eccellente miniator di ritratti. Catalogo ragionato dei disegni e dei dipinti*, Roma, 2017, p. 260, n. 1. Mi chiedo se tra i diversi ritratti eseguiti dal Leoni raffiguranti donne di nobile lignaggio ancora non identificate si possa nascondere anche il ritratto di Costanza Colonna.

*Il Signor Priore è fatto bellissimo, et prudentissimo Cavaliere, amato, et stimato da tutti, et con molta raggione osserva, et riverisce la Signora Marchesa et tutti questi Signori, li quali lo regalano con apparecchi molto solenni con sempre otto Cavalieri in tavola, in maniera che si stà qui in molta consolatione, et recreatione da tutti universalmente [...].*

Poi, nel continuare la sua lettera, il de' Vergili descrive al cardinale anche gli specifici regali che i familiari di Fabrizio, tra i quali anche l'abate Ludovico Maria Sforza Colonna (il fratello minore di Fabrizio), gli avevano donato durante il loro piacevole incontro a Genova. Ecco il regalo del fratello maggiore Muzio: *“et il Signor Marchese hà donato al Signor Priore una bellissima recreatione de diversi Vasi di argento, una spada di maravigliosa fattura con tutto suo finimento, et un Vestito de finissimo panno francese”*. Ovviamente la spada finemente lavorata e i vasi preziosi furono con ogni probabilità creati da qualcuna delle tante botteghe milanesi specializzate in tali raffinati manufatti, particolarmente ricercati in tutta Europa proprio per la loro altissima qualità<sup>122</sup>. Invece il fratello minore abate Ludovico Maria gli regalò qualcosa di diverso: *“et il Signor Abate che pure è qui, li hà donato una bellissima Acchineia bianca, che dice porterà à donare à Monsignor Illustrissimo Gran Maestro [Wignacourt]”*. Questa *“Acchineia bianca”* era una chinèa, ovvero un cavallo bianco di razza che veniva riccamente addobbato e il cui nome a Napoli ricordava l'omaggio feudale che i re normanni facevano al papa come ringraziamento per l'investitura<sup>123</sup>. Infine arrivò il dono della madre Costanza. Cosa poteva regalare una madre al figlio? Ovviamente la biancheria: *“et mi Signora la Marchesa [ha donato] un buon numero de Biancheria, in maniera che vi sta favoritissimo da tutti come merita”*. Terminata la distribuzione dei doni, *“Molti di questi Signori Genovesi hanno mandato à invitare tutti questi Signori [Sforza Colonna] ma vanno in una Casa presa à nome loro [...],”* cioè presa in affitto.

Comunque le galere maltesi non salparono dal porto ligure neppure il 24 maggio, come aveva invece preannunciato Fabrizio. Infatti, sempre il de' Vergili, in data 25 maggio 1607, inviò da Genova una lettera ad Ascanio nella quale riferì che la marchesa e il figlio Fabrizio avevano ferma intenzione di partire il giorno seguente, cioè il 26 maggio, e di far tappa a

<sup>122</sup> Cfr. *Made in Milano. Le botteghe del Cinquecento*, Parma, 2015.

<sup>123</sup> Cfr. ALESSIA MIGNONE, *Francesismi nel dialetto napoletano*, a cura di Marcello Marinucci, Trieste, 2005, p. 19, n. 4, voce *“acchinèa”*.



Civitavecchia. Oltre a ciò, il de' Vergili aggiunse che Fabrizio avrebbe voluto arrivare al più presto a Malta per poi (lo abbiamo visto anche sopra) “*dover' andare in Levante*” su ordine del Gran Maestro:

*Dimattina sabbato XXVI del corrente [maggio 1607] hanno determinato mi Signora la Marchesa, et il Signor Priore di partire con le galere, se il tempo non sarà contrario, come spero, et credo che prestissimo arrivaremo à Civita Vecchia, poiche il Signor Priore conviene che affretti la partita, et l'arrivo à Malta per dover' andare in Levante per il seguente mese conforme all'Instruizione particolare che ne tiene da Monsignor Illustrissimo Gran Maestro, mi è parso di tal risoluzione darne conto particolare à Vostra Signoria Illustrissima acciò sappia la partenza che si haverà à fare, et che verrò presto à servirla come devo<sup>124</sup>.*

Il de' Vergili, inoltre, tramite questa stessa lettera, informò Ascanio che la famiglia Sforza-Colonna, provvisoriamente riunita a Genova, sarebbe stata poi costretta a dividersi poiché ciascun membro si sarebbe diretto verso destinazioni diverse. Ludovico Maria avrebbe raggiunto Roma il mese seguente (utilizzando forse le stesse galere del fratello Fabrizio per approdare prima a Civitavecchia e per dirigersi, solo più tardi, verso l'Urbe): “*Il Signor Abbate si è risoluto di venire à Roma, ove sarà per il fine dell'altro mese, et viene con molta volontà di servire à Vostra Signoria Illustrissima, et viene mutato in gran maniera, et di persona, et di conditione.*”. Invece Muzio e la moglie Felice Orsina sarebbero subito rientrati a Milano: “*Il Signor Marchese, et Signora Principessa se ne ritorneranno domenica à Milano, havendo regalato mirabilmente il Signor Priore*”<sup>125</sup>. Dunque Muzio e la consorte fecero il viaggio unicamente per salutare Fabrizio. Solo Costanza, come abbiamo visto, era intenzionata a proseguire la navigazione con il figlio cavaliere fino a Napoli. Il de' Vergili, ancora in questa lettera, sembra inoltre assai fiero non solo di comunicare al cardinale Ascanio le riconosciute doti di suo nipote Fabrizio, ma anche di metterlo al corrente di come la stessa marchesa fosse orgogliosissima di lui:

---

<sup>124</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 25 maggio 1607 (sul retro del lettera però compare la data, erronea, del 20 maggio), da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni seguenti inserite nel testo).

<sup>125</sup> *Ibidem*. Invece ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Aggiunte e qualche ipotesi per i soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio. L'ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 48-60, p. 51, riteneva che anche Muzio fosse giunto a Napoli con la madre.



**Fig. 43.** Anonimo, *Ritratto di Alberico I Cybo-Malaspina* (principe di Massa e marchese di Carrara), recto, Collezione privata

[Fabrizio] *ch'è fatto un generosissimo Cavaliere, et si fà grandissimo honore; è stato visitato dal signor Principe di Massa, et da tutti questi principali Signori Genovesi con molto amore, et nelle galere è molto stimato il suo valore, et si crede che farà grandissima riuscita: Mi Signora la Marchesa poi stà con tanta recreatione in haverlo qui, che non si può dire maggiore, et se ne vā à Napoli con molta consolatione [...].*

Qui il de' Vergili fa anche cenno alle 'amorevoli' visite che Fabrizio aveva ricevuto da parte della nobiltà genovese e, in particolare, dal "Principe di Massa". Questo personaggio va proprio identificato con il genovese Alberico I Cybo-Malaspina, principe di Massa e marchese di Carrara (figg. 43, 44), figlio di Ricciarda Malaspina e quindi imparentato pure con i Malaspina di Fosdinovo (un rappresentante dei quali era fra' Ippolito Malaspina, che ritroveremo anche più avanti)<sup>126</sup>. Infine il de' Vergili conclude

---

<sup>126</sup> Cfr., ad esempio, PAOLO PELÙ, *Prefazione*, in ANTONIO ROCCA, *Istoria dell'origine e successione delle illustrissime Famiglie Malaspina e Cybo*, Modena-Massa, 2014 (ed. del ms. della fine del XVI secolo), pp. XI-XIX. Su Ippolito Malaspina rimando alle note 166 e 209.



**Fig. 44.** Pierre Franqueville (Pietro Francavilla), *Ritratto di Alberico I Cybo-Malaspina (principe di Massa e marchese di Carrara)*, Massa, Castello Malaspina

questa sua lettera del 25 maggio informando il cardinale Ascanio che la marchesa era andata a visitare e ammirare la nuova galera “*Capitania*” che era stata costruita, come abbiamo visto sopra, a Marsiglia:

*et hoggi [Costanza] à punto è stata à vedere la Capitania, ove doverà imbarcare Sua Eccellenza con le sue genti, che stà molto bene adubata, poiche è galera nova fatta à Marseglia in servitio della sua Religione, che è bellissima, et commodissima.*

Sembrerebbe, quest’ultima, un’osservazione banale se non sapessimo che la vita sulla galera era assai dura.

## Carovanisti, ‘gente di capo’ e rematori a bordo di una galera maltese

Per aver un’idea concreta della vita che si svolgeva su una galera occorre tener presente, in particolare, che sui circa 300 metri quadrati che costituivano la superficie di una galera dovevano operare diverse centinaia di uomini, anche 500 o più (e in numero maggiore sulla Capitana), cifra che però poteva variare a seconda del periodo storico. Ad esempio, in un testo del 1644 si specifica minuziosamente che sulla Capitana gerosolimitana (“*Armamento der Capitana*”) erano presenti in tutto ben 593 uomini, ciascuno con le proprie peculiari mansioni<sup>127</sup>. In genere, oltre al capitano, su una galera operavano circa 30 “*carovanisti*”, ovvero cavalieri, servienti d’arme e cappellani appartenenti alle varie lingue dell’Ordine. I più anziani dei cavalieri svolgevano mansioni importanti come quella di “*padrone di galera*” (che, come primo ufficiale, doveva prendere il comando sino alla fine di una battaglia in caso di morte del capitano), di “*re’ di galera*” (che confiscava la mercanzia, comandava la guardia e si occupava dell’efficienza dell’armamento dei cavalieri), di “*cercamare*” (che doveva sovrintendere alla distribuzione delle munizioni) e di “*sottopriore*” (che era un altro importante ufficiale). Inoltre ogni galera era popolata dalla cosiddetta “*Gente di capo*”, cioè da un numeroso gruppo di persone che svolgeva sulla nave specifiche mansioni legate al buon andamento della navigazione in tutti i sensi. Per avere un’idea della varietà delle specializzazioni necessarie a bordo di una galera occorre tener presente i seguenti principali ruoli: pilota, calafato (che rincatramava le eventuali fessure della nave), comite (che si occupava delle manovre delle vele), nocchiere, timoniere, remolaro, armiere, aguzzino (che aveva il compito di controllare, anche con il nerbo, i rematori), medico, scrivano, commissario di bordo, cuoco, nostromo, barbiere. Inoltre venivano ovviamente imbarcati anche marinai, consiglieri, trombettieri, musicisti, carpentieri, servi, soldati, archibugieri. In particolare è documentato che nel 1604 sulla Capitana maltese solo la “*Gente di Capo*”

---

<sup>127</sup> Cfr. CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Statuta, Ordnungen und Gebräuche deß Hochlöblichen Ritterlichen Ordens S. Johannis von Jerusalem zu Malta*, Frankfurt a.M., 1644, pp. 275-276, il quale pubblica l’elenco completo di tutte le persone presenti su una galera maltese con anche un resoconto dei loro ‘salari’.



ammontava a ben 165 persone<sup>128</sup>. In aggiunta, come è pure scontato, su una galera si trovavano, lo si è già visto sopra, gli indispensabili addetti ai remi, cioè gli schiavi, i forzati e i “*buonavoglia*” che erano alcune centinaia. A tale numero si aggiungevano pure altri vogatori utilizzati come sostituti di coloro che, durante la navigazione, potevano divenire inabili al lavoro (ad esempio, alcuni, a causa del freddo, potevano subire delle amputazioni) o che potevano morire per le più varie ragioni, anche se, ovviamente, dato il costo dei vari rematori, agli ufficiali di bordo era proibito infliggere loro maltrattamenti o richiedere fatiche inutili<sup>129</sup>. È stato anche sottolineato che le galere, visto il gran numero di persone a bordo, erano caratterizzate da un intenso fetore, un puzzo che poteva espandersi per centinaia di metri<sup>130</sup>. Uno studioso ottocentesco di tecnica marinara ha, in sintesi, così descritto la variegata tripartizione umana presente su una galera:

*La Chimera dei poeti parrebbe oggi la galèa, se alcun la considerasse divisa in tre zone: A prua rembate e artiglierie, balestre e moschetti, marinari abbronzati e soldati veterani, nasi aquilini, occhi grifagni, mustacchi, pugnali, spadoni; a poppa vernici, cristalli, tappeti, tende, frangie, nappini, porpora, seta ed oro, cappelli piumati, cavalieri forbiti, il fiori della nobiltà e della milizia: in mezzo la ciurma di ribaldi disperati e vagabondi, schiavi turchi e mori, remi, catene, flagelli, e quanto v'ha di più tristo nel mondo<sup>131</sup>.*

---

<sup>128</sup> Sui diversi ruoli delle persone a bordo di una galera si vedano: CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statvi*, cit., 1718, p. 79, voce “PADRONE DI GALERA”; e p. 98, voce “RE’ DI GALERA, E CERCAMARE”; JOSEPH F. GRIMA, “*Gente di Capo*” on the Galleys of the Order in the First Half of the Seventeenth Century, in “Hyphen”, II, 2, 1979, pp. 51-70, p. 52 (in particolare per la “*Gente di Capo*” sulla Capitana nel 1604); DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 86-98, il quale presenta pure uno schema (p. 98) con la suddivisione dei ruoli delle circa 500 persone imbarcate su una galera operante dopo il 1625; e FONTENAY, *Les galères de Malte*, cit., 1990, pp. 267-268 e pp. 274-275.

<sup>129</sup> Cfr. GRIMA, *The Rowers on the Order’s Galleys*, cit., 2001, pp. 113-126.

<sup>130</sup> Cfr. LO BASSO, *Uomini da remo*, cit., 2003, pp. 370-371; BROGINI, *Malte*, cit., 2006, pp. 261-262; e BURLAMACCHI, *Nobility, Honour and Glory*, cit., 2013, pp. 50-51. Si veda inoltre BUTTIGIEG, *Corpi e anime in schiavitù*, cit., 2018, p. 289, il quale scrive anche, a proposito dei “*buonavoglia*”, che “*le loro abbondanti flatulenze erano un vero e proprio supplizio per gli schiavi musulmani*” imbarcati sulla stessa galera.

<sup>131</sup> GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, cit., (1889) 1967, p. 385 (col. 768).

## La flotta maltese al comando di Fabrizio lascia il porto di Genova

La famiglia Colonna, comunque, dopo aver visitato la nuova Capitana, si aspettava un viaggio abbastanza comodo per giungere a Civitavecchia e poi a Napoli. Tutto era pronto, ma in realtà le galere ritardarono di nuovo la partenza poiché il 29 maggio 1607 la flottiglia di Fabrizio ancora si trovava nel porto di Genova. In quel giorno, infatti, lo Sforza Colonna inviò proprio dalla città ligure una lettera di ringraziamento e di lode allo zio cardinale Ascanio: “*et ricordarmele servitore di vero cuore, però la supplico à gradire l’affetto della mia volontà prontissima di servirla sempre come merita*” (fig. 45)<sup>132</sup>. Le navi maltesi erano ancora a Genova il giorno seguente, il 30 maggio, poiché in quel giorno Costanza, dal capoluogo ligure, così scrisse al fratello: “*me ne vado à Napoli con le galere di Malta con molta mia sodisfatione*”; e poi, a conclusione della lettera, aggiunse orgogliosamente: “*fabritio da in questo carico grandissima sadisfatione scrivero poi da Napoli*”<sup>133</sup>. Lo stesso Fabrizio, in un giorno imprecisato di maggio, ma probabilmente proprio negli ultimi giorni di quel mese, da Genova inviò un’altra missiva all’amato zio Ascanio per raccomandargli il figlio di “*Giovan Angelo Peccio che è gentil homo principale de Milano, et amicissimo mio*”, il quale aveva intenzione di continuare gli studi a Roma. Il priore Sforza iniziò la sua lettera proprio con un accenno al loro percorso da intraprendere:

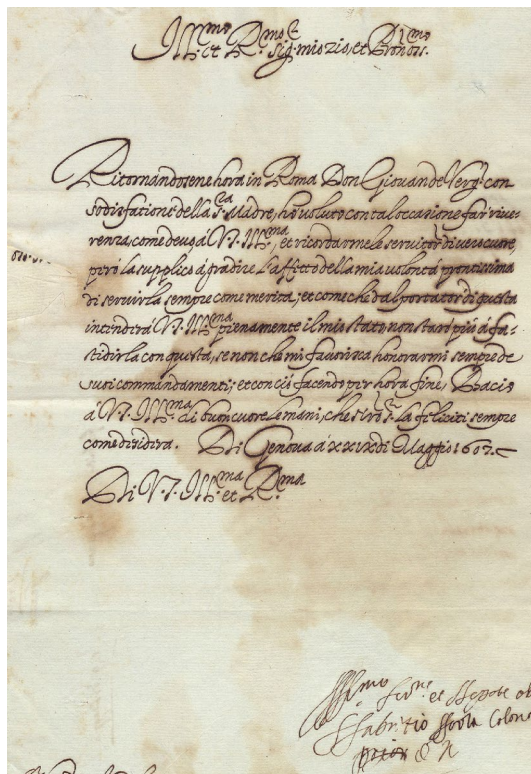
*Vengo hora con questa à ricordarmi servitore devotissimo di Vostra Signoria Illustrissima, et à farli sapere come me ne parto in questo punto la volta di Napoli con le galere della mia Religione, accompagnando, et servendo la Signora Madre come devo; supplico Vostra Signoria Illustrissima à ricordarse de favorirmi de suoi commandamenti, poiche in ogni tempo, et luogo che io mi sia, la servirò di buon cuore come son’ tenuto [...]*<sup>134</sup>.

---

**132** ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 29 maggio 1607, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 322, nota 1083).

**133** ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 30 maggio 1607, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna.

**134** ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, senza indicazione del giorno, maggio 1607, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 322).



**Fig. 45.** Lettera di Fabrizio Sforza Colonna allo zio cardinale Ascanio Colonna (con, in basso a destra, la firma di Fabrizio Sforza Colonna), ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Genova, 29 maggio 1607

Alla fine, dopo una serie di rinvii, le cinque galere comandate da Fabrizio lasciarono il porto di Genova con l'intento di giungere prima a Napoli e poi approdare a Malta. In realtà, come è ovvio, da altre lettere sappiamo che la flotta maltese fece anche alcune tappe intermedie. Le galere partirono sicuramente dalla città ligure giovedì 31 maggio 1607 (il giorno precedente, come si è detto, Costanza era ancora a Genova) (figg. 46, 39). Tale data è certa perché, come si vedrà meglio più avanti, può essere confermata, seppur indirettamente, anche da una missiva che la stessa marchesa scriverà a Napoli il 22 giugno di quell'anno<sup>135</sup>. Sappiamo comunque che poco prima

<sup>135</sup> Cfr. la nota 155. Viene così a cadere l'osservazione dello Sciberras il quale, basandosi su una lettera del 16 maggio 1607 conservata nell'Archivio maltese (della quale non indica il mittente, mentre il destinatario dovrebbe essere il Wignacourt), ha scritto che la flotta maltese "riuscì a salpare dal porto di Genova solo verso la metà del maggio 1607": cfr.



**Fig. 46.** Anonimo, *Genova*, inizi del XVII secolo, Bassano Romano (Viterbo), Villa Giustiniani Odescalchi, La Stanza del Parnaso (o Studiolo di Vincenzo Giustiniani)

del 2 giugno le navi si trovavano a Porto Ercole (luogo dove, come è noto, il Caravaggio morì malamente il 18 luglio 1610) (**fig. 47**). La notizia di questa sosta si ricava da una lettera del 2 giugno 1607 (che riprenderemo anche più avanti) scritta a Napoli da Paolo Vespolo e inviata al cardinale Ascanio il quale, evidentemente, era sempre in ardente attesa di nuove informazioni: “*Insino adesso – scrive dunque il Vespolo da Napoli (e non da Porto Ercole) – non sono comparse le galere di malta che conducono la Signora Marchesa Eccellentissima mà ne hò havuto nova nel porto da un’ Bertone [vascello] Inclese: che le lascio a port’ Ercole: et al piu saranno qui domenica.*”<sup>136</sup>.

La tappa successiva, dopo Porto Ercole, fu sicuramente Civitavecchia

SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72 e p. 79, nota 10.

<sup>136</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 2 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Sul ruolo del Vespolo come ‘agente’ del cardinale Ascanio, si veda FAUSTO NICOLAI, *Mecenati a confronto. Committenza, collezionismo e mercato dell’arte nella Roma del primo Seicento. Le famiglie Massimo, Attems, Naro e Colonna*, Roma, 2008, p. 129 e p. 286, Appendice IV, doc. 36.





**Fig. 47.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Italia*, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, pp. n.n. (dopo p. 32)

(fig. 47): è una notizia che già conosciamo perché inserita nella lettera sopra ricordata del 20 maggio 1607. Ma un'ulteriore conferma ci giunge da un'altra missiva dello stesso Vespolo il quale, sempre da Napoli, molto 'meravigliato' di non veder ancora arrivare alcuna galera maltese, il 15 giugno scrisse di nuovo al cardinale Ascanio per esporgli il punto della situazione:

*Resto maravigliatissimo come sino a questa hora non siano comparse le galere di malta nel porto per haver à servir la signora Marchesa Eccellentissima di quanto Vostra Signoria Illustrissima si è degnata comandarmi havendo anco havuto nova questa settimana dalla Signora Principesa destigliano che la stà aspettando con gran desiderio nella torre del greco che siano a Civita vecchia; onde presto spero mandarli aviso dell'arrivo à salvamento*<sup>137</sup>.

<sup>137</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 15 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna (quest'ultimo nome non è scritto, ma lo si deduce facilmente dal contesto).



**Fig. 48.** Anonimo, *Veduta di Civitavecchia*, in FRANZ SCHOTT (FRANCESCO SCOTO), *Il nuovo itinerario d'Italia di Francesco Scotti Ora corretto, supplito, & accresciuto di molte erudizioni istoriche, e di figure in rame [...]*, Roma, 1699, pp. n.n., tav. fuori testo (dopo p. 214)

Dunque tutti attendevano l'arrivo della marchesa di Caravaggio. Ma in particolare, come si vedrà meglio più avanti, erano proprio i principi di Stigliano ad aspettarla a Torre del Greco (e non a Napoli). Nel porto di Civitavecchia (che sin dall'antichità era considerato un importante approdo per recarsi a Roma) (fig. 48) scese forse l'abate Ludovico Maria (il fratello di Fabrizio), il quale, come si è accennato, aveva intenzione di andare, seppur più tardi, nell'Urbe. Molto probabilmente in quel porto Fabrizio prese a bordo anche il giovane cavaliere Alessandro Costa (figlio di Ottavio Costa e pronipote di fra' Ippolito Malaspina). Questa ipotesi può essere fatta sulla base di una notizia inserita in una lettera del 28 aprile 1607 che il generale dei gesuiti di Roma indirizzò al rettore di Malta per avvertirlo che il "giovannetto" Alessandro "Viene a Malta". Nel porto di Civitavecchia furono forse imbarcati anche i fratelli Orazio e Marco Aurelio Giustiniani, i quali erano cugini del marchese Vincenzo e del fratello cardinale Benedetto Giustinia-





**Fig. 49.** Anonimo, *Paese di Roma*, particolare, in *Geografia Tavole moderne di geografia [...]*, a cura di Antoine Lafréry, Roma, 1575 (?), n. (45) 41 (in questa cartina non viene rispettata la direzione nord-sud e il segno rosso è stato aggiunto per segnalare la posizione di Marino)

ni<sup>138</sup>. Non ne possiamo essere sicuri anche se ciò è molto probabile perché Orazio e Marco Aurelio risultano proprio presenti a Malta il 24 luglio del 1607 (cioè qualche giorno dopo l'arrivo delle galere di Fabrizio a Malta)<sup>139</sup>.

Quando furono pronte, le navi maltesi lasciarono Civitavecchia e si diressero verso Napoli. Ma il viaggio si interruppe a circa metà strada perché la flotta comandata da Fabrizio fu costretta a ritornare nel porto da dove era salpata. Delle ragioni di questa falsa partenza si parla proprio in una lettera del 15 giugno 1607 che il de' Vergili (personaggio che abbiamo già incontrato sopra come prezioso servitore e interlocutore del cardinale Ascanio) scrisse da Roma al prelato, il quale si trovava invece in quel periodo nei suoi feudi di Marino, vicino all'Urbe (**figg. 49, 1**). In questa missiva, inoltre, il de' Vergili non manca di riferire come il cavaliere Fabrizio fosse ben stimato e riverito da tutti:

*[...] intanto mi è parso bene inviare à Vostra Signoria Illustrissima queste lettere della Signora Marchesa, et del Signor Priore, che è fatto un generosissimo Cava-*

<sup>138</sup> Cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72 (per Alessandro Costa e i fratelli Giustiniani); e p. 79, nota 15 (per la lettera del 28 aprile 1607).

<sup>139</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 217-218. Cfr. la nota 177.



**Fig. 50.** Giacomo Gastaldi (Castaldi), *Il disegno della geografia moderna de tutta la provincia de la Italia*, particolare, 1561, in *Geografia Tavole moderne di geografia [...]*, a cura di Antoine Lafréry, Roma, 1575 (?), n. 35 (i segni rossi sono stati aggiunti)

liere, et è molto stimato, amato, et riverito da tutti universalmente, come rappresenterò in voce à Vostra Signoria Illustrissima, alla quale dico che la Signora Marchesa hà mandato questa notte un suo servitore, con avviso che le galere per fortuna grandissima di mare, et per pericolo anco de Corsali, sono ritornate dal Monte Circello à Civita Vecchia, da donde non pensavano partire prima di dimane sabbato [16 giugno], in maniera che stanno tutti al porto de Civita Vecchia, ove di commandamento della Signora hò inviato Don Cosmo ben recapitato, et honoratamente vestito, per dover' andare anco egli à Napoli con le medesme galere<sup>140</sup>.

Dunque al de' Vergili (che evidentemente aveva accompagnato la marchesa sino a Civitavecchia, per poi proseguire verso Roma) erano arrivate delle lettere anche da Costanza. La nobildonna, attraverso un suo servitore, gli aveva fatto cioè sapere che le galere sulle quali stavano viaggiando erano giunte inizialmente al “Monte Circello” (ovvero presso il promontorio del Circeo, che si trova a circa metà strada tra Civitavecchia e Napoli) (figg. 50, 51, 52), ma che subito furono costrette a tornare a Civitavecchia

<sup>140</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 15 giugno 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna (a Marino). Sul ruolo di Ascanio come committente a Marino si veda CHECCHI, *Le committenze del cardinale Ascanio Colonna a Marino*, cit., 2009, pp. 213-234.





**Fig. 51.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Italia*, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, pp. n.n. (dopo p. 32)



**Fig. 52.** Anonimo, *Regno di Napoli*, particolare con il Monte Circello, seconda metà del XVI secolo, Parigi, Bibliothèqu nationale de France

a causa non solo di una “*fortuna grandissima di mare*”, cioè di una temibile tempesta (che le galere, come abbiamo visto, non erano ben in grado di affrontare), ma “*per pericolo anco de Corsali*”. È anche questa la testimonianza di come un tempo la navigazione non procedesse linearmente come potremmo oggi pensare: inconvenienti più o meno gravi come una tempesta, i venti avversi o un assalto dei corsari potevano modificare non poco il piano e i tempi del viaggio, costringendo anche a improvvisi indietreggiamenti nei porti precedenti. Comunque, secondo le parole del de’ Vergili appena viste, la flottiglia maltese comandata da Fabrizio si trovava ancora nel porto di Civitavecchia il 15 giugno e non pensava di partire prima di “*sabbato*” 16 giugno.

## Il comandante Fabrizio e la madre Costanza arrivano a Napoli

Dunque, dopo una falsa partenza da Civitavecchia, la flotta maltese fu costretta a tornare in quello stesso porto. Ma, in seguito, quando effettivamente giunse a Napoli? Sino ad ora si è pensato che le galere maltesi comandate da Fabrizio fossero approdate il 14 giugno 1607 nel porto napoletano. Questa supposizione era basata su una lettera che monsignor Alessandro Boccabarile, vescovo di Ortona e Campi, scrisse a Napoli il 22 giugno 1607 indirizzandola al duca Ranuccio Farnese presso la corte di Parma. In questa missiva il Boccabarile (che era agente del duca) riferisce che le cinque galere di Fabrizio erano giunte a Napoli otto giorni prima: “*Arrivorno qua otto giorni sono cinque galere della Religione di Malta venute di Provenza, che sono comandate dal Priore di Venezia fr.ello del Marchese di Caravaggio milanese.*”<sup>141</sup>. Dunque, l’indicazione “otto giorni sono” prima del 22 giugno porta al 14 giugno. Ma in realtà questa data non è precisa. Abbiamo già visto sopra come nella lettera del Vespolo (da Napoli) e specialmente in quella del de’ Vergili (da Roma), entrambe del 15 giugno 1607, si riferiva che le galere di Fabrizio si trovavano ancora a Civitavecchia in quello stesso venerdì 15, con l’“intenzione”, secondo la specifica testimonianza del de’ Vergili, di ripartire il giorno seguente, cioè sabato 16. Quindi le galere giunsero sicuramente a Napoli dopo il 16 giugno. Ma quanti giorni dopo? Qualcosa di più preciso si trova in una diversa lettera, già nota, scritta il 19 giugno 1607 a Napoli dal residente veneziano Agostino Dolce e indirizzata al Senato di Venezia, nella quale si fa cenno dell’arrivo delle galere maltesi a Napoli: “*Le galee di Malta sono hieri mattina da Genova venute in questo Porto, et proseguirano il loro viaggio per sbarcar in quell’Isola molti passeggeri et altri imbarazzi*”<sup>142</sup>. La flotta maltese sarebbe dunque approdata a Napoli il 18 giugno, cioè la mattina prima del 19. Ma questa e la precedente lettera che rimanda al 14 giugno sono ancora, in fondo, di seconda mano, con date ricavabili indirettamente.

---

<sup>141</sup> Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, pp. 49-51 (per la citazione). Si veda anche SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72.

<sup>142</sup> Cfr. ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio a Napoli: Nicolò Radolovich e il viceré VIII conte-duca di Benavente (1603-1610)*, in *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, a cura di José Luis Colomer, Madrid, 2009, pp. 175-193, p. 186. Stranamente questa lettera non è stata citata in nessun saggio del catalogo della mostra curata dalla Terzaghi: *Caravaggio Napoli*, cit., 2019.





**Fig. 53.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Napoli*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *Beschreibung vnd Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I, pp. n.n. (dopo p. 48)

Per questo motivo è assai importante una missiva che il Vespolo scrisse a Napoli il 19 giugno 1607 indirizzandola al cardinale Ascanio. Con questa lettera egli lo informò con estrema precisione, per tenerlo aggiornatissimo circa gli spostamenti della sorella e del nipote, anche del giorno e dell'ora esatta dell'approdo della flotta altese nel porto di Napoli (**figg. 53, 54**):

*Domenica 17 del mese à meza hora di notte gionsero le galere di malta in napoli con la Signora Marchesa eccellentissima e figlio; sani e salvi dopo lunghi travagli di mare; e per gratia del Signore se ritrovan ambi dui con buona salute. all'istessa hora andai nel porto sopra la galera, ad presentarle la lettera di Vostra Signoria Illustrissima et mele offerse di servire: in tutto quello sua Eccellentia mi havesse comandato in nome di Vostra Signoria Illustrissima l'hebbe molto à caro eringratiò infinitamente Vostra Signoria Illustrissima<sup>143</sup>.*

<sup>143</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 19 giugno 1607 (dietro la let-





**Fig. 54.** Alessandro Baratta (disegnatore), Nicolas Perrey (incisore), *Napoli*, 1629, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (proprietà Collezione Intesa San Paolo, Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano)

Abbiamo dunque la certezza che le galere capitanate da Fabrizio giunsero a Napoli (**fig. 54**) la sera di domenica 17 giugno 1607 (quindi il loro viaggio, da Civitavecchia, durò circa due giorni). Dal momento che Napoli era sede del viceré, ciascuna galera, come previsto in modo specifico dagli *Statuti* dell'Ordine, dovette salutare quel porto con quattro colpi di cannone a salve<sup>144</sup>. Come è noto, in base all'uso delle cosiddette ore italiane, per “*meza hora di notte*” si intendeva mezz'ora dopo il tramonto (il quale era considerato coincidente con la XXIV ora). E a Napoli il 17 giugno il sole cala verso le 19.30 (ora solare): quindi la flotta maltese approdò nel porto napoletano verso le ore 20.00<sup>145</sup>. La precisazione del giorno, addirittura dell'ora, e l'indicazione che il 17 era una domenica rendono le informazioni di questa lettera particolarmente attendibili. Si noti inoltre come nel testo si parli anche di “*lungi travagli di mare*” perché in effetti, come abbiamo visto, c'erano stati dei problemi presso il Monte Circello (promontorio del Circeo) e forse ce ne furono anche altri a noi non noti. Poi il Vespolo, nella stessa lettera, riferì con scrupolo al cardinale Ascanio alcune notizie circa gli spostamenti napoletani

---

tera è posta erroneamente la data del 17 giugno), da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna.

**144** *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 57, p. 244: “*Item, che nell'intrar delli porti, e Città doue sono Castelli, e fortezze solite à salutarsi, la Capitana debba salutare con quattro tiri, e non più, cioè due mezzi cannoni, ò sacri, ò due smirigli [...] e doue si trouerà Vicerè, ò maggior Prencipe tutte le Galere saluteranno ciascuna con quattro tiri simili [...]*”.

**145** Per le ore italiane si veda GIOVANNI BOSCA - FRANCESCO CAVIGLIA, *Meridiane e orologi solari. Strumenti per la misurazione del tempo*, Cornaredo, 2014, pp. 53-55, 193.

di Costanza. La marchesa di Caravaggio, egli scrisse, “*fù alloggiata gionta [cioè appena giunta] con il Signor Generale et [?] dal Ricevitor di malta: et à me fe gratia mandarmi le donne in casa; con mio sommo contento*”. Dunque le “*donne*” che accompagnavano Costanza andarono a soggiornare presso il Vespolo e la marchesa rimase con il ricevitore maltese. Questo “*Ricevitor di malta*” era in quel momento fra’ Giovanni Andrea Capece<sup>146</sup>. Il ricevitore era un cavaliere che per l’Ordine si occupava della corrispondenza, degli affari riservati e della parte economica, era cioè un vero e proprio amministratore che operava fuori dal convento maltese per conto della *Sacra Religione*, come troviamo scritto negli *Statvti gerosolimitani*: “*vogliamo, ch’in ciascun Priorato, e Castellania d’Emposta, siano costituiti, e deputati Ricevitori dal Maestro, e Consiglio ad arbitrio loro, i quali riscuotino, riceuino, e tenghino i sudetti diritti, e che d’essi disponghino, secondo l’ordine del Maestro, e del Consiglio.*”<sup>147</sup>.

---

**146** Il ricevitore maltese attivo in quel periodo a Napoli è stato identificato con fra’ Giovan Andrea Capece (morto nel 1608) da SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 15; KEITH SCIBERRAS in KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Caravaggio in bianco e nero: arte, cavalierato e l’Ordine di Malta (1607-1608)*, in *Caravaggio. L’ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 61-79, p. 62; KEITH SCIBERRAS in KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Caravaggio. Art, Knighthood, and Malta*, Valletta, 2006, pp. 21-22; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 74-75, il quale ha pure sottolineato l’importanza del priore di Capua fra’ Vincenzo Carafa nella gestione dell’Ordine maltese a Napoli, città che, appunto, faceva capo al Priorato di Capua (per i sette priorati italiani cfr. la nota 69). Va tuttavia notato che il GRECH, *Hospitaller Malta’s Communication System*, cit., 2016, p. 105, tav. 3B: “*Hospitaller Agents and Correspondents in Europe and the Ionian (1601-1611)*”, nel segnalare le lettere spedite da Malta (negli anni 1604-1609) dal Wignacourt all’agente e corrispondente maltese a Napoli le indica tutte come indirizzate a “*Berardo Capece*” (e non Giovan Andrea Capece). Ma nelle note del suo testo il Grech (*passim*), nel citare tali lettere, usa però solo l’espressione “*Wignacourt to Capece (Naples)*” o, per quelle indirizzate anche a Palermo, “*Wignacourt to Capece (Palermo)*”. Solo in un caso, in riferimento a una lettera del 7 giugno 1606 (p. 175, nota 207), lo studioso inserisce anche il nome di battesimo del Capece: “*Wignacourt to Bernardo Capece (Palermo)*”. Su Berardo (o Bernardo) Capece si veda SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 75. Per ritornare al priore Vincenzo Carafa, il DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 190, nota 71, cita una lettera, datata Napoli 7 settembre 1604 e indirizzata al Senato di Venezia, nella quale Anton Maria Vincenti scrive che il principe di Stigliano era solito ricorrere alla consulenza anche del priore fra’ Vincenzo Carafa suo “*parente*”. Questo priore Carafa è lo stesso che, nel 1610, tentò di incamerare, per conto dell’Ordine, i dipinti lasciati dal Caravaggio dopo la sua morte: cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 2, e p. 178.

**147** *Gli Statvti della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio [...]*, Roma, 1597, titolo V, statuto n. 36, p. 60. Sullo sviluppo storico delle regole maltesi, cfr. EMILIO NASALLI ROCCA, *Origine ed evoluzione della Regola*



**Fig. 55.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Italia*, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, pp. n.n. (dopo p. 32)

Nella lettera sopra citata si parla di uno sbarco a Napoli, ma non a Torre del Greco, che si trova a qualche chilometro a sud di Napoli, poco dopo Ercolano (**figg. 55, 56**). In realtà, il Vespolo, immediatamente dopo, precisa che la marchesa Costanza avrebbe voluto subito andare, come poi fece, proprio a Torre del Greco e non a Napoli, ma che ne fu impedita ‘anche’ dal fatto che dovette rispettare le convenzioni sociali delle varie ‘visite’ napoletane:

---

e degli Statuti dell’Ordine Gerosolimitano degli Ospedalieri di san Giovanni (ora detto di Malta), in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera*, Atti del convegno (Reggio Emilia et al., 6-12 giugno 1960), Reggio Emilia, 1962, pp. 901-925. Invece sul ruolo delle immagini inserite nei diversi testi degli Statuti, si veda FEDERICA FORMIGA, *L’illustrazione degli Statuti dell’ordine gerosolimitano di Malta: didascalia celebrazione, esornazione?*, in “Symposia Melitensia”, 6, 2010, pp. 1-20. Particolarmente utile per le numerose notizie sugli incarichi dei ricevitori maltesi è il testo, scritto però alla fine del Seicento e pubblicato nel Settecento, di GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Trattato dell’offizio del Ricevitore e de’ Procuratori Del Comun Tesoro, Fuor di Convento, e Straordinarij [...]*, Malta, (1718) 1763 (con una sintesi in CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statuti*, cit., 1718, pp. 101-103, voce “RICEVITORI”). Si veda anche DI VITTORIO, *L’Ordine dei Cavalieri*, cit., 2005, pp. 224-227.





**Fig. 56.** Anonimo, *Regno di Napoli*, particolare con il golfo di Napoli, seconda metà del XVI secolo, Paris, Bibliothèque nationale de France (il segno rosso è stato aggiunto)

[Costanza] [...] *nella torre del greco fù aspettata l'istessa sera [del 17] dal Signor Principe e signora Principessa che la matina seguente [del 18] mandorno Monsignor di Salamina con alquante carrozze ad pigliarla; mà fù impedita dalla visita del figlio maggiore del Vicere con una frotta di Cavaliere e titolari e non possette partire tutto il giorno per che seguitorno insino alla sera le visite quasi di tutta napoli. questa matina [del 19] poi si e partita felicemente con Monsignor alla volta della torre con due galere. Non sono andato ad accompagnarla perche mi ha lasciato per ultimare alcuni serviggi per sua Eccelentia Signor Generale [Fabrizio] à cui non mancaro servir sempre con quello affetto d'amore che devo a Vostra Signoria Illustrissima*<sup>148</sup>.

“Monsignor di Salamina”, citato in questa lettera, era monsignor Gregorio de Sanctis, il quale il 31 luglio 1606 era diventato, su richiesta del cardinale Ascanio Colonna (che il 5 giugno 1606 era stato nominato vescovo di Palestrina), il collaboratore dello stesso Ascanio nella città prenestina e contemporaneamente aveva assunto anche “il titolo di Salamina, Chiesa fra gl' Infedeli”<sup>149</sup>. Costanza, dunque, avrebbe subito voluto andare a Torre

<sup>148</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 19 giugno 1607 (dietro la lettera è posta erroneamente la data del 17 giugno), da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Fabrizio era già stato a Torre del Greco anni prima: cfr. ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, Sabbioneta, 7 giugno 1594, da Giuseppe (frate) a Fabrizio Sforza Colonna (a Torre del Greco).

<sup>149</sup> Cfr. GIOVAN BATTISTA DEL TUFO, *Historia della Religione de' Padri Cherici Regolari. In cui si contiene la fondatione e progresso di lei infino à quest'Anno MDCIX*, Roma,





**Fig. 57.** Anonimo, *Ritratto di Juan Alfonso Pimentel de Herrera*, in DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicere del Regno di Napoli* [...], Napoli, 1692, II, p. n.n. (dopo p. 32)

del Greco in carrozza, ma dovette passare l'intera giornata per adempiere ai suoi obblighi sociali, cioè ricevere i diversi importanti personaggi presenti a Napoli. Andò in particolare a farle visita, si legge nella lettera, “*il figlio maggiore del Vicere con una frotta di Cavaliere e titolari*”. Si tratta di Juan de Zúñiga Requesens y Pimentel, il quale era appunto il figlio maggiore del viceré di Napoli Juan Alfonso Pimentel de Herrera (**fig. 57**) (conte e duca di Benavente, al governo dal 1603 al 1610) e della viceregina Mencía Requesens y Zúñiga (la quale, giovanissima, nel 1582, si era unita in seconde nozze appunto con il Pimentel)<sup>150</sup>. Il Vespolo scrive proprio che Costan-

---

1609, pp. 284-285, 367, 369, 407; e *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, Roma, 1795, p. 230 (per la citazione). Secondo GIOVANNI BAGLIONE, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Roma, 1642, p. 138, il Caravaggio, dopo la fuga da Roma, “*andossene a Pellestrina*”. Cfr. la nota 202.

**150** Per questi personaggi si vedano MERCEDES SIMAL LÓPEZ, *Los condes-duques de Benavente en el siglo XVII. Patronos y coleccionistas en su villa solariega*, Benavente, 2002, p. 34 e p. 286, tav. I; MERCEDES SIMAL LÓPEZ - MANUEL FERNÁNDEZ DEL HOYO, *Donna Mencía de Requesens: dama catalana, contessa castigliana e viceregina napoletana (fra l'altro)*, in

za ricevette “*insino alla sera le visite quasi di tutta napoli*”. Pertanto solo il giorno seguente, il 19 giugno, la marchesa riuscì a raggiungere i ‘Principi’ a Torre del Greco “*con due galere*”, cioè via mare<sup>151</sup>.

I nobili “*Signor Principe e signora Principessa*”, citati nella lettera, erano ovviamente Luigi Carafa della Stadera, IV principe di Stigliano e IV Duca di Rocca Mondragone (figlio di Antonio Carafa e di Giovanna Colonna, la sorella maggiore di Costanza) e la moglie Isabella Gonzaga, principessa di Stigliano e duchessa di Sabbioneta. Recentemente è stato proposto, credo correttamente, di considerare Luigi e Isabella proprio come i soggetti dei due ritratti che furono eseguiti (come *pendant*) dal pittore fiammingo Frans Pourbus il Giovane poco prima del 1605 e che ora sono conservati nella Galleria Nazionale di Parma. Non a caso Luigi Carafa è qui connotato da una “*L*” ricamata sulla sua seta rossa (fig. 58), mentre la moglie Isabella Gonzaga da una “*I*” posta sulla sua spalla sinistra (fig. 59)<sup>152</sup>.

---

*Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al vicereame austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012, pp. 151-172, p. 153; e ANA MINGUITO PALOMARES - JUAN CARMELO VISDÓMINE, *Potere e cerimonia alla corte di Napoli durante il governo del viceré Juan Alonso Pimentel de Herrera y Enríquez VIII conte di Benavente (1603-1610)*, in *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622*, a cura di Attilio Antonelli, Napoli, 2015, pp. 63-107, p. 66. Il primogenito del viceré, cioè Juan de Zúñiga Requesens y Pimentel (nella lettera citato come “*don Giovanni suo figlio*”), nel 1605 era stato inviato dal padre a far visita al nuovo papa Paolo V: cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 191, nota 99 (lettera di Pompeo Hoffman a Vincenzo Gonzaga, Napoli, 24 maggio 1605): “*Hieri si partirono per la posta alla volta di Roma il S.r Don Gio. Pimentel figl.lo de S.E mandato dal padre per baciare li piedi al Pontefice in suo nome.*”.

<sup>151</sup> Secondo il DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51, la residenza dei Carafa-Colonna a Torre del Greco doveva trovarsi molto probabilmente “*nell'antico castello baronale*”, oggi quasi del tutto distrutto, i cui pochi resti sopravvivono nell'attuale Palazzo municipale. Lo stesso studioso (*ibidem*) scrive inoltre: “*Verrebbe da chiedersi a questo punto se lo stesso Caravaggio non possa essersi fermato a Torre del Greco, se non possa essere stato accolto, soprattutto in occasione del suo arrivo in città, in una sistemazione appena più defilata rispetto alle insidie che la capitale del vicereame poteva riservare ad un fuggiasco di fama.*”. Per la storia del castello di Torre del Greco (anche come residenza dei principi di Stigliano), cfr. MARIO PAGANO, *Osservazioni storiche sul Castello*, in *Il Porto del corallo. Analisi Storica del Porto di Torre del Greco*, a cura di Giuseppe Troina, con la consulenza scientifica di Flavio Russo, Torre del Greco, 2007, pp. 83-100, pp. 93-94. Per la conferma della residenza dei principi di Stigliano nel ‘castello’, cfr. anche la nota 153.

<sup>152</sup> Cfr. GIOVANNI SARTORI, *Nuova proposta per due ritratti della Galleria Nazionale del complesso monumentale della Pilotta in Parma: Luigi Carafa e Isabella Gonzaga principi di Stigliano*, in “*Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po – Bollettino della Società Storica Viadanesa*”, XIV, 2019, pp. 27-40. In precedenza questi due nobili personaggi furono identificati, seppur con dubbi, con i coniugi Luigi Sanvitale e Corona



**Fig. 58.** Frans Pourbus il Giovane, *Ritratto di Luigi Carafa*,  
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Galleria Nazionale, collezione Sanvitale





**Fig. 59.** Frans Pourbus il Giovane, *Ritratto di Isabella Gonzaga*,  
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Galleria Nazionale, collezione Sanvitale



Costanza era desiderosa di andare subito a Torre del Greco proprio perché lì i principi di Stigliano la stavano aspettando e tutto era pronto per accoglierla, come risulta anche da una lettera del Vespolo del 2 giugno 1607, parzialmente già sopra citata, indirizzata al cardinale Ascanio: “*non lasciando de dire à Vostra Signoria Illustrissima che la Signora Principessa destigliano le tiene preparato un’appartamento nella torre che mi hà fatto vedere; ovvero una casa fuori del castello*”<sup>153</sup>. Lo stesso Vespolo qualche giorno dopo, il 15 giugno, scrisse ancora al cardinale che la “*Signora Principessa destigliano [...] la stà aspettando con gran desiderio nella torre del greco*”<sup>154</sup>. Quindi i principi di Stigliano non ospitarono Costanza nel loro “*castello*” a Torre del Greco, bensì in uno specifico “*appartamento*”, cioè in una “*casa*” che la stessa principessa Isabella le aveva fatto preparare in modo che, si può supporre, la marchesa fosse più autonoma. Questa notizia ci permette di ribadire che i principi vivevano a Torre del Greco nel loro “*castello*” baronale, ma anche di osservare che se il Caravaggio avesse avuto davvero l’occasione di soggiornare a Torre del Greco sarebbe stato quasi certamente ospitato (dopo il 19 giugno del 1607) nella “*casa*” abitata da Costanza e non nel “*castello*” dei principi di Stigliano.

Ma ci fu anche un particolare motivo per cui Fabrizio orientò subito le sue galere verso Napoli e non verso Torre del Greco. Lo sappiamo dalle parole che la stessa Costanza (con la sua tipica scrittura molto tortuosa) inserì nella sua lettera scritta a Napoli il 22 giugno 1607 per informare il fratello Ascanio del suo arrivo: “*Arivai dopoi diecidotto di della partita di Genova in napoli con tanta borasca che non potessimo andare alla torre quel di che fu domenicha passata [...]*”<sup>155</sup>. Dunque anche in questo caso una

---

Cavazzi della Somaglia: cfr. NICOLETTA MORETTI, Schede nn. 278-279, in *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Milano, 1998, pp. 131-132. Frans Pourbus il Giovane, l’autore dei due ritratti parmensi, nel settembre del 1607 si trovava a Napoli da dove, nei giorni 15 e 25, inviò al duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, di cui era agente, varie informazioni relative ad alcune opere del Caravaggio messe in vendita in quella città (tra le quali anche la *Madonna del Rosario* ora a Vienna). Cfr. STEFANIA MACIOCE, *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1875. II edizione corretta, integrata e aggiornata*, coordinamento e collaborazione scientifica di Jacopo Curziotti e Immacolata Agnoli, Roma, (2003) 2010, p. 236, DOC 815\* e DOC 816\*.

<sup>153</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 2 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Per il “*castello*” dei principi di Stigliano cfr. la nota 151.

<sup>154</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 15 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Cfr. la nota 137.

<sup>155</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 22 giugno 1607, da Costanza

tempesta aveva parzialmente modificato i piani di Fabrizio, il quale fu costretto a ormeggiare nel porto di Napoli e non in quello di Torre del Greco. Attraverso queste poche parole abbiamo anche alcune preziose informazioni sui tempi del loro viaggio. Costanza riferisce che la navigazione da Genova a Napoli era durata diciotto giorni: questa è la riprova che, come si è visto, la flotta maltese aveva lasciato Genova giovedì 31 maggio. Inoltre la marchesa conferma (come sappiamo anche dalle parole del Vespolo sopra citate) che le galere erano arrivate a Napoli “*domenicha passata*”, cioè domenica 17 giugno, e che il giorno seguente, cioè lunedì 18, erano iniziate tutte le complesse relazioni sociali. Poi Costanza aggiunge anche altre notizie, alcune delle quali, però, si ritrovano pure nella citata missiva del Vespolo. Si tratta comunque di informazioni per noi preziose proprio perché furono da lei scritte come protagonista:

*lunedì [18 giugno] poi mi parse che dovesse il Priore far reverenza al Vicere che non puse essere per l'ora che diedero dopoi mangiare la matina[.] et ce ando dopoi magniare et dopoi che la Veccirigina maveva mandata a vedere et che don Giovanni suo figlio ancor lui maveva visitata[.] ne potei io andarla a vedere [la viceregina] per che non era la Signora Principessa et Duchesa [Isabella] qui [a Napoli] le qual [Isabella] andai a trovare il propio lunedì [in realtà martedì] alla torre[.] et dopoi davermi fatto infenite gratie con il Signor Principe et Signor Ducha [Luigi] lanno fatta compita con venir a posta oggi [venerdì 22 giugno] qui a chia [palazzo di Chiaia] con me per contiurmi dalla sudetta Signora Viceregina [...]*<sup>156</sup>.

Fabrizio – scrive dunque Costanza – non aveva potuto far visita al viceré Pimentel durante la mattinata di lunedì 18 giugno poiché gli fu consentito di incontrarlo solo nel pomeriggio (“*ce ando dopoi magniare*”). In effetti sappiamo dalle fonti storiche che il viceré solitamente si alzava alle dieci, recitava le orazioni, sbrigava varie faccende, partecipava alla messa, pranzava sontuosamente con la famiglia e solo nel pomeriggio, dopo aver

---

Colonna ad Ascanio Colonna.

**156** *Ibidem*. Qui Costanza scrive di essere andata a Torre del Greco “*lunedì*”, ma in realtà si tratta di un *lapsus calami* per ‘martedì’ 19 giugno 1607, come emerge chiaramente dalla lettera, già sopra citata, spedita dal Vespolo ad Ascanio proprio il giorno martedì 19 giugno: “*questa matina [Costanza] poi si e partita felicemente con Monsignor alla volta della torre con due galere*” (cfr. la nota 148). Inoltre, come vedremo tra poco (cfr. la nota 162) sappiamo che Costanza si fermò a Napoli per le prime “*due notti*” e solo dopo riuscì ad andare a Torre del Greco: quindi vi trascorse la notte tra domenica 17 e lunedì 18 e quella tra lunedì 18 e martedì 19.

recitato di nuovo le orazioni, concedeva delle udienze private<sup>157</sup>. Inoltre, da quel che si riesce a capire decifrando a fatica la criptica scrittura della marchesa, la viceregina aveva inviato qualcuno a proprio nome a far visita a Costanza (così sarebbe da interpretare la frase “*la Veccirigina maveva mandata a vedere*”), mentre la stessa marchesa di Caravaggio era riuscita ad “*andarla a vedere*” solo qualche giorno dopo. Cioè quando, rientrata a Napoli nel palazzo di Chiaia (del quale si riparlerà più avanti) il 22 giugno, fu condotta dai principi di Stigliano, anch’essi tornati appositamente da Torre del Greco, presso la “*sudetta Signora Viceregina*”. Alla fine della medesima lettera, Costanza precisa al fratello, con orgoglio di mamma: “*questa mattina fabritio la fatto riverenza et la fatto molte gratie et cosi spero fara cosi*”. Poi così conclude: “*ma per rispetto di Vostra Signoria Illustrissima il Signor duca di vetri [Fabrizio di Sangro] [...] ne mandato da me ne termino di casa di Avalos et nona pretesti ma e mal servitore di casa mia et ingrato delli favori ch’a riceuto da Vostra Signoria o detto questo fatto accio Vostra Signoria abbia la vera informatione da me che per ~~carestia~~ carestia di tempo termino*”. Per la verità, questa frase non è per niente chiara anche perché, come si è detto, la grafia di Costanza è, molto spesso, di difficile interpretazione. Non a caso, lo stesso Ascanio si era lamentato delle lettere indecifrabili scritte dalla sorella. Infatti in una missiva che la marchesa aveva indirizzato ad Ascanio qualche anno prima, il 24 agosto 1601, troviamo proprio un accenno a tali difficoltà: “*Non iscrivo di mia mano, poiche Vostra Signoria Illustrissima mi dice che non la intende*”<sup>158</sup>. Evidentemente, però, Costanza aveva continuato, almeno in parte, a scrivere di proprio pugno.

Le diverse informazioni che abbiamo appena visto sono anche riassunte in una lettera che il de’ Vergili, da Roma, indirizzò il 25 giugno 1607 ad Ascanio, che invece si trovava a Marino (figg. 1, 49). Egli, oltre a scrivere che era in attesa di novità provenienti da Napoli da parte di Costanza, riepiloga anche le varie notizie che dice di aver raccolto da alcuni amici (evidentemente napoletani). Si tratta di informazioni che pure noi già conosciamo attraverso quelle lettere, viste sopra, che erano state indirizzate proprio ad Ascanio. Il de’ Vergili riferisce infatti al cardinale che Costanza

---

<sup>157</sup> Cfr. MINGUITO PALOMARES-VISDÓMINE, *Potere e cerimonia alla corte di Napoli*, cit., 2015, pp. 104-105 (un testo ricco di notizie anche sui complessi e simbolici cerimoniali pubblici organizzati dal viceré per gli ospiti importanti giunti a Napoli).

<sup>158</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 24 agosto 1601, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 55, nota 136).

era giunta a Napoli “*la settimana passata*” e che non era ancora riuscita ad andare con il figlio Fabrizio a Torre del Greco:

*Dimane se haveranno lettere della signora [Costanza], con le quali se intenderà il suo arrivo à salvamento in Napoli, et ne darò particolar’ avviso à Vostra Signoria Illustrissima, se bene intanto alcuni amici mi hanno detto che se li scrive esser’arrivata la settimana passata con buona salute, et che per il concorso di tante visite, non se ne era potuta passare con il Signor Priore alla Torre del Greco, ove era aspettata con grandissimo desiderio dalla Signora Pincipessa, et Signor Principe di Stigliano, li quali la fecero ricevere in Napoli con molte benevolenza, et accompagnamento de Signore [sic] principali*<sup>159</sup>.

Anche in quest’ultima parte della missiva troviamo un accenno al ruolo che i principi di Stigliano svolsero per agevolare le visite ‘sociali’ di Costanza a Napoli.

Le notizie che abbiamo sin qui visto attraverso alcune lettere relative agli spostamenti di Costanza possono anche spiegare le parole presenti nella missiva del Boccabarile, stesa il 22 giugno 1607, in parte già sopra citata, il quale scrisse alla corte di Parma che Fabrizio “*Ha portato la Madre ch’alloggia alla Torre del Greco con il s.r Principe di Stigliano, et dicono esser venuta per pigliar informatione di quelle terre, che sono offerte dare in permutatione nella provincia di Abruzzo da questi ss.ri Ministri Regij al Marchese suo figliolo [Muzio Sforza] per il stato che possiede nel stato di Milano, et dicono che gli faranno partito che non potrà lassare*”<sup>160</sup>. Questa lettera riconferma anche il motivo del soggiorno a Napoli di Costanza, del quale si è già sopra parlato: uno scambio di feudo a favore di Muzio. Antonio Ernesto Denunzio ha scritto che da questa lettera si “*apprende*” che Costanza si trovava “*a Napoli presumibilmente già da qualche tempo, [e che] in quel periodo soggiornava a Torre del Greco*” come ospite del principe di Stigliano Luigi Carafa Colonna<sup>161</sup>. In realtà ora sappiamo che la marchesa era giunta a Napoli solo pochi giorni prima, il 17 giugno 1607, e a Torre del Greco il 19 giugno.

---

<sup>159</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 25 giugno 1607 (ma sul retro della lettera compare la data del 22 giugno), da Giovanni de’ Vergili ad Ascanio Colonna (a Marino).

<sup>160</sup> Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

<sup>161</sup> DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51. Lo stesso studioso (p. 52) evidenzia che Costanza si trovava a Napoli anche il 28 luglio 1608, dove scrisse una lettera a Spinello Benci per congratularsi per la sua nomina a segretario del cardinale Ferdinando Gonzaga a Mantova.



## Costanza Colonna a Napoli

Ma cosa fece esattamente in quei giorni Costanza a Napoli? Da una lettera, sempre del 22 giugno, scritta in tale città da Fabrizio di Sangro, duca di Vietri, e indirizzata al cardinale Ascanio veniamo a sapere anche di alcuni interessanti contatti della marchesa con il “*Ricevitore di Malta*” fra’ Capece:

*La Signora Marchesa di Caravaggio – scrive il duca di Vietri – giunse quà con le Galere di Malta l’istessa sera, o la seguente, che giu[n]si Io. andò in Casa del Ricevitore di Malta piccolissima, et senza donne, et llà stette due notti*<sup>162</sup>.

Che le “*donne*” di Costanza fossero rimaste ad alloggiare in un altro luogo lo abbiamo visto sopra anche nella lettera del Vespolo. Ma qui il duca di Vietri innesta una piccola polemica, quasi un accenno romanzesco. Infatti così egli prosegue:

*Io non lo sebbi si non il secondo di, et confesso à Vostra Signoria Illustrissima, che me parse stranissimo, che non venisse à questa Casa più sua, che mia, però lo rispetto, è nella quale fù quasi allevata, et per pura vergogna, et parte di sdegno, oltre di non star’ bene non andai à baciarle le mani, et cosi mandai à dircelo [...].*

Quando il duca dice “*questa Casa più sua, che mia*” allude molto probabilmente anche al fatto che Costanza era di casa a Napoli (città nella quale aveva sicuramente vissuto alcuni anni prima di trasferirsi, nel 1568, nel borgo di Caravaggio per unirsi in matrimonio con Francesco Sforza)<sup>163</sup>.

---

<sup>162</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 22 giugno 1607, da Fabrizio di Sangro ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni seguenti). Sul di Sangro cfr. FILIBERTO CAMPANILE, *L’Historia dell’illvstrissima Famiglia di Sangro*, Napoli, 1615, pp. 69-70. Costanza non aveva parlato bene di Fabrizio di Sangro nella parte finale della lettera rivolta al fratello del 22 giugno 1607 (se ben interpreto le sue parole poco chiare): cfr. la nota 155. Sull’identificazione del ricevitore Capece rimando alla nota 146.

<sup>163</sup> Sappiamo, in particolare, che Costanza si trovava a Napoli nel 1567, quando aveva undici anni (ma molto probabilmente anche negli anni precedenti), cioè quando era in attesa di lasciare la famiglia per recarsi a Caravaggio al fine di sposare il marchese Francesco Sforza (a Milano arriverà il 9 novembre 1568): cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 35-36; e BAERNSTEIN, *Costanza Colonna Sforza*, cit., 2018, p. 306. La permanenza di Costanza nella città partenopea nel 1567 è indirettamente documentata anche da alcune lettere nelle quali si parla di un ritratto della giovanissima futura marchesa che Carlo Borromeo aveva chiesto alla sorella Anna Borromeo Colonna poco prima

Inoltre il duca di Vietri scrive apertamente al cardinale di essersi ‘rifiutato’, anche a causa di una sua indisposizione, di andare direttamente a porgere alla marchesa i doverosi omaggi. Ma, per rispetto del suo interlocutore, comunque così continua:

*com'habbia finito le fumarole [cioè le cure termali] andarò subito à farle reverenza, et la servirò sempre in quanto mi comandarà, come sono obligatissimo, et credo che parerà à Vostra Signoria Illstrissima scappata l'essere andata ad alloggiare in Casa del recevitore tenendo à Napoli tante case, et così è parso quà per dire la verità.*

Rimane anche per noi un piccolo mistero la causa di questa “scappata”. Cosa è andata a fare Costanza per ben due notti (quindi almeno per un giorno intero) senza le sue “*donne*” nella casa del “*Ricevitore di Malta*” scandalizzando così tanto Fabrizio di Sangro e forse diversi altri gentiluomini napoletani? Tenderei decisamente a escludere piccanti questioni ‘romanzesche’. Forse la marchesa di Caravaggio, alloggiando in quel primo giorno napoletano nella “*piccolissima*” casa del Capece, ricercava solamente una certa riservatezza per trattare alcuni argomenti ‘spinosi’ che riguardavano l’Ordine. È noto, infatti, lo si è già accennato sopra, che il ricevitore Capece si doveva occupare, per conto del Gran Maestro, di garantire un’efficiente gestione della flotta maltese. In particolare doveva attivarsi per regolare il permesso di imbarco di eventuali ‘ospiti’, garantire i necessari rifornimenti e reperire i rematori per le galere che dovevano ripartire per Malta. Ad esempio, in una lettera del 16 dicembre 1606 il Wignacourt aveva chiesto proprio al ricevitore napoletano Capece di far trovare pronti circa 150 *buonavoglie* da poter imbarcare sulle galere maltesi che Fabrizio, ritornando da Barcellona, avrebbe condotto nel porto di Napoli<sup>164</sup>. Si tratta con ogni

---

che venissero perfezionati gli accordi di matrimonio tra Costanza e Francesco stesi il 13 giugno 1567 (cfr. la nota 1). Ad esempio, in una lettera al fratello Carlo del 22 settembre 1567, così Anna lo informò rispondendo a una sua precedente richiesta: “*dil ritratto de la signora Donna Costanza il signor Marcantonio mi disse laltro Hieri, che era finito, et vedo che essendo il signor Pietro andato à Napoli si come mi scrisse da Roma che sua signoria lo porterà di qua*”: BAMi, F 111 inf, n. 73, f. 139v, Avezzano (Aquila), 22 settembre 1567, da Anna Borromeo a Carlo Borromeo. Cfr. PAGLIUCHI, *Carlo Borromeo*, cit., 2006, pp. 137-138 e p. 293, nota 4, il quale cita in nota la segnatura di questa lettera in riferimento però a una frase di una missiva del tutto diversa. Su questo argomento (con altri accenni a Napoli) si sono conservate pure alcune altre lettere inedite che pubblicherò il prima possibile.

<sup>164</sup> Cfr. WETTINGER, *The Galley-Convicts and Buonavoglia*, cit., 1965, p. 34; e GRIMA,



**Fig. 60.** Caravaggio, *Martirio di san Matteo*, particolare con l'autoritratto, Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli

probabilità della stessa richiesta che il Gran Maestro ribadì anche qualche mese dopo, il 19 maggio 1607, allorché ordinò al Capece di fare in modo che la flotta comandata da Fabrizio (che era però in ritardo, lo si è visto, rispetto alle previsioni) prendesse a bordo nel porto napoletano “*qualche dozzina di bonevoglia di qualità*”<sup>165</sup>. Si può quindi molto ragionevolmente ipotizzare che durante quel primo giorno Costanza abbia confabulato a lungo con il ricevitore fra' Capece anche per sollecitare (ovviamente con il consenso di altri personaggi importanti e del figlio Fabrizio) la risoluzione della faccenda riguardante il permesso ‘ufficiale’ di imbarco che avrebbe consentito al proprio ‘suddito’ Caravaggio (**fig. 60**), che si trovava appunto a Napoli, di

---

*The Rowers on the Order's Galleys*, cit., 2001, p. 122.

<sup>165</sup> Cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 78 e p. 79, nota 6 (per la citazione). Si veda inoltre DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, pp. 521-522, il quale parla anche di “*Forzati*”: “*Sciogliendo in fine [Fabrizio] da quel Porto [di Barcellona] con cinque Galere, con hauer imbarcato vn buon numero di Forzati, donati dal Re Christianissimo, e toccando Genoua, e Napoli, doue pure imbarcò vn'altro buon numero di Forzati, donati da S. Maestà Cattolica [...]*”.



**Fig. 61.** Caravaggio, *San Gerolamo scrivente*, La Valletta (Malta),  
Co-Cattedrale di San Giovanni, Oratorio di San Giovanni Decollato

ottenere, senza ulteriori problemi, sia il ‘passaggio’ su una galera dell’Ordine per recarsi a Malta sia il consenso a rimanervi senza correre pericoli.

È noto infatti, come si è già accennato, che durante le diverse tappe del viaggio le galere maltesi potevano imbarcare anche persone più o meno importanti. Ad esempio, il Gran Maestro Wignacourt, con lettere del 21 novembre 1606 e dell’11 febbraio 1607, aveva dato precise disposizioni a Fabrizio affinché il Gran Balì di Napoli fra’ Ippolito Malaspina (il committente del *San Gerolamo scrivente*, tuttora conservato a La Valletta: **fig. 61**), che aveva espresso il desiderio di andare a Malta, venisse preso a bordo su una delle galere maltesi durante il viaggio di ritorno della flotta verso l’isola, anche se non sappiamo con sicurezza in quale porto Fabrizio lo abbia imbarcato<sup>166</sup>. Dal momento, però, che è documentato che in data 21

<sup>166</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 225, 227 (lettera del 21 novembre 1606) e p. 215 (lettera dell’11 febbraio 1607); KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Malaspina, Malta, and Caravaggio’s ‘St. Jerome’*, in “Paragone”, LXVI, 60, 2015, pp. 3-17, p. 8; FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 53; PHILIP





**Fig. 62.** *Castello Malaspina*, Fosdinovo (Massa-Carrara)

novembre 1606 (e quasi di certo, anche se non viene detto esplicitamente, pure l'11 febbraio 1607) il Malaspina si trovava nel suo castello di Fosdinovo in Lunigiana (tra La Spezia e Massa) (**fig. 62**), è molto probabile che egli sia stato accolto su una galera maltese a Genova, meno verosimilmente in un porto come quello di Livorno, tappa che comunque, al momento, non è documentata. Anzi, non è affatto escluso che Ippolito Malaspina sia giunto di proposito a Genova assieme al principe di Massa Alberico I Cybo-Malaspina, il quale, come si è visto, era andato a omaggiare Fabrizio quando quest'ultimo si trovava nel capoluogo ligure.

Mi sembra dunque assai plausibile, va ribadito, che tra le questioni che Costanza deve aver 'trattato' con l'autorevole ricevitore Capece ci fosse anche la faccenda dell'imbarco del Caravaggio su una galera gerosolimitana e, quindi, del suo viaggio verso Malta. Infatti fra' Capece, in quei giorni, dovette anche occuparsi, per conto dell'Ordine, di comunicare al comandante della flotta il nome delle persone da prendere a bordo. Secondo le

---

FARRUGIA RANDON, *Da "persona virtuosissima" a "membrum putridum et foetidum": breve storia del soggiorno di Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio. L'immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 157-192, p. 167; PHILIP FARRUGIA RANDON, *Four Hundred Years Ago...*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 15-21, p. 17 (stranamente questo studioso ritiene, in sostanza, che il Malaspina si sia imbarcato a Napoli); e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72 (il quale invece scrive che il Malaspina era salito a bordo di una galera della flotta di Fabrizio "a Genova o, forse, a Livorno").

*Ordinationi* maltesi del 1603, infatti, era proprio il capitano generale, e quindi in questo caso il priore Fabrizio, che avrebbe dovuto assegnare a ciascuna galera l'ospite da imbarcare: “*Item, che quando occorre caricare alcune robbe della Religione, ò imbarcarsi alcun personaggio, ò personaggi di qualità si ripartischino e le persone, e le robbe sopra le Galere, nel modo, che dal Venerando Generale sarà ordinato, e li Capitani l'obedischino, e ponghino in essecutione sotto pena, vt supra.*”<sup>167</sup>. Quindi non si va lontano dal vero, come riconosciuto, ripeto, anche da diversi altri autorevoli studiosi del Merisi, nel sostenere che in quei giorni fra' Fabrizio (che, come si è detto, era il ‘figlio di latte’ della zia del Caravaggio) abbia accolto il pittore lombardo su una delle galere da lui comandate, probabilmente la stessa Capitana, per consentirgli di giungere in tutta sicurezza a Malta.

Non mi soffermo qui sulle numerose, e anche ragionevoli, ipotesi avanzate da diversi studiosi circa l'individuazione degli autorevoli personaggi che, con esplicite e reiterate raccomandazioni rivolte al papa e al Gran Maestro, potrebbero aver favorito la regolare nomina del Caravaggio a cavaliere di Obbedienza Magistrale dell'Ordine di Malta nonostante tale tipologia di cavalierato fosse stata abolita poco prima e l'artista avesse in precedenza commesso un omicidio a Roma (**fig. 63**)<sup>168</sup>. Posso però ancora sottolineare

---

<sup>167</sup> *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 83, p. 251. Cfr. SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 14; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 78.

<sup>168</sup> Cfr., ad esempio, con bibliografia precedente, FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 50 sgg.; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 315, nota 1059; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 74 sgg. Per una discussione del titolo di cavaliere attribuito al Merisi si vedano FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 100; DE ANNA, *I fratelli Tomassoni*, cit., 2012, p. 519; DE ANNA, *Il Caravaggio e l'Ordine di Malta*, cit., 2015, pp. 65 sgg.; DE ANNA, *I veri persecutori*, cit., 2016, p. 134; e KEITH SCIBERRAS, *Caravaggio 'Obbediente'*, in “The Burlington Magazine”, CLVIII, 1359, 2016, pp. 424-329, il quale (p. 425) precisa che i cavalieri ‘Magistrali’ erano così chiamati perché talvolta venivano anche definiti “Cavalieri del Gran Maestro”. Va segnalato che anche il cardinale Federico Borromeo era in contatto epistolare con il Gran Maestro Alof de Wignacourt. Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMi) sono infatti conservate tre lettere dirette dal Borromeo al Wignacourt: 1) G 258 inf, n. 242, f. 196v, senza luogo, 10 aprile 1601, da Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il cardinale si rallegra con il Wignacourt per la sua nomina a Gran Maestro (Federico aveva scritto questa lettera dopo aver ricevuto dallo stesso Wignacourt una missiva del 15 febbraio 1601, qui sotto citata, con la quale Alof lo avvisava di tale nuovo incarico); 2) G 258 inf, n. 924, f. 464r, senza luogo, 11 (o 6?) novembre 1609, da Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il cardinale gli chiede di proteggere Carlo Sallazar che è diretto verso Malta; 3) G 230 inf, n. 451, f. 126r, senza luogo, 15 luglio 1610, da





**Fig. 63.** Étienne Baudet (incisione), *Ritratto di Michelangelo Merisi da Caravaggio con la croce di Malta*, in GIOVAN PIETRO BELLORI, *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma, 1672, p. 199

are che Costanza e il figlio fra' Fabrizio potrebbero aver avuto un ruolo non secondario in tal senso. Ma, oltre a questi due illustri membri della famiglia Sforza-Colonna, non dovrebbe neppure essere trascurata, come si vedrà meglio più avanti, la figura dell'autorevole cardinale e priore di Venezia Ascanio Colonna. Proprio ad Ascanio, infatti, si erano rivolti negli anni precedenti sia la sorella Costanza sia il nipote Fabrizio per questioni e problemi, più o meno gravi, che avevano a che fare con l'Ordine gerosolimitano<sup>169</sup>.

---

Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il prelado gli raccomanda Giovanni Mazenta che doveva ricevere l'abito dell'Ordine. Inoltre nella stessa Biblioteca Ambrosiana sono conservate anche quattro lettere spedite dal Gran Maestro Wignacourt al cardinale Borromeo: 1) G 188 inf, f. 234r, Malta, 15 febbraio 1601, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Wignacourt scrive al cardinale per avvisarlo e “*renderle conto della Dignità di Gran Maestro che Nostro Signore Iddio s'è degnato di conferire [il 10 febbraio 1601] in persona mia*” e subito dopo chiede a Federico “*come principalissimo nostro Protettore [di degnarsi di] favorire per l'avvenire non men che per lo passato l'occorrenze nostre con quella prontezza che per sua infinita bontà ha fatto sempre*”; 2) G 191 inf, f. 159r, Malta, 20 settembre 1603, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: Alof gli assicura che favorirà fra' Pietro Luca Visconte, un suo protetto; 3) G 200a inf, f. 122r, Malta, 28 agosto 1609, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Wignacourt gli comunica che accorderà la propria protezione a fra' Ferrante Caimo, segnalatogli dallo stesso Federico; 4) G 218 inf, n. 60, ff. 115r, 125v, Malta, 9 marzo 1614, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Gran Maestro, in riferimento a Cesare Visconte, comunica al cardinale che non può favorirlo poiché, scrive, “[ho] *dispensato molto prima, tutte le gratie di minor' età che mi concesse il Capitolo Generale*”. Queste lettere sono state brevemente segnalate da MARCO NAVONI, *Il Sovrano Ordine Militare di Malta nei documenti manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, in “Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi”, IX, 45, 2001, pp. 481-498, pp. 495-497 (lo studioso ha trascritto solo la lettera del 15 febbraio 1601 spedita dal Wignacourt al Borromeo, mentre ha elencato le altre missive senza soffermarsi sul loro contenuto). Tenuto conto di queste lettere, possiamo anche chiederci: il cardinale Borromeo intervenne anche a favore del Caravaggio? È teoricamente possibile, ma sino ad ora non è emerso alcun indizio in tal senso.

<sup>169</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315 sgg.



## La flotta gerosolimitana riparte da Napoli per approdare a Malta

Una volta accertato che le galere maltesi giunsero a Napoli domenica 17 giugno, possiamo anche chiederci quando ripartirono per Malta. Lo stesso Boccabarile, sempre nella medesima lettera del 22 giugno 1607 sopra ricordata, aggiunse: “*Le dette galere partiranno di qua fatt’ il giorno di san Gio. per Malta, et portano doi galere fatte di nuovo in Provenza disarmate, et di schiavi particolarmente [...]*”<sup>170</sup>. Quindi, come ha anche ribadito il Denunzio, secondo questa informazione Fabrizio ‘sarebbe’ partito con le sue galere dopo che era trascorsa la domenica del 24 giugno, giorno della festa di san Giovanni (“*fatt’ il giorno di san Gio.*”): ovvero il 25 giugno (o anche dopo)<sup>171</sup>. Al di là delle parole, per niente equivocate, usate in tale documento (dove, si noti, viene impiegato anche il verbo al futuro), è davvero impensabile ritenere, come è stato scritto, che la flotta maltese possa aver lasciato il porto napoletano proprio il giorno domenicale della festa del santo patrono dell’Ordine. Le domeniche e le festività (e il 24 giugno era sia una domenica che una festa molto particolare) erano dedicate in modo specifico alle celebrazioni religiose, soprattutto se le galere erano in porto. Nelle *Ordinationi* maltesi troviamo proprio una parte dedicata a questo aspetto:

*Item, che tutte le Domeniche, e feste principali dell’anno, trouandosi le galere qui in Malta, & in qualsiuoglia porto di Christiani sicuro, & habitato in terra per mezzo la poppa della Capitana [...] sia detta la messa dalli Cappellani nostri, che saranno di Carauana, sopra tutte le Galere [...], incaricando al Venerando Generale, che faccia accommodar, & adornar l’Altare coperto, sicuro da ogni mal tempo, e di fare salutare il Santissimo Sacramento con le trombe, e con le voci, e come gli parerà meglio.*

Inoltre si deve tener conto che la procedura di partenza della flotta maltese era alquanto complessa e laboriosa, e di certo non venne svolta durante quell’importante festa di san Giovanni<sup>172</sup>.

---

<sup>170</sup> Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

<sup>171</sup> DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

<sup>172</sup> Cfr. *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 14, pp. 228-229 e, per le varie fasi del-

Purtroppo non è stato sino ad ora possibile rintracciare altre lettere o documenti che ci permettano di precisare meglio il giorno ‘esatto’ della partenza delle galere maltesi, anche se tra poco prenderemo in considerazione una carta d’archivio che potrebbe fornirci qualche altra notizia. È comunque documentato che la flotta, al comando di Fabrizio, continuando il proprio viaggio di ritorno, approdò a Messina, dove era ‘forse’ ancora presente il 6 luglio 1607, come risulta da una lettera scritta proprio quel giorno: “*Qui sono state quelle [galere] di Malta le quali se ne son passate alla loro isola*”<sup>173</sup>. A Messina venne imbarcato pure fra’ Francesco Moleti, il quale era, come si è già detto, l’ammiraglio dell’Ordine e quindi anche il capo della Lingua d’Italia<sup>174</sup>. Una successiva tappa certa fu pure Siracusa (fig. 64), dove la flotta gerosolimitana si trovava l’11 luglio 1607 o, più probabilmente, il giorno o i giorni precedenti, come si deduce da un’altra missiva stesa in tale data: “*Le Galere di Malta arrivano a Siracusa*”<sup>175</sup>. Sappiamo inoltre che l’approdo verso Malta delle galere gerosolimitane fu particolarmente turbolento. Il Wignacourt inviò da Malta a Fabrizio una veloce “*fregata*” e, in particolare, una lettera datata 29 giugno 1607 (che

---

la partenza, ordinazioni nn. 22-25, pp. 233-234. Erroneamente, dunque, LOREDANA GAZZARA - MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Cronologia dei soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzagli e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 228-237, p. 232, indicano, come data di partenza, il “24 giugno”. Sulle celebrazioni della festa di san Giovanni a Napoli, cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 76, il quale, sulla base della lettera del Boccabarile, scrive correttamente “*subito dopo il 24 giugno*” (pp. 71, 78).

**173** Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 186 e p. 192, nota 125 (la parentesi quadra è mia), lettera di Cosimo del Sera, agente a Messina del granduca di Toscana, a Lorenzo Usimbardi, Messina, 6 luglio 1607. Va notato che Cosimo, se avesse composto la sua lettera ‘dopo’ la partenza delle galere in quel 6 luglio, avrebbe potuto scrivere “*Qui sono state*”, mentre se la stese durante la prima mattinata di quello ‘stesso’ giorno significa che la flotta aveva di sicuro già lasciato Messina il 5 luglio o uno dei giorni precedenti.

**174** Cfr. KEITH SCIBERRAS, ‘*Frater Michael Angelus in tumultu*’: the Cause of Caravaggio’s Imprisonment in Malta, in “The Burlington Magazine”, CXLIV, 1189, 2002, pp. 229-232, p. 229; e SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, pp. 13, 15-16. Sul Moleti, cfr. anche GIUSEPPE GALUPPI, *Nobiliario della città di Messina*, Bologna, 1877, p. 265; e BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri*, cit., 1897, p. 214. Sul ruolo che svolgeva un ammiraglio maltese, si veda la nota 78.

**175** Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 186 e p. 192, nota 125, lettera di Cosimo del Sera, agente a Messina del granduca di Toscana a Lorenzo Usimbardi, Messina, 11 luglio 1607; e SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 15. Si veda, *mutatis mutandis*, il ragionamento fatto alla nota 173.



**Fig. 64.** *Piantina del Mediterraneo con le tappe (conosciute) del viaggio delle galere maltesi, comandate da Fabrizio Sforza Colonna, da Barcellona a Malta (grafico dell'Autore)*

il priore dovette ricevere a Messina o a Siracusa), per avvisarlo che c'era il pericolo che sette grossi “*vasselli inimici*” (ovviamente musulmani) fossero pronti, nei pressi dell'isola di Gozo (poco più a nord di Malta), ad assalire le loro cinque galere. Lo scontro, però, poi non avvenne, ma, secondo Keith Sciberras, che ha rintracciato tali documenti, “*è verosimile supporre che tutti gli uomini sulle galere dell'Ordine, compreso il Caravaggio, fossero in stato di allerta e pronti a combattere*”<sup>176</sup>. Tuttavia è davvero difficile pensare, data la complessità delle procedure di un sistema difensivo e di attacco di una ‘macchina’ da guerra come era la galera maltese, che un passeggero ‘ospite’ fosse in qualche modo costretto, o anche solo ‘spinto’, a metter mano alle armi: questo anche per evitare che tali ‘ospiti’, più o meno illustri, potessero essere feriti o addirittura uccisi. Comunque le cinque galere comandate da Fabrizio Sforza giunsero a Malta il 12 luglio 1607, come scrive il Dal Pozzo: “*non prima [Fabrizio] se ne tornò a Malta, ch'a' 12. di Luglio del seguente anno [cioè del 1607]*”<sup>177</sup>. Sappiamo che secondo le consuetudini dell'Ordine quando le galere entravano nel porto maltese la Capitana doveva salutare con tre colpi di cannone a salve: così, dunque, dobbiamo immaginare l'arrivo della flotta sull'isola<sup>178</sup>.

La data del 25 giugno 1607 come giorno di partenza da Napoli delle galere comandate da Fabrizio verso Malta è, lo si è visto, quella solitamente presa in considerazione negli studi. Si deve però tener presente, come è emerso anche da alcune delle precedenti lettere sopra citate, che un conto erano le intenzioni di partenza espresse nelle missive, un conto era invece la realtà contingente, fatta di tempeste, venti contrari, corsari, rinvii vari ecc. Inoltre potevano emergere anche alcuni imprevisti del tutto insoliti. È il caso, ad esempio, dei delfini che ‘bloccarono’ il porto di Marsiglia qualche anno prima. Si tratta di una singolare vicenda che viene narrata in una relazione del 17 luglio 1599 scritta da un anonimo (probabilmente inviata al marchese Carlo Filiberto I d'Este) e che qui riporto proprio come esempio di contrattempo assai inconsueto e davvero curioso:

---

<sup>176</sup> SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, pp. 15-16.

<sup>177</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 522. Per una discussione su questa data, quasi certa, si vedano, in particolare, CUTAJAR, *Caravaggio in Malta*, cit., 1989, p. 1; JOHN AZZOPARDI, *Documentary Sources on Caravaggio's Stay in Malta*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 19-44, p. 19; FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 38 sgg.; e FARRUGIA RANDON, *Four Hundred Years Ago*, cit., 2007, p. 17.

<sup>178</sup> Cfr. GRIMA, *The Order of St. John's Gallery*, cit., 1978, p. 20.



*La voce che sino della passata si publicò qua alli molti delfini che in gran' numero comparsi alla bocca del Porto di Marsiglia con la loro longa dimora impedivano à tutte sorte di vascelli l'entrata et uscita al Porto; non fù scritta parendo cosa quasi che favolosa; Ma essendo comparsi à dolersene con Nostro Signore [il papa] molti marinari, et pescatori, di quel luogo, la supplicarono che volesse con suo breve dare autorità a quel vescovo di maledirli sperando che questa fosse, come è In vero la miglior strada per liberarsene<sup>179</sup>.*

Ma lasciamo i poveri delfini ‘maledetti’ e torniamo alle galere di Fabrizio. Sui possibili ritardi della partenza della flotta maltese da Napoli abbiamo, come si è già accennato, anche una notizia d’archivio particolarmente significativa, la quale, però, per essere priva di una sicurissima data non può, purtroppo, essere riferita con ‘assoluta’ certezza a quel mese di giugno, anche se alcuni indizi la rendono comunque molto probabile, anzi, oserei dire, ‘quasi’ certa. Si tratta di un’informazione inserita tra le carte stilate da un autore anonimo, le quali riportano varie notizie allora circolanti a Roma. Ciascuna di esse è però priva, appunto, di un preciso riferimento cronologico, anche se sul foglio iniziale compare la scritta “*Di Roma li 6 ottobre 1607*”, che potrebbe quindi riferirsi alla data di stesura di tutte le notizie. In una di queste carte, dunque, si legge:

*Si è inteso di Napoli che essendosi partite le galere di ~~Genova~~ Malta per certo luogo sono state necessitate tornarsene in Porto per essersi amalato di frenesia il Commandante Sforza loro Generale il quale veniva curato dalla Marchese [sic] di Caravaggio sua Madre alla Torre dello Grieco [...]<sup>180</sup>.*

I significati del termine “*frenesia*” attestati nel passato sono diversi, ma qui si dovrebbe intendere uno stato di forte eccitazione, di agitazione convulsa e di vaneggiamento dei sensi<sup>181</sup>. Tuttavia non è chiaro se questa “*frenesia*” di Fabrizio sia stata di origine psichica oppure fisica (forse, in questo secondo caso, si trattò di un delirio causato da una febbre molto alta). Comunque, se tale notizia si riferisce effettivamente a un periodo precedente al 6 ottobre del 1607 (data posta sulla prima carta del docu-

<sup>179</sup> ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. I, f. 349r.

<sup>180</sup> ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. II, f. 8v. Anche queste carte furono probabilmente inviate al marchese Carlo Filiberto I d’Este.

<sup>181</sup> Cfr. SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1972, VI, pp. 240-341, voce “*Frenesia*”.

mento) si deve proprio pensare che si tratti del giugno di quell'anno. Che questo riferimento cronologico possa essere considerato particolarmente attendibile (o, ripeto, quasi certo) lo si può dedurre dal fatto che, sullo stesso foglio, la notizia immediatamente seguente riguarda la partenza da Parigi del cardinale Maffeo Barberini (futuro papa Urbano VIII), che in quel momento era nunzio nella città francese: “*Il Cardinal Barberino parti dalla Corte di francia alli 16. passato per Roma pero si aspetta qua di breve [...]*”<sup>182</sup>. Possiamo tranquillamente dedurre che in questo documento l'autore, utilizzando l'espressione “*alli 16. passato*”, abbia proprio inteso indicare il 16 settembre 1607. Infatti, sappiamo da altre fonti che il cardinale Barberini lasciò Parigi proprio nel settembre del 1607 per ritornare a Roma<sup>183</sup>. Inoltre, per riprendere il discorso su Fabrizio, si deve considerare che non è di certo possibile supporre che l'anonimo estensore nel citare il “*Commandante Sforza*” si sia riferito al suo viaggio di andata, cioè quando il priore Fabrizio fece una molto probabile tappa a Napoli durante la navigazione verso Barcellona: questo proprio perché durante tale itinerario Costanza di sicuro non risiedeva ancora a Napoli o a Torre del Greco. Non abbiamo inoltre, al momento, prove per sostenere che lo Sforza Colonna sia ripassato da Napoli tra il luglio 1607 e i mesi successivi. Al contrario è possibile, ad esempio, documentare che Fabrizio si trovava a Malta il 6 ottobre e il 15 novembre 1607, e a Messina il 30 novembre 1607<sup>184</sup>. Rimane quindi in piedi l'ipotesi – pressoché una certezza – che, dopo la falsa partenza da Napoli, la sosta a “*Torre dello Grieco*” di Fabrizio, “*amalato di frenesia*”, sia proprio da collocare nei giorni successivi al 25 giugno 1607. Di conseguenza non si può neppure escludere che anche il Caravaggio, in quelle giornate, potrebbe, forse, aver soggiornato a Torre del Greco, in attesa di ripartire. Si noti altresì che la notizia di una ‘malattia’ di Fabrizio

---

<sup>182</sup> ASCMi, *Fondo Belgioioso*, cartella 222, fasc. II, f. 8v.

<sup>183</sup> Cfr. GEORG LUTZ, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, 2000, III, pp. 298-321, p. 301, dove però si riporta la data del 25 e non del 16 settembre 1607 (ma il mese e l'anno sono gli stessi).

<sup>184</sup> Sono le date di tre lettere con tre raccomandazioni: cfr. ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 6 ottobre 1607 (ma sul retro della missiva è segnata la data dell'8 ottobre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna; Malta, 15 novembre 1607 (sul retro è però posta la data del 20 novembre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna; Messina, 30 novembre 1607, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna. Si veda anche BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 322-323, nota 1084 e p. 326. Cfr. inoltre le note 213 e 214. Per l'attività di Fabrizio a Malta, dopo il suo arrivo sull'isola, si veda in particolare MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 215-217.

è presente anche nel testo del Dal Pozzo, il quale, proprio in riferimento all'anno 1607, così scrisse:

*Frà questo tempo essendo scorse quattro Galere della Religione in Leuante erano ritornate con presa d'un Vascello Turchesco con 40. schiaui; ma fatta vn'altra ricerca in Barberia, se ne vennero [a Malta] non solo senza presa, ma col Generale ammalato, e con la Capitana, e con la Galera S. Giacomo molto maltrattate da' sofferti temporali*<sup>185</sup>.

Siccome qui si fa riferimento al viaggio “in Leuante” e poi “in Barberia” (nord Africa) e non a Napoli, si dovrebbe dedurre che, con ogni probabilità, Fabrizio, recuperata la salute a Torre del Greco presso la madre, ripartì ‘definitivamente’ per approdare a Malta (dove fece sbarcare anche il Caravaggio) e in seguito, di certo nel periodo estivo, salpò dall’isola con le sue galere ben armate per affrontare le imprese contro gli infedeli, dall’ultima delle quali tornò, appunto, di nuovo “*ammalato*”. In ogni caso, è possibile osservare che Fabrizio potrebbe comunque aver lasciato definitivamente Napoli qualche giorno dopo il 24 giugno. Infatti, abbiamo visto che la sua flotta si trovava ‘forse’ a Messina il 6 luglio o poco prima: quindi è difficile ritenere che le galere, desiderose di procedere velocemente per non accumulare altro ritardo, abbiamo impiegato, partendo il 25, ‘circa’ dieci giorni per fare la navigazione da Napoli a Messina (a meno di ipotizzare una loro non breve sosta nel porto siciliano), mentre il ben più lungo percorso da Genova a Napoli era durato, con tutti gli imprevisti visti sopra, diciotto giorni precisi, compresi i soli due giorni impiegati da Civitavecchia a Napoli (fig. 64)<sup>186</sup>.

Abbiamo dunque visto che il 17 giugno del 1607 a Napoli arrivarono contemporaneamente Costanza Colonna e il figlio Fabrizio. Alcuni altri documenti testimoniano la presenza nella città partenopea della marchesa anche nei mesi seguenti. Ad esempio in un dispaccio di Agostino Dolce spedito da Napoli al Senato di Venezia del 24 luglio 1607 si legge che “*la marchesa di Caravaggio...qui si ritrova*”<sup>187</sup>. Inoltre, il 16 agosto 1607 il duca di Vietri Fabrizio di Sangro così scrisse da Napoli ad Ascanio Colonna:

<sup>185</sup> DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 531.

<sup>186</sup> Per i tempi ‘medi’ dei viaggi da Genova verso diversi altri porti, si veda GIUSEPPE FELLONI, *Itinerari e tempi delle comunicazioni secondo le fonti genovesi (secc. XVI-XVII)*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, LIII. I, 2013, pp. 97-115, pp. 113-115.

<sup>187</sup> Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 192, nota 115 (i puntini non sono miei).

“Fui alla Torre del Greco à far il mio debito, et debito, et offerte con la Signora Marchesa di Caravaggio la quale è adesso in Sirena con il Principe di Stigliano, con mio figlio”<sup>188</sup>. La stessa marchesa, in una sua lettera del 1° novembre 1607 scritta a Napoli e indirizzata al fratello Ascanio, comunicò in questo modo la propria momentanea residenza: “et sto in casa del Signor Don Pietro di Toledo [Pedro Álvarez de Toledo y Colonna, figlio di Vittoria Colonna, la zia di Costanza] per attendere a questo negotio”<sup>189</sup>. Il “negotio” è ovviamente quello relativo allo scambio di un feudo a favore del primogenito Muzio, del quale si è più volte parlato. È pure documentato da un dispaccio del 16 marzo 1610, steso a Napoli da Gerolamo Zon e spedito al Senato di Venezia, che Muzio, per tale faccenda, arrivò nella capitale vice-reale il 13 marzo 1610: “Giunse già tre giorni il marchese di Caravaggio che partì da Milano”<sup>190</sup>. Sappiamo inoltre che Costanza si trovava a Napoli, nel palazzo di Chiaia, anche nell’estate del 1610. A testimoniarlo è la ben

---

**188** ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 16 agosto 1607, da Fabrizio di Sangro ad Ascanio Colonna. Nella stessa lettera il di Sangro dà una piccola ma interessante informazione sulla Napoli di quel momento: “Qua li caldi sono estremi, et non sà piovere in parte nulla, et è cominciata una carestia molto gagliarda di ogni sorte di cose, et per molte terre del Regno more gente infinita. Il che saria necessario si sapesse la morte far buona scelta, essendoci tanta gran copia de ribaldi, maligni, et ignoranti [...]”. La “Sirena” citata nella parte della missiva che ho riportato nel testo è identificabile con la villa detta *La Sirena* costruita a Posillipo (Napoli) (ora non più esistente, ma allora collocata dove ora sorge l’incompiuto e diroccato Palazzo Donn’Anna). Sappiamo che in questa villa venne ospitato anche Giovan Battista Manso, letterato, fondatore e deputato del Pio Monte della Misericordia di Napoli. Su questo personaggio si veda LOREDANA GAZZARA, *Giovan Battista Manso, promotore delle arti e della cultura, nella Napoli del XVII secolo*, in *Manso, Lemos, Cervantes. Letteratura, arti e scienza nella Napoli del primo Seicento*, a cura di Roberto Mondola, Napoli, 2018, pp. 39-67, p. 51 e p. 55, secondo la quale fu probabilmente il Manso a suggerire il nome del Caravaggio ai governatori del Pio Monte della Misericordia per l’esecuzione della tela con le *Sette opere di misericordia* da porre sull’altare principale della chiesa dello stesso Pio Monte. Il Manso, in una sua raccolta di rime del 1635, pubblicò anche un sonetto dello stesso Carafa con il quale il principe invitava Giovan Battista a Posillipo per “poetare”: “Luigi Carrafa Principe di Stigliano. / L’inuita [rivolgendosi al Manso] a poetare in Posilipo.”; mentre in una delle sue finali ‘Dichiarazioni’ il Manso scrisse che per “Prudenza” aveva deciso, dopo la “morte del Principe di Stigliano”, di non andare nella “villa in Posilipo, già del Principe in cui soleua gran parte della state con esso lui dimorare”. Cfr. GIOVAN BATTISTA MANSO, *Poesie nomiche [...] Diuise in Rime amoroze, sacre, e morali*, Venezia, 1635, rispettivamente p. 273 e (nella parte finale del volume con la “Dichiaratione de gli Argomenti delle rime morali”) p. 101, n. 200.

**189** ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 1° novembre 1607, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna.

**190** Cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 192, nota 115 (dispaccio di Gerolamo Zon al Senato di Venezia, Napoli, 16 marzo 1610).





**Fig. 65.** Gaspar van Wittel, *Veduta del borgo di Chiaia da Pizzofalcone*, particolare del Palazzo Cellamare (con gli ampliamenti voluti da Antonio Giudice alla fine del Seicento), Napoli, Museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortés

nota lettera del 29 luglio 1610 scritta in quella stessa città dal vescovo di Caserta e Nunzio Apostolico nel Regno di Napoli Deodato Gentile e spedita al cardinale Scipione Borghese. In essa si legge che Costanza aveva ospitato il Caravaggio nel palazzo di Chiaia a Napoli (di proprietà dei principi di Stigliano, poi chiamato Cellamare) (fig. 65) da dove il pittore lombardo era partito con alcuni suoi dipinti per imbarcarsi su una feluca (una barca con due vele latine) alla volta di Roma:

*la feluca – scrive il Gentile al cardinale dopo la morte del pittore – ritornata riportò le robbe restateli in casa della S.ra Marchese di Caravaggio, che habita a Chiaia, e di dove si era partito il Caravaggio: ho fatto subito vedere se vi sono li quadri, e ritrovo che non ne sono più in essere, eccetto, che tre, li doi S. Gio(v)anni, e la Madalena, e sono in sud.ta casa della S.ra Marchese [...]*<sup>191</sup>.

In riferimento a tali dipinti riportati a Chiaia presso la marchesa Costanza, recentemente è stato proposto di attribuire al Caravaggio una

---

<sup>191</sup> Cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 1. Sul palazzo di Chiaia si veda (con bibliografia precedente) ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Anna Carafa, in Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al vicereame austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012, pp. 189-211.



**Fig. 66.** Anonimo (da alcuni studiosi identificato con il Caravaggio), *Maddalena in estasi* (detta *Maddalena Gregori*), Collezione privata

*Maddalena in estasi* (collezione privata, olio su tela, cm 107,5 x 98,5) detta anche *Maddalena Gregori*, dal nome di Mina Gregori che per prima, nel 2014, ha fatto tale proposta (**fig. 66**). Sull'autenticità di questo quadro (simile alla *Maddalena Klain*, da alcuni considerata autografa) sono state espresse sino ad ora opinioni contrastanti. A mio parere, questa *Maddalena* (che ho avuto modo di vedere accuratamente durante la mostra parigina *Caravage à Rome, amis et ennemis* del 2018-2019) non ha affatto quelle qualità pittoriche che ci consentono di riferirla ragionevolmente al Merisi, anche se va tenuto conto che essa non presenta un buono stato di conservazione. Bisogna però sottolineare che l'attribuzione al pittore lombardo è stata in parte 'motivata' (ovviamente da quegli studiosi che la considerano autografa o che ritengono possibile l'autografia) sulla base di due fattori di natura extrastilistica: 1) dal fatto che la tela era 'accompagnata' da un foglietto manoscritto sul quale è apposta la seguente scritta ritenuta secente-

sca e non falsificata: “3. di 19/ *Madalena roversa di Caravaggio/ a Chiaia ivi da servare pel/ beneficio del Cardinale/ Borghese di Roma/ ff.*”; 2) dalla circostanza che, come è emerso da recenti ricerche documentarie, la *Maddalena Gregori* faceva parte, almeno dal Settecento, della collezione della famiglia Canali di Perugia, la quale ebbe in quel secolo dei rapporti commerciali anche con i Colonna di Paliano, e che, forse, già nel Seicento era attiva proprio a Napoli dove avrebbero, appunto, potuto acquistare tale dipinto<sup>192</sup>.

---

**192** Su questa *Maddalena Gregori* (ma anche su altri quadri simili, versioni o copie) rimando in particolare ad alcuni saggi pubblicati recentemente in *Caravaggio a Parigi. Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019), a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021 (con bibliografia precedente). Il foglietto è stato di recente studiato in modo particolare da ORIETTA VERDI, *Il foglio manoscritto che accompagna il dipinto della Maddalena Gregori: analisi e vicende*; mentre le ricerche documentarie sui vari passaggi di proprietà del quadro si devono a FRANCESCA CURTI, *Sulla via della seta: prime ricerche sulla Maddalena Gregori*: sono due saggi inseriti in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzaghi, Todi, 2021, rispettivamente pp. 139-150 (p. 141 per la citazione) e pp. 125-138. Non mi soffermo qui sul risultato delle ricerche di queste due studiose, ma non posso negare di avere ancora vari dubbi (che solo ulteriori indagini potrebbero dissolvere) sul legame che si è cercato di ipotizzare tra il foglietto manoscritto e il quadro della *Maddalena* del Caravaggio che era giunto a Chiaia presso la marchesa (identificato appunto, anche dalle due autrici, con la *Maddalena Gregori*). La Verdi nel suo saggio si sofferma anche brevemente sia sul problema dei beni lasciati alla morte del Caravaggio che avrebbero potuto andare ai suoi stretti parenti (i quali, però, come ho precisato in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 285-292, non ereditarono nulla), sia sulla procedura di attivazione della pratica di successione. La studiosa, tuttavia, equivocando alcuni passaggi di tale mio studio, incentrato soprattutto sulle indagini relative ai familiari di Michelangelo, scrive (VERDI, *Il foglio manoscritto*, cit., 2021, p. 150, nota 23) che in esso, parlando della questione, non avrei tenuto in adeguata considerazione i “*non ben specificati ‘ministri Regij’*” (così scrivevo in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 289), i quali avevano in mano i quadri del pittore, tra cui, appunto, anche la *Maddalena*. È però evidente che le mie parole (“*non ben specificati*”), nel contesto di quel capitolo, si riferivano al semplice fatto che, purtroppo, non conosciamo i nomi di quei ministri, ma non implicavano di certo una sottovalutazione del loro ruolo nelle pratiche giuridico-ereditarie del tempo. Tale espressione era infatti proprio basata sulla seguente frase tratta da una lettera che lo stesso vescovo Gentile aveva indirizzato, il 31 luglio 1610 da Napoli, al cardinale Borghese anche per spiegarli che neppure Costanza era a conoscenza dei suddetti “*ministri Regij*”: “*Hor hora mi fa intendere la Sig.ra Marchesa di Caravaggio che li quadri [del Merisi] non sono in casa sua [a Chiaia] ma sono sequestrati dal Sig. Prior di Capua in mano di alcuni ministri Regij quali sin'hora non ha potuto sapere chi siano [...]*” (cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 2, con una mia sottolineatura). Correttamente, anche ROSSELLA VODRET, *La Maddalena in estasi “Gregori”. Analisi e problemi*, in *Caravaggio a Parigi. Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019),

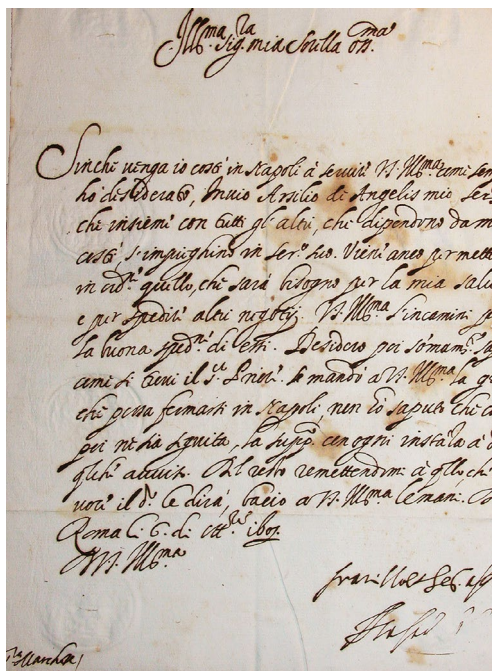
Per ritornare a Costanza, abbiamo notizie che la marchesa rimase di sicuro in area napoletana ancora per diversi anni, quasi sicuramente sino al 1618 (come testimoniano vari altri documenti che ho già citato in un altro mio studio o che sono ancora inediti). Poi la nobildonna rimpatriò nel suo marchesato lombardo dove si spense nel 1626, all'età di ben settant'anni<sup>193</sup>. Sappiamo pure che il fratello Ascanio, circa otto mesi prima di morire, espresse il desiderio di raggiungere Napoli. Infatti in una sua lettera del 6 ottobre 1607 scritta a Roma e fatta recapitare quasi di sicuro dal suo servitore Arsilio de Angelis, che era stato inviato espressamente nella città partenopea, così scrisse a Costanza, chiedendo anche informa-

---

a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021, pp. 81-95, p. 81, nell'accennare a questo argomento, ha usato un'espressione simile scrivendo "alcuni non meglio identificati 'ministri regij'". In realtà la stessa Verdi, che nel suo saggio ha comunque affrontato il problema in modo più specifico, non ha tentato di proporre alcun nome per chiarire l'identità dei citati "ministri Regij" (identificazione che sarebbe molto utile per rintracciare eventuali altri documenti) e neppure ha tentato di approfondire meglio tale materia, limitandosi invece a sintetizzare le conosciute pratiche burocratiche di successione adottate nella Napoli del tempo. A proposito della *Maddalena* giunta a Chiaia, segnalo, come curiosità, che NUNO JÚDICE, *A conspiração de Cellamare. Novela*, Lisboa, 2016, p. 14, tr. it. *La Cospirazione Cellamare*, Napoli, 2020, p. 12, nel suo lavoro letterario ha immaginato che la *Maddalena Gregori* sia stata dipinta dal Caravaggio su richiesta della stessa Costanza Colonna, alla quale il pittore lombardo "si sarebbe ispirato per realizzare l'immagine della santa peccatrice". Si veda, su questo testo, anche RITA MARNOTO, *Nuno Júdice, Caravaggio e o chiaroscuro - a conspiração de Cellamare*, in "Estudos Italianos em Portugal", 11, 2016, pp. 135-150.

**193** Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, dove documento la presenza di Costanza a Napoli: il 7 gennaio e il 21 gennaio 1611 (p. 107); il 7 maggio 1611 (p. 301); il 7 ottobre 1611 (p. 68, nota 190); il 18 agosto 1612 (p. 106); il 20 maggio 1616 (p. 106). Si veda inoltre la nota 161 (per il 28 luglio 1608) e DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51 (per la fine di novembre 1610). Inoltre posso segnalare che la marchesa si trovava a Napoli il 17 novembre 1611: ACol, IV, 47, *Carteggio di Filippo I Colonna*, Napoli, 17 novembre 1611, da Costanza Colonna a Filippo I Colonna (che era suo nipote in quanto figlio del fratello Fabrizio e di Anna Borromeo); e il 3 gennaio 1615: ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, XXVI, n. 99, Milano, 3 gennaio 1615, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna (a Napoli). Numerose altre lettere inedite conservate nell'ACol, che prenderò in considerazione in un altro mio studio, certificano (in aggiunta alle notizie già note) che Costanza era presente a Napoli nei seguenti anni: 1608, 1609, 1611, 1613, 1614, 1616, 1617, 1618. Molto probabilmente la marchesa rimase a Napoli fino al 1618, perché in quell'anno si trovava 'anche' a Genova (di certo una tappa del suo viaggio di ritorno), mentre, negli anni seguenti è documentata a Galliate, a Milano (lettere inedite in ACol) e a Caravaggio, dove morirà il 4 aprile 1626: "Adi 4 l'Illustrissima et Excellentissima Signora Donna Constanza Colonna Sforza Marchesa olim fu moglie quondam Francisco Sforza Marchese" (APCa, *Registro dei morti*, 1564-1674, f. 143v, 4 aprile 1626; cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 68, anche per la presenza di Costanza a Genova nell'agosto del 1618).





**Fig. 67.** Lettera del cardinale Ascanio Colonna alla sorella Costanza Colonna (con, in basso a destra, la firma di Ascanio Colonna), ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Roma, 6 ottobre 1607

zioni sul nipote e facendo pure riferimento alla propria “salute”, forse già assai compromessa (fig. 67):

*Sinche venga io costì in Napoli à servire Vostra Signoria Illustrissima come sempre hò desiderato, Invio Arsilio de Angelis mio servitore che insieme con tutti gl'altri, che dipendono da me costì, s'impieghino in servitio suo. Viene anco per mettere in ordine quello, che sarà bisogno per la mia salute, e per spedire altri negotij. Vostra Signoria Illustrissima l'incamini per la buona spedizione di essi. Desidero poi sommamente saper come si tieni il signor Priore. Se mandò a Vostra Signoria Illustrissima la gratia che possa fermarsi in Napoli, non hò saputo che cosa poi ne sia seguita, la supplico con ogni istanza à darne qualche avviso. Del resto remettendomi à quello che in voce il detto le dirà, bacio a Vostra Signoria Illustrissima le mani<sup>194</sup>.*

<sup>194</sup> ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Roma, 6 ottobre 1607, da Ascanio Colonna a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 323).

## La decisione del Caravaggio di recarsi a Malta

Il Caravaggio, dunque, stava lavorando proprio a Napoli quando Costanza e Fabrizio approdarono nel porto di quella città<sup>195</sup>. Di recente è stato proposto di riferire al Merisi un *Ecce Homo*, rintracciato in una collezione privata di Madrid (olio su tela, cm 111 x 86) (fig. 68), che potrebbe essere stato dipinto, secondo alcuni studiosi, proprio nel primo periodo napoletano, anche se pochi altri hanno suggerito, a mio parere erroneamente, il periodo romano o quello siciliano. Sebbene buona parte della critica si sia già espressa, come prima impressione, a favore dell'ipotesi dell'autografia caravaggesca dell'*Ecce Homo* di Madrid, si attendono però ancora le indispensabili indagini diagnostiche, la necessaria pulitura e il restauro della tela per poter dare un giudizio più ponderato e confermare che si tratti realmente di un'opera del Merisi e non di un'ottima copia di un suo dipinto andato disperso (o di un originale di un altro autore)<sup>196</sup>.

---

**195** Per una sintesi dell'attività del Merisi a Napoli, si veda MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Caravaggio a Napoli: un percorso*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 30-59 (con bibliografia precedente).

**196** Su questo quadro, che però, come la maggior parte degli studiosi, non ho ancora avuto modo di osservare direttamente, si veda il recente volume di VITTORIO SCARBI, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021 (in particolare, i seguenti saggi: VITTORIO SCARBI, *L'Ecce Homo di Madrid*: pp. 3-35; MICHELE CUPPONE, *Tracce sulla provenienza del "Caravaggio" di Madrid*: pp. 61-71; MICHELE CUPPONE, *Offerte critiche nella rassegna stampa*: pp. 83-115, dove si può trovare un'analisi delle varie posizioni critiche espresse da vari studiosi sino al 3 giugno 2021). Per i primi commenti sul quadro e per i continui aggiornamenti degli studi anche dopo il 3 giugno 2021 rimando ancora a MICHELE CUPPONE, *L'Ecce Homo attribuito a Caravaggio: le notizie in tempo reale*, in <https://caravaggionews.com/2021/04/09/ecce-homo-madrid>, 9 aprile 2021. Tra gli ultimissimi interventi, segnalo la scheda di STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio. Luci e ombre di un genio*, Milano, 2021, pp. 206-207, la quale data il dipinto "Post 1606-1609"; e soprattutto l'analitico saggio, ancor più fresco di stampa, di MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Caravaggio millennial. Un nuovo Ecce Homo del Merisi*, in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzaghi, Todi, 2021, pp. 189-211. Quest'ultima studiosa, in particolare, analizzando alcuni documenti spagnoli ha ribadito l'ipotesi, già formulata anche da altri, che l'*Ecce Homo* madrilenno sia stato realizzato dal Merisi nel suo primo periodo napoletano. In corrispondenza della corona di spine di questo quadro compare anche una 'macchia' chiara ovaleggiante che alcuni hanno interpretato come una simbolica



**Fig. 68.** Caravaggio (attribuito), *Ecce Homo*, Madrid, Collezione privata

Il Caravaggio, dopo aver ucciso il Tomassoni il 28 maggio 1606 a Roma, era fuggito verso i territori laziali dei Colonna e poi aveva raggiunto Napoli in una data imprecisata, ma sicuramente prima del 6 ottobre 1606, giorno in cui sono testimoniati a suo credito dei pagamenti per una pala da dipingere non ancora identificata<sup>197</sup>. Recentemente lo Sciberras ha ipotizzato che la decisione del Merisi di approdare a Malta sia stata presa dal pittore “*d’impulso*”, nel giro di dieci giorni, appunto dal 14 giugno (ma, come si è visto, in realtà le galere arrivarono a Napoli il 17 giugno) al 24 giugno 1607. Secondo questo studioso la decisione ‘improvvisa’ del pittore di partire per Malta non fu dettata da motivi “*prettamente*” artistici, quanto piuttosto dalla speranza di ottenere il “*perdono papale*”. Inoltre è probabile – sottolinea ancora lo Sciberras – che il Caravaggio non avesse ancora “*in mente di chiedere all’Ordine di san Giovanni il cavalierato*”<sup>198</sup>. In realtà, come si è visto, il numero dei giorni di sosta delle galere maltesi a Napoli è ancora poco chiaro. Si tratta di un periodo che va ‘almeno’ dal 18 giugno 1607 (perché le galere arrivarono la sera di domenica 17) sino al 24 giugno, festa di san Giovanni,

---

fiammella di luce. Tuttavia, a mio parere, anche tenendo conto della sola fotografia del dettaglio (per quanto essa riproduca un dipinto sporco e da restaurare) e prendendo pure in considerazione i numerosi precedenti iconografici (specialmente l’*Ecce Homo* del Correggio della National Gallery di Londra) risulta evidentissimo, e senza possibilità di equivoci, che si tratta invece di un ramo reciso che mostra un’appuntita e chiara sezione lignea con le sue venature. Su questo discusso particolare, si veda GIACOMO BERRA, *Il ‘ramo tagliato’ nella corona di spine dell’Ecce Homo di Madrid attribuito al Caravaggio*, in [www.aboutartonline.com/il-ramo-tagliato-nella-corona-di-spine-dellecce-homo-di-madrid-attribuito-al-caravaggio/](http://www.aboutartonline.com/il-ramo-tagliato-nella-corona-di-spine-dellecce-homo-di-madrid-attribuito-al-caravaggio/), 11 luglio 2021, pp. 1-38 (con bibliografia precedente). Per i successivi aggiornamenti relativi al dibattito su tale dettaglio, rimando invece ai testi raccolti o segnalati nel sito web curato da CUPPONE, *L’Ecce Homo attribuito a Caravaggio: le notizie in tempo reale*, cit., 2021. Ovviamente non è questa la sede per ritornare sull’argomento con ulteriori precisazioni. Vorrei però qui almeno puntualizzare che, scartata l’ipotesi che si tratti di una fiammella, rimane nel campo della libera interpretazione la possibilità di scorgere in tale sezione del ramo di spine una simbologia religiosa, anche se ritengo che una lettura simbolica di questo dettaglio non abbia comunque alcun serio fondamento.

<sup>197</sup> Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, rispettivamente p. 203, DOC. 705\*; e p. 216, DOC 751\*. Sull’omicidio commesso dal Merisi a Roma si veda la nota 46.

<sup>198</sup> SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 72 sgg., in particolare pp. 74, 78. Anche alcuni altri studiosi ritengono che il Caravaggio non giunse a Malta con l’intenzione di ottenere il cavalierato e che la decisione di accoglierlo nell’Ordine venne presa “*solo in un secondo momento*”: cfr., ad esempio, JACOB HESS, *Caravaggio’s Paintings in Malta: Some Notes*, in “*Connoisseur*”, CXLII, 573, 1958, pp. 142-147, p. 142; HUGO WAGNER, *Michelangelo da Caravaggio*, Bern, 1958, p. 146; e, più recentemente, DE ANNA, *Il Caravaggio e l’Ordine di Malta*, cit., 2015, p. 38 (anche per le parole citate in questa stessa nota).



anche se bisogna tener conto, come si è sopra evidenziato, che le galere partirono ‘quasi’ certamente qualche giorno dopo il 24 giugno. Ma, per quanto tali giorni possano essere definiti ‘tanti’ o ‘pochi’, si tratta comunque, a mio parere, di un periodo troppo breve affinché il Caravaggio potesse prendere una decisione tanto importante. Infatti una risoluzione così vitale per lui avrebbe implicato di sicuro una serie di precedenti approcci da parte dei suoi ‘protettori’ con i vari rappresentanti della *Sacra Religione* a diversi livelli. Questi contatti epistolari, infatti, si sarebbero dovuti svolgere verosimilmente ben prima e avrebbero comportato un periodo di trattative con scambi di lettere che avrebbero senza dubbio richiesto tempi assai più lunghi. In particolare, probabilmente, ci dovettero essere stati ‘anche’ precedenti rapporti epistolari tra Costanza, Fabrizio o il cardinale Ascanio e i vari personaggi dell’Ordine come il Gran Maestro Wignacourt *in primis* (figg. 69, 70, 18), il priore di Capua Vincenzo Carafa e il ricevitore napoletano Capece. Tutti questi scambi di missive (chiunque fosse il mittente), escogitati al fine di agevolare il passaggio del pittore lombardo a Malta, non possono essere però, purtroppo, al momento documentati, anche se sappiamo per certo dalle diverse lettere che ci sono rimaste (anche se riguardano altri argomenti) che furono scritte molte più missive rispetto a quelle tuttora conservate. Possiamo quindi considerare tali scambi sostanzialmente sicuri dal momento che è assai irragionevole ipotizzare che il ‘fuggitivo’ Caravaggio si sia messo a contattare direttamente i vertici dell’Ordine maltese.

Proprio in relazione al ‘trasferimento’ del Merisi a Malta, Giovan Pietro Bellori così scrisse: “*Era il Caravaggio desideroso di riceuere la Croce di Malta solita darsi per gratia ad huomini riguardeuoli per merito e per virtù, fece però resolutione di trasferirsi in quell’Isola, doue giunto fù introdotto auanti il Gran Maestro Vignacourt Signore Francese.*”<sup>199</sup>. Queste parole devono però essere sicuramente lette tenendo ben conto, come si è appena visto, che dietro alla decisione del Caravaggio di voler approdare a Malta ci dovettero essere stati di certo i consigli di alcuni suoi protettori come, in particola-

---

<sup>199</sup> GIOVAN PIETRO BELLORI, *Le Vite de’ Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma, 1672, p. 209. Il BAGLIONE, *Le vite*, cit., 1642, p. 138, riferì solo che il Merisi “*Poscia andosse a Malta*”. Anche il pittore e scrittore Gaspare Celio, nella sua biografia sul Caravaggio recentemente rintracciata (conclusa nel 1614 e forse da lui integrata prima della sua morte nel 1640), annotò semplicemente che il Merisi “*Andò in Malta*”: cfr. RICCARDO GANDOLFI, *La biografia di Michelangelo da Caravaggio nelle Vite di Gaspare Celio*, in “*Storia dell’Arte*”, 1/2, 2019, pp. 137-151, p. 137; e RICCARDO GANDOLFI, *Le Vite degli artisti di Gaspare Celio. “Compendio delle Vite di Vasari con alcune altre aggiunte”*, Firenze, 2021, p. 322.



**Fig. 69.** Anonimo, *Ritratto di Alof de Wignacourt*, Rabat (Malta), Museo Wignacourt

re, i Colonna, i quali stavano tessendo, a suo favore, una rete più o meno sotterranea di raccomandazioni. Infatti la narrazione proposta dal Bellori potrebbe avere un qualche fondamento solo se ne annulliamo del tutto il presupposto, decisamente ingenuo, secondo il quale il Merisi, al fine di ricevere l'abito gerosolimitano, avrebbe pensato, progettato e agito in maniera del tutto autonoma facendosi introdurre bellamente al cospetto del Gran Maestro Wignacourt una volta approdato sull'isola (**figg. 69, 70, 18**)<sup>200</sup>.

<sup>200</sup> Su alcuni ritratti che raffigurano il Wignacourt, cfr. KEITH SCIBERRAS, Toti Orientali Svasere Formidandum: *The Portrait of Grand Master Alof de Wignacourt and a Page*, in *L'Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 325-341.



**Fig. 70.** Caravaggio, *Ritratto di Alof de Wignacourt con un paggio*, Parigi, Louvre,





**Fig. 71.** Tommaso Minardi, “Paliano de’ Colonnese” (a sinistra la Fortezza), in POMPEO LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Milano, 1838, fascicolo 59, p. n.n. (dopo la tav. XV)

È quindi molto probabile, come ha ipotizzato anche Maurizio Calvesi<sup>201</sup>, che la decisione del Merisi di recarsi a Malta fosse già stata presa, almeno come strategia complessiva, proprio dai Colonna nel periodo in cui il Merisi era stato ‘ospitato’ a Paliano (ma le fonti parlano anche di Zagarolo e Palestrina) subito dopo la sua precipitosa fuga da Roma<sup>202</sup>. Sappiamo, tra l’altro, che la marchesa di Caravaggio era molto legata a Paliano (figg. 71, 1). Lo si deduce in particolare da una lettera che il Marincola, da Roma, aveva inviato al cardinale Ascanio (che era ancora in Spagna) qualche anno prima, il 9 ottobre 1601. In questa missiva egli, nel parlare dell’impegno di Costanza nel seguire gli interessi economici del fratello assente, così aveva scritto al prelado:

<sup>201</sup> CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, cit., 1990, p. 134.

<sup>202</sup> Per una sintesi sui luoghi dove, secondo le fonti, si sarebbe rifugiato il Caravaggio dopo la sua fuga, cfr. ALESSANDRO D’AMBROSI, *Caravaggio: la fuga verso Napoli*, in Raffaello Correggio Caravaggio. *Un’esperienza tattile. Sulle orme di Scanelli*, cat. della mostra (Zagarolo, Palazzo Rospigliosi, 18 novembre - 19 dicembre 2016), a cura di Carmelo Occhipinti, Roma, 2016, pp. 161-165; e TERZAGHI, *Caravaggio a Napoli*, cit., 2019, pp. 32-33. Ascanio Colonna venne nominato anche vescovo di Palestrina il 5 giugno del 1606: cfr. la nota 149.



*La signora Marchesa è rimasta nella terra di paliano, dove da quel popolo è honorata, et servita con ogni affetto. Se vi ritrovasse qualche pezzo di territorio da poter fondarci un fratoio alla usanza di Lombardia, vi si fermerebbe volentieri, per la sodisfazione di quel luogo; che di là potrebbe facilmente proveder alle cose di Marini, et del'Abbatia [di Subiaco], standone in mezzo*<sup>203</sup>.

Inoltre, in una lettera del 10 gennaio 1602 lo stesso Marincola così aveva informato Ascanio: “È venuto un novo Governatore di Paliano di casa Brancaccio, ch'è molto Servitore di Vostra Signoria Illustrississima et dela Signora Marchesa.”<sup>204</sup>. A Paliano, dunque, i Colonna, protettori del Caravaggio e della sua famiglia, potrebbero aver strategicamente pianificato per il pittore una sosta a Napoli come tappa intermedia affinché potesse giungere, in tutta sicurezza, con le galere gerosolimitane a Malta per ottenere il cavalierato. Nella città partenopea il Merisi avrebbe dunque dovuto attendere le galere di Fabrizio, il quale, nominato generale della flotta maltese il 22 agosto 1606, sarebbe di sicuro approdato in quel porto durante il suo viaggio di rientro da Barcellona a Malta. In effetti alcune date potrebbero supportare questa ipotesi. Il Caravaggio – secondo la testimonianza del 23 settembre 1606 di Fabio Masetti, ambasciatore estense a Roma – “si trattiene a Pagliano”<sup>205</sup>. Questo ovviamente non vuol dire con certezza che il Merisi si trovasse ancora a Paliano il 23, ma solo che il Masetti ne aveva avuto notizia e ne scriveva in quel giorno: quindi il pittore lombardo potrebbe aver lasciato Paliano anche qualche giorno prima (meno probabilmente qualche giorno dopo). Sappiamo comunque di sicuro che il Caravaggio si trovava già a Napoli il 6 ottobre 1606<sup>206</sup>. Proprio in quelle prime settimane di ottobre le quattro galere di Fabrizio, verosimilmente partite da Malta, come si è detto, verso la fine di settembre del 1606, quasi di si-

---

<sup>203</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 9 ottobre 1601, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna. Sulla fortezza di Paliano, sede del potere dei Colonna, si veda, ad esempio, FAUSTO NICOLAI, *Pittura di storia e nascita di un mito: il Trionfo di Marcantonio Colonna nella fortezza di Paliano*, in *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio*, Atti del convegno internazionale di studi (Frosinone-Sora, 16-18 maggio 2007), a cura di Patrizia Tosini, Roma, 2009, pp. 267-292; e ROBERTO SALVATORI, *Il forte di Paliano. Centro di potere militare dei Colonna. Bagno penale pontificio. Carcere di massima sicurezza. Casa di reclusione*, Roma, 2014.

<sup>204</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 10 gennaio 1602, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna.

<sup>205</sup> Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, pp. 214-215, DOC 747\*.

<sup>206</sup> Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, p. 216, DOC 751\*. Cfr. la nota 197.

curo fecero scalo nel porto napoletano prima di dirigersi a Marsiglia e in seguito a Barcellona. È quindi possibile che Fabrizio possa aver incontrato in quel periodo a Napoli il pittore ‘concittadino’ e gli abbia prospettato, con la complicità della madre Costanza, del cardinale Ascanio o anche di altri, la possibile strategia che sarebbe stata messa in atto a suo favore, ovviamente con il consenso delle autorità dell’Ordine. Il Caravaggio avrebbe cioè dovuto aspettare a Napoli il viaggio di ritorno da Barcellona di Fabrizio, essere preso a bordo di una galera maltese e giungere così in sicurezza a Malta dove avrebbe potuto ottenere, se tutto fosse andato bene, l’importante abito con la croce a otto punte. Abbiamo già visto sopra come, inizialmente, dal convento maltese si aspettavano che l’incarico affidato allo Sforza di recuperare la galera a Barcellona sarebbe durato meno di quanto poi in effetti avvenne. Quindi, con ogni probabilità, anche lo stesso Caravaggio e i suoi protettori pensavano che la sosta nella città partenopea non sarebbe durata moltissimo. In realtà il viaggio di Fabrizio si protrasse più del previsto, in tutto durò circa nove mesi e mezzo, ed egli riuscì a ritornare a Napoli solo dopo la metà di giugno del 1607 e non verso la metà di aprile come aveva invece auspicato il Wignacourt in una lettera dell’inizio di marzo di quell’anno (ma in precedenza egli stesso aveva probabilmente sperato che le galere potessero ritornare anche prima)<sup>207</sup>. Solo in quel mese di giugno, dunque, il comandante Fabrizio Sforza Colonna riuscì, come da molti ipotizzato, a imbarcare il Merisi per condurlo a Malta<sup>208</sup>.

Che un personaggio dovesse e potesse aspettare non pochi mesi l’arrivo delle galere gerosolimitane per farsi dare un passaggio a Malta è documentato anche dalla vicenda di fra’ Ippolito Malaspina. Questo importante cavaliere maltese, come risulta da due lettere in parte già viste sopra, attese

---

**207** Cfr. la nota 110.

**208** Cfr. la nota 54. L’intervento di aiuto da parte di Fabrizio e del Wignacourt è stato ipotizzato anche in relazione alla fuga del Caravaggio da Malta. Ad esempio MAURIZIO MARINI, “Die XIV mensis julii 1608” *Michelangelo da Caravaggio Cavaliere di Obbedienza*, in “Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi”, VII, 32, 1999, pp. 507-512, p. 512, ha scritto che “c’è da credere che sia lo stesso gran maestro Alof de Wignacourt, in accordo con Fabrizio Sforza Colonna [...] a favorirne l’allontanamento dall’isola [...]”. Al contrario, in particolare, KEITH SCIBERRAS, *Più grande della vita e contro ogni regola. Il mecenatismo attorno al primo approdo di Caravaggio in Sicilia*, in *Caravaggio. Il contemporaneo. In dialogo con Burri e Pasolini*, cat. della mostra (Rovereto, Mart, 9 ottobre 2020 - 14 febbraio 2021), da un’idea di Vittorio Sgarbi, Cinisello Balsamo, 2020, pp. 38-47, p. 43, ha proprio recentemente ribadito che l’ipotesi che il Wignacourt abbia organizzato la fuga del Caravaggio da Malta è “pura fantasia”.

per un lungo periodo il suo trasferimento verso l'isola maltese. Infatti il 21 novembre del 1606 il Wignacourt comunicò a Fabrizio che il Malaspina gli aveva espresso il desiderio di andare a Malta “*con p(ri)ma occ(asio)ne di Galere, che se gli fusse rappresentata*” e quindi lo invitò a dargli tutte le “*commodità per il suo imbarco*”. Ma durante i primi mesi del 1607 Fabrizio era ancora a Marsiglia e pertanto l'11 febbraio 1607 il Wignacourt scrisse di nuovo al Malaspina (e, in duplicato, ancora a Fabrizio) per ribadirgli che erano stati dati gli ordini affinché egli venisse imbarcato con “*tutte le commodità*” su una delle galere<sup>209</sup>. Ma i mesi passarono e – lo si è visto sopra – Fabrizio giunse a Genova solo il 15 maggio. Con ogni probabilità, il priore accolse il Malaspina proprio nel porto ligure negli ultimi giorni di maggio del 1607 (meno verosimilmente in uno dei porti successivi). Quindi, da novembre alla fine di maggio del 1607 passarono più o meno sei mesi e il Malaspina dovette aspettare tutto quel tempo prima di potersi imbarcare alla volta del convento di Malta. La stessa cosa potrebbe essere capitata anche al Caravaggio, il quale potrebbe aver atteso a Napoli le galere di Fabrizio per circa otto mesi.

Quindi, uno o più protettori del Merisi, e credo proprio che i Colonna potrebbero aver avuto un ruolo non secondario, riuscirono a ottenere che il pittore venisse accolto dai cavalieri maltesi su una delle loro galere e che soggiornasse a Malta senza che ciò comportasse il suo arresto, perché di fatto, non va dimenticato, i gerosolimitani erano direttamente dipendenti dal papa dal cui Stato il pittore era fuggito per omicidio<sup>210</sup>. È comunque evidente, come

---

<sup>209</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, rispettivamente, pp. 225, 215. Si veda anche la nota 166.

<sup>210</sup> Il rapporto tra il papa e l'Ordine è ben sintetizzato in un testo anonimo del 1630 intitolato “*Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell'Anno MDCXXX.*”: “*//Subordinazione della Religione a Sua Santità// [l'Ordine] Riverisce il Papa come Capo Supremo e gli presta ossequio per la somma autorità che esercita in essa e per obbligarlo a difenderla bisognando contro gl'altri Prencipi, servendosi con la Santità Sua dell'intercessione del Cardinal Nipote, perché sempre si eleggano per Protettore il Nipote del Papa vivente. / Dispone Nostro Signore non solo quello che spetta al buon governo e riforma di costumi con Brevi e precetti, ma ancor dispensa al rigor de Statuti ove qualche ragion lo richede. / A Sua Santità ricorrono gl'aggravati per sollevamento con appellatione e per Signatura di gratia, gustato il gravame, si commettono le cause in Rota. //Inquisitore// / Tiene la Sede Apostolica in Malta per essecutore de suoi ordini un Prelato, che vi assiste con titolo d'Inquisitore e con Tribunal formato del Santo Offitio. Se gli concede Breve di delegatione ad universitatem causarum per l'occorrenze che succedono, e a lui si commette la revisione d'alcuni negotii e l'essecutione di tutti quelli che vengono decisi da Roma. / Viene honorato con precedenza sopra tutti li Gran Croci e trattato con rispetto corrispondente. //Il Papa Protettore della Lingua d'Italia// / Oltre la superiorità che ha il Papa in tutta la Religione, lo tiene per particolar suo Protettore la Lingua d'Italia, e come l'altre Nationi hanno ciascheduna li Principi suoi*



**Fig. 72.** Anonimo, *Ritratto del cardinale Ascanio Colonna*, Windsor Castle, Royal Library

ho già scritto in un altro mio studio, che il percorso che fece il pittore dopo il ‘fattaccio’ romano seguì perfettamente i luoghi dove i Colonna avevano una notevole influenza: i feudi colonnesi attorno a Roma; il regno di Napoli (dove addirittura il marchese caravaggino Muzio Sforza Colonna stava tentando di ottenere un feudo in cambio del marchesato di Caravaggio e della contea di Galliate, motivo specifico, come abbiamo visto, per cui la madre Costanza si era imbarcata sulla galere di Fabrizio alla volta di Napoli); e anche Malta, dove era forte l’influenza del cardinale Ascanio Colonna (**figg. 72, 10**) e, in

---

*naturali per defensori, così Italia vive sotto il patrocinio della Santità Sua.*”. Si veda, per questa citazione, LUIGI MICHELE DE PALMA, *Il Frate Cavaliere. Il tipo ideale del Giovannita fra medioevo ed età moderna*, Bari, (2007) 2015, pp. 309-310 (ho qui usato il segno // per circoscrivere le parole messe a margine e il segno / per segnalare gli a capo). Questo testo è stato pubblicato anche in *Lo Stato dell’Ordine di Malta 1630. Biblioteca Apostolica Vaticana Codex Barberini Latino 5036. Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell’Anno MDCXXX*, a cura di Victor Mallia-Milanes, Bari, 2017, pp. 52-53.



maniera diversa, di suo nipote fra' Fabrizio<sup>211</sup>. Il fatto che il comandante Fabrizio Sforza Colonna possa essere intervenuto in varie occasioni per aiutare il 'concittadino' Merisi non significa, come è ovvio, che egli abbia agito in maniera diretta<sup>212</sup>. È, ad esempio, ben documentato il caso in cui lo stesso Fabrizio, il 15 novembre 1607 da Malta, proprio per favorire il figlio di un suo amico che intendeva entrare nell'Ordine, si era rivolto direttamente, tramite lettera, allo zio Ascanio affinché la persona da lui raccomandata potesse ottenere il breve papale necessario per ricevere l'abito gerosolimitano:

*Si parte di Malta don Giosepe Mesonato figlio d'un tanto mio amico quale viene in Roma per ottener un breve da Sua Santità intorno alla sua recettione dell'abito Gerosolimitano il quale, essendo informato che sia cosa giusta, et ottenuto da altri. Vengo con questa à supplicar Vostra Signoria Illustrissima che per farmi segnalato favore vogli proteggere et favorire al detto don Giosepe accio mediante il suo favore habia detto breve [...]*<sup>213</sup>.

E ancora, il 30 novembre dello stesso anno, Fabrizio, che si trovava invece a Messina, riscrisse allo zio cardinale per riformulare la richiesta di raccomandazione a favore dello stesso don Giuseppe Mesonato. Egli iniziò tale lettera con un significativo argomento retorico-letterario basato proprio sul paragone elogiativo tra il sole e lo zio Ascanio:

*La liberalità di Vostra Signoria Illustrissima nel farmi grazie; causa, ch'io con le mie lettere, così alo spesso le dia fastidio; mà si come il Sole, non si stracca mai, senza suo detrimento, di far beneficio al mondo, con la sua luce; così Vostra Signoria Illustrissima, non cessa mai, con la sua gracia, di giovare maisempre*

---

<sup>211</sup> Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 293-333. Sull'influenza che i vari rami della famiglia Colonna esercitarono nello Stato pontificio e nel Regno di Napoli, rimando, da ultimo, a PAOLO PERIATI, *Note sulla data di morte di Marzio Colonna duca di Zagarolo*, in "Latium", 35, 2018, pp. 41-56. Sull'incisione che raffigura il cardinale Ascanio (è la fig. 72 nel testo), si veda MARK McDONALD, *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. Serie C - Part One Ceremonies, Costumes, Portraits and Genre, II, The Popish Ceremonies I and Collection of Dresses Albums in the British Library, and Portrait Prints in the Royal Library*, London, 2017, p. 627 e pp. 658-659, n. 1191.

<sup>212</sup> Cfr., ad esempio, FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 47.

<sup>213</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 15 novembre 1607 (sul retro della lettera è invece scritto 20 novembre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 326). Si veda anche la nota 184.

*ogn'uno: costà sen viene dunque, Don Giuseppe mesonato; per trattare un suo particolare, come Vostra Signoria Illustrissima n'havrà raguaglio: e perche al suo padre affectionatissimo mio Servitore io molto devo; enon poco desidero gratificarlo, supplico per tanto a Vostra Signoria Illustrissima, che sia, servita per farmi particolar gracia, di abbracciare la protettion, di esso suo figliolo, accompagnato da questa mia; facendo conoscere al mondo, la ottima volontà di Vostra Signoria Illustrissima verso me [...]*<sup>214</sup>.

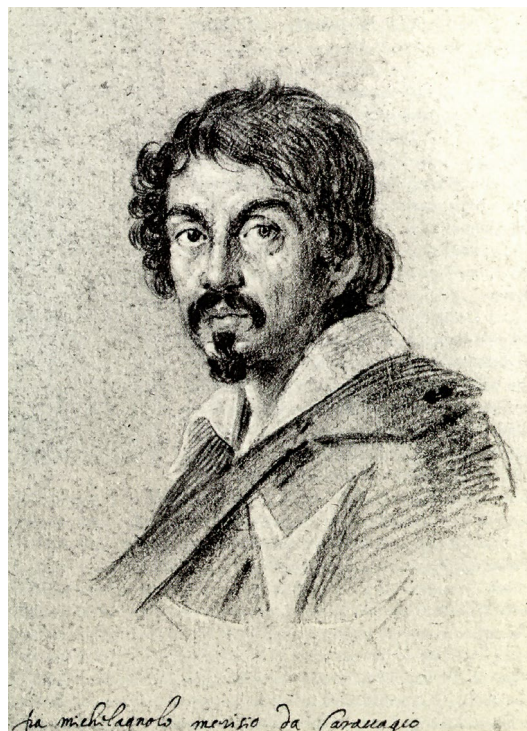
Si noti come in questa lettera Fabrizio abbia chiesto una raccomandazione allo zio per far ottenere l'abito di Cavaliere al figlio di un suo "Servitore" al quale, precisa, doveva "molto". Pertanto dobbiamo proprio immaginare che egli abbia espresso un identico sentimento di riconoscenza anche verso la propria nutrice Margherita Aratori e che abbia perciò cercato in vari modi di aiutare (attraverso lo zio Ascanio) anche Michelangelo che era proprio, come si è più volte ripetuto, il nipote di Margherita.

Quindi, a favore del Caravaggio, oltre a Costanza e a Fabrizio, molto probabilmente dovette intervenire anche, o soprattutto, in maniera più diretta, il cardinale Ascanio Colonna<sup>215</sup>. Dai documenti, come si è appena visto, risulta proprio, va ancora ribadito, che Fabrizio si appoggiava totalmente allo zio Ascanio anche per tutte le questioni che riguardavano il suo Ordine. E lo stesso Ascanio, in una lettera del 16 dicembre 1602, così scrisse apertamente al nipote, che era giunto da pochi mesi a Malta

---

<sup>214</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Messina, 30 novembre 1607 da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (solo brevemente citata in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 326, nota 1091). Si veda anche la nota 184.

<sup>215</sup> Si può legittimamente discutere sull'effettivo ruolo che ebbe la marchesa Costanza nel proteggere il Caravaggio nei diversi momenti della sua vita. Ma ritengo che sia una pura invenzione romanzesca l'ipotesi avanzata da VINCENZO PACELLI, *L'ultimo Caravaggio 1606-1610. Il giallo della morte: omicidio di Stato?*, Todi, (1994) 2002, pp. 210-234, secondo il quale la marchesa Costanza fu una 'mandante' dell'omicidio del Merisi. Infatti, secondo questa strampalata supposizione, il Caravaggio non morì per cause naturali, bensì fu 'assassinato' per volontà di un gruppo di persone, capeggiato dall'Ordine maltese e dal cardinale Scipione Borghese, di cui fece parte, appunto, anche la marchesa di Caravaggio, la quale sperava così di ottenere diversi benefici per i propri figli Fabrizio e Ludovico Maria. Questa tesi, del tutto fantasiosa, è stata in parte accolta anche da MARIA CECILIA FABBRI, *L'anello mancante. Nuove ipotesi sulle circostanze di morte del Caravaggio*, in *Caravaggio e caravaggeschi a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, 2010, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Galleria degli Uffizi, 22 maggio - 17 ottobre 2010), a cura di Gianni Papi, Firenze-Milano, 2010, pp. 50-67, ma è stata criticata, in particolare, da BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 331-332; e da DE ANNA, *I veri persecutori*, cit., 2016, pp. 133-150.



**Fig. 73.** Ottavio Leoni, *Ritratto del Caravaggio con l'abito di cavaliere di Malta* (“fra michelagnolo merisi da Caravaggio”), Collezione privata

come ‘carcerato’: “io che l’amo non come Zio, ma come padre”<sup>216</sup>. Fabrizio, infatti, riconosceva apertamente che il suo ruolo di ‘co-priore’ nell’Ordine, compresa la sua scarcerazione a Milano e la felice conclusione del processo a Malta, era stato possibile soprattutto grazie all’intervento dello zio Ascanio (che, appunto, si comportava da ‘padre’) e, ovviamente, anche alle insistenze della madre Costanza che aveva smosso mari e monti.

Il Caravaggio, dunque, si decise, o fu convinto, ad andare a Malta. È molto probabile che l’artista possa aver preso tale risoluzione soprattutto con la forte e ragionevole speranza (verosimilmente non ancora con la certezza) di acquisire il titolo di Cavaliere con il quale avrebbe potuto riabilitarsi e riscattarsi anche socialmente (fig. 73)<sup>217</sup>. Non avrebbe avuto infatti

<sup>216</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna, Registro di minute*, Saragozza, 16 dicembre 1602, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna.

<sup>217</sup> Cfr., ad esempio, MACIOCE, *Caravaggio a Malta: precisazioni documentarie*, cit., 2002, p. 159. Per il ritratto del Merisi eseguito da Ottavio Leoni (fig. 73 nel testo), si veda



**Fig. 74.** Wolfgang Kilian, *Cerimonia per l'ammissione di un cavaliere nell'Ordine di Malta*, in CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Eigentlicher vnd gründlicher Bericht [...]*, Augsburg, (1644) 1650, n. 4 (dopo p. 50)

alcun senso per il Merisi abbandonare una città importante come Napoli, che poteva offrire contatti rilevanti e committenze ricche, varie e prestigiose, se non per ottenere l'ammissione all'Ordine (fig. 74). E la richiesta da parte del Caravaggio di assicurarsi l'abito gerosolimitano non fu di certo dettata da un suo ardente fuoco mistico che lo avrebbe spinto a seguire la vita religiosa (e militare) dei cavalieri di Malta, che presupponeva, va ricordato, anche l'adesione “*alle virtù morali, e theologiche*” e la professione dei “*voti sostantiali della santissima Regola, Obediencia, Castità, e Pouertà*”, voti (in particolare quello della castità) che non sembrano siano stati particolarmente congeniali al pittore<sup>218</sup>. Quindi non resta che ipotizzare che

PRIMAROSA, *Ottavio Leoni (1578-1630). Eccellente miniator di ritratti*, cit., 2017, p. 438, n. 309.

<sup>218</sup> Cfr. *Gli Statvti della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano*, cit., 1597, titolo I “*Della Regola*”, statuto n. 2, p. 2. In questo testo, in una parte finale intitolata “*L'Ordine, che si tiene nel dar la croce di San Giovanni Gerosolimitano*”, p. 98, troviamo anche scritto che il cavaliere che consegna l'abito, nel porgere la spada e la cintura al neofita, deve pronunciare le seguenti parole: “*La principal virtù del vero Cauallier di Dio è l'esser*



il Merisi abbia deciso di approdare a Malta ‘principalmente’ per ottenere il ‘risarcitorio’ titolo di Cavaliere. Dico ‘principalmente’ perché non può essere in contraddizione il fatto che il Wignacourt, una volta conosciuta la volontà dei ‘protettori’ del Merisi di farlo sbarcare a Malta per ottenere l’abito gerosolimitano, potrebbe aver richiesto ‘contemporaneamente’, e con convinzione, che il Caravaggio, una volta approdato sull’isola, accettasse di dedicarsi a realizzare dei quadri per la *Sacra Religione*. E forse il Gran Maestro ebbe già modo di preannunciare, direttamente o indirettamente, che l’Ordine, una volta che il pittore lombardo fosse giunto sull’isola, gli avrebbe commissionato l’importante tela con la *Decollazione del Battista* che sarebbe stata collocata nell’Oratorio di San Giovanni Decollato (annesso alla Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista, ora Co-Cattedrale, di La Valletta) che era in costruzione per volere della Confraternita della Misericordia dal 1602 circa (fig. 75). Si tratta di un dipinto che alcuni studiosi ritengono sia stato poi ‘pagato’ al Merisi proprio con l’esonazione del “passaggio”, cioè della quota obbligatoria che i neofiti dovevano versare per l’ammissione all’Ordine<sup>219</sup>. Molto probabilmente il desiderio da parte

---

*casto; però si come questa cintura vi hà da stringere i fianchi per sostener la spada, così douete restringere, ò più presto estinguere l’ardore de’ lombi vostri, per osseruare Castità per tutto il tempo della vita vostra, ch’Iddio ve ne dia la gratia.”* Inoltre nella *Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell’Anno MDCXXX*, in DE PALMA, *Il Frate Cavaliere*, cit., (2007) 2015, p. 298, si legge: “*Professano [i novizi] tutti tre voti, di castità, d’obedientia et di vivere senza proprio. / Li primi due obligano con l’istesso rigore, come quelli di Religiosi claustrali, et forsi con maggior merito, perché in particolar l’obedienza si essercita con esporre di continuo la vita a pericoli contro nemici di nostra santa Fede, conforme vien loro ordinato dal Superiore.”* Cfr. anche *Lo Stato dell’Ordine di Malta 1630*, cit., 2017, p. 35. Sulla “Povertà” dei cavalieri gerosolimitani, si veda invece GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Trattato della Povertà de’ Cavalieri di Malta*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718; mentre sui significati simbolici del rituale predisposto per l’ammissione al cavalierato gerosolimitano, rimando a EMANUEL BUTTIGIEG - FRANCO DAVIES - FLEUR BRINCAT, *The Knights of Malta, 1530-1798: Aspects of Military-Religious Masculinity*, in “*Revista Universitaria de Historia Militar*”, VIII, 17, 2019, pp. 146-173.

<sup>219</sup> Sul “passaggio” da pagare, sull’Oratorio, sulla storia e sulla datazione di questo dipinto, si vedano, in particolare, CUTAJAR, *Caravaggio in Malta*, cit., 1989, p. 7; DAVID M. STONE, *The Context of Caravaggio’s ‘Beheading of St John’ in Malta*, in “*The Burlington Magazine*”, CXXXIX, 1128, 1997, pp. 161-170; MARIA CRISTINA BANDERA, *Caravaggio, Malta e l’Ordine di San Giovanni*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 187-196, p. 187 (la quale, in particolare, ipotizza che il Caravaggio sia stato chiamato a Malta proprio per eseguire la *Decollazione*); FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 159-210; KEITH SCIBERRAS, *Caravaggio, the Confraternita della Misericordia and the Original Context of the Oratory of*



**Fig. 75.** Caravaggio, *Decollazione del Battista*,  
La Valletta (Malta), Co-Cattedrale di San Giovanni,  
Oratorio di San Giovanni Decollato

del Caravaggio di indossare l'abito di Cavaliere gerosolimitano e la sua ambizione di dipingere a Malta dei quadri importanti per l'Ordine si dovettero certamente rafforzare a vicenda. Ma anche qui, bisogna proprio ammettere, siamo nel campo delle pure ipotesi che solo eventuali futuri ritrovamenti documentari potranno, forse, meglio chiarire o anche smentire.

---

*the Decollato in Valletta*, in "The Burlington Magazine", CXLIX, 1256, 2007, pp. 759-766; DAVID M. STONE, *Painting in Exile: Caravaggio and the Island of Malta*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 65-78, pp. 74-77; MACIOCE, *Caravaggio: il pittore*, cit., 2010, pp. 111-113; DAVID M. STONE, *Signature Killer: Caravaggio and the Poetics of Blood*, in "The Art Bulletin", XCIV, 4, 2012, pp. 572-593, p. 577; e (solo per l'Oratorio) SANTE GUIDO - GIUSEPPE MANTELLA, "... in ogni luogo dell'Isola di Malta ha lasciate imprese...per tutt'i secoli nell'eterna gloria". *Opere del Gran Maestro Gregorio Carafa per la Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista*, in *Mattia Preti e Gregorio Carafa. Due Cavalieri gerosolimitani tra Italia e Malta*, Atti della giornata di studio (La Valletta-Malta, 12 giugno 2013), a cura di Sante Guido, Giuseppe Mantella e Maria Teresa Sorrenti, Serra San Bruno, 2015, pp. 62-101, pp. 80-90.

Comunque, per concludere, abbiamo visto che l'impegnativo viaggio di Fabrizio da Malta a Barcellona e viceversa, con tappe anche a Genova e a Napoli, durò circa nove mesi e mezzo, cioè dalla (probabile) fine di settembre del 1606 al 12 luglio 1607. Ma ora possiamo chiederci: alla fine di tale lungo viaggio e anche alla conclusione del suo complessivo incarico biennale svolto come comandante generale delle galere maltesi, come venne giudicato dall'Ordine il priore Fabrizio Sforza Colonna? Di questo abbiamo una precisa documentazione. Infatti, in data 13 ottobre 1608 il Concilio dell'Ordine, oltre al rinnovo dell'incarico, concesse a fra' Fabrizio vari privilegi, previsti proprio dagli *Statvti*, elogiandolo per aver condotto con onore e distinzione i suoi compiti come generale delle galere: "*qui bene, et laudabiliter dicto munere per biennium perfuncti fuerunt*"<sup>220</sup>. Di sicuro sarebbe stato proprio fiero di questo encomio lo zio Ascanio (morto però già da qualche mese, il 17 maggio 1608)<sup>221</sup>. Infatti il cardinale, qualche anno prima, il 20 febbraio 1603, da Saragozza, nell'inviare al nipote co-priore Fabrizio una specifica procura, indispensabile affinché egli (già presente a Malta, anche se formalmente ancora 'carcerato') potesse ufficialmente partecipare, con un reale ruolo pubblico, alle importanti riunioni decisionali dell'Ordine, così gli aveva scritto:

*resta hora che Vostra Signoria si porti di maniera che non demeriti che in altre occasioni se le possino far delle gratie; ricordandosi soprattutto come altre volte le ho scritto di corrispondere alla nobiltà del suo nascimento, non tralignando da quel che si conviene à Cavaliere della qualità sua [...]*<sup>222</sup>.

---

<sup>220</sup> Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 214-215, p. 220 nota 33 e p. 221, nota 47; SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 8. Per una sintesi del ruolo svolto da Fabrizio come comandante, si vedano ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, pp. 61-62; e MORI UBALDINI, *La marina*, cit., 1971, pp. 331-333. Per i privilegi che potevano essere concessi a un generale dopo la conclusione positiva del suo mandato, rimando a *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX "*De Triremibus*", ordinazione n. 5, p. 225. Cfr. anche la nota 80.

<sup>221</sup> Per la morte di Ascanio, cfr., in particolare, CHACÓN, *Vitae, et res gestae pontificum romanorum*, cit., 1677, IV, col. 171D: "*Die 17. seu vt alij volunt, 18. Maij hora 13. anno salutis 1608, aetatis 42. [in realtà 48] seu veriùs 49. Romae in paterno palatio, Basilica Lateranensi [...]. Corpus in eadem Lateranensi Basilica apud Martini V. tumulum, ad familiae sacellum deinde transferendum, sepulchrum habuit.*"; e MARÍN CEPEDA, *Cervantes y la corte de Felipe II*, cit., 2015, p. 141. Per il problema della 'carcerazione' di Fabrizio rinvio invece alle note 50 e 70.

<sup>222</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna, Registro di minute*, Saragozza, 20 febbraio 1603, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna. Cfr. la nota 68.

## **Abbreviazioni**

<b>ACol</b>	Archivio Colonna presso la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Santa Scolastica di Subiaco
<b>APCa</b>	Archivio della Parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di Caravaggio
<b>ASBMi</b>	Archivio Storico di San Barnaba di Milano
<b>ASBR</b>	Archivio Storico Generalizio del Centro Studi Storici PP. Barnabiti di Roma
<b>ASCMi</b>	Archivio Storico Civico - Biblioteca Trivulziana di Milano
<b>ASDCr</b>	Archivio Storico Diocesano di Cremona
<b>ASDMi</b>	Archivio Storico Diocesano di Milano
<b>ASMi</b>	Archivio di Stato di Milano
<b>BAMi</b>	Biblioteca Ambrosiana di Milano



## Bibliografia

**ABELA, FRANCESCO**, *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano con le sue antichità, ed altre notizie*, Malta, 1647.

**AMENDOLAGINE, FRANCESCO**, *Un'avventura architettonica: il Gran Priorato dell'Ordine di Malta a Venezia*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 69-87.

**ASCOLI, GIULIETTA**, *Balie*, Palermo, 1994.

**AZZOPARDI, JOHN**, *Caravaggio in Malta: An Unpublished Document*, in *The Church of St. John in Valletta 1578-1978*, cat. della mostra (La Valletta, St. John's Museum, 3 giugno - 3 luglio 1978), a cura di John Azzopardi, Malta, 1978, pp. 16-20.

**AZZOPARDI, JOHN**, *Documentary Sources on Caravaggio's Stay in Malta*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 19-44.

**BAERNSTEIN, PRUDENCE RENÉE**, *A Convent Tale. A Century of Sisterhood in Spanish Milan*, New York-London, 2002.

**BAERNSTEIN, PRUDENCE RENÉE**, "Sposa, figlia, sorella e vecchia madre". Invecchiare donna in età moderna, tra demografia e cultura, in *Invecchiare. Donne epoche culture*, in "Storia delle donne", 2, 2006, pp. 213-230.

**BAERNSTEIN, PRUDENCE RENÉE**, "In My Own Hand": Costanza Colonna and the Art of the Letter in Sixteenth-Century Italy, in "Renaissance Quarterly", LXVI, 1, 2013, pp. 130-168.

**BAERNSTEIN, PRUDENCE RENÉE**, *Costanza Colonna Sforza (1555/56 - 1626)*, in *Autographa. II.1 Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*, a cura di Giovanna Murano, Imola, 2018, pp. 206-209.

**BAERNSTEIN, PRUDENCE RENÉE - CHRISTOPOULOS, JOHN**, *Interpreting the Body in Early Modern Italy: Pregnancy, Abortion and Adulthood*, in "Past and Present", 223, 2014, pp. 41-75, con una *Appendix* (solo online: <https://academic.oup.com/past/article-abstract/223/1/41/1426162?redirectedFrom=fulltext#supplementary-data>).

**BAGLIONE, GIOVANNI**, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Roma, 1642.

**BALDUZZI, DANIELE**, *Via da Roma: l'omicidio e la fuga*, in *Caravaggio a Roma. Una vita dal vero*, cat. della mostra (Roma, Archivio di Stato, Sant'Ivo alla Sapienza, 11 febbraio - 15 maggio 2011), a cura di Michele Di Sivo e Orietta Verdi, ideazione e direzione di Eugenio Lo Sardo, Roma, 2011, pp. 143-147.

**BANDERA, MARIA CRISTINA**, *Caravaggio, Malta e l'Ordine di San Giovanni*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del

Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 187-196.

**BARBARO DI SAN GIORGIO, MARIO**, *Storia della Costituzione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma, 1927.

**BARTONI, LAURA**, Scheda n. 9, in *Palazzo Colonna. Appartamento Principessa Isabelle. Catalogo dei dipinti*, a cura di Mauro Natale, con la collaborazione di Patrizia Piergiovanni, Roma, 2019, p. 101.

**BARZAGHI, CESARE M.**, *La corrispondenza inedita del Ven. Carlo Bascapè B.ta con la Marchesa Costanza Colonna Sforza*, in “I Barnabiti Studi”, 2, 1937, pp. 126-136.

**BARZAGHI, CESARE M.**, *La corrispondenza del Ven. Carlo Bascapè B.ta con la Marchesa Costanza Colonna Sforza*, in “Eco dei Barnabiti. Studi”, 1, 1938, pp. 20-27.

**BASSANI, RICCARDO**, *La donna del Caravaggio. Vita e peripezie di Maddalena Antognetti*, postfazione di Flora Bellini, Roma, 2021.

**BATTAGLIA, SALVATORE**, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-2009, voll. 21, 1972, VI.

**BELLAVITIS, ANNA**, *Il lavoro delle donne nelle città dell'Europa moderna*, Roma, 2016.

**BELLORI, GIOVAN PIETRO**, *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma, 1672.

**BERNARDELLI CURUZ, MAURIZIO - CONCONI FEDRIGOLLI, ADRIANA**, *Giovane Caravaggio. Le cento opere ritrovate. La scoperta che rivoluziona il sistema Merisi*, Brescia, 2012, voll. 2.

**BERRA, GIACOMO**, *Il giovane Caravaggio in Lombardia. Ricerche documentarie sui Merisi, gli Aratori e i marchesi di Caravaggio*, Firenze, 2005.

**BERRA, GIACOMO**, *La formazione culturale del Caravaggio: “io non me delecto de compor versi ne volgari ne latini”*, in *Caravaggio e i letterati*, Atti del convegno (Roma, 20-21 aprile 2018), a cura di Sybille Ebert-Schifferer e Laura Teza, Todi, 2020, pp. 20-44.

**BERRA, GIACOMO**, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”: ma questo “Caravaggio” era davvero il pittore?*, in *L'Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 43-59.

**BERRA, GIACOMO**, *Il ‘ramo tagliato’ nella corona di spine dell'Ecce Homo di Madrid attribuito al Caravaggio*, in [www.aboutartonline.com/il-ramo-tagliato-nella-corona-di-spine-dellec-ce-homo-di-madrid-attribuito-al-caravaggio/](http://www.aboutartonline.com/il-ramo-tagliato-nella-corona-di-spine-dellec-ce-homo-di-madrid-attribuito-al-caravaggio/), 11 luglio 2021, pp. 1-38.

**BONAZZI, FRANCESCO**, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione dell'Ordine ai nostri giorni. Parte prima dal 1136 al 1713*, Napoli, 1897.

**BONO, SALVATORE**, *Malta e Venezia fra corsari e schiavi (secc. XVI-XVII)*, in “Mediterranea ricerche storiche”, 7, 2006, pp. 213-222.

**BORGHESE, DARIA**, Scheda n. 202, in *Galleria Colonna in Roma. Catalogo dei dipinti (Edizione aggiornata)*, a cura di Patrizia Piergiovanni, Roma, 2018, p. 226.

**BOSCA, GIOVANNI - CAVIGLIA, FRANCESCO**, *Meridiane e orologi solari. Strumenti per la misurazione del tempo*, Cornaredo, 2014.

**BRAUN, GEORG - HOGENBERG, FRANS**, *Beschreibung vnd Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I.

**BRAUN, GEORG - HOGENBERG, FRANS**, *De praecipvis, totivs universi vrbibvs, liber secvndvs*, Köln, 1593, II.

**BROCKMAN, ERIC**, *The Signal Code of the Galleys of Malta*, in “Annales de l’Ordre Souverain Militaire de Malte”, III-IV, 1973, pp. 66-79.

**BROGINI, ANNE**, *Malte, frontiere de chretienté (1530-1670)*, Roma, 2006.

**BURLAMACCHI, MAURIZIO**, *Nobility, Honour and Glory. A Brief Military History of the Order of Malta*, Firenze, 2013.

**BURLET, RENÉ - CARRIERE, JEAN - ZYSBERG, ANDRÉ**, *Mais comment pouvait-on ramer sur le galères du Roi Soleil?*, in “Histoire & Mesure”, I, 3-4, 1986, pp. 147-208.

**BUTTIGIEG, EMANUEL**, *Corpi e anime in schiavitù: schiavi musulmani nella Malta dei cavalieri di San Giovanni (1530-1798)*, in *Schiavitù del corpo e schiavitù dell’anima. Chiesa, potere politico e schiavitù tra Atlantico e Mediterraneo (sec. XVI-XVIII)*, a cura di Emanuele Colombo, Marina Massimi, Alberto Rocca e Carlos Zeron, in “Studia Borromaica”, 31, 2018, pp. 287-309.

**BUTTIGIEG, EMANUEL - DAVIES, FRANCO - BRINCAT, FLEUR**, *The Knights of Malta, 1530-1798: Aspects of Military-Religious Masculinity*, in “Revista Universitaria de Historia Militar”, VIII, 17, 2019, pp. 146-173.

**CABIBBO, SARA**, *Percorsi del potere femminile fra Italia e Spagna: il caso di Vittoria Colonna Enriquez (1558-1633)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, Roma, 2008, pp. 417-443.

**CACHIA, STEFAN**, *The Treasury, Debts and Deaths. A Study of the Common Treasury of the Order of St John and Its Relationship with the Individual Hospitaller in Matters of Debts and Deaths Based on Giovanni Caravita’s Trattato del Comun Tesoro*, University of Malta, Dissertation, 2004.

**CALVESI, MAURIZIO**, *Il culto di Caravaggio per la croce e la spada*, in “Corriere della Sera”, 20 ottobre 1975, p. 3.

**CALVESI, MAURIZIO**, *Caravaggio*, Firenze, 1986.

**CALVESI, MAURIZIO**, *Nascita e morte del Caravaggio*, in *L’ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, Atti del convegno (Siracusa-Malta, 10-13 aprile 1985), a cura di Maurizio Calvesi, Siracusa, 1987, pp. 13-41.

**CALVESI, MAURIZIO**, *Le realtà del Caravaggio*, Torino, 1990.

**CALVESI, MAURIZIO**, *Caravaggio senza maledizioni*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, anno CDVII - 2010, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Memorie*, XXVI,

3, *Lectio brevis Anno Accademico 2009-2010*, Roma, 2010 (*Lectio brevis* del 14 maggio 2010), pp. 731-746.

**CAMPANILE, FILIBERTO**, *L'Historia dell'illvstrissima Famiglia di Sangro*, Napoli, 1615.

**CANDIDA GONZAGA, BERARDO**, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, Napoli, 1879, V.

**Caravaggio a Parigi**. *Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019), a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021.

**Caravaggio Napoli**, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019.

**CARAVITA, GIOVANNI MARIA**, *Compendio alfabetico de Statvti della Sacra Religione Gerosolimitana Per facilità al ricognitione De medemi [...]*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718.

**CARAVITA, GIOVANNI MARIA**, *Trattato della Povertà de' Cavalieri di Malta*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718.

**CARAVITA, GIOVANNI MARIA**, *Trattato dell'offizio del Ricevitore e de' Procuratori Del Comun Tesoro, Fuor di Convento, e Straordinarij [...]*, Malta, (1718) 1763.

**CARDANO, ROBERTO**, *L'invito alla devozione per san Carlo Borromeo in una lettera del teologo Francesco Marconi Quagliotti*, in "Novarien.", 39, 2010, pp. 58-75.

**CARDANO, ROBERTO - MAINARDI ALESSANDRO**, *I Caravaggio feudatari di Galliate (cronache 1532-1799)*, in *Il castello di Galliate nella storia del Borgo*, Galliate, 1996, pp. 53-127.

**CASSAR, CARMEL**, *The Order of St John and Corsairing Activities in the Mediterranean in the 16th and 17th Centuries*, in "Sacra Militia", 3, 2004, pp. 28-34.

**CASSAR, PAUL**, *The Maltese Corsairs and the Order of St. John of Jerusalem*, in "The Catholic Historical Review", XLVI, 2, 1960, pp. 137-156.

**CELLETTI, VINCENZO**, *I Colonna principi di Paliano*, Milano, 1960.

**CHACÓN, ALFONSO**, *Vitae, et res gestae pontificvm romanorvm et S.R.E. cardinalivm Ab initio nascentis Ecclesiae vsque ad Clementem IX. P.O.M. [...] Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, et Cardinalium Insignibus, plurimisque aeneis Figuris, cum Indicibus locupletissimis*, Roma, 1677, IV.

**CHECCHI, TIZIANA**, *Le committenze del cardinale Ascanio Colonna a Marino. I giardini e il barco*, in CECILIA MAZZETTI DI PIETRALATA, *Giardini storici. Artificiose nature a Roma e nel Lazio*, Roma, 2009, pp. 213-234.

**CHIESA, INNOCENZO**, *Vita del Rev.mo Mons. D. Carlo Bascapè, vescovo di Novara, de Chierici Regolari di S. Paolo*, Milano, 1636, ed. a cura di Sergio Pagano, *Vita di Carlo Bascapè Barnabita e vescovo di Novara (1550-1615)*, Firenze, 1993.



- CHRISTOPOULOS, JOHN**, *Abortion in Early Modern Italy*, Cambridge (Mass.), 2021.
- CIOLINO, CATERINA**, *Sulle vie dei Cavalieri di Malta. Il Valdemone messinese*, in *Frammenti e memorie dell'Ordine di Malta nel Valdemone*, a cura di Caterina Ciolino, Messina, 2008, pp. 23-78.
- COCCONI, GIULIA**, *Caravaggio in Exile: New Documents*, in "The Burlington Magazine", CLXIII, 1414, 2021, pp. 34-39.
- COLLEONI, ALDO**, *Introduzione*, in *Il ruolo geostrategico svolto nel Mediterraneo dalla Marina del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Rodi e di Malta: la ricerca di Ettore Rossi*, a cura di Aldo Colleoni, Trieste, 2006, pp. 7-16.
- COLONNA, PROSPERO**, *I Colonna. Sintesi Storico Illustrativa*, con la collaborazione di Natalia Gozzano e Patrizia Piergiovanni, Roma, 2010.
- CORRADINI, SANDRO**, *L'incidente della pallacorda: un omicidio "preterintenzionale"? Nuova luce sulla rissa tra Caravaggio e Ranuccio Tomassoni*, in *Una vita per la storia dell'arte. Scritti in memoria di Maurizio Marini*, a cura di Pietro di Loreto, Roma, 2015, pp. 123-131.
- CORTELAZZO, MANLIO - ZOLLI, PAOLO**, *Il nuovo Etimologico. DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, (1979-1988) 1999.
- CRESCENZIO, BARTOLOMEO**, *Navtica mediterranea [...]*, Roma, 1607.
- CUPPONE, MICHELE**, *L'Ecce Homo attribuito a Caravaggio: le notizie in tempo reale*, in <https://caravaggioweb.com/2021/04/09/ecce-homo-madrid>, 9 aprile 2021 (ma con continui aggiornamenti della rassegna stampa).
- CUPPONE, MICHELE**, *Offerte critiche nella rassegna stampa*, in VITTORIO SCARBI, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021, pp. 83-115.
- CUPPONE, MICHELE**, *Tracce sulla provenienza del "Caravaggio" di Madrid*, in VITTORIO SCARBI, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021, pp. 61-71.
- CURTI, FRANCESCA**, *Sulla via della seta: prime ricerche sulla Maddalena Gregori*, in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzaghi, Todi, 2021, pp. 125-138.
- CUTAJAR, DOMINIC**, *Caravaggio in Malta. His Works and His Influence*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 1-17.
- DAL POZZO, BARTOLOMEO**, *Historia Della Sacra Religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano Detta di Malta [...]* Parte prima. *Che prosegue quella di Giacomo Bosio Dall'anno*

1571. *fin' al 1636*, Verona, 1703.

**D'AMBROSI, ALESSANDRO**, *Caravaggio: la fuga verso Napoli*, in *Raffaello Correggio Caravaggio. Un'esperienza tattile. Sulle orme di Scanelli*, cat. della mostra (Zagarolo, Palazzo Rospigliosi, 18 novembre - 19 dicembre 2016), a cura di Carmelo Occhipinti, Roma, 2016, pp. 161-165.

**D'AMELIA, MARINA**, *Diventare madre nel XVII secolo: l'esperienza di una nobile romana*, in *Tempi e spazi di vita femminile tra medioevo ed età moderna*, a cura di Silvana Seidel Menchi, Anne Kacobson Schutte e Thomas Kuehn, Bologna, 1999, pp. 279-310.

**DAUBER, ROBERT L.**, *Die Marine des Johanniter-Malteser-Ritter-Ordens. 500 Jahre Seekrieg zur Verteidigung Europas*, Graz, 1989.

**DAUBER, ROBERT L.**, *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, in *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, "Esposizione internazionale 'C. Colombo: la nave e il mare' - Genova 1992", a cura di Robert L. Dauber e Antonio Spada, Brescia, 1992, pp. 11-45.

**DE ANNA, LUIGI GIULIANO**, *I fratelli Tomassoni: i veri persecutori di Michelangelo Merisi da Caravaggio*, in *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di Duccio Balestracci et al., Siena, 2012, I, pp. 519-531.

**DE ANNA, LUIGI GIULIANO**, *Il Caravaggio e l'Ordine di Malta*, Chieti, 2015.

**DE ANNA, LUIGI GIULIANO**, *I veri persecutori di Fra' Michelangelo Merisi da Caravaggio*, in "Studi Melitensi", XXIV, 2016, pp. 133-150.

**DEL ROSSO, GAETANO**, *Gli schiavi, i corsari e l'Ordine di Malta nei secoli XVI-XVII*, in "Studi Melitensi", XXVI, 2018, pp. 69-138.

**DEL TUFO, GIOVAN BATTISTA**, *Historia della Religione de' Padri Chericci Regolari. In cui si contiene la fondazione e progresso di lei infino à quest'Anno MDCIX*, Roma, 1609.

**DENUNZIO, ANTONIO ERNESTO**, *Aggiunte e qualche ipotesi per i soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio. L'ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 48-60.

**DENUNZIO, ANTONIO ERNESTO**, *Per due committenti di Caravaggio a Napoli: Nicolò Radolovich e il viceré VIII conte-duca di Benavente (1603-1610)*, in *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, a cura di José Luis Colomer, Madrid, 2009, pp. 175-193.

**DENUNZIO, ANTONIO ERNESTO**, *Anna Carafa*, in *Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al vicereame austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012, pp. 189-211.

**DE PALMA, LUIGI MICHELE**, *Il Frate Cavaliere. Il tipo ideale del Giovannita fra medioevo ed età moderna*, Bari, (2007) 2015.

**DE VISSER, MARIO**, *Cenni storici sui costumi e le uniformi del Sovrano Ordine di Malta*, Milano, 1940.

**DI VITTORIO, ANTONIO**, *L'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni: la struttura economica*, in *Gli Archivi per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Atti del III Convegno Internazionale di Studi Melitensi*, Atti del convegno (Taranto, 18-21 ottobre 2001), a cura di Cosimo Damiano Fonseca e Cosimo D'Angela, Taranto, 2005, pp. 313-329.

**EBERT-SCHIFFERER, SYBILLE**, *Caravaggio. Sehen - Staunen - Glauben. Der Maler und sein Werk*, München, (2009) 2019.

**FABBRI, MARIA CECILIA**, *L'anello mancante. Nuove ipotesi sulle circostanze di morte del Caravaggio*, in *Caravaggio e caravaggeschi a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, 2010, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Galleria degli Uffizi, 22 maggio - 17 ottobre 2010), a cura di Gianni Papi, Firenze-Milano, 2010, pp. 50-67.

**FALCONE, POMPEO**, *Una "Relazione di Malta" sulla fine del Cinquecento*, in "Archivio Storico di Malta", IV, I, 1933, pp. 1-51.

**FARRUGIA RANDON, PHILIP**, *Caravaggio Knight of Malta*, Gzira, (2004) 2006.

**FARRUGIA RANDON, PHILIP**, *Da "persona virtuosissima" a "membrum putridum et foetidum": breve storia del soggiorno di Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio. L'immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 157-192.

**FARRUGIA RANDON, PHILIP**, *Four Hundred Years Ago...*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 15-21.

**FEDELI, CARLO**, *Carteggio dei Gran Maestri con i Duchi d'Urbino (1558-1623)*, Pisa, 1912.

**FELLONI, GIUSEPPE**, *Itinerari e tempi delle comunicazioni secondo le fonti genovesi (secc. XVI-XVII)*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", LIII, I, 2013, pp. 97-115.

**FERRANTE, EZIO**, *La Marina dei cavalieri di Malta*, in "Affari sociali internazionali", XXIX, 1, 2002, pp. 159-167.

**FERRARIO, VIVIANA - LONGHI, DAVIDE**, *Insedimenti d'ultramare: appunti per un'analisi territoriale*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 43-67.

**FILDES, VALERIE**, *Wet Nursing. A History from Antiquity to the Present*, Oxford, 1988, tr. it. *Madre di latte. Balie e baliatrico dall'antichità al XX secolo*, Cinisello Balsamo, 1997.

**FONTENAY, MICHEL**, *Corsaires de la foi ou rentiers du sol? Les Chevaliers de Malte dans le "corso" méditerranéen au XVII<sup>e</sup> siècle*, in "Revue d'histoire moderne et contemporaine", XXXV, 1988, pp. 361-384.

**FONTENAY, MICHEL**, *Les galères de Malte 1530-1798*, in *Quand voguaient les galères*, cat. della

mostra (Parigi, Muséum de la Marine, 4 ottobre 1990 - 6 gennaio 1991), Rennes, 1990, pp. 264-275.

**FONTENAY, MICHEL**, *Les missions des galères de Malte: 1530-1798*, in *Guerre et commerce en Méditerranée IX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles*, a cura di Michel Vergé-Franceschi, Paris, 1991, pp. 103-122.

**FONTENAY, MICHEL**, *Il mercato maltese degli schiavi al tempo dei Cavalieri di San Giovanni (1530-1798)*, in "Quaderni storici", 107, 2001, pp. 391-413.

**FORMIGA, FEDERICA**, *L'illustrazione degli Statuti dell'ordine gerosolimitano di Malta: didascalia celebrazione, esornazione?*, in "Symposia Melitensia", 6, 2010, pp. 1-20.

**FRANGI, FRANCESCO**, Scheda n. 52, in *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, cat. della mostra (Varese, Castello di Masnago, 21 aprile - 14 luglio 2002), a cura di Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, Milano, 2002, pp. 142-143.

**FURTENBACH, JOSEPH**, *Architectura Navalis. Das ist: Von dem Schiff-Gebäu [...]*, Ulm, 1629.

**GALUPPI, GIUSEPPE**, *Nobiliario della città di Messina*, Bologna, 1877.

**GANDOLFI, RICCARDO**, *La biografia di Michelangelo da Caravaggio nelle Vite di Gaspare Celio*, in "Storia dell'Arte", 1/2, 2019, pp. 137-151.

**GANDOLFI, RICCARDO**, *Le Vite degli artisti di Gaspare Celio. "Compendio delle Vite di Vasari con alcune altre aggiunte"*, Firenze, 2021.

**GASPARINI, MARIO**, *La Spagna e il Finale dal 1567 al 1619. (Documenti di archivi spagnoli) (con 10 tavole fuori testo)*, Bordighera, 1958.

**GAZZARA, LOREDANA**, *Giovan Battista Manso, promotore delle arti e della cultura, nella Napoli del XVII secolo*, in *Manso, Lemos, Cervantes. Letteratura, arti e scienza nella Napoli del primo Seicento*, a cura di Roberto Mondola, Napoli, 2018, pp. 39-67.

**GAZZARA, LOREDANA - TERZAGHI, MARIA CRISTINA**, *Cronologia dei soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 228-237.

*Geografia Tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo di diversi autori raccolte et messe secondo l'ordine di Tolomeo con i disegni di molte città et fortezze di diverse provincie stampate in rame con studio et diligenza*, a cura di Antoine Lafréry, Roma, 1575 (?).

*Gli Statviti della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio [...]*, Roma, 1597.

*Gli Statviti della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII dall'Ill<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Gran Maestro F. Alofio di Wignacovrt aggiuntui li privilegii, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende Di nuouo ricoretti, e ristampati, con le sue tauole e postille e luoghi debiti*, Roma, 1609.



**GRECH, IVAN**, *Il prezzo dell'onore nel Mediterraneo: rapporti e dissidi diplomatici tra Genova e l'Ordine di Malta nel Seicento*, in *Cavalieri di San Giovanni in Liguria e nell'Italia settentrionale. Quadri regionali, uomini e documenti*, Atti del convegno (Genova, 30 settembre - 2 ottobre 2004), a cura di Josepha Costa Restagno, Genova-Albenga, 2009, pp. 587-609.

**GRECH, IVAN**, *Percezioni di isolamento nel Mediterraneo. Malta nel '600: canali di comunicazione e circolazione di notizie*, in *Makings Waves in the Mediterranean - Sulle onde del Mediterraneo*, Proceeding of the 2<sup>nd</sup> MMHN Conference (Messina-Taormina, 4-7 Maggio 2006), a cura di Michela D'Angelo, Gelina Harlaftis e Carmel Vassallo, Messina, 2010, pp. 455-465.

**GRECH, IVAN**, *Hospitaller Malta's Communication System with the Mediterranean World in the Early Seventeenth Century*, University of Malta, Dissertation, 2016, pp. 187-207.

**GREGORI, MINA**, *Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio da Malta a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, 20 giugno - 30 settembre 1996), a cura di Giorgio Bonsanti e Mina Gregori, Milano-Firenze, 1996, pp. 19-21.

**GRIMA, JOSEPH F.**, *The Maintenance of the Order's Galley-Squadron (c. 1500-1650)*, in "Melita Historica", VII, 2, 1977, pp. 145-155.

**GRIMA, JOSEPH F.**, *The Order of St. John's Gallery Squadron at Sea*, in "Storya 78", 1978, pp. 9-41.

**GRIMA, JOSEPH F.**, *"Gente di Capo" on the Galleys of the Order in the First Half of the Seventeenth Century*, in "Hyphen", II, 2, 1979, pp. 51-70.

**GRIMA, JOSEPH F.**, *Galley Replacements in the Order's Squadron (c. 1600-c. 1650)*, in "Melita Historica", VIII, 1, 1980, pp. 48-40.

**GRIMA, JOSEPH F.**, *The Rowers on the Order's Galleys (c. 1600-1650)*, in "Melita Historica", XIII, 2, 2001, pp. 113-126.

**GUGLIEMOTTI, ALBERTO**, *Vocabolario marino e militare*, Roma, 1889, ed. anastatica Milano, 1967.

**GUIDO, SANTE - MANTELLA, GIUSEPPE**, *"...in ogni luoco dell'Isola di Malta ha lasciate imprese...per tutt'i secoli nell'eterna gloria". Opere del Gran Maestro Gregorio Carafa per la Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista*, in *Mattia Preti e Gregorio Carafa. Due Cavalieri gerosolimitani tra Italia e Malta*, Atti della giornata di studio (La Valletta-Malta, 12 giugno 2013), a cura di Sante Guido, Giuseppe Mantella e Maria Teresa Sorrenti, Serra San Bruno, 2015, pp. 62-101.

**HESS, JACOB**, *Caravaggio's Paintings in Malta: Some Notes*, in "Connoisseur", CXLII, 573, 1958, pp. 142-147.

*Il ruolo geostrategico svolto nel Mediterraneo dalla Marina del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Rodi e di Malta: la ricerca di Ettore Rossi*, a cura di Aldo Colleoni, Trieste, 2006.

**JARDIN, PROSPER - GUYARD, PHILIPPE**, *Les Chevaliers de Malte*, Paris, 1974, tr. it. *I Cavalieri di Malta*, Cinisello Balsamo, 2004.

**JÚDICE, NUNO**, *A conspiração de Cellamare. Novela*, Lisboa, 2016, tr. it. *La Cospirazione Cellamare*, Napoli, 2020.

**Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII, dall'Ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> fra Alofio di Wignacovrt con vn indice volgare**, Roma, 1609, in *Gli Statvti della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII dall'Ill.<sup>mo</sup> et R.<sup>mo</sup> Gran Maestro F. Alofio di Wignacovrt aggiuntui li privilegi, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende Di nuouo ricoretti, e ristampati, con le sue tauole e postille e luoghi debiti*, Roma, 1609.

**LITTA, POMPEO**, *Famiglie celebri italiane*, Milano, 1836-1838, "Colonna di Roma", fascicoli 55-59.

**LO BASSO, LUCA**, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003.

**Lo Stato dell'Ordine di Malta 1630**. *Biblioteca Apostolica Vaticana Codex Barberini Latino 5036. Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell'Anno MDCXXX*, a cura di Victor Mallia-Milanes, Bari, 2017.

**LUTZ, GEORG**, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, 2000, III, pp. 298-321.

**MACIOCE, STEFANIA**, *Caravaggio a Malta e i suoi referenti: notizie d'archivio*, in "Storia dell'Arte", 81, 1994, pp. 207-228.

**MACIOCE, STEFANIA**, *Caravaggio a Malta: precisazioni documentarie*, in *Caravaggio nel IV centenario della Cappella Contarelli*, Atti del convegno internazionale (Roma, 24-25 maggio 2001), a cura di Caterina Volpi, Roma, 2002, pp. 155-169.

**MACIOCE, STEFANIA**, *Caravaggio: il pittore "colla croce in petto"*, in *I cavalieri di Malta e Caravaggio. La Storia, gli Artisti, i Committenti*, a cura di Stefania Macioce, Roma, 2010, pp. 96-122.

**MACIOCE, STEFANIA**, *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1875. II edizione corretta, integrata e aggiornata*, coordinamento e collaborazione scientifica di Jacopo Curziotti e Immacolata Agnoli, Roma, (2003) 2010.

**MACIOCE, STEFANIA**, *Caravaggio. Luci e ombre di un genio*, Milano, 2021.

**Made in Milano**. *Le botteghe del Cinquecento*, Parma, 2015.

**MAINARDI, ALESSANDRO**, *Una villa chiamata Fortuna*, in "Galliate. Notizie del Comune", 23, marzo 1991, p. 3.

**MALLIA-MILANES, VICTOR**, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798. Aspects of a Relationship*, Malta, 1992.

**MANCUSO, ALESSANDRO**, *70 ville antiche a San Pier d'Arena. 7 itinerari per ammirare i palazzi esistenti e scoprire le tracce di quelli demoliti o trasformati*, Genova, 2012.

**MANSO, GIOVAN BATTISTA**, *Poesie nomiche [...] Diuise in Rime amoroze, sacre, e morali*, Venezia, 1635.

**MARGIOTTA, ROSALIA FRANCESCA**, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, Università degli Studi di Palermo, Tesi di dottorato, a.a. 2010-2011.

**MARGIOTTA, ROSALIA FRANCESCA**, *Committenza e collezionismo di donna Felice Orsini Colonna*, in “Storia dell’Arte”, 2, 2020, pp. 51-77.

**MARÍN CEPEDA, PATRICIA**, *Cervantes y la corte de Felipe II. Escritores en el entorno de Ascanio Colonna (1560-1608)*, Madrid, 2015.

**MARINI, MAURIZIO**, “Die XIV mensis julii 1608” Michelangelo da Caravaggio Cavaliere di Obbedienza, in “Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi”, VII, 32, 1999, pp. 507-512.

**MARINI, MAURIZIO**, *Verso sud: Malta 1607 – Michelangelo Merisi da Caravaggio: il destino di un “Cavaliere non osservante”*, in *Caravaggio. L’immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 91-117.

**MARNOTO, RITA**, *Nuno Júdice, Caravaggio e o chiaroscuro - a conspiração de Cellamare*, in “Estudos Italianos em Portugal”, 11, 2016, pp. 135-150.

**MARTINI, ANGELO**, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1883.

**McDONALD, MARK**, *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. Serie C - Part One Ceremonies, Costumes, Portraits and Genre, II, The Popish Ceremonies I and Collection of Dresses Albums in the British Library, and Portrait Prints in the Royal Library*, London, 2017.

**McTIGHE, SHEILA**, *Lives Under the Microscope: Eccentric Individuals and Traditional Communities*, in “Oxford Art Journal”, XXXII, 1, 2009, pp. 145-148.

*Memorie prenestine disposte in forma di annali*, Roma, 1795.

**MIGNONE, ALESSIA**, *Francesismi nel dialetto napoletano*, a cura di Marcello Marinucci, Trieste, 2005.

**MILESI, SILVANA**, *Caravaggio*, Bergamo, 1989.

**MINGUITO PALOMARES, ANA - VISDÓMINE, JUAN CARMELO**, *Potere e cerimonia alla corte di Napoli durante il governo del viceré Juan Alonso Pimentel de Herrera y Enríquez VIII conte di Benavente (1603-1610)*, in *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622*, a cura di Attilio Antonelli, Napoli, 2015, pp. 63-107.

**MONELLO, PAOLO**, *Vittoria Colonna. Note sulla vita della fondatrice di Vittoria, dalle sue lettere e dalle cronache dei contemporanei*, Vittoria, (1988) 2012.

**MORETTI, NICOLETTA**, Schede nn. 278-279, in *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Milano, 1998, pp. 131-132.

**MORI UBALDINI, UBALDINO**, *La marina del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma, 1971.

**MUSCAT, JOSEPH**, *Arsenali maltesi: dal Seicento all'Ottocento*, in *Navi di legno. Evoluzione tecnica e sviluppo della cantieristica nel Mediterraneo dal XVI secolo a oggi*, Atti del convegno internazionale (Grado, 21-25 maggio 1997), Grado, 1998, pp. 193-204.

**MUSCAT, JOSEPH**, *Signals on Maltese Galleys*, in *60th Anniversary of the Malta Historical Society: a Commemoration*, a cura di Joseph F. Grima, Malta, 2010, pp. 237-272.

**MUSSO, RICCARDO**, *La "Bastardigia" dei Marchesi. Rami illegittimi e poco conosciuti dei Del Carretto tra XIV e XVII secolo*, in "Ligures", 9, 2011, pp. 93-122.

**MUSSO, RICCARDO**, *Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin, Genova, 2015, pp. 11-32.

**MUSSO, RICCARDO**, *La dinastia carrettesca e il Finale nel XVI secolo*, in *Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo*, a cura di Mario Berruti, Marco Leale, Giovanni Murialdo e Daniele Arobba, Finale Ligure, 2016, pp. 36-47.

**NANI MOCENIGO, MARIO**, *La marina della religione di Malta*, in "Ateneo Veneto", CXXII, 2, 1937, pp. 71-84.

**NASALLI ROCCA, EMILIO**, *Origine ed evoluzione della Regola e degli Statuti dell'Ordine Gerosolimitano degli Ospedalieri di san Giovanni (ora detto di Malta)*, in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera*, Atti del convegno (Reggio Emilia et al., 6-12 giugno 1960), Reggio Emilia, 1962, pp. 901-925.

**NAVONI, MARCO**, *Il Sovrano Ordine Militare di Malta nei documenti manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, in "Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi", IX, 45, 2001, pp. 481-498.

**NESI, ANTONELLA - SERAFINI, FRANCESCA**, *Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo*, a cura di Antonella Nesi, Firenze, 2011.

**NICOLAI, FAUSTO**, *Mecenati a confronto. Committenza, collezionismo e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Le famiglie Massimo, Altamps, Naro e Colonna*, Roma, 2008.

**NICOLAI, FAUSTO**, *Pittura di storia e nascita di un mito: il Trionfo di Marcantonio Colonna nella fortezza di Paliano*, in *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio*, Atti del convegno internazionale di studi (Frosinone-Sora, 16-18 maggio 2007), a cura di Patrizia Tosini, Roma, 2009, pp. 267-292.

**ORSI, AURELIO**, *Carminvm libri VIII*, Brescia, 1605.

**ORTELIO, ABRAMO**, *Theatrvm orbis terrarvm*, Antwerpen, 1570.

**OSTERHAUSEN, CHRISTIAN VON**, *Statuta, Ordnungen und Gebräuche deß Hochlöblichen Ritterlichen Ordens S. Johannis von Jerusalem zu Malta*, Frankfurt a.M, 1644.

**OSTERHAUSEN, CHRISTIAN VON**, *Eigentlicher vnd gründlicher Bericht, Dessen Was zu einer vollkommenen Erkantnuß und wissenschaftt deß Hochlöblichen, Ritterlichen Ordens, S.*



*Johannis von Jerusalem zu Malta vonnöthen*, Augsburg, 1650.

**PACELLI, VINCENZO**, *La morte del Caravaggio e alcuni suoi dipinti da documenti inediti*, in “Studi di Storia dell’Arte”, 2, 1991, pp. 167-188.

**PACELLI, VINCENZO**, *L'ultimo Caravaggio 1606-1610. Il giallo della morte: omicidio di Stato?*, Todi, (1994) 2002.

**PAGANO, MARIO**, *Osservazioni storiche sul Castello*, in *Il Porto del corallo. Analisi Storica del Porto di Torre del Greco*, a cura di Giuseppe Troina, con la consulenza scientifica di Flavio Russo, Torre del Greco, 2007, pp. 83-100.

**PAGLIUGHI, PAOLO**, *Carlo Borromeo. I destini di una famiglia nelle lettere del grande santo lombardo*, Milano, 2006.

**PARENTE, ANTONIO**, *Quando il carcere era galera ed i bagni erano penali*, in “Rassegna penitenziaria e criminologica”, 3, 2004, pp. 49-102.

**PARRINO, DOMENICO ANTONIO**, *Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicere del Regno di Napoli [...]*, Napoli, 1692, II.

**PELÙ, PAOLO**, *Prefazione*, in ANTONIO ROCCA, *Istoria dell'origine e successione delle illustrissime Famiglie Malaspina e Cybo*, Modena-Massa, 2014 (ed. del ms. della fine del XVI secolo), pp. XI-XIX.

**PERIATI, PAOLO**, *Note sulla data di morte di Marzio Colonna duca di Zagarolo*, in “Latium”, 35, 2018, pp. 41-56.

**PETRUCCI, FRANCA**, voce *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1982, XXVII, pp. 275-278.

**PIANEA, ELENA**, Scheda n. 58, in *Cavalieri. Dai Templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani*, cat. della mostra (La Venaria Reale, Reggia di Venaria, Sala delle Arti, 28 novembre 2009 - 11 aprile 2010), a cura di Alessandro Barbero e Andrea Merlotti, Milano, 2009, pp. 326-327.

**PIANIGIANI, OTTORINO**, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Roma-Milano, 1907, voll. 2.

**PRIMAROSA, YURI**, Scheda n. 2, in *Ottavio Leoni (1578-1630). Les portraits de Berlin*, a cura di Francesco Solinas, Roma, 2013, pp. 78-80.

**PRIMAROSA, YURI**, *Ottavio Leoni (1578-1630). Eccellente miniator di ritratti. Catalogo ragionato dei disegni e dei dipinti*, Roma, 2017.

**Rime nelle nozze dell'illustriss.mo et eccell.mo signor il sig. Alessandro Carretti marchese et principe del Finale, et dell'illustrissima sign. la signora donna Faustina Sforza**, Piacenza, 1589.

**ROBUSCHI, LUIGI**, *La croce e il leone. Le relazioni tra Venezia e Ordine di Malta (secoli XIV-XVIII)*, Milano-Udine, 2015.

**ROCCULI, GIANFRANCO**, *Allegoria matrimoniale Sforza Visconti di Caravaggio - Aldobrandini nel Castello di Galliate*, in *Atti della Società Italiana di Studi Araldici*, 29° Convivio (Torino, 15 ottobre 2011), Torino, 2012, pp. 201-244.

**ROSADO, BENJAMÍN G.**, *Cartas de amor de la marquesa Juana a su primo carnal, cardenal en Roma (y la bella hermana de ella asesinada por un Medici en Florencia)*, in “El Mundo”, 7 ottobre 2018, pp. 18-19.

**ROSINI, PATRIZIA**, *Documenti matrimoniali e corredo nuziale di Maria Felice Orsini (1552)*, in [www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/default.html](http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/default.html), 2016, pp. 1-15.

**ROSSI, ETTORE**, *Storia della Marina dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma-Milano, 1926.

**SALVADOR, CORETTA**, *Tre lettere di Carlo Bascapè, preposito dei Barnabiti (1586-93). Linee di governo e orientamenti di spiritualità*, in “Novarien.”, 31, 2002, pp. 223-243.

**SALVATORI, ROBERTO**, *Il forte di Paliano. Centro di potere militare dei Colonna. Bagno penale pontificio. Carcere di massima sicurezza. Casa di reclusione*, Roma, 2014.

**SANTAGIULIANA, ILDEBRANDO - SANTAGIULIANA, MARCELLO**, *Il Giudice di Dio. Vita, opere, ascesa, contrasti, splendore e morte repentina di Gerolamo Federici 1516-1579. Inquisizione, diplomazia, processi, santità, repressione, vendette e tradimenti attraverso l'Italia della Controriforma*, Bergamo, 1992.

**SANTARELLI, DANIELE**, *La corrispondenza di Bernardo Navagero ambasciatore veneziano a Roma (1555-1558). Volume II. Dispacci al Senato, 7 settembre 1555-6 novembre 1557*, Roma, 2011.

**SARTORI, GIOVANNI**, *Nuova proposta per due ritratti della Galleria Nazionale del complesso monumentale della Pilotta in Parma: Luigi Carafa e Isabella Gonzaga principi di Stigliano*, in “Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po – Bollettino della Società Storica Viadanese”, XIV, 2019, pp. 27-40.

**SCARABELLI, GIOVANNI**, *La Marina degli “Hospitalari di S. Giovanni”. Consuetudini di bordo agli inizi del secolo XVIII*, in *La penisola italiana e il mare. Costruzioni navali, trasporti e commerci tra XV e XX secolo*, Atti del convegno (Viareggio, 29 aprile - 1° maggio 1991), a cura di Tommaso Fanfani, Napoli, 1993, pp. 127-160.

**SCARPA, PIERO**, *Ricevitori e rappresentanti dell'Ordine di Malta a Venezia in epoca moderna nelle Esposizioni del Collegio*, in “Archivio Veneto”, CLXVI, 2006, pp. 191-210.

**SCHOTT, FRANZ (SCOTO, FRANCESCO)**, *Il nuovo itinerario d'Italia di Francesco Scotti Ora corretto, supplito, & accresciuto di molte erudizioni istoriche, e di figure in rame [...]*, Roma, 1699.

**SCIBERRAS, KEITH**, *‘Frater Michael Angelus in tumultu’: the Cause of Caravaggio’s Imprisonment in Malta*, in “The Burlington Magazine”, CXLIV, 1189, 2002, pp. 229-232.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Riflessioni su Malta al tempo del Caravaggio*, in “Paragone”, LIII, 44, 2002, pp. 3-20.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Caravaggio, the Confraternita della Misericordia and the Original Context of the Oratory of the Decollato in Valletta*, in “The Burlington Magazine”, CXLIX, 1256, 2007, pp. 759-766.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Baroque Painting in Malta*, Sta Venera, 2009.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Caravaggio to Mattia Preti. Baroque Painting in Malta*, Sta Venera, 2015.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Caravaggio ‘Obbediente’*, in “The Burlington Magazine”, CLVIII, 1359, 2016, pp. 424-329.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Dieci giorni a Napoli: Caravaggio “ben visto”, la squadra delle galee dei Cavalieri di Malta e il contesto napoletano del viaggio a Malta*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 70-79.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Più grande della vita e contro ogni regola. Il mecenatismo attorno al primo approdo di Caravaggio in Sicilia*, in *Caravaggio. Il contemporaneo. In dialogo con Burri e Pasolini*, cat. della mostra (Rovereto, Mart, 9 ottobre 2020 - 14 febbraio 2021), da un'idea di Vittorio Sgarbi, Cinisello Balsamo, 2020, pp. 38-47.

**SCIBERRAS, KEITH**, *Toti Orienti Svasere Formidandum: The Portrait of Grand Master Alof de Wignacourt and a Page*, in *L'Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 325-341.

**SCIBERRAS, KEITH - STONE, DAVID M.**, *Caravaggio in bianco e nero: arte, cavalierato e l'Ordine di Malta (1607-1608)*, in *Caravaggio. L'ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 61-79.

**SCIBERRAS, KEITH - STONE, DAVID M.**, *Caravaggio. Art, Knighthood, and Malta*, Valletta, 2006.

**SCIBERRAS, KEITH - STONE, DAVID M.**, *Malaspina, Malta, and Caravaggio's ‘St. Jerome’*, in “Paragone”, LXVI, 60, 2015, pp. 3-17.

**SCARBI, VITTORIO**, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021.

**SCARBI, VITTORIO**, *L'Ecce Homo di Madrid*, in VITTORIO SCARBI, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021, pp. 3-35.

**SIMAL LÓPEZ, MERCEDES**, *Los condes-duques de Benavente en el siglo XVII. Patronos y coleccionistas en su villa solariega*, Benavente, 2002.

**SIMAL LÓPEZ, MERCEDES - FERNÁNDEZ DEL HOYO, MANUEL**, *Donna Mencía de Requesens: dama catalana, contessa castigliana e viceregina napoletana (fra l'altro)*, in *Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al viceregno austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012.

**SIRE, HENRY J.A.**, *The Knights of Malta*, New Haven-London, 1994.

**SOMMI PICENARDI, GUIDO**, *Del Gran Priorato dell'Ordine Gerosolimitano in Venezia*, in "Nuovo Archivio Veneto", IV, 1892, pp. 101-160.

**SPADA, ANTONIO**, *Catalogo del padiglione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, in *La Marina del Sovrano Militare Ordine di Malta*, "Esposizione internazionale 'C. Colombo: la nave e il mare' - Genova 1992", a cura di Robert von Dauber e Antonio Spada, Brescia, 1992, pp. 49-79.

**SPADARO, ALVISE**, *Caravaggio in Sicilia. Il percorso smarrito*, Acireale-Roma, 2008.

**STONE, DAVID M.**, *The Context of Caravaggio's 'Beheading of St John' in Malta*, in "The Burlington Magazine", CXXXIX, 1128, 1997, pp. 161-170.

**STONE, DAVID M.**, *Painting in Exile: Caravaggio and the Island of Malta*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 65-78.

**STONE, DAVID M.**, *Signature Killer: Caravaggio and the Poetics of Blood*, in "The Art Bulletin", XCIV, 4, 2012, pp. 572-593.

**TASSONI, ALESSANDRO**, *Relazione sopra l'andata del cardinal Ascanio Colonna in Ispagna (1613)*, in *Opere di Alessandro Tassoni. Annali e scritti storici e politici. Scritti storici e politici*, III/I, a cura di Pietro Puliatti, Modena, 1990, pp. 179-199.

**TERZAGHI, MARIA CRISTINA**, *Caravaggio a Napoli: un percorso*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzagli e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 30-59.

**TERZAGHI, MARIA CRISTINA**, *Caravaggio millennial. Un nuovo Ecce Homo del Merisi*, in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzagli, Todi, 2021, pp. 189-211.

**VERDI, ORIETTA**, *Il foglio manoscritto che accompagna il dipinto della Maddalena Gregori: analisi e vicende*, in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzagli, Todi, 2021, pp. 139-150.

**VIDALES, RAQUEL**, *Amado cardenal: "Gloria no tengo otra sino ser yo tu esclava"*, in [https://elpais.com/cultura/2018/07/26/actualidad/1532629719\\_545538.html](https://elpais.com/cultura/2018/07/26/actualidad/1532629719_545538.html), 27 luglio 2018.

**VODRET, ROSSELLA**, *Caravaggio 1592-1596. Quattro anni di "vuoto"?*, in *L'Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 383-396.

**VODRET, ROSSELLA**, *La Maddalena in estasi "Gregori". Analisi e problemi*, in *Caravaggio*



## BIBLIOGRAFIA

*a Parigi. Novità e riflessioni sugli anni romani*, Atti della giornata di studi (Parigi, 9 gennaio 2019), a cura di Francesca Cappelletti, Maria Cristina Terzaghi e Pierre Curie, Roma-Napoli, 2021, pp. 81-95.

**VOLCKAMER, JOHANN CHRISTOPH**, *Nürnbergische Hesperides, Oder Gründliche Beschreibung Der Edlen Citronat, Citronen, und Pomerantzen-Früchte, Wie solche, in selbiger und benachbarten Gegend, recht mögen eingesetzt, gewartet [...]*, Nürnberg, 1708.

**WAGNER, HUGO**, *Michelangelo da Caravaggio*, Bern, 1958.

**WETTINGER, GODFREY**, *The Galley-Convicts and Buonavoglia in Malta During the Rule of the Order*, in "Journal of the Faculty of Arts", III, 1965, pp. 29-37.

**WHITFIELD, CLOVIS**, *Non fu omicidio: Caravaggio venne provocato. La risposta ad un articolo del Burlington Magazine*, in <https://news-art.it/news/non-fu-omicidio--caravaggio-venne-provocato--la-risposta-ad.htm>, 30 luglio 2016 (testo inglese con tr. it.).

[www.orderofmalta.int/it/governo/bandiere-stemmi/](http://www.orderofmalta.int/it/governo/bandiere-stemmi/).

[www.youtube.com/watch?v=gTsg7kPRqu8](https://www.youtube.com/watch?v=gTsg7kPRqu8).

[www.youtube.com/watch?v=YYxrbtuyNG0](https://www.youtube.com/watch?v=YYxrbtuyNG0).



In questo studio vengono analizzate diverse lettere inedite scritte e ricevute da alcuni illustri membri della famiglia Colonna, tra cui la marchesa di Caravaggio Costanza Colonna. Questa nobildonna fu un'importante protettrice di Michelangelo Merisi da Caravaggio ed ebbe anche al suo servizio la zia del pittore come balia. Attraverso queste e diverse altre missive è possibile avere un'idea della vita quotidiana della marchesa e dei suoi stretti contatti con la famiglia dell'artista. In particolare queste lettere ci permettono di seguire direttamente il viaggio via mare che Costanza e il figlio fra' Fabrizio Sforza Colonna, priore di Venezia e capitano generale delle galere maltesi, intrapresero nel giugno del 1607 da Genova sino a Napoli. La nobildonna, provenendo da Milano, si imbarcò a Genova su una delle galere che il figlio Fabrizio, in arrivo da Barcellona, doveva riportare a Malta. Poi Costanza scese a Napoli (dove stava lavorando il Caravaggio) e ricevette *"le visite quasi di tutta Napoli"*. In particolare la marchesa rimase a lungo con il *"Ricevitore di Malta"* fra' Capece che si stava anche occupando di far imbarcare alcuni 'ospiti' sulle galere maltesi. È soprattutto questo incontro che ci consente di comprendere meglio come il Caravaggio, con l'appoggio della potente famiglia Colonna, sia salito, quasi certamente, a bordo di una delle galere comandate dal 'caravaggino' fra' Fabrizio. In questo modo il pittore riuscì a raggiungere in tutta sicurezza l'isola di Malta dove, l'anno seguente, otterrà il desiderato abito di Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

*This study analyses several unpublished letters written and received by some illustrious members of the Colonna family, including the Marquise of Caravaggio Costanza Colonna. This noblewoman was an important protectress of Michelangelo Merisi da Caravaggio and also had the painter's aunt in her service as a wet nurse. Through these and several other letters it is possible to get an insight into the Marquise's daily life and her close contacts with the artist's family. In particular, these letters allow us to follow directly the journey by sea that Costanza and her son fra' Fabrizio Sforza Colonna, Prior of Venice and Captain-General of the Maltese galleys, undertook in June 1607 from Genoa to Naples. The noblewoman, coming from Milan, embarked in Genoa on one of the galleys that her son Fabrizio, arriving from Barcelona, had to bring back to Malta. Then Costanza stepped off in Naples (where Caravaggio was working) and received "visits from almost all of Naples". In particular, the Marquise stayed for a long time with the "Receiver of Malta" fra' Capece who was also overseeing the embarking of some 'guests' on the Maltese galleys. It is above all this meeting that enables us to better understand how Caravaggio, with the support of the powerful Colonna family, almost certainly boarded one of the galleys commanded by the 'caravaggino' fra' Fabrizio. In this way the painter was able to safely reach the island of Malta where, the following year, he received the longed-for habit of the Knights of the Order of St John of Jerusalem.*